Anno 114 - Numero 2

Giovedì 3 Gennaio 1980

A PAGINA 3

Finlandizzazione

E' un'alternativa applicabile a tutta l'Europa occidentale? «Una breccia nel muro dell'Urss». Continua l'inchiesta, di *Frane Barbieri*

LA STAMPA

A PAGINA 9

Oro - Argento

Continua la corsa ai metalli, ieri pagati rispettivamente 14.580 lire il grammo e un milione e 42 mila lire il chilo. di *Natale Gilio*

Per vincere la resistenza dei ribelli sulle montagne

Mosca lancia in Afghanistan un'offensiva coi carri armati

Sotto accusa a Washington la linea passiva dell'amministrazione Carter di fronte agli avvenimenti che coinvolsero i sovietici negli ultimi anni: Angola, Etiopia, Cuba (brigata d'assalto e Mig 23) - Si ricorda anche la mancata risposta all'assassinio dell'ambasciatore Usa a Kabul

Il fattore afghano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti risponderanno tra qualche giorno con «azioni concrete», come ha dichiarato il presidente Carter, all'invasione sovietica dell'Afghanistan. Intensificheranno certamente gli aiuti militari al Pakistan e alle altre nazioni islamiche alleate. Con ogni probabilità, Washington chiederà anche un dibattito straordinario all'Assemblea generale dell'Onu per il ritiro delle truppe russe. Infine, saranno ridotte, forse drasticamente, le forniture di cereali e di alte tecnologie a Mosca. Meno certo è che gli Usa riarmino i ribelli afghani, d'intesa con la Cina, e rifiutino la ratifica del Salt 2 sulla limitazione delle armi strategiche. Per decidere le varie misure si attende il rapporto del sottosegretario di Stato Christopher, reduce dalle consultazioni di Londra e di Bruxelles, e quello del Consiglio di sicurezza nazionale, diretto da Brzezinski.

Per gli Stati Uniti, sarà l'inizio di una profonda revisione della politica della fiducia seguita dal presidente Carter nei confronti dell'Urss. Il presidente stesso l'ha anticipata, asserendo che l'invasione dell'Afghanistan «ha drammaticamente modificato il giudizio sugli obiettivi finali del Cremlino». La valutazione americana della strategia sovietica non è più quella ottimistica di Vance: subentra il sospetto che per Mosca il dialogo sia strumentale, e siano accettabili solo le ragioni della forza. Accusando Breznev di mentire, il presidente Carter distrugge il castello diplomatico eretto con pazienza negli ultimi tre anni. Il fattore afghano, come lo ha chiamato ieri il *Washington Post*, lo obbliga a impostare diversamente i rapporti tra le superpotenze.

Nell'opinione degli Stati Uniti, l'occupazione dell'Afghanistan è più grave di quella della Cecoslovacchia del '68. Essa è paragonata non alla fine della «primavera» praghese, ma a quella della «democrazia popolare» del '48. I carri armati che dodici anni fa violarono il territorio cecoslovacco ripetevano, a parere degli americani, le azioni di Berlino del '53, di Budapest, Varsavia. Le truppe che si rovesciano sul territorio afghano, invece, aprono un nuovo, minaccioso capitolo della storia, come avvenne oltre un trentennio or sono in Europa. Brzezinski ha individuato nell'occupazione dell'Afghanistan un «salto di qualità» della dottrina della sovranità limitata di Breznev. E' l'estensione del diritto d'intervento militare russo dai satelliti del Patto di Varsavia a qualsiasi altro Paese in cui si trovi un governo comunista.

Sul *Washington Post*, Fred Charles Ikle ha scritto che «*L'inevitabile normalizzazione dell'Afghanistan renderà logica l'occupazione sovietica delle nazioni socialiste*». Egli teme che la dottrina della sovranità limitata possa applicarsi «*alla Jugoslavia, allo Yemen del Sud, all'Etiopia, al Mozambico, all'Angola, a Cuba, e naturalmente all'Iran, non appena abbia avuto inizio l'edificazione comunista*». Sul successo della «normalizzazione», gli Stati Uniti sono divisi. Qualcuno vede nell'Afghanistan il Vietnam di Mosca, che la dissanguerà e le alienerà il Terzo Mondo. Altri prospettano un esito rapido, nonostante la guerra di popolo contro gli invasori, grazie all'impiego del napalm, dei gas e alle deportazioni di massa di cui è ricca di precedenti la vicenda sovietica.

Nell'invasione dell'Afghanistan, gli Stati Uniti identificano anche il passaggio dei russi da un atteggiamento di difesa nei confronti dell'Occidente e della Cina a uno di offesa aperta. Mosca si è liberata dalla psicosi dell'accerchiamento: è l'Urss ora ad accerchiare i cinesi da una parte e gli occidentali dall'altra. Pochi credono che gli eventi degli scorsi giorni costituiscano un episodio a sé: i più si aspettano entro qualche anno un'altra spinta a Oriente, e il balzo sul Golfo Persico. «*Un anello di ferro*» ha detto Brzezinski «*viene costruito intorno alla Cina e al Medio Oriente*». Esso poggia in Asia sull'Afghanistan e l'Indocina, nel mondo arabo sullo Yemen del Sud e l'Etiopia e, Mosca confida, la Libia e i ribelli marocchini. Lungo questi due archi di crisi, aumentano i ventri molli dell'equilibrio strategico: sono i Paesi di democrazia incerta, dove il Cremlino può sfruttare i fermenti islamici.

Un anno fa, durante la visita che suggellava la riapertura dei rapporti diplomatici dopo tre decenni di ostilità, il vicepremier cinese Deng Xiaoping aveva predetto al presidente Carter il dramma dell'Iran, le tensioni dello Yemen del Nord, filoamericano, e soprattutto la mossa russa su Kabul. Ma la sua fanatica condanna degli «*egemonismi*, grandi e piccoli» era sembrata in funzione dell'invasione successiva del Vietnam. Su consiglio del segretario di Stato Vance, il presidente Carter aveva risposto di no al suo suggerimento di adottare la tattica del *linkage*, di condizionare cioè ogni accordo con l'Urss al «comportamento globale» che essa avrebbe tenuto. Gli Stati Uniti lo consideravano l'equivalente di un confronto.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Kabul. Carri armati sovietici sulla strada che collega la capitale afgana all'aeroporto

Divisione corazzata all'attacco

ISLAMABAD — I sovietici avrebbero lanciato ieri una grande offensiva con 10 mila uomini, forze corazzate, aviazione e mezzi da montagna nella regione di Paktia, a Sud della capitale, nelle province di Nuristan e Kunar, dove la resistenza dei ribelli è molto accesa. Nuovi reparti particolarmente addestrati sarebbero attesi per essere impiegati in queste zone montagnose, inadatte alle armi e alle tattiche tradizionali. Nella provincia di Bamian un'offensiva sarebbe in corso con elicotteri Mi-24. Movimenti di truppe sono stati notati lungo i confini con l'Iran e il Pakistan.

Scontri si svolgerebbero anche a Kandahar, Jalalabad e Herat. Oltre ai ribelli, i russi devono affrontare anche unità delle Forze Armate contrarie all'occupazione. Gli insorti hanno comunicato ieri la conquista della base di Chighai Serai, alla frontiera con il Pakistan, vicino al passo di Khyber.

Kabul è completamente controllata dai sovietici, anche se si segnalano sparatorie alla periferia. La capitale è ancora isolata: dieci giornalisti giunti ieri all'aeroporto riaperto al traffico sono stati respinti, i pochi che sono in Afghanistan non possono trasmettere i servizi né uscire dalla città. Nessun afghano può lasciare il Paese. Migliaia di persone cercano rifugio in Pakistan; i soldati russi arrestano decine di persone nelle università e nei ministeri.

L'altra sera il nuovo leader del Paese, Babrak Karmal, è apparso per la prima volta alla televisione. In un discorso ha denunciato il suo predecessore Amin come «fantoccio» degli Usa, si è impegnato a «rispettare i sacri principi dell'Islam».

In un discorso al CC del partito popolare democratico riportato dalla Tass, Karmal ha ieri accusato Carter di «interferenza negli affari interni dell'Afghanistan», e ha detto che le truppe sovietiche lasceranno il Paese «quando lo vorrà il governo afghano, quando il problema dell'aggressione straniera contro il nostro territorio sarà risolto e pace e sicurezza saranno garantite».

Profughi giunti ieri in Pakistan hanno affermato che almeno 3 mila soldati afghani fedeli a Amin sono morti nelle prime 48 ore di scontri. Sessanta autocarri pieni di cadaveri sarebbero stati visti uscire dalla roccaforte di Darulaman, dove si trovavano Amin e le sue truppe. Nella sola Kabul sarebbero morti 250 sovietici, e 200 nel Konar.

Altri servizi a pag. 4

La Nato: boicottare le Olimpiadi di Mosca

Il boicottaggio di tutti i paesi della Nato delle Olimpiadi di Mosca (luglio-agosto di quest'anno), ventilato come possibile «risposta» all'intervento sovietico in Afghanistan, provoca contrastanti reazioni in Europa e nel mondo. Agli interventi di numerosi uomini politici — particolarmente duri quelli dei conservatori inglesi, che sostengono non si debba fare pubblicità attraverso i Giochi ad un «governo sovietico con le mani lorde di sangue» — si contrappongono opinioni più moderate. Prevedibile la dura opposizione dei dirigenti dello sport, i quali vorrebbero utopisticamente mantenere l'idea sportiva al di fuori delle tensioni del mondo.

Da Losanna il presidente del Comitato olimpico internazionale, lo scozzese Lord Killanin, ha ribadito in un saluto agli atleti di tutto il mondo il diritto delle Olimpiadi di vivere autonomamente, in piena libertà. Più realista il presidente del Comitato olimpico norvegese, Arne Mollen, ha ammesso: «Molti sono già al lavoro per il boicottaggio dei Giochi d'estate del 1980».

A Roma il presidente del nostro Comitato olimpico, Franco Carraro, ha difeso in una dichiarazione l'autonomia dello sport, ricordando come il governo lasciò alla Federtennis ed al Coni la decisione se recarsi o meno a giocare la Davis nel Cile di Pinochet. Ma il caso attuale è diverso. La Nato raggruppa dodici paesi — fra i quali l'Italia — legati da vincoli saldi, più Francia e Grecia che aderiscono con molte riserve. Una decisione collettiva obbligherebbe i singoli governi al rispetto della stessa.

Se l'ipotesi si concretizza anche a livello di minaccia, c'è da attendersi l'assenza degli atleti dell'Est dalle imminenti Olimpiadi invernali di Lake Placid negli Usa. Lo sport, già toccato duramente dall'assalto dei fedayn al villaggio di Monaco (1972) e dall'assenza degli atleti africani (Montreal '76) in risposta alle relazioni sportive di alcuni paesi con il Sudafrica dell'apartheid, è nuovamente campo per «dimostrazioni» destinate a larghissima eco.

(Servizio a pagina 17)

Annuncio di Ghotbzadeh

«A Teheran volevano uccidere Waldheim»

TEHERAN — Il ministro degli Esteri iraniano Ghotbzadeh ha dichiarato all'agenzia ufficiale «Pars» che ieri pomeriggio è stato scoperto e sventato un complotto contro il segretario generale dell'Onu Kurt Waldheim in missione a Teheran.

Il ministro ha dichiarato che il resto del programma della visita di Waldheim si svolgerà senza essere annunciato preventivamente. Ieri il Segretario dell'Onu doveva vedere un centinaio di vittime della «Savak», ma l'incontro è stato annullato.

Altro servizio a pagina 4

Reza Pahlavi «Accetterei un processo imparziale»

LONDRA — In un'intervista rilasciata al «Daily Mail», lo Scià si è detto disposto ad essere processato da un tribunale internazionale. «Sarei contento di essere giudicato per quanto credo di aver realizzato durante il mio regno» ha dichiarato.

Lo Scià ha sottolineato la necessità che il tribunale chiamato a giudicarlo sia assolutamente imparziale, e che la sua comparizione in qualità di imputato costituisca un precedente storico.

Polemica per un'intervista pubblicata da Oggi

Pertini al ministro Giannini Smentisca oppure si dimetta

Il ministro avrebbe dichiarato che la situazione italiana è «irrecuperabile» e che contava di andarsene all'estero - Cossiga chiede di ascoltare la registrazione

Giannini: mi spiace che Pertini si sia lasciato prendere dalla rabbia

ROMA — Le dichiarazioni di un ministro — Massimo Severo Giannini, responsabile del dicastero della Funzione Pubblica — hanno provocato una situazione molto delicata, al punto che il presidente della Repubblica, in un durissimo comunicato, lo ha invitato a smentire o a dimettersi. Il ministro Giannini, in una intervista a «Oggi», ha detto di pensare sempre più, di fronte alla posizione di «*quasi irrecuperabilità*» del Paese, di andarsene dall'Italia. Qualunquismo? «*Certo. Ma ormai in Italia siamo tutti al qualunquismo. Credo che la mia posizione sia condivisa da tutti i ministri della Repubblica*».

Perché la situazione è irrecuperabile? «*Il problema* — dice il ministro — *è che i partiti politici italiani sono allo sfascio. E che i sindacati sono in lotta continua tra loro*». La colpa non è delle amministrazioni, delle imprese, dei lavoratori, ma proprio della classe politica, che «*non ci sa fare*». Dice Giannini: «*C'è un Parlamento in cui i partiti non riescono a concludere su singole imprese, ma fanno solo della sporca demagogia, come è accaduto per la legge universitaria...*».

Durissimo, come si è detto, il commento di Pertini. «*Hanno destato sorpresa e penosa impressione* — diceva un comunicato del Quirinale — *le dichiarazioni che un ministro in carica, il prof. Giannini, avrebbe rilasciato a un settimanale, proprio all'inizio del nuovo anno, quando dal Quirinale si sono levate parole di fede nel popolo italiano e di speranza nel suo avvenire. Secondo il testo dell'intervista il ministro non disdegna la qualifica di qualunquista e riafferma "la sua vecchia idea di lasciare l'Italia". Stupisce che nonostante questo non commendevole stato d'animo, il prof. Giannini rimanga ministro della Repubblica, a meno che, naturalmente, egli non si affretti a smentire perentoriamente le dichiarazioni a lui attribuite*».

La smentita è arrivata, ma non tanto perentoria. Giannini afferma che «*gli sono stati attribuiti dei concetti non rispondenti alle sue effettive opinioni con forzature e travisamenti di pensiero*». Immediata la risposta del settimanale «Oggi»: «*Le dichiarazioni del ministro sono state riportate con assoluta fedeltà e senza forzature o travisamenti di pensiero*».

Ma in un colloquio telefonico, Giannini scende con la propria difesa più nel dettaglio. Ecco quanto ci ha dichiarato: «*E' vero, il settimanale "Oggi" ha una registrazione dell'intervista, ma il fatto è che non hanno riportato tutto quanto è stato registrato*».

— Lei ha detto davvero che sta pensando di lasciare l'Italia?

«*Io ho detto che nel corso degli ultimi 5 anni ho ricevuto molti inviti dall'estero, vantaggiose offerte di università straniere, e ho sempre detto no. Ora che qualche volta mi prende un po' di rimpianto: basti dire che il Venezuela mi offriva un'intera università*».

— Dunque, non vuole abbandonare il Paese.

«*Le mie affermazioni sono state riportate in termini molto brevi. I miei motivi di lamentele riguardavano soprattutto l'inerzia sulla riforma universitaria. Ora la situazione, con la riforma Valitutti, è stata sistemata. Dunque, anche questo motivo di lagnanza è venuto a mancare*».

— Ma ha accettato o no la definizione di «qualunquista»?

«*Io ho detto: sono le istituzioni che non funzionando, creano qualunquismo. Il mio era lo stesso discorso che faceva Moro: se non si fa una revisione morale, tutte le conquiste della libertà diventano una cosa effimera. Ma sono cose dette infinite volte da Moro, da Ugo La Malfa e da tanti altri. Ho rinunciato a una posizione internazionale e professionale di prim'ordine, per accettare la carica di ministro: come si fa a darmi del qualunquista?*»

— Allora, l'ultimatum di Pertini?

«*Ho l'impressione che l'amico Pertini sia stato preso in un momento di rabbia, e ne sono molto dispiaciuto*».

— Ha visto il presidente del Consiglio, Cossiga?

«*No, ci siamo sentiti per telefono*».

— Avete concordato qualcosa?

«*Nulla. So che vi sono stati commenti assai duri, dai comunisti, dai socialdemocratici. Ma è un attacco politico, non so che farci. E poi, non è che ci tenga a tenermi questa poltrona*».

I socialdemocratici, per bocca di Puletti, hanno attaccato il psi che segnalò il nome di Giannini, e hanno accusato Pertini di essere andato al di là dei suoi poteri.

La sua dichiarazione, ha detto Puletti, «*che condividiamo nella sostanza, ci sembra però esulare dalle funzioni del capo dello Stato, anche se egli incarna quell'esigenza eticopolitica che è fondamento di ogni Stato democratico*». Toccherebbe piuttosto al partito socialista o al presidente del Consiglio, ha detto Puletti, «*appurare se quelle dichiarazioni, assai gravi, rispondono a verità e farne trarre all'autore tutte le conseguenze*».

Per scegliere una soluzione, Cossiga attende probabilmente di ascoltare il nastro della registrazione.

Franco Mimmi

A PAGINA 7

La riforma burocratica di Giannini

di Mario Salvatorelli

Il Comitato Centrale socialista confermato il 9 gennaio

Lombardi: Craxi può restare dov'è se accetta il governo con il pci

ROMA — Nenni è morto ma nel psi non ci sarà tregua politica. Lo scontro tra i sostenitori di Craxi e i seguaci di Signorile ci sarà e sarà durissimo. Ce lo ha detto ieri l'on. Riccardo Lombardi, l'anziano, prestigioso leader della sinistra socialista. Lombardi, come Signorile e De Martino, vuole un governo d'emergenza con il pci. Non vede, per ora, altre soluzioni alla drammatica crisi italiana e non vede perché la morte di Nenni dovrebbe cambiare qualcosa.

«*Se Craxi accetta il governo con il pci, senza subordinate da offrire alla dc, allora può anche restare dov'è* — dice Lombardi con grande calma, senza risentimenti o asprezze personali, badando a sottolineare la sostanza politica dello scontro —. *Ma non glielo auguro. Significherebbe piegarsi ad una scelta che non ha mai voluto solo per non lasciare il posto, per pure ragioni di potere. Non credo lo farà, è troppo orgoglioso*».

Chi sarà il nuovo presidente del psi? «*Non c'è bisogno di un presidente del psi. Non c'è mai stato*». E' stato Nenni. «*Il psi ha pensato di darsi un presidente solo quando c'è stata l'unificazione con i socialdemocratici, nel '66. Allora aveva una sua legittimità. Oggi, a che serve un presidente?*». Lei non accetterebbe la presidenza? «*No. Non ne vedo la necessità. Se il partito insisterà per farsi un presidente può sceglierai un altro*». De Martino? «*Se gli interessa, andrà benissimo*».

Si parla di un rinvio del comitato centrale del 9 gennaio. «*Ma chi l'ha detto!*». L'ho letto su qualche giornale. «*Non è assolutamente vero. Sono illazioni. Se poi qualcuno tentasse una simile manovra mi opporrei fermamente*». Le manovre non sono una novità. Lombardi: «*Il comitato centrale deve adempiere ai suoi obblighi. C'è una linea politica in discussione. Nel partito ci sono divergenze politiche, non scontri di potere*».

Quali sono, con esattezza, queste divergenze nel psi? «*C'è una tesi di Craxi. Questa: tutto il partito è d'accordo per un governo di emergenza con il pci. Se si può fare. Se la dc lo accetta. Se non lo accetta allora bisogna pensare a delle subordinate*». Quali subordinate? «*Una, secondo Craxi, potrebbe essere la presidenza socialista con l'assenso del pci ma senza i comunisti nel governo*».

Alla tesi di Craxi si oppone quella della sinistra. Spiega Lombardi: «*Secondo me, subordinate non ce ne sono. Non vorrei far parlare i morti, ma penso, credo di sapere, che non ce n'erano neppure per Nenni. Tra l'altro, lasciar credere alla dc che siano possibili ipotesi subordinate significa incoraggiare le forze di quel partito che più sono contrarie al governo di emergenza*». Nenni preparava un discorso per l'unità del partito. «*Per l'unità, non per l'unanimismo. Non credo si preparasse a fare il mediatore*».

Lombardi, lei continua a parlare di governo d'emergenza. Sbaglio, o quello di non chiamarlo governo di unità nazionale, come fanno i comunisti, è una scelta politica? «*Non sbaglia. Un governo di unità nazionale presupporrebbe un passo verso il compromesso storico. Io sono partigiano dell'alternativa di sinistra e non del compromesso storico. Penso che il governo d'emergenza sia un passo obbligato verso l'alternativa e, intanto, è una condizione necessaria, forse non sufficiente, per fronteggiare la difficile situazione del paese*». Non le chiedo di fare il profeta. Lei però dice necessaria, forse non sufficiente. Cosa accadrà nell'ipotesi che il governo d'emergenza diventasse realtà e poi fallisse clamorosamente? «*Per me la soluzione vera della crisi è un governo delle sinistre*».

Nenni, nel suo ultimo articolo, era piuttosto pessimista sulle possibilità della sinistra italiana: «*Mentre entriamo negli Anni Ottanta*, ha scritto, *bisogna che sia chiaro che il tempo non lavora per la sinistra*». Lombardi: «*A priori, non bisogna mai attribuire virtù o difetti ipotetici. Si vedrà alla prova se la sinistra italiana sarà capace o meno di governare il paese*». Onorevole, non pensa che la gente sia un po' stufa di esperimenti politici, sia pure più che legittimi, sulla sua testa? «*Se la sinistra avrà forza, una forza ideale e propositiva, le cose andranno bene*». Le sinistre non hanno difetti? «*Hanno un grande difetto*». Ce lo dica. «*Non si sono ancora preparate a questa eventualità. Io mi batto da anni per un programma comune e non lo faccio per vezzo imitativo della sinistra francese*».

Che farà il psi se la dc dirà no al governo con i comunisti? «*Si deve preparare ad una lunga opposizione*». E' più probabile un governo con il pci o la fine anticipata della legislatura? «*Se si dovesse avere fiducia in un minimo di logica e responsabilità, tutto porta ad un governo con il pci*». Secondo lei, il pci vuole davvero andare al governo in un momento come questo? «*Il pci, ad andare al governo, fa un sacrificio. Al suo interno, ci sono diversi interessi e opinioni*». Quali interessi? «*Chiamiamoli di sensibilità*». Lei sa quali leader comunisti sono favorevoli e quali contrari? «*Non nominalizziamo i problemi*».

Luca Giurato

A PAGINA 2

Zac: «Non vedo per ora alternative a Cossiga»

di Marco Tosatti

Depositata la requisitoria, supplemento d'indagini per Piperno, Negri e Pace

Via Fani e delitto Moro: chiesto il processo per Alunni, Morucci, Gallinari e altri 10 Br

ROMA — E' da ieri pubblica la prima ricostruzione ufficiale della strage di via Fani e del delitto di Aldo Moro. E' anche il primo atto dell'inchiesta che riassume l'interpretazione politico-giudiziaria della magistratura romana sulle Brigate rosse. La requisitoria del sostituto procuratore generale Guido Guasco è stata depositata ieri mattina in cancelleria con le richieste di rinvio a giudizio per i trentotto imputati.

Secondo il magistrato tredici persone devono essere subito giudicate per l'assassinio Moro e la strage, mentre altre tre: Antonio Negri, Lanfranco Pace e Franco Piperno o devono essere rinviate a giudizio oppure, se il giudice istruttore riterrà che gli indizi a loro carico sul delitto non sono sufficienti, si dovrà disporre uno stralcio per indagare ancora e raccogliere ulteriori elementi. Guasco chiede che cinque imputati vengano giudicati per aver promosso la banda armata Brigate rosse allo scopo di mettere in atto l'insurrezione contro lo Stato repubblicano ed infine attribuisce a tre nomi reati minori. Il documento si conclude con una serie di richieste di stralci e con due proscioglimenti dal delitto Moro per insufficienza di prove che riguardano Fiora Pirri Ardizzone e Domenico Gioia.

Le richieste — Devono essere rinviati a giudizio per la strage del 16 marzo '78, per il delitto Moro, per aver steso i comunicati Bierre inviati durante la prigionia del presidente della dc e per il furto delle auto usate dal commando omicida per la banda armata: Corrado Alunni, Prospero Gallinari, Franco Bonisoli, Lauro Azzolini, Teodoro Spadaccini, Giovanni Lugnini, Adriana Faranda, Valerio Morucci, Enrico Triaca, Gabriella Mariani, Antonio Marini (tutti in carcere) e Barbara Balzarani e Mario Moretti, latitanti. Per il reato di banda armata contestato ad Alunni, la competenza è rinviata al giudice di Milano, città dove agiva l'imputato.

Un discorso a parte è dedicato a Negri, Piperno e Pace. Per loro — dice Guasco — il raccogliere prove è difficile e l'affermazione suona da giustificativo del perché agli atti non ve ne siano tuttora di sicure per la strage. «*Si tratta di persone inserite in organizzazioni rigidamente vincolate alla mimetizzazione dell'attività* — scrive il magistrato —, *all'occultamento delle basi, e al segreto dei membri*». Guasco li pone al vertice delle Brigate rosse e nella direzione strategica; spiega quindi che sono «irregolari» cioè persone che «*appaiono esternamente con normali occupazioni, magari aliene da attività politica e semmai soltanto teoricamente e culturalmente aderenti a diverse ideologie*». Per queste ed altre gravi ragioni — scrive ancora la pubblica accusa — si pone «*l'opportunità di un ulteriore sforzo di indagine per penetrare negli oscuri risvolti che il caso ha di fronte*» onde scindere il vero dal falso e «*portare alla luce la realtà fuori dalle artificiose nebbie delle simulazioni*».

La posizione dei tre imputati è ritenuta pesante: la magistratura li tiene a Roma sotto processo in altra sede per il più grave reato di insurrezione armata. Era l'indagine iniziata a Padova il 7 aprile e che ha messo sotto accusa alcuni esponenti autonomi padovani e i redattori di *Metropoli*, identificando il partito armato nel disciolto *Potere Operaio* e in *Autonomia*. A questo punto i tre diventano la testa di ponte per collegare il processo Moro a quello più ampio nel quale prevedibilmente entreranno a far parte anche molti degli imputati del recente «21 dicembre».

Sulla scia di questa interpretazione e «*tenendo conto delle considerazioni*» che lo stesso Guasco propone sollecitando l'alternativa dello stralcio, si dice che il giudice istruttore Achille Gallucci sia orientato ad accettare la proposta e a disporre le ulteriori indagini sui tre imputati «congelando» il rinvio a giudizio per il delitto Moro. Infine Maria Brioschi, Sandro Cutilli, Alvaro Pellegrini sono accusati di reati minori.

Gli stralci — Il più importante è quello che Guasco chiede per il gruppo degli imputati «storici» tuttora latitanti. Sono: Patrizio Peci, Enrico Bianco, Franco Pinna, Oriana Marchionni, Susanna Ronconi, Rocco Micaletto, Giustino De Vuono, Claudio Avvisati e Massimo Cestorani.

Silvana Mazzocchi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Autostrade + 15-20 per cento da febbraio

ROMA — Per le autostrade sono prossimi nuovi ritocchi tariffari. L'aumento dovrebbe scattare dal 1° febbraio prossimo e oscillare tra il 15 e il 20%. Il decreto legge, pubblicato lunedì 31 dicembre sulla «Gazzetta Ufficiale» e che proroga al 31 gennaio prossimo le attuali tariffe, ripristina di fatto per quanto riguarda i pedaggi la convenzione tra società autostradali e Anas sull'adeguamento delle tariffe ai costi di gestione e manutenzione (una specie di scala mobile).

Tale adeguamento era stato sospeso lo scorso anno con un decreto legge.

Il ritocco non interesserà solo i pedaggi della rete Iri ma anche quelli delle altre autostrade private, per l'unificazione tariffaria intervenuta dall'anno scorso (ne è esclusa solo la Napoli-Pompei-Salerno).

Migliaia di militanti socialisti sono arrivati a Roma

Oggi dal Senato i funerali di Nenni Craxi: «Era una miniera di sapienza»

Il vecchio leader sarà tumulato nel cimitero del Verano accanto alla moglie Carmen - Molti uomini politici, fra cui anche il portoghese Soares e lo spagnolo Felipe Gonzales, presenti alla cerimonia

ROMA — «Mi diceva di sentirsi solo, di sentirsi inutile. Io stesso negli ultimi tempi lo vedevo meno, gli parlavo al telefono, non andavo a trovarlo...»: davanti alla salma di Nenni, Bettino Craxi e gli altri leader del psi elencano i loro rimpianti, i consigli non seguiti, i suggerimenti non ascoltati. Lo hanno riportato fra loro, nella sede di «Mondoperaio», circondando la bara di drappi rossi e di garofani, vegliandolo come un padre. In fondo alla sala le tre figlie guardano la folla di militanti e di gente comune che viene a dare un semplice addio nella giornata gelida di pioggia e dicono: «Ci eravamo abituate a pensare che non sarebbe morto mai».

Craxi riflette: «Era una miniera di idee, di ricordi, di riferimenti, di cultura, di sapienza, di immagini, di fascino, di interessi». In fondo alla stanza il grande ritratto che Attardi dipinse di Nenni ottantenne: un fascio di luce rende l'espressione dell'uomo politico quasi mite, distesa. Ma Craxi ha con sé un album di fotografie quasi tutte inedite, che Nenni stesso gli regalò. Sono le foto degli anni più cupi, dell'esilio e della guerra di Spagna.

Arrivato solo ieri mattina dal Kenya, il segretario del psi rigira fra le mani quel prezioso ricordo. E' vero che non si sente pronto ad affrontare il Comitato centrale, che lo rinvierete? «Il modo migliore per commemorare Nenni è discutere di politica, discutere dei nostri problemi e discuterne con onestà e serietà. Non ci saranno rinvii. Chi si inventa queste cose? E' vero che il dopo Nenni è già cominciato.

Roma. Le figlie di Pietro Nenni, Luciana e Giuliana, accanto alla salma del padre (Tel. Ap)

che lei sarà messo in "libertà" vigilata? «Non rinuncerà a libertà alcuna. Ho lasciato troppo correre, le cose sono esattamente il contrario di quello che si è detto».

Ma il discorso su questo nove gennaio, che si presenta così difficile per il partito abbandonato dal suo patriarca innervosisce chi invece acconsente di dare sfogo ai ricordi. Continua Craxi: «Nenni partecipò alla direzione del 20 dicembre. Rimase fino a mezzanotte, scrisse un verbale della riunione. Mi disse: se c'è un problema di voto chiamami a qualsiasi ora. Viveva la vita del partito e ne aveva bisogno come un pesce dell'acqua».

Lei ha visto la «scaletta» che aveva preparato per l'«appello» che avrebbe pronunciato al Comitato centrale? «So che c'è, non l'ho vista e non ne ho bisogno. Io so come ragionava Nenni, cosa pensava, quale era la sua tavola di valori: nelle situazioni difficili non si arrendeva, il suo giudizio era autorevole, anche se spesso i suoi consigli non erano ascoltati». Per esempio? «Mi ripeteva: parla di più con i compagni. Aveva ragione».

Il segretario del partito si irrigidisce: «I problemi ci sono: dobbiamo scegliere la linea giusta e Nenni se ne preoccupava molto. C'è stata una campagna di esasperazione dei nostri dissensi interni, una cassa di risonanza straordinaria. Da tre mesi la dc porta in giro un carosello variopinto di correnti ed è fisiologico; le divisioni del psi invece diventano un caso patologico». L'ultima riflessione è sull'eredità di Nenni: «Sarebbe un atto di gran leggerezza non fermarsi a pensare all'esperienza vissuta con lui e alle esperienze vissute da lui, di cui ci ha parlato».

La prima foto dell'esilio mostra un Nenni su una sedia a sdraio e c'è un commento di sua mano: «In barba alla monarchia, i beati ozi della mia latitanza». Il passato lontano e vicino del grande uomo sembrano legati ad un filo indissolubile: tra i compagni arrivati ieri a rendere omaggio c'è anche Antonio Casarol, un funzionario del partito socialista spagnolo. Ricorda quando Nenni tornò in Spagna, dopo la caduta di Franco. Rivide il bar dove si incontravano in guerra, e l'Escorial. Brandt invece fece visita a Juan Carlos. Nenni si arrabbiò; gli disse: «Io sono un vero repubblicano, non ci sarei mai andato».

Claudio Martelli spiega che Nenni «si è sempre mosso su un crinale tormentato». Giacomo Mancini è arrivato dalla Calabria. Incontrò Nenni il 17 scorso. Lo trovò abbastanza sereno «anche perché era convinto che il Comitato centrale è importante, ma non è giusto assegnargli decisioni definitive quando da troppo tempo non è stato convocato. Sapeva che si entrava in una situazione difficile da superare ma non vedeva mai vicina la fine del mondo, l'ultima spiaggia. Cominciava sempre una nuova lotta per evitare il peggio. Non credeva nei miracoli e non era nella sua indole credere che i fatti si risolvessero con appelli all'unità».

Mentre i capi del partito si interrogano e ricordano, c'è chi organizza le cerimonie dell'ultimo addio. Dicono che oggi saranno a Roma 50.000, forse 100.000 socialisti da tutta Italia. Molti i treni speciali già esauriti; da Milano, da Genova, dal Sud. Molti i pullman messi a disposizione dalle sezioni. Molti i canti della Resistenza e le sue bandiere. Parleranno Craxi e Lama in piazza Augusto Imperatore, per i compagni del psi e per i sindacalisti. Craxi dirà poche parole. «Ci sarà tanto da dire e scrivere di lui, dopo».

In mattinata la camera ardente al Senato farà sì che Nenni riceva l'omaggio dei suoi colleghi degli ultimi anni. Poi, la tumulazione al Verano, nella tomba dove è sepolta la moglie Carmen. Sarà una grande giornata, per le vie di Roma. Un grande addio.

Sandra Bonsanti

In Argentina lunghi necrologi

BUONOS AIRES — I principali giornali argentini hanno dedicato lunghi necrologi alla scomparsa di Nenni. «La Nacion» afferma che Nenni «è stato una delle figure politiche più notevoli d'Europa durante gli ultimi cinquant'anni».

Dal canto suo, «La Prensa» considera lo scomparso «uno dei più notevoli pionieri del socialismo in Italia», mentre il «Clarin» definisce Pietro Nenni «uno dei padri fondatori della Repubblica italiana

Willy Brandt elogia l'opera di Pietro Nenni

BONN — Il presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha inviato un telegramma di condoglianze per la morte di Pietro Nenni al presidente del psi Bettino Craxi. Brandt ricorda in Nenni un «infaticabile combattente per le idee del socialismo democratico» ed un «eloquente avvocato per la causa della comprensione fra tedeschi ed italiani».

Personalità al funerale

Messaggi al psi da tutto il mondo

ROMA — Al psi giungono dall'estero messaggi di cordoglio per la scomparsa di Pietro Nenni. Fra i primi hanno telegrafato il leader socialista cileno Altamirano, il portoghese Soares, Willy Brandt, l'austriaco Bruno Kreisky, il governo dell'Angola ed il partito del lavoro angolano. Hanno espresso il proprio cordoglio, fra gli altri, anche i governi della Siria della Somalia e dell'Algeria.

Ai funerali di Pietro Nenni parteciperanno numerose personalità fra i quali Mario Soares e Felipe Gonzales nonché il ministro della Giustizia della Repubblica Federale tedesca Fughel, Claude Estier del partito socialista francese e Dario Robiani del partito socialista svizzero.

Il leader comunista spagnolo Santiago Carrillo ha inviato al psi un telegramma nel quale afferma: «Profondamente colpito per la scomparsa di Pietro Nenni esprimo ai socialisti, ai lavoratori e al popolo italiano il dolore mio e dei comunisti spagnoli per questo lutto».

L'ambasciatore Gardner

«Un posto d'onore nella storia»

ROMA — L'ambasciatore Usa in Italia, Gardner, in un messaggio alla famiglia del leader scomparso, scrive: «Pietro Nenni verrà ricordato negli Stati Uniti come un uomo che ha lottato contro il totalitarismo in ogni sua forma. Egli occupa un posto d'onore nella storia in qualità di oppositore di primo piano del fascismo, di fondatore della Repubblica italiana e di socialista democratico impegnato nel simultaneo conseguimento dei diritti umani e della giustizia sociale».

«Prego di accettare — è detto ancora nel messaggio — le mie più sincere e sentite condoglianze nella triste occasione della morte del senatore Nenni. Non esistono parole adeguate per esprimere questa perdita».

Giornale viennese scrive di Nenni «Fu un grande»

VIENNA — La figura di Pietro Nenni è stata ricordata da Rainer Mayerhofer in un lungo articolo pubblicato ieri dal quotidiano viennese, Arbeiter Zeitung, organo del partito di Kreisky.

Nenni viene definito uno dei «grandi del socialismo europeo» e gli si riconosce «una fedeltà assoluta al socialismo dal volto umano». Si ricorda particolarmente il suo comportamento decisamente avverso all'intervento sovietico in Ungheria nel 1956.

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Facce dell'anno vecchio

Riassumiamo: quali sono state le facce dell'anno vecchio, i personaggi italiani di cui s'è parlato nel 1979? Pontefici, travestiti, bancarottieri, presidenti, licenziati, satirici, giudici, predicatori d'Apocalisse, banchieri, terroristi e bustarellari, generali e ballerine...: Il Papa e le Sorelle Bandiera, Nilde Jotti e Sindona. Craxi. L'energica, squalata Heather Parisi della disco-music, bella bionda del telesabato sera. Calogero, Andy, Amendola, Renato Zero, Cossiga: che tonfo pure lui, che delusione.

I 61 licenziati dalla Fiat; i 3500 dell'Olivetti, minacciati da licenziamenti prima proclamati indispensabili all'efficienza economico-produttiva dell'azienda, poi ritirati in cambio di 100 miliardi di commesse dello Stato. Gianni Testori. Toni Negri: presentato, alla maniera degli antagonisti nei film di James Bond o nei cartoni animati di Mazinga, come il Grande Cervello Criminale, l'Intelligenza Diabolica; con un'immagine che fa appello all'ostilità, depositata nel profondo collettivo, verso il professore cattivo e l'intellettuale saccente; con una semplificazione enfatica destinata a renderlo un Superman o un Fonzie del terrorismo, un modello il più diverso possibile da quello dell'antagonismo sociale diffuso.

Benigni. Bertolucci della Luna, Nichetti di Ratataplan. Altan. Baffi e Sarcinelli, Freda e Ventura, Pertini: discusso per l'intervento nella faccenda dei controllori di volo, per il telegramma d'elogio e solidarietà ai magistrati padovani dell'inchiesta su Autonomia, per certe dichiarazioni all'estero; amato per il modo in cui ha parlato dei giovani e ha detto: «Coraggio, vedrete che ce la faremo» nell'ultima sera dell'anno.

Balordo

Anno balordo: inflazione al 20 per cento, crisi energetica, discorsi di terza guerra mondiale, terrorismo. Solite elezioni politiche anticipate; insolite elezioni europee, molto rumore per nulla. Soliti scandali, Italcasse, Banditalia, tangenti sull'acquisto di petrolio saudita; insolite proposte di ritoccare la Costituzione, mutare il sistema istituzionale, modificare la legge elettorale. Solito sfascio. Solite disperate fotografie di morti soli distesi sull'asfalto coperti dal lenzuolo circondati da un cerchio di gesso, di corpi insanguinati ripiegati sul sedile dell'automobile; insolita fame di cultura, voglia di civiltà.

Qualcosa ha avuto successo: la televisione, che ha sempre più invaso le vite impoverite, le case raffreddate; la fotografia, soggetto di libri, esposizioni, manie; la moda italiana, oggetto d'esportazione; il partito radicale, quello liberale, quello socialdemocratico; la Mostra del cinema a Venezia; l'umorismo oltraggioso del Male.

Più numerose, sconcertanti, le contraddizioni. Le polemiche sportive, che in gennaio fiammeggiano intorno alla forte dichiarazione del calciatore Maurizio Montesi: «Il tifoso è uno stronzo», all'inizio d'inverno già riguardano un uomo ucciso all'Olimpico di Roma e la violenza negli stadi. Il sociologo Francesco Alberoni non ci azzecca in gennaio annunciando «si profila un nuovo Rinascimento italiano. l'Italia potrà accedere a un nuovo boom economico», e in autunno ci riprova rilanciando l'amore.

Decine di «capi» e «cervelli» terroristici vengono arrestati ma il terrorismo seguita a moltiplicare le sue azioni, a fare «salti di qualità», e allora delle due l'una: o gli arrestati non sono «capi», oppure il terrorismo è come tutta la società italiana frammentato, molecolare, insofferente delle autorità, senza «capi».

Delle tangenti saudite e dell'inimicizia tra Craxi e Signorile si parla molto più appassionatamente che della mancanza di petrolio: moralismo e cannibalismo politico rappresentano una piccola dimensione familiare, più accettabile dell'Apocalisse energetica. Il pci esce dalla maggioranza governativa, e per la prima volta in trent'anni della sua storia perde voti alle elezioni. I magistrati hanno troppo potere, sono discutibili? Quando incriminano Baffi e arrestano Sarcinelli, presidente e vicepresidente della Banca d'Italia, sì; quando almanaccano l'estradizione di Piperno no, sono insindacabili.

Gran campagna generosa a favore dei profughi vietnamiti e dei bambini affamati nel mondo, ma ai settanta neonati morti a Napoli d'un oscuro male meridionale viene riservata meno attenzione, e le «mamme democratiche» s'affannano a scrivere ai giornali lettere contro i cartoni animati giapponesi di Atlas-Ufo-Robot. Leggi speciali del 1978, carceri speciali, nuclei speciali di forze armate, tribunali speciali com'è in pratica divenuto quello di Roma per i reati terroristici, non sono serviti a battere il terrorismo: ma quanto il governo continua a proporre e decretare sono altre leggi speciali.

Altan

Nelle gran contraddizioni, tra argomentazioni truculente e cavillose parate, Francesco Altan è il satirico politico del momento. Un suo disegno rimane esemplare della smarrita confusione d'idee 1979: un uomo seduto confessa angosciato a se stesso: «Mi vengono in mente opinioni che non condivido».

Via Fani e delitto Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

(questi ultimi due sono in libertà). E' stato chiesto lo stralcio anche per Pinna, Moretti, Mara Nanni e Barbara Balzarani in relazione alla strage di piazza Nicosia (che è invece attribuita insieme ad ignoti a Piperno) e un'ulteriore indagine si dovrà fare per accertare se qualcuno tra gli imputati abbia partecipato ai delitti Tartaglione e Palma i cui esecutori sono tuttora sconosciuti.

La requisitoria e i fatti — Nella ricostruzione della strage di via Fani e del delitto, Guasco fornisce alcuni particolari finora inediti. Un testimone avrebbe visto Giustino De Vuono in una strada adiacente al luogo del delitto qualche minuto dopo la strage. Nulla viene detto sulla prigione dove Moro trascorse i 55 giorni. Del giorno dell'assassinio, invece, Guasco scrive che «da testimonianze risulta che la Renault rossa fu posteggiata in via Caetani nella prima mattinata e che nei giorni precedenti era stata vista nella zona del litorale di Fregene». Un testimone inoltre avrebbe visto in via Fani anche Toni Negri, ma il racconto risulta poco attendibile perché poco dopo il delitto una donna si sarebbe avvicinata a Negri — secondo il teste — «chiamandolo Toni e complimentandosi con lui per l'operazione condotta a termine».

Le considerazioni — A parte la collocazione di Negri, Piperno e Pace tra i «dirigenti» delle Bierre, si deve fare attenzione a quanto Guasco scrive sui collegamenti internazionali delle Brigate rosse. «Da rapporti dei servizi segreti — dice il magistrato — esisteva un ufficio centralizzato delle Br e altre bande armate nella libreria Echos di Zurigo mentre altre facevano capo al Centro di ricerche e di investigazione socio-economiche (Crise) di Parigi, filiazione o addirittura sede dell'Internazionale terrorista». Nel documento si parla anche dei legami fra Br e Baader-Meinhof.

A metà della requisitoria, Guasco espone le sue osservazioni socio-giudiziarie sulla nascita delle Brigate rosse che «affonderebbero le prime radici nell'ondata di contestazione studentesca del '68» e quindi nell'esasperazione «dell'alleanza studentesco-operaia».

Nel documento si parla ancora del Nap e della fusione che sarebbe avvenuta con le Br. A Roma le Brigate rosse fanno il loro ingresso nel dicembre '76 incendiando l'auto di un fiduciario democristiano, ma l'organizzazione vera e propria sarebbe però nata agli inizi degli Anni 70 dalla scissione clandestina di Potere Operaio (1971) quando Morucci (e a questo punto sono state utilizzate le recenti affermazioni di Carlo Fioroni) avrebbe diretto il «braccio militare» e Piperno «quello politico» del gruppo. Nel collegare Potere Operaio all'Autonomia onde poter chiudere quel cerchio che ormai rappresenta la convinzione della magistratura, Guasco afferma ancora che «le basi della Autonomia operaia organizzata» sarebbero state gettate da Negri al primo convegno degli Organismi Autonomi tenutosi a Bologna nel marzo del '73.

Silvana Mazzocchi

Il segretario dc anticipa la sua linea al congresso

Zaccagnini difende Cossiga Ora non vedo altri governi

L'attuale momento di transizione non offre alternative - «L'ipotesi di una convergenza con il psi non ha retto» - Riproposta la solidarietà nazionale - Errori di «parzialità e rigidità» nel 1979, «da non ripetere»

ROMA — In un editoriale che appare oggi sul *Popolo*, il segretario della dc, Zaccagnini, anticipa le linee generali di quella che sarà la sua relazione al congresso del partito. Solidarietà nazionale, prospettive per gli Anni 80 e pericoli di un «vuoto di potere», se dalla situazione attuale si volessero trarre conclusioni precipitose o affrettate, rappresentano i punti chiave dell'intervento del segretario dc.

Oltre che dal problema dei rapporti con il pci, Zaccagnini sembra preoccupato della sorte dell'esecutivo attualmente in carica, e soprattutto dall'impossibilità, oggi come oggi, di sostituirlo con uno dalle caratteristiche diverse. «*Il senso di responsabilità e di prudenza* — scrive — *nelle fasi di transizione, ha sempre insegnato a tutti di salvare senza precipitazioni se sia maturata o meno una situazione più aperta e costruttiva; ed oggi consigliamo di apprezzare fino in fondo il lavoro ed il servizio che vengono resi al Paese dal governo in carica, specie in un momento cruciale per l'ordine pubblico*».

E' giusto, dice ancora Zaccagnini, che siano chiare le posizioni di chi vuole sostenere Cossiga e quelle di chi invece è disposto a provocarne la caduta in maniera accelerata; ma «*è indubbiamente questo un momento grave e particolarmente delicato, che non consente incertezze, e tanto meno vuoti di potere*». E al governo il segretario dc riconosce il merito di aver creato le condizioni per una lotta al terrorismo più decisa e di aver affrontato i problemi della crisi energetica «*con misure impegnative per tutti ma necessarie a fronteggiare la crisi*».

Ciò detto, il segretario ha tenuto a ribadire che la piattaforma resta quella della solidarietà nazionale, «*alla quale sono venute molte adesioni, e i cui lineamenti ho cercato di aggiornare negli ultimi interventi*». Le elezioni non hanno offerto soluzioni alternative, ha ricordato, «*né l'ipotesi di una convergenza con il psi ha retto alla prova quando sono emerse le reali strategie*». Quest'ipotesi si basava in alcuni settori democristiani su «*una immagine comoda del partito socialista, e su reciproche opportunità contingenti*»; ma dal momento che una linea anti-pci viene concepita nel psi «*a condizione che essa sia in concreto, contemporaneamente (e non vorremmo pregiudizialmente), un'operazione anti-dc*», secondo Zaccagnini il risultato sarebbe stato quello di una guida socialista al governo da una parte, e contemporaneamente, o poco dopo, «*l'accostamento al pci nel Paese*».

Questo, di cui si sono resi responsabili alcuni democristiani, è stato il secondo dei due errori commessi nel '79. Il primo, e Zaccagnini ne fa carico ai comunisti, è consistito nel disimpegno dal patto di unità nazionale. «*Si trattava di un equilibrio costruito non sugli interessi di partito, ma su quello dell'evoluzione democratica del Paese*». E — scrive il segretario democristiano — anche se la dc può aver avuto delle responsabilità, è stata soprattutto la «*scelta di recupero del consenso affievolito*» a spingere i comunisti alla rottura.

«*Ci sembra dunque sia saggio ora non ripercorrere quegli eccessi di parzialità e di rigidità che hanno già mostrato i loro limiti nel 1979*». Non si può invocare la solidarietà nazionale «*e al tempo stesso misconoscere le regole del consenso democratico, che non definiscono soltanto i rapporti fra i partiti ma anche quelli fra i partiti stessi e il loro elettorato*». E pecca di unilateralità chi pensa che «*il bene della democrazia coincida solo con una data forma di governo, a prescindere dall'esistenza o meno di un serio accordo sulle grandi cose*».

Proprio le «*grandi cose*» Zaccagnini le propone al congresso democristiano, come un impegno di discussione: «*Dobbiamo sapere indicare ai cittadini le scelte degli Anni Ottanta, i valori su cui deve fondarsi una società libera, ma necessariamente meno opulenta*». Protagonisti del cambiamento devono essere i partiti: «*Sarebbe davvero paradossale che, per non correre il rischio relativo del rinnovamento, vi fossero partiti spinti a preferire il rischio assoluto del loro annullamento*».

In questo invito alle forze politiche a restare protagoniste, è da leggere un «no» al governo istituzionale: «*I partiti possono convenire su alcune autolimitazioni, ma non possono dimettersi dalle loro funzioni*». Come nell'accenno al «responso elettorale» del '79 si può vedere un rifiuto di eventuali elezioni anticipate.

L'ultimo invito è rivolto all'interno della dc. Chi accetta la indicazione della solidarietà nazionale lo «*dichiari nei congressi regionali per costruire le condizioni delle necessarie convergenze non all'insegna di contrattazioni, ma nello spirito dell'unità del partito*».

Marco Tosatti

Annullati alcuni voli Alisarda

CAGLIARI — L'Alisarda, la compagnia aerea del consorzio della Costa Smeralda ha annunciato la cancellazione di numerosi voli da e per Olbia con Pisa, Cagliari, Roma e Bologna.

In particolare oggi saranno cancellati i voli IG 401 Olbia-Pisa, IG 402 Pisa-Olbia, IG 254 Olbia-Cagliari.

Domani verranno soppressi i voli IG 111 Olbia-Roma, IG 112 Roma-Olbia, IG 801 Olbia-Bologna, IG 802 Bologna-Olbia, IG 251 Cagliari-Olbia e IG 254 Olbia-Cagliari.

Nuovo organismo tutelerà parchi e riserve

ROMA — E' stato istituito, con un disegno di legge del Consiglio dei ministri, il consiglio nazionale per la protezione del patrimonio naturale. Al consiglio, che sarà presieduto dal ministro dell'Agricoltura, sono affidati compiti di ideazione o di coordinamento di tutte le attività di conservazione della natura

Il fattore afghano

(Segue dalla 1ª pagina)

valutare e a tentare di risolvere ogni questione indipendentemente dalle altre.

Le radici della vicenda di Kabul vengono ora rintracciate nella passività americana di fronte all'invasione cubana dell'Angola; nell'impotenza dimostrata nei confronti del colossale ponte aereo militare e dell'invio di tecnici e ufficiali scelti in Etiopia; nella mancata risposta all'assassinio dell'ambasciatore Dobbs, per mano di agenti afghani e sovietici, lo scorso febbraio; nell'accettazione della brigata d'assalto sovietica, dei Mig-23 capaci di portare armi atomiche e, presto, di due sottomarini nucleari a Cuba. Gli Stati Uniti si rendono conto di non aver fatto quasi nulla, sotto la presidenza Carter, per contenere l'espansionismo sovietico. Essi hanno accolto quasi tutte le richieste sovietiche, i Salt-2 in primo luogo, senza esigere contropartite. Al momento di una rara, ferma presa di posizione sugli euromissili, la loro flessibilità ormai era stata fraintesa come debolezza dal Cremlino.

L'occupazione sovietica dell'Afghanistan e il 1980 sono destinati a diventare uno spartiacque per gli Stati Uniti. Secondo Brzezinski, il cui ruolo in politica estera si sta ampliando, essi hanno portato la conferma che l'imperialismo russo ha soppiantato quello americano.

Ieri, alla Casa Bianca, il presidente Carter ha riunito i suoi più stretti collaboratori politici e militari. Sono stati discussi i confini tra la tolleranza e l'appeasement, la distensione e una resa per taluni versi simile a quella dell'Inghilterra imperiale di fronte alla Germania nazista negli Anni Trenta. E' stata messa sul tappeto la proposta di boicottare le olimpiadi di Mosca del 1980, ciò che l'Europa e gli Stati Uniti non osarono fare nel '36 a Berlino. Gli Stati Uniti non vogliono un ritorno alla guerra fredda, né Carter desidera rinnovare con Breznev il rancore personale che divise Kruscev ed Eisenhower. Ma è chiara la volontà americana di mutare i termini del dialogo con l'Urss, e di erigere intorno ad essa una barriera di alleanze di cui la Cina e i Paesi musulmani potrebbero essere i perni.

Ennio Caretto

STORIE DI MONTANARI DELL'ALTOPIANO

Il penultimo pastore

Nevica sui boschi e sulle case; le cornacchie volano in gruppo, chiamandosi. Nei negozi e nelle boutiques del centro la gente si affolla per comperare gli ultimi regali; alle partenze degli impianti di risalita lunghe file variopinte di sciatori si avvicinano passo a passo ai sedili e ai ganci e sul pendio i maestri pazientemente insegnano a girare, a fermarsi, a ripartire aumentando la velocità, a frenare con stile.

Tra una mezz'ora, quando scenderà la sera, i giovani si ammucchieranno a ballare attorno ai juke-box in attesa della cena e del gran ballo serale, con l'orchestra questa volta. Ma prima di sera, come da qualche anno ormai, vedrò scendere dal monte per il viottolo tra la neve alta Bepi dei Püne che ritorna nella sua casa, da dove l'aria gli porta il profumo del fuoco della polenta.

Ha ottant'anni e ancora non è rassegnato a guardare il fuoco nella stufa, e sù in Valgiardini, dentro uno stabbio isolato dal mondo, vuole ancora conservare la ragione del suo lavoro: qualche pecora, un cane e un'asina.

Aveva incominciato a sette anni con il portare le pecore del padre nei pascoli della contrada; a nove fu mandato a pascolare gli agnelli del sindaco sulle montagne del Verena e dopo quattro mesi di isolamento si ebbe la paga in quattro marenghi d'oro che consegnò alla madre: in cambio, alla fiera di San Matteo, gli comperarono un paio di scarpe con le suole di legno. Non finì la quarta elementare perché dovette subito badare alle sessanta pecore del padre che con la buona stagione passava i confini, come tanti altri *eisenponnar*, che andavano a lavorare per costruire le strade ferrate nei territori dell'Impero asburgico.

Così fino alla *grande guerra*, quando nella primavera del 1916 i nostri monti vennero invasi e i paesi distrutti, perché con suo fratello Toni, che aveva dieci anni, e con un vecchio di novanta dovette salvare un gregge di duecentoventi pecore che i pastori richiamati alle armi gli avevano lasciato in custodia. Per la prima volta nella storia, in primavera, le greggi invece di salire ai pascoli alti della montagna scendevano a quelli invernali della pianura, e tutto questo tra bombardamenti e incendi.

Non avevano asini al seguito per portare le cose più indispensabili: erano serviti al trasporto dei bambini e dei vecchi che lasciavano le case; e nascevano anche numerosi gli agnelli perché era il loro tempo; e i comandanti dei reggimenti che salivano verso l'Altipiano per fronteggiare l'offensiva li cacciavano da un luogo all'altro perché intralciavano i movimenti dei reparti. Giunti in pianura nessuno voleva concedere pascoli alle pecore affamate e nessuno voleva comperarle.

Finalmente ritrovarono il padre che tra le bombe che cadevano aveva guidato via le *vedove bianche* e i bambini della contrada, e ora riesce a svendere il gregge ai fornitori di carne per l'esercito. Bepi, a sedici anni, viene militarizzato con gli operai che scavano ricoveri e trincee per la linea di *estrema resistenza* ai margini delle montagne che guardano la pianura tanto agognata dagli austriaci. Suo fratello di dieci anni fa l'acquaiolo per dissetare i minatori. Guadagnano 33 centesimi all'ora.

Quando a fine guerra ritorna nella terra dei padri ritrova solo case distrutte fino a livello del terreno, e le montagne sconvolte, irriconoscibili. Non ci sono più pascoli per le pecore, malghe per le mandrie, boschi per uccelli e caprioli, case per gli uomini. Bonificano la contrada e i campi attorno dai reticolati e dalle bombe inesplose, dalle armi abbandonate, dai cadaveri dei soldati. Lavora con altri nelle cave di pietra a tirar fuori il materiale per ricostruire le case demolite dai cannoni e dagli incendi; poi nei boschi a tagliare i tronconi secchi degli alberi così ridotti dal gas e dalla mitraglia.

Il padre riprende a fare il pastore con poche pecore, una decina; Bepi deve andare soldato di leva, e quando ritorna lui e suo fratello lavorano a recuperare e a vendere di nascosto il materiale bellico che portano giù a spalle dall'Ortigara e dallo Zebio. Così per anni; prima qui sul nostro Altipiano, e poi in Carnia, in Cadore, sul Pasubio, sul Grappa. Era un lavoro duro, difficile e rischioso; molti ci lasciarono la vita o, nel migliore dei casi, una mano o un occhio.

Ma riesce, infine, a mettere insieme un po' di soldi per sposarsi e mettere sù casa, e comperare un piccolo branco di pecore. E allora va con gli altri pastori, suoi antichi amici, per i nostri monti nella buona stagione e per le pianure tra Mincio e Isonzo da ottobre a marzo.

Anche gli anni della *seconda guerra mondiale* non sono facili; le sue pecore sfamano più volte i partigiani dove ha nipoti, cugini, figliocci; e dai tedeschi, in cambio delle agnelle requisite, riesce a farsi dare sale, che era prezioso per il formaggio e la polenta e per conservare carni e lardo.

Ma ora, da una decina di anni, non va più per la montagne con le sue pecore e l'asina maggia; non glielo permettono per l'età la moglie e i figli; ma ogni estate si fa accompagnare per fare visita agli amici pastori; o anche ci va di sua iniziativa perché costretto a riprendere l'asina che ha lasciato scappare, e che per l'antica strada dei pascoli ha raggiunto il gregge sù in alto.

Giorno per giorno lui sa dove pascolano le pecore matricine con i loro agnelli e dove le pecore sterili e le agnelle con gli arieti, e chi custodisce il gregge. A lui chiedono consigli per curare le malattie o gli infortuni che possono capitare agli animali; sulle qualità di un cane; sulle condizioni dei pascoli o l'andamento della stagione. E gli animali e la natura con lui sono in armonia perché nei suoi confronti non si è mai visto diffidenza di cani o di cavalli, di pecore o di asini, di uccelli o di caprioli o di altri selvatici: da loro impara a conoscere l'istinto e a loro insegna il comportamento dell'uomo.

Di buon mattino, quando ancora molti dormono, e nel tardo pomeriggio, e con qualsiasi tempo, sale allo stabbio di Valgiardini a governare di cibo e d'acqua i suoi animali: è l'esercizio che fa per stare «in vita» con il mondo.

A un ragazzo di città che gli chiese un giorno quanto fosse lontana la sua casa rispose: — Una volta era a un quarto d'ora di cammino, ora a trenta minuti —. E al ragazzo che lo guardava senza capire spiegò: — Quand'ero giovane camminavo più lesto e la casa era più vicina, ora cammino più lento e la casa si è allontanata. Se arriverò a cent'anni sarà a un'ora di strada.

Nevica; sui poggioli delle ville e nei saloni degli alberghi brillano gli alberi di natale; nei negozi del centro non si trova una bottiglia di champagne, allo stadio del ghiaccio si sta scatenando una partita di hockey. Bepi dei Püne scende lungo il sentiero tra la neve alta; gesticola, scuote la testa: segue suoi pensieri e ricordi lontani mentre tra la neve che continua a cadere volano in gruppo le cornacchie, gracchiando.

Mario Rigoni Stern

L'ALTERNATIVA DELLA FINLANDIZZAZIONE E' APPLICABILE IN EUROPA?

Una breccia nel muro dell'Urss

La desiderano soprattutto i tedeschi per affrettare la riunificazione delle due Germanie - Inoltre, in Russia l'economia europea satura e logora troverebbe un altro mercato - Ci sono nei Paesi della Comunità timori d'essere finlandizzati, ma anche speranze di farsi garanti della distensione fra le superpotenze - Intanto Mosca rimane per la Cee un grave problema

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMBURGO — Abbiamo lasciato i politici finlandesi risentiti per l'uso che facciamo del termine «finlandizzazione». A Helsinki, la parola da cui muove la nostra inchiesta europea, si trova sotto una specie di tacita proscrizione, anche se ai personaggi di Helsinki non dispiace preconizzare che prima o dopo la loro esperienza «positiva» nei rapporti con Mosca, si rivelerà valida pure per gli altri europei. In primo luogo per la Germania.

A questo punto i risentiti potrebbero essere i tedeschi. Invece, nella Germania Federale, scesi da Helsinki ad Amburgo, troviamo il famigerato termine inserito addirittura nelle grandi enciclopedie. La più famosa, la Brockhaus, nella sua ultima edizione, definisce: «Finnlandisierung - espressione (derivante dai rapporti della neutrale Finlandia con l'Urss) che indica l'obiettivo della politica sovietica della distensione: portare gli Stati europei, particolarmente gli appartenenti alla Nato, a una neutralità amichevole nei confronti dei sovietici, con l'obbligo di "comportarsi bene"».

Le relazioni con Mosca, buone o cattive che siano, stanno al centro della politica tedesca, se non altro per il fatto che una parte della Germania sta sotto il controllo sovietico e che il Paese sente tuttora il bisogno di riscattarsi dalla pesante eredità di una guerra provocata e perduta. Per le stesse ragioni la Germania si trova spesso al centro della politica sovietica.

I rapporti fra Bonn e Mosca acquistano così sovente un valore particolare e prioritario. I tedeschi sarebbero i primi a pagare il prezzo di un irrigidirsi della politica sovietica, come sarebbero i primi a trarre vantaggio da un suo ammorbidimento. Da questa convinzione muove i suoi passi la politica di Bonn. A momenti provoca entusiasmi, come ai tempi di Willy Brandt; a momenti fa nascere sospetti: dove porta questa strada? Non è forse proprio la Germania il primo obiettivo della strategia sovietica definita ormai anche dall'enciclopedia «finlandizzazione»?

E la finlandizzazione della Germania non sarebbe forse il primo passo decisivo verso la finlandizzazione dell'Europa? Non a caso sono stati proprio Schmidt e Genscher, nel difendere una linea di condotta più sensibile e aperturistica verso Mosca, a dichiarare offensive le speculazioni sulla finlandizzazione (lo hanno fatto proprio durante una visita di Kekkonen).

Mi dice Augstein, il combattivo, controverso, a tratti anche bizzarro, fondatore e direttore di Der Spiegel, il più grande settimanale politico del continente: «Sta nella nostra sorte ed è per noi una necessità ineluttabile la ricerca di un giusto approccio verso Mosca. Tuttavia la politica sovietica ci appare come una nebbia. Inoltrandoci, non sappiamo cosa ci aspetta, cosa possiamo incontrare e in che cosa possiamo sperare. Anche l'altro giorno sono stati qui dei sovietici importanti e devo dire che non sono riuscito a chiarire nulla. Con tutto ciò, la peggior soluzione sarebbe quella di fermarsi su questo cammino».

Augstein mi parla nel suo ufficio, una specie di torre in cima al modernismo grattacielo Der Spiegel. Domina dall'alto un'Amburgo opulenta, le cui certezze appaiono anch'esse questa volta sfumate nella nebbia. Pochi giorni prima stavano seduti qui, nella stessa stanza, Zagladin e Falin, due fra i più stretti consiglieri di Breznev. Erano approdati nella Germania Federale per far sapere che gli euromissili renderebbero irrealizzabile quel nuovo assetto in Europa a cui tenderebbero sia Bonn sia Mosca. Puntavano sul rapporto preferenziale stabilito fra le due capitali, sostenendo che anch'esso corre il rischio di trovarsi compromesso.

Ma, in che cosa consiste questo nuovo assetto europeo e questo rapporto preferenziale sovietico-tedesco? Scesi da Helsinki ad Amburgo, dopo una breve trasvolata del Baltico, si intuisce subito che i termini, incluso quello della finlandizzazione, acquistano qui una dimensione diversa. Forte e ricca, la città sembra sentirsi sicura di poter reggere senza troppi rischi ogni confronto. In un primo momento si ha l'impressione addirittura che non viva nei drammi, nei dilemmi di un'Europa spaccata in due. Dietro all'apparenza autosufficiente prende però piede il senso di una situazione sempre più anomala che non può essere accettata per l'eternità.

Sorta per irradiare traffici e comunicazioni in tutte le direzioni, Amburgo si trova oggi incastrata fra due mari, uno controllato dalla Nato, l'altro dominato dai sovietici. Tramite le foci dell'Elba, la città del cancelliere Schmidt è tutta protesa verso le rotte occidentali. Però, alle spalle sente l'assurdità di un retroterra tagliato. A poche decine di chilometri verso l'Est sta già la Lubecca dei Buddenbrook. Tuttora affascinante e viva per orgoglio, ma soffocata da quelle allucinanti costruzioni dell'architettura moderna che sono i muri di filo spinato e dalle fasce minate erette a ridosso della città anseatica.

Una volta quei fili segnavano la fine del mondo, al di là stava il nulla. Oggi il muro si è fatto permeabile, suscitando la tentazione e la speranza di poterlo scavalcare da ambedue le parti. Anzi, di doverlo scavalcare per evitare il soffocamento storico della nazione. Basta percorrere quel tratto della frontiera, la quale fra tutte le frontiere del mondo sembra la più frontiera nella sua assurdità, per rendersi conto come i tedeschi vogliano superare in misura maggiore degli altri europei la divisione fra le due Europe: supererebbero così anche la divisione fra le due Germanie.

Il miraggio

Al miraggio della riunificazione si aggiungono altri motivi a ispirare una nuova Ostpolitik di Bonn. La crisi economica ha ristretto i mercati tradizionali e reso incerte le fonti di energia e materie prime. L'alternativa, se non di salvataggio almeno di ripiego, si prospetta nello sterminato mercato e nelle immense fonti naturali sovietiche. Almeno sulla carta, l'Europa e la Germania possono trovare nell'Urss tutto quello che manca loro in cambio dei prodotti industriali, delle tecnologie in primo luogo, che non sanno dove vendere e che invece mancano all'Urss. Un intreccio economico di questa portata, risolvendo la crisi delle economie occidentali, libererebbe l'Europa anche dall'ossessione che la stessa crisi sovietica le si possa rovesciare addosso con tutto il suo peso schiacciante. Infatti l'Europa teme la potenza dell'Urss quanto la sua debolezza interna, emersa ultimamente in proporzioni impressionanti, calcolando che in un momento di esasperazione potrebbe essere portata a cercare all'esterno una soluzione di forza.

Dice Augstein: «Bisogna disinnescare le tensioni interne nel mondo sovietico. In questo senso aveva ragione Sonnenfeld lanciando la sua famosa dottrina. Soltanto che non doveva renderla pubblica». Da queste contingenze politiche e economiche nasce anche una specie di permeabilità psicologica: il sistema sovietico, anche se respinto, non suscita più ripugnanze (come mi conferma lo stesso Augstein). Nascono sempre di più le speranze di poter condizionare e stimolare una sua evoluzione.

Si trova forse in questo quadro la spiegazione di una serie di differenziazioni o almeno di sottigliezze più accentuate nella politica degli europei in confronto a quella americana. Il blocco tecnologico come arma di pressione contro l'Urss, ideato da Brzezinski, non è stato osservato dagli europei. Verso Cina, Cuba, Iran, l'Europa ha assunto una posizione più riservata e distaccata. La bomba N è stata praticamente bocciata dagli europei. Gli stessi euromissili provocano tuttora, a decisioni prese, seri tentennamenti. Se non di incrinatura nella politica occidentale si può parlare senz'altro di una superiore attenzione degli europei alle possibili irritazioni del Cremlino.

Verso Mosca

Fra tutti, la più sensibile e la più attenta risulta la Germania. In una versione, si tratta dei primi passi verso la finlandizzazione. In una seconda versione, la Germania Federale, essendo il punto più stabile dell'area occidentale con un forte ascendente all'Est, si sente in grado di imprimere una nuova linea aperturistica alla tentennante politica dell'Occidente. Forti argomenti e autorevoli personaggi sostengono sia l'una sia l'altra ipotesi.

Si scopre che lo stesso concetto della finlandizzazione è stato formulato, e non a caso, proprio nella Germania. La paternità spetta al celebre politologo della Freie Universität di Berlino, Richard Loewenthal. Socialdemocratico, perciò al di sopra di ogni sospetto, egli ha sostenuto che la Germania e l'Europa nel caso si avvicinassero, in base a un compromesso, all'Urss senza il concorso degli Usa (i quali sarebbero portati a lasciare il continente europeo) si troverebbero nella stessa condizione della Finlandia. Con una differenza: secondo Loewenthal, la finlandizzazione della Finlandia non era un atto volontario, mentre nel caso europeo si tratterebbe di una «finlandizzazione volontaria».

Dall'ambito socialdemocratico il termine coniato dal professore berlinese è passato poi nelle mani dell'opposizione democristiana, usato per contrastare la Ostpolitik degli stessi socialdemocratici. La parte che nega l'ipotesi della finlandizzazione si basa sul fatto che l'Europa sia oggi la più consistente potenza economica nel mondo (sempre che la Germania riesca a esportare nella Comunità la propria stabilità senza importarne i dissesti) e che abbia l'occasione di far pesare la propria forza e il proprio prestigio anche sul piano della politica planetaria. Cioè, non abbandonando l'Occidente, facendosi garante della distensione fra le due superpotenze strategiche.

Confronteremo, proseguendo questa inchiesta, gli argomenti dei sostenitori della prima e della seconda ipotesi. Ad ogni modo, finlandizzazione o no, la Russia emerge chiaramente come il problema più scottante dell'Europa, con tutto il peso della sua forza e delle sue debolezze. Il fatto ideologico non risulta essere quello determinante. Anche se non fosse un Paese socialista, la grande Russia, emarginata dalla parte più sviluppata del continente, si presenterebbe comunque come mercato e fonte di ricchezze alternativi per un'economia satura e logorata.

L'Europa era condannata storicamente a cercare soluzioni negli spazi sterminati russi, come la Russia doveva per forza affacciarsi, a un certo momento storico, in Europa alla ricerca delle proprie soluzioni. L'ideologia ha forse ritardato questo momento. Ha funzionato da barriera. Ora può funzionare anche come veicolo di compenetrazione.

Frane Barbieri

La nuova capitana del cinema

Hollywood. Sherry Lansing, 35 anni, è il nuovo presidente della 20th Century Fox dopo la morte di Daryl Zanuck, fondatore della casa di produzione cinematografica (Telefoto Ap)

LA LINGUA CHE PARLIAMO

È in arrivo la Befana o la Pasqua dei tre re

Chi ha ricevuto cartoncini di auguri da paesi di lingua spagnola e biglietti plurilingui si sarà imbattuto in un «Buon Natale» espresso con *Felices Pascuas* che a un italiano ricorda la Pasqua e non il Natale.

In realtà *Pascua* in spagnolo (la parola è di origine ebraica e designa la grande festa in memoria della liberazione dalla cattività d'Egitto) ha un significato molto esteso perché può indicare non solo la festività che ricorda la resurrezione di Gesù Cristo ma le solennità della nascita di Cristo, del riconoscimento e adorazione dei Re Magi, della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli.

Del resto anche in italiano *Pasqua delle rose* o *rosata* indica la Pentecoste e *Pasqua fiorita* la Domenica delle Palme. Il plurale spagnolo *Pascuas* designa il tempo che va dalla nascita di Gesù fino al giorno dell'Epifania incluso, mentre per designare propriamente il giorno di Natale è usata *Navidad* come noi abbiamo *Natività*. Un'altra parola, *Natividad* si applica, oltre che alla nascita di Gesù, a quella della Madonna e anche a quella di S. Giovanni Battista, precursore di Cristo.

Sempre restando ai cartoncini plurilingui, leggiamo che il tedesco augura «Buon Natale» con *Frohe Weihnachten* che significa «lieta notte santa» che ci apre la strada alla pluralità delle parole che indicano il Natale nei paesi germanici. L'inglese ha, per esempio, *Christmas*, ed anche questo compare nei biglietti di auguri. Si tratta di voce che significa «Festa di Cristo» ed è parola che si ritrova in olandese e, in generale, nei dialetti tedeschi del Nord.

Dialettalmente, nella Vestfalia, nella Turingia ed in alcune altre zone tedesche, il Natale è detto «Giorno di Cristo» (*Christtag*) mentre nella Germania nord-orientale si trova un nome piuttosto strano (vivo nel nordico e già nel gotico) *jul*, che ci riporta ad un momento precristiano in cui le popolazioni germaniche celebravano una festa che durava più giorni, a metà dell'inverno. La forma fondamentale di tale denominazione, sopravvissuta al Cristianesimo, significava «tempeste di neve». Ma è interessante che il nome di questa festa pagana da una lingua germanica antica sia poi passato come prestito in finlandese e in lappone (rispettivamente *joulu* e *juovla*) per designare il Natale. Come si vede, nella varietà dei nomi si scopre un intreccio di culture ed una successione di civiltà.

Il Capodanno non conserva più, nelle parole che lo designano, ricordo della festa religiosa della circoncisione di Gesù e ciò si spiega molto bene col fatto che la circoncisione, rito eminentemente ebraico, non si è continuata nel Cristianesimo. Di qui le designazioni di «giorno del nuovo anno», «nuovo anno», «giorno dell'anno» e simili che circolano nelle principali lingue europee.

Ma la festa più interessante, per la varietà delle sue denominazioni, è l'Epifania che, anche là dove conserva le sue forme di origine greca (*epiphaneia* significa «apparizione» ma in qualche zona veneta, ladina e siciliana si hanno parole che continuano il greco *theophania* «apparizione di Dio»), presenta dei sostituti popolari: così il francese che ha «Giorno (o festa) dei (tre) re» (*Jour des Rois*), divenuto denominazione ufficiale in spagnolo (*el dia de Reyes*) e in tedesco (*Dreikönigsfest*). Si tratta, naturalmente, dei Magi (nome di provenienza iranica) che erano membri della classe sacerdotale nel popolo dei Medi. L'evangelista Matteo nel secondo, drammatico capitolo del suo Vangelo, li chiamò semplicemente Magi. La tradizione cristiana ne fece dei re.

Quella denominazione «Festa dei (tre) re Magi» non si trova solo in francese, spagnolo e tedesco, ma in vari dialetti italiani dove l'Epifania è detta anche semplicemente «Re Magi», «Tre re» ed è (o era) chiamata perfino come «Re» (nella Valle d'Aosta, nel Cuneese ed in altre località settentrionali). In dialetti sardi si ha anche «Pasqua dei tre re». Ed ecco ricomparire *Pasqua*, nel suo significato più ampio, che, nella forma *Pasquetta* e *Pasquella*, ha un'ampia diffusione nei dialetti italiani dal Nord al Sud per designare l'Epifania distinguendola, col diminutivo, dalla Pasqua di resurrezione.

Estesa è anche la denominazione di «giorno della vecchia», «la vecchia» e la «vecchietta»: e qui occorre ricordare che, come i Magi portarono doni a Gesù, si immaginò che una vecchia portasse doni ai bambini buoni e cenere ai cattivi. «*Befana*» deriva da una forma accentata diversamente di *Epifania*. In molte località italiane si bruciava, e si brucia ancor oggi, un fantoccio in piazza a manifestare l'addio al periodo natalizio. Così si innesta una festa pagana nella ricorrenza cristiana mentre un riferimento al Cristianesimo è nell'espressione inglese dell'Epifania, «La dodicesima notte» (*Twelfth Night*) o «Il dodicesimo giorno» (*Twelfth Day*) che allude al giorno di partenza, il Natale, celebrato dodici giorni prima, come inizio di un periodo di festività. Davvero l'Epifania tutte le feste le porta via.

Tristano Bolelli

Hitchcock diventa sir

LONDRA — Alfred Hitchcock diventa sir Alfred. La regina Elisabetta ha conferito al maestro del brivido e del mistero, il più insigne produttore e regista del Paese, il titolo di «Knight commander or the order of the British Empire», cioè «cavaliere commendatore dell'ordine dell'impero britannico». E' opinione unanime, nel mondo del cinema, che questo riconoscimento della sua opera gli fosse dovuto da molto tempo.

Hitchcock ha 80 anni. Si prevede che l'investitura ufficiale e solenne di «K.B.E.» gli verrà data in questo inizio d'anno, con una cerimonia a Buckingham Palace.

UN CATALOGO SCHEDA 164 OPERE

Galvano, il pittore maestro di cultura

TORINO — Nell'ottimo catalogo della mostra dedicata dalla Regione Piemonte all'opera di Albino Galvano (palazzo Chiablese, fino al 13 gennaio), fra le testimonianze critiche che seguono passo passo la schedatura cronologica di 164 opere, secondo lo schema scientifico ormai stabilmente acquisito dalle mostre di organizzazione regionale (salvo poche, incongrue eccezioni), ne trovo tre particolarmente illuminanti.

Nel 1968 Giuliano Martano osservava che «la schematizzazione, riduzione all'osso, malamente si adattano ad un lavoro e ad un temperamento "volutamente variato" o per dire altrimenti "umanistico" (usando questo termine proprio come cultura, quasi come antitesi di "specialistico")».

Nel 1974, Marziano Bernardi, su *La Stampa*, ricordava che «Albino Galvano... è da gran tempo una personalità della cultura torinese per la sua duplice attività di scrittore e di pittore»; infine, sempre nel 1974, Edoardo Sanguineti, suo allievo e amico, nell'approfondire in Galvano il rapporto fra pensiero e creazione visuale, precisa che il saggista «con i suoi infiniti interessi e la sua sterminata cultura, rappresenta, proprio alla lettera, la fondazione ideologica e filosofica della sua produzione artistica».

La recente scomparsa di Italo Cremona, mette purtroppo ancora più in luce il significato e il peso che queste due figure, così dissimili e pur così consonanti in ricchezza e profondità d'interessi, hanno esercitato su una cultura, come quella torinese nell'ultimo cinquantennio, di cui entrambi hanno volutamente scelto la «perifericità» non come limite, chiusura, ma come stimolo per gettare ponti verso una più vasta e fitta problematica culturale transnazionale in tempi di indifferenza e opacità autarchica, prima, e di approssimazione e faciloneria in seguito.

Agli inizi dell'attività pittorica di Galvano il giusto rapporto con Casorati resta equilibrato dall'interesse per la pittura liberamente espressiva dei Sei e degli altri, italiani e francesi, con loro culturalmente consonanti. Contemporaneamente inizia l'attività del critico con la collaborazione all'*Arte* di Adolfo e Lionello Venturi e al *Selvaggio*. Da questo momento, la meditazione critica (e, in più ampio senso, filosofica) e la creatività formale sono in rapporto, non rigido e univoco, ma dialettico e di libera e alternata intensità.

Non si tratta solo della distinzione, che talora si profila, fra «mestiere di pittore» e «pittura di idee»; si tratta, più spesso, dell'emergere di tempo in tempo in una personalità nativamente dotata di alta civiltà e dignità umana, dell'esigenza di dar conto puntuale di emergenze e dimensioni fondamentali e nuove della cultura contemporanea, in stretta consonanza di meditazioni espresse e di visualizzazioni manifeste.

In questa chiave, ad esempio, possiamo comprendere l'intrinseco rapporto fra la «stagione» del Movimento Arte Concreta, dal 1949 e fino agli sviluppi scenici, «magici», neosimbolistici o «neoliberty» tra 1955 e 1960, e i ricchi, densi interventi, fra storia, critica e teoria, sui bollettini di *Arte Concreta* e nell'autopresentazione alla «Strozzina» di Firenze nel 1957. Ne nasce, per scritti e visualizzazioni, tutta una storia e una filosofia dei valori simbolici, archetipici, espressi dalla non-figurazione.

Laddove poi, a partire dai *Fiori* del 1960-61, fino alle *Bandiere* e ai *Nastri* del 1966-72, l'intima gratificante ripresa di dimensioni pittoriche autosufficienti, pur nel loro emblematismo, lasciava libero il critico di darsi e di dare pubblica ragione e sostegno a ulteriori prospettive della sperimentazione concettuale. Salvo poi, in questi travagliati Anni 70, reinserire «concetti» nella forma pittorica, con una civile grazia ed eleganza che è risposta di alto «umanesimo» alla disgregazione dei valori.

Marco Rosci

OSSERVATORIO

Il nuovo stile dopo Bumedien

Chadli: scelte di regime e qualità della vita in Algeria

Passato un anno dalla morte di Bumedien, non si può tuttavia dire che la transizione sia ancora terminata. C'è un successore, un nuovo governo, una struttura organica di ufficio politico; ci sono anche segni evidenti d'un nuovo clima, e d'uno stile che trasforma lentamente l'immagine quotidiana del Paese. Ma l'Algeria vive tuttora una sorta di sospensione di giudizio, come la ratifica d'una storia diversa che s'apre. Ora che un'altra storia si è chiusa.

E quello ancora manca. Non v'è dubbio che una parte della spiegazione va ricercata nel modo con cui Bendjedid Chadli sta esercitando il suo potere: è un modo sommesso, riservato, fatto di rarissime apparizioni pubbliche e di ridotti interventi nella gestione del partito e sugli affari politici generali. Ma questo rispetto dei ruoli e delle competenze è poi tutt'altro che un'assenza, perché Chadli non ha ceduto nessuno dei poteri che aveva Bumedien, né ha mai rinunciato ad esercitarli. E' cambiato solo lo stile.

Il nuovo capo dello Stato non ha certo l'autorità né il carisma che consentivano a Bumedien d'identificare il corso della rivoluzione algerina con la sua persona; deve tener conto d'un equilibrio più difficile da mantenere tra ruolo del potere militare e pressioni dell'apparato politico-burocratico. Chadli sembra consapevole della delicatezza di questo compito, ed ha affidato finora la copertura delle sue scelte al segno della «continuità» politica con gli indirizzi e le strategie del mujahid morto un anno fa.

Solo che Bumedien è mancato proprio quando le scelte fondamentali del regime erano ormai entrate in una grave crisi, contrapponendo la priorità dell'industria di base alle nuove esigenze d'una migliore qualità della vita. In quindici anni di governo rivoluzionario (e di enormi investimenti per l'industria «industrializzante»), l'Algeria aveva cambiato volto e storia, creando una violenta dinamica d'urbanizzazione e una impaziente attesa di benessere e consumi. Bisognava riformare i principi della programmazione che avevano guidato i primi piani quadriennali.

E' probabile che Bumedien fosse consapevole di quali attriti e resistenze sarebbero nati da quest'inversione di rotta; e comunque aveva rinviato d'un anno la stesura del terzo piano economico, per completare il quadro della riorganizzazione politica del partito e dello Stato e avere, così, una struttura di maggior articolazione per le scelte difficili che stava per arrivare.

Ma Bumedien era morto, a metà di questo lavoro. Chadli lo ha completato, però ha dovuto lasciar passare ancora un altr'anno perché le nuove istituzioni acquistassero peso e solidezza, e potessero così far filtrare senza troppi intoppi i nuovi provvedimenti.

Anche in politica estera, d'altronde, Algeri ha dovuto scontare questa transizione, riducendo sensibilmente quel protagonismo attivo che Bumedien aveva scelto sui problemi internazionali (il non allineamento) e su quelli regionali (il Maghreb con la questione sahariana e il sostegno «duro» all'Olp). Ma il terzo piano economico appare ormai pronto, e dovrebbe essere approvato in un congresso straordinario dell'Fln a marzo. Allora, probabilmente, la transizione sarà alla fine chiusa.

Mimmo Candito

L'invasione dell'Afghanistan scuote bruscamente le speranze dell'Occidente per la distensione

Breznev formulò nel 1977 nuove strategie mondiali

La rivelazione alla Nato: in una riunione segreta del Patto di Varsavia il leader del Cremlino fissò gli obiettivi sovietici per gli Anni 80 - Gli Usa chiedono ai servizi segreti una valutazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *Il presidente americano Jimmy Carter ha chiesto ai servizi segreti della Nato di preparare un documento congiunto in cui si valutino gli obiettivi politici e strategici dell'Unione Sovietica per gli Anni Ottanta. La richiesta è stata avanzata in seguito allo «choc» causato dall'invasione russa dell'Afghanistan, che molti osservatori reputano più grave dell'intervento militare di Mosca a Praga nel 1968. Prossimamente i capi della Cia, del Sis inglese, dello Sdece francese e degli altri servizi di informazione atlantici si riuniranno per consultarsi. Potrebbe essere una riunione determinante per una svolta nei rapporti Est-Ovest.*

Secondo fonti bene informate della Nato, il punto di partenza per la valutazione degli obiettivi strategici del Cremlino sarà il discorso pronunciato dal leader sovietico Leonid Breznev, nel corso di una riunione segreta dei capi dei governi del Patto di Varsavia a Praga nell'agosto del 1977. Nel discorso di Breznev, che soltanto ora viene parzialmente rilevato, si prevedeva che entro il 1985 l'Urss sarebbe stata in grado di «imporre i propri interessi» nell'Europa Occidentale e in altre zone importanti del mondo. Fu dopo questo discorso che i capi di governo della Nato, a Londra, decisero di aumentare del 3 per cento all'anno i bilanci militari e di approntare il piano per la costruzione e la dislocazione dei missili Pershing-2 e Cruise.

A metà degli Anni Ottanta, secondo gli strateghi atlantici, la Russia avrà missili talmente precisi da poter costituire una «minaccia istantanea» per i sistemi missilistici americani con basi terrestri (non per quelli sui sommergibili). Breznev nel '77 prevedeva inoltre che l'influenza sovietica nelle zone petrolifere medio-orientali sarebbe notevolmente aumentata entro il 1985 e, sembra, espresse persino gratitudine verso quelle forze politiche nell'Europa occidentale che avevano oggettivamente precluso alla Nato di rafforzarsi. Il discorso di Breznev ha trovato riscontro in quello del settembre 1979 di Henry Kissinger a Bruxelles, che indicava appunto nella metà degli Anni Ottanta il periodo di maggiore pericolo per l'Occidente, in quanto l'America si sarebbe trovata in una fase di temporanea inferiorità.

L'analista di problemi strategici britannico Robert Moss prevede che l'Urss impiegherà maggior forza (comprese le sue truppe) per azioni di sovversione nel Terzo mondo, utilizzerà la sua marina militare in grande espansione per neutralizzare eventuali progetti di reazione americani, si impegnerà più direttamente negli affari interni dei paesi dell'Europa occidentale, svilupperà i suoi sistemi missilistici SS-N-8 e SS-20 per poterli trasformare, all'occorrenza, in armi strategiche. I Salt-2 e i progettati Salt-3 non sarebbero che del «cinema» per distrarre l'opinione pubblica, come ha scritto l'autorevole columnist David Broder sul grande giornale americano Washington Post.

Gli esperti della Nato concordano con Kissinger nel prevedere che a metà degli Anni Ottanta ci potrebbe essere una crisi molto grave. L'America, intanto, ha già aumentato le spese militari, gli alleati anche. Dal canto suo, fra qualche anno saranno dislocati 572 euromissili capaci di colpire l'Urss. Si sta approntando una forza di pronto intervento americano. La Nato quest'anno sarà potenziata con migliaia di nuovi carri armati, missili convenzionali, aerei.

Renato Proni

Occupata per 6 ore l'ambasciata di Kabul in India

NEW DELHI — Scandendo slogan antisovietici, un gruppo di studenti afghani adirati per l'invasione del loro Paese da parte dell'«Armata Rossa» ha assalito e occupato per sei ore l'ambasciata dell'Afghanistan a New Delhi (in concomitanza con un'altra occupazione che ha avuto luogo nell'ambasciata afghana a Bonn). Gli studenti, circa un centinaio, hanno preso in ostaggio alcune persone tra cui tre diplomatici, che sono però stati tutti rilasciati.

Una dura nota di Bonn spegne i toni concilianti con Mosca

Assente il Cancelliere è stato il suo vice, Genscher, ad attaccare i russi per l'Afghanistan - Ma anche Schmidt aveva tolto all'ultimo dal messaggio di Capodanno l'accenno alla fiducia nella pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Assenti per vacanze il Cancelliere Helmut Schmidt e molti ministri, il governo tedesco, presieduto dal vice cancelliere e ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, ha condannato ieri l'intervento militare sovietico nell'Afghanistan e ricordato a Mosca che esso «*viola i principi della pacifica coesistenza, dell'indivisibilità della distensione e del diritto alla autodeterminazione*». Più avanti, in un duro comunicato, letto alla stampa dal portavoce Armin Grunewald, è detto tra l'altro che l'ambasciatore tedesco a Mosca preciserà la posizione di Bonn su questa «*vicenda estremamente seria*», la quale «*non è giustificabile*» e che «*non può lasciare indifferente l'intera comunità dei popoli*», essa è vista da Bonn «*con profonda inquietudine*».

Appena tre giorni fa, nel suo messaggio televisivo di Capodanno al popolo tedesco, il cancelliere Helmut Schmidt aveva usato toni assai più moderati. Nel filmato, riveduto all'ultimo momento e registrato una seconda volta da una troupe televisiva inviata d'urgenza con un aereo militare a Maiorca (dove Schmidt è in vacanza) il passo che suonava «*fiducia nella distensione e nella collaborazione con i Paesi dell'Est europeo*» era stato sostituito da una frase generica nella quale il Cancelliere (senza fare il nome dell'Afghanistan e senza parlare di invasione) aveva detto: «*Non possiamo tacere la nostra inquietudine per il procedere dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati in Asia e in Africa*».

La discrepanza fra l'atteggiamento del Cancelliere e quello del vice cancelliere non è sfuggita agli osservatori politici nella capitale tedesca. Tanto che la dura dichiarazione è stata presentata da tutti gli organi di informazione come una iniziativa di Genscher, già attaccato più volte nei giorni scorsi da Mosca come falco. E il sospetto che (voluta o non voluta) vi sia una differenza sostanziale tra Schmidt e il suo vice, è stato indirettamente confermato dal portavoce Gruenewald, il quale ha ammesso che la dichiarazione governativa è stata concordata «*non parola per parola, ma i due signori si sono telefonati*».

Vi è comunque una divisione di ruoli, che giova tanto al Cancelliere socialdemocratico quanto al vice cancelliere liberale. Il primo, invitato per la primavera a incontrare Breznev a Mosca, si tiene aperta con il suo tono moderato la porta del colloquio Est-Ovest al massimo livello. Il secondo si profila in quest'anno di elezioni politiche come deciso ammonitore di fronte all'espansione sovietica.

La parola d'ordine del momento — ha fatto intendere Gruenewald — è aspettare. E' troppo presto per prendere in esame la eventuale revisione della politica di distensione e per esprimere giudizi e previsioni su conseguenze per le relazioni tra Bonn e Mosca e per la sicurezza in Europa. «*Un pericolo esiste*», ha detto il portavoce, «*in questo momento non è qualificabile né calcolabile*».

L'Afghanistan, tema principale della prima riunione di governo nel 1980, aveva aperto la cronaca della giornata a Bonn: una trentina di giovani afghani residenti in Germania ha travolto le sentinelle dinanzi alla sorvegliatissima ambasciata di Kabul a Bonn e nove di essi l'hanno occupata. Dopo meno di un'ora, dopo avere buttato all'aria gli incartamenti della legazione, i nove afghani sono stati sopraffatti e arrestati da un centinaio di agenti, registrati e rimessi in libertà.

Tito Sansa

Decine di morti per il terremoto alle Azzorre

LISBONA — Il violento terremoto che martedì ha colpito le Isole Azzorre ha semidistrutto alcune isole e provocato almeno una cinquantina di vittime e numerosi feriti gravi. Gli ultimi dati ufficiali parlano di 36 cadaveri recuperati, di cui 32 nell'isola di Terceira, la più colpita, e quattro in quella di San Giorgio. Ma diverse altre persone sono date per disperse e molte macerie devono ancora essere rimosse.

Dalle prime ore di ieri si trova nelle zone colpite dal sisma il presidente della Repubblica portoghese, generale Ramalho Eanes.

Il Segretario dell'Onu non è potuto uscire dal suo albergo

Dimostrazione anti-Waldheim a Teheran dopo un lungo colloquio con Ghotbzadeh

Teheran. Il segretario generale dell'Onu, Waldheim (a destra), con Ghotbzadeh (Telefoto Ap)

TEHERAN — Il segretario dell'Onu, giunto nella capitale iraniana mercoledì pomeriggio, ha avuto ieri mattina un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri Ghotbzadeh. «Le sue idee potrebbero essere utili», ha detto il ministro congedandosi da Waldheim. «Abbiamo avuto uno scambio di idee sul problema degli ostaggi», ha poi detto Waldheim ai giornalisti. Un portavoce dell'Onu ha commentato: «*La conversazione è almeno durata tanto quanto avevamo sperato*».

In una dichiarazione all'agenzia *Pars*, Ghotbzadeh ha definito «*soddisfacente*» l'incontro, e ha aggiunto che «*per la prima volta Waldheim ha potuto rendersi conto che la nostra posizione è molto ferma*». Il ministro della Giustizia, Mohammed Beheshti, non ha escluso un incontro tra il Segretario dell'Onu e il Consiglio della rivoluzione: «*Nessuna decisione è stata ancora presa su un eventuale colloquio tra Waldheim e l'ayatollah Khomeini*» ha però precisato.

Nel pomeriggio, mentre i giornali continuavano a pubblicare le foto, scattate durante la visita del '78 in Iran, che lo ritraggono mentre bacia la mano alla sorella dello Scià, Waldheim ha dovuto annullare una visita al Circolo ufficiali, dove avrebbe dovuto incontrare un centinaio di invalidi vittime della Savak. Un migliaio di studenti si sono radunati davanti alla sede del Circolo scandendo slogan ostili al Segretario dell'Onu e inalberando cartelli che dicevano: «*Le Nazioni Unite esistono per legalizzare i crimini delle superpotenze*». «*La visita di una spia come Waldheim, che è stato per anni al guinzaglio degli Usa, non può essere utile al popolo iraniano*». Waldheim è rimasto chiuso in albergo.

In serata, il ministero degli Esteri ha diffuso un lungo comunicato sull'incontro Waldheim-Ghotbzadeh. Contrariamente a quanto detto dal Segretario dell'Onu il documento non accenna minimamente agli ostaggi ma si sofferma a lungo su espressioni di preoccupazione attribuite a Waldheim per «*le violazioni dei diritti umani subite dal popolo iraniano sotto il passato regime*».

Nel timore delle sanzioni che potrebbero venir adottate dall'Onu il 7 gennaio prossimo in caso di fallimento della missione di Waldheim, la Banca Centrale iraniana ha trasferito in altri paesi imprecisati parte dei depositi valutari che attualmente sono nelle banche europee. Lo ha rivelato il responsabile delle operazioni finanziarie all'estero della Markazi Bank.

Chi non sarà rientrato alla mezzanotte di domani sarà considerato un fuorilegge

Tornati in Rhodesia solo mille guerriglieri Il Fronte chiede una proroga, Soames rifiuta

SALISBURY — I guerriglieri si fanno aspettare. A meno di tre giorni dalla scadenza fissata dagli accordi di Londra, solo un migliaio di combattenti hanno raggiunto i centri di raccolta istituiti per accoglierli. Altri mille sarebbero in arrivo nelle zone controllate dalla *Zipra*, l'esercito di Nkomo. Questa lentezza preoccupa le autorità britanniche. «*Sono tutt'altro che numerosi*», ha notato lapalissianamente un portavoce. I rappresentanti di Londra hanno predisposto un'infrastruttura ricettiva per 20 mila combattenti.

Il governatore, Lord Soames, il giorno di Capodanno ha rivolto un appello ai partigiani, intimando loro di por fine ai combattimenti e di raggiungere i campi di raccolta: «*Molti vostri compagni sono già là — ha detto — se non li avrete seguiti prima della mezzanotte del 4 gennaio sarete considerati fuorilegge. I vostri capi sono già a Salisbury... Seguite le loro istruzioni...*». Che cosa accadrà nel caso, piuttosto probabile, in cui soltanto alcune migliaia di guerriglieri siano giunti venerdì sera?

Il «ministro dell'informazione» della *Zapu*, Willie Musarurwa, ha chiesto al governatore di rinviare di una o due settimane il termine fissato a Londra; lo stesso ha fatto un portavoce della *Zanu*. Musarurwa ritiene indispensabile che le autorità militari del Fronte patriottico, in particolare gli ufficiali di collegamento, abbiano il tempo di mettersi in contatto con le piccole unità di guerriglia e persuaderle a tornare in patria. Secondo i responsabili della *Zapu*, «*è innanzi tutto una questione di comunicazioni e di fiducia*». I volantini e gli appelli diffusi dalla radio non basteranno, dicono, a convincere i combattenti che non c'è trappola.

I responsabili della *Zapu* a Salisbury ricordano che a Lancaster House l'organizzazione aveva invano chiesto di prorogare i termini fissati da Lord Carrington, e sottolineano come lo svolgimento delle operazioni per il cessate il fuoco oggi dia loro ragione. Per il momento le autorità britanniche restano ferme sulle loro posizioni: non si parla neppure di prorogare la scadenza. Fonti vicine al governatore sostengono che una simile decisione equivarrebbe a rimettere in questione un'importante clausola degli accordi di Lancaster House, e comunque richiederebbe l'accordo preventivo dell'altra parte, il vescovo Muzorewa.

Il Fronte patriottico respinge questa giustificazione, e afferma che Lord Soames ha poteri discrezionali che gli consentono di assumere qualsiasi provvedimento capace di facilitare la pace. E non è chiaro come il governatore potrebbe, per pura intransigenza, lasciare 15 mila guerriglieri alla macchia, poiché in questo caso crollerebbe l'intera costruzione dell'accordo realizzato con fatica dagli inglesi. Si pensa che Lord Soames si mostri pragmatico, accettando di rinviare all'ultimo momento la data limite stabilita a Londra.

Oltretutto, Lord Soames non è poi così rigido nel rispettare l'accordo, come ha dimostrato il suo atteggiamento nei confronti delle infiltrazioni attraverso la frontiera con il Mozambico. Domenica le autorità britanniche che avevano annunciato che, su espressa richiesta del governatore, l'esercito rhodesiano era stato spiegato nella zona a Sud di Umtali, per impedire ad alcune centinaia di guerriglieri della *Zanu* di attraversare clandestinamente il confine. Ora si è scoperto che le forze di sicurezza erano entrate in azione venerdì, su ordine di Lord Soames.

In questa zona, dunque, l'esercito rhodesiano non era mai ripiegato sulle sue basi, come prevede il trattato di pace.

Sul piano politico, i rappresentanti della *Zapu* continuano ad affermare che l'alleanza con la *Zanu* è intatta, benché i fatti dicano il contrario. Secondo l'organizzazione, l'annuncio fatto sabato scorso dal tesoriere della *Zanu*, Nkala, che l'Organizzazione di Mugabe si presenterà sola alla consultazione del febbraio prossimo, non è definitivo poiché «*il popolo vuole che le elezioni siano affrontate nell'unità*».

Lo stesso Nkomo ha annunciato ieri in una conferenza stampa a Lusaka che tornerà a Salisbury dall'esilio domenica prossima.

Un portavoce di Mugabe ha invece annunciato che il leader tornerebbe sabato.

Jean-Pierre Langellier

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Lettera delle forze armate al capo di Stato

I militari turchi si pronunciano per un governo forte di Demirel

ANKARA — *Le forze armate turche hanno rivolto un «avvertimento» al governo del primo ministro Suleiman Demirel.* In una lettera consegnata al presidente della Repubblica Fhari Koruturk, il capo di stato maggiore generale, gen. Kenan Evren, e i comandanti delle tre Armi chiedono a «*tutti gli organi costituzionali*» di «*unirsi e di sostenersi reciprocamente per salvare il Paese dai pericoli che lo minacciano e dal vicolo cieco in cui si trova*».

L'«*avvertimento*» dei militari turchi al governo è stato letto alle 12 locali alla radio nazionale. Poco prima il primo ministro Suleiman Demirel e il presidente del partito repubblicano del popolo (opposizione) Bulent Ecevit erano stati ricevuti dal presidente della Repubblica, che li ha informati della lettera dei rappresentanti delle forze armate.

Al termine dell'incontro, durato un'ora e mezzo, Demirel, scuro in volto, ha dichiarato: «*Siamo di fronte ad una situazione seria*», ed ha aggiunto: «*Il mio governo è in carica solo da 30 giorni e dunque non può essere reso responsabile dei problemi che il Paese si trova ad affrontare*». Il primo ministro si è rifiutato di rispondere ai giornalisti che gli chiedevano se la lettera dei militari fosse paragonabile al memorandum che nel 1971 provocò le dimissioni di un suo precedente governo.

Ecevit ha dichiarato da parte sua che la lettera dei militari costituisce «*una escalation*» nella crisi.

In un messaggio di Capodanno il generale Evren, capo di stato maggiore generale, aveva affermato due giorni fa che il Paese attraversa la più grave crisi.

Nel marzo 1971, le forze armate turche provocarono le dimissioni del governo, presieduto dallo stesso Demirel, dopo avere minacciato di prendere il potere se non fosse stato costituito un governo «*forte e credibile*», capace di porre fine alla «*situazione di anarchia*» nel Paese.

Una personalità militare citata dal giornale *Hurriyet* ha detto che la lettera consegnata ieri al presidente della Repubblica «*consiste in un avvertimento in senso positivo, rivolto non a un singolo partito o a più partiti politici, ma a tutte le istituzioni costituzionali*». Tuttavia secondo la fonte militare citata dal giornale, «*resta una sola alternativa nel caso che i punti più importanti contenuti nell'avvertimento non fossero applicati, ma il testo della lettera non precisa quale sia tale alternativa*».

Nuove accuse del teologo Küng

MADRID — In una intervista pubblicata dal quotidiano madrileno *El País* il teologo svizzero Hans Küng afferma che nessuno può impedirgli di continuare ad essere professore di teologia all'università di Tubinga (Germania federale).

«*Roma* — dice Küng — *è per me un ghetto nel quale la Chiesa cattolica si è rinchiusa mettendo in pericolo il dialogo con i protestanti e con gli ortodossi, per i quali il dialogo con i non cristiani e la questione dell'infallibilità del Papa sono fondamentali*».

Oltre 321 milioni di indiani da oggi alle urne

Principessa la temuta avversaria di Indira Gandhi al voto odierno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW DELHI — Oltre trecentoventuno milioni di indiani da oggi al 6 gennaio si recheranno alle urne per eleggere 524 (sul totale di 542) parlamentari della Lok Sabha (Camera bassa). I seggi in palio domani sono 524, poiché in diciassette circoscrizioni le elezioni sono state rinviate alla primavera a causa delle difficili condizioni del tempo (sono le regioni montane per lo più isolate dalla neve).

Dopo molti ritiri, sono rimasti in lizza 4634 candidati. La metà di questi fa parte dei due grandi partiti nazionali, il resto è costituito da formazioni locali o piccoli partiti. In attesa dei risultati, che sono previsti per il 9 gennaio, la stampa indiana insiste nelle sue valutazioni dei giorni scorsi, e cioè sulla improbabilità per uno dei due massimi partiti in lizza, «Janata» e «Congresso», di raggiungere e superare la maggioranza assoluta e cioè (a Camera interamente eletta) il numero di 272 seggi. I giornali insistono poi su un «*riflusso*» a favore del «Janata», e sul timore che la percentuale d'affluenza alle urne risulti notevolmente inferiore a quella avutasi per le precedenti elezioni del marzo 1977.

I due maggiori contendenti risultano, come si è detto, il partito «Janata» capeggiato dall'ex vice primo ministro e ministro della Difesa Jagjivan Ram, massimo esponente e campione dei «paria» («harijans» o «intoccabili»), ed il «Congresso» presieduto dall'ex primo ministro signora Indira Gandhi.

Il primo è riuscito a mantenere nei suoi ranghi e a presentare come candidati quasi tutti i suoi «massimi calibri»; infatti all'epoca della scissione della scorsa primavera il primo ministro (del governo ora uscente) Charan Sigh ed il suo diretto collaboratore Raj Narain riuscirono a portare soltanto figure di secondo piano, confluite nel nuovo gruppo «Lok Dal» («Partito del popolo»). Da parte sua il «Congresso» conta soprattutto — se non esclusivamente — sulla figura carismatica, anche se discussa, di Indira Gandhi.

Infine, proprio in questi giorni, il partito «Janata» sembra aver trovato una donna che contrasta il passo a Indira: è una principessa del Gwalior (Pradesh), la signora Vijaya Raje Scindia, che nei comizi dell'ultim'ora ha aspramente attaccato il partito del «Congresso» e soprattutto la sua leader, Indira Gandhi, riscuotendo molti consensi.

e. st.

Mentre lo sceicco Montazeri si trova a Beirut

Crisi siriana e volontari iraniani preoccupano Israele alle frontiere

TEL AVIV — *Un portavoce del comando militare del fronte settentrionale ha espresso viva preoccupazione per la possibilità che l'esercito siriano apra un'offensiva contro Israele a seguito del deterioramento della situazione a Damasco. Egli ha sottolineato anche il fatto che l'invio di volontari iraniani nelle regioni meridionali del Libano possa contribuire ad una radicalizzazione della comunità sciita e che le forze cristiane del maggiore Haddad si sentano provocate da questa presenza che il governo di Beirut non sembra capace di impedire.*

La stessa fonte ha sottolineato il fatto che le difficoltà in cui si dibatte il regime di Hafez Assad potrebbero indurlo ad un'attività diversiva e ad iniziare qualche operazione militare contro gli israeliani. Secondo gli osservatori, il numero dei volontari dell'Iran ha già raggiunto la cifra di trecento, che sono stati addestrati e in parte continuano ad allenarsi nei campi dell'organizzazione a Sai'ka in Siria, mentre piccoli gruppi avrebbero già preso posizione in varie località del territorio libanese e particolarmente a Tiro e a Nabatiah. C'è anche il timore che sotto l'influenza degli iraniani, i membri della comunità sciita del Sud del Libano si alleino coi terroristi in contrasto a quella che era stata finora la loro posizione.

E' sintomatico il fatto che ieri mattina il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Rafael Eytan, parlando alla commissione parlamentare degli esteri e della difesa, si sia dichiarato inquieto soprattutto per l'enorme quantitativo di materiale bellico in possesso dei Paesi del fronte orientale. Egli ha accennato anche agli aerei e alle armi che riceve l'Egitto, soprattutto dagli Stati Uniti».

Nel frattempo è giunto a Beirut lo sceicco Mohammed Montazeri (l'organizzatore dei volontari da Teheran), il quale ha preso subito contatto col comando dell'Olp e — accompagnato da una scorta di guerriglieri armati — ha chiesto la convocazione di una conferenza stampa, ma un contingente di forze armate libanesi e siriane ha circondato l'albergo in cui si trovava e non gli ha consentito di uscire. Montazeri si è fatto allora intervistare da alcuni corrispondenti della stampa estera e ha dichiarato di non tenere nessun conto del divieto delle autorità governative di Beirut di non consentire ai volontari di recarsi nelle regioni meridionali: «Ci sono migliaia di vie per aggirare questo divieto».

Giorgio Romano

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

prof. Francesco Granone

primario radiologo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Piera, le figlie Angela e Antonella, il suocero, i cognati e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto, non fiori ma offerte agli Asili Notturni di via Ormea.

— Torino, 2 gennaio 1980.

I medici e il personale dell'Istituto di radiologia dell'Università partecipano al cordoglio della dott.ssa Angela per la scomparsa del padre

prof. Francesco Granone

radiologo di chiare virtù, e specchiata onestà.

— Torino, 3 gennaio 1980.

Giovanni Juliani commosso ricorda l'esemplare figura dell'amico scomparso.

Partecipano al dolore i colleghi: Monica Andreis, Laura Andretta, Giuseppina Baldi, Silvio Bianchi, Ernesto Bellro, Piero Canavese, Roberto De Lucchi, Paolo Dassogno, Cesare Fava, Dolores Foggetti, Giovanni Galli, Luisella Gorlan, Demetrio Malera, Paolo Marchiaro, Bernardino Meozzi, Francesco Pelassacci, Monica Relleri, Adelio Scala, Roberto Zallari.

Si uniscono al dolore i colleghi della radioterapia: Gian Luca Bonnazzari, Gian Luigi Negri, Pietro Gabriele, Franca Ozzello, Paolo Rotta, Alessandro Urgesi, Ezio Vasario.

Ettore Mariuccia Gigi Giachino partecipano commossi al dolore di Antonella, Angela e della mamma.

Franco Milena Granone piangono il carissimo cugino FRANCESCO.

Condomini, inquilini, Amministratore di corso Francia 48 Torino, prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro congiunto.

Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Sanitario e Amministrativo, Personale Medico e non, dell'Ospedale Martini partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa e immatura scomparsa dell'ex primario di radiologia

prof. Francesco Granone

— Torino, 2 gennaio 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

geom. Ubaldo Fiorentini

Lo annunciano addolorati: la moglie Angela, il figlio Claudio, la sorella Rosa, cognati, nipoti. Un riconoscente ringraziamento al prof. Anglesio, dott. Sardero, medici ed infermieri. Funerali venerdì 4 ore 10,15 Ospedale Molinette.

— Torino, 3 gennaio 1980.

Le famiglie Donna, Bordino, Cavalli, partecipano commosse.

Rita e Bruno Carulli partecipano al dolore di Angela e Claudio.

Ruggero Francavilla partecipa al dolore della famiglia.

La Planning Sorinco Italy s.a.s. prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

geom. Ubaldo Fiorentini

— Torino, 3 gennaio 1980.

La famiglia Caruso partecipa al dolore di Angela e Claudio.

Sono vicini ad Angela e Claudio: Mariateresa e Oscar Ciolla, Daniela Gargano e famiglia, Salvatore Leotta, Calogero Mingola, Walter Molino, Cecilia Pignatelli, Luisa Reinerel, Mariateresa e Tancredi Varella, Carlo Vergari, Ignazio Zuccarello.

Giuseppina e Giovanni Del Casco e famiglia partecipano al dolore del sig. Claudio e della moglie Angela per la perdita del sig.

Ubaldo Fiorentini

— Torino, 3 gennaio 1980.

Sono vicini all'amico e compagno Claudio Fiorentini per la perdita del PADRE: Vanda Alesia, Ninetto Burzio, Corrado Calandra, Elio Caretto, Bruno Carulli, Vittorio Cassetta, Danilo Frassetto, Paolo Meranda, Bruno Poli, Gianfranco Rambolà, Franco Saltore.

Impiegati, maestranze Gruppo Sales partecipano al lutto del signor Vittorio Zazzini per la scomparsa del papà

Dante Zazzini

— Torino, 2 gennaio 1980.

Cornelio e Maria Teresa Valetta prendono sincera parte al dolore del signor Vittorio Zazzini per la scomparsa del PAPA'.

Si associano al lutto del signor Vittorio Zazzini per la scomparsa del PAPA': Alberto Ardizzo, Roberto Azzale, Liberio Bayma, Aldo Belotti, Sergio Camossi, Giuseppe Castellani, Mario Di Mauro, Paolo Filippi, Mario Poli, Giuseppe Gambino, Giuseppe Gerardi, Umberto Gotti, Riccardo Guasco, Sergio Gualco, Francesco Lavoro, Franco Maggi, Cesare Malagnini, Giorgio Montanari, Pietro Penna, Mario Poggio, Giorgio Rizzi, Marcello Rosati, Domenico Scagliola, Mario Orlati, Francesco Wegher, Maria Teresa Berardo, Enrico Fiacchi, Romano Giffo, Vincenzo Prevosti, Vittorio Urbinati, G. Piero Bonelli, Giuseppe Cammarata, Ennio Martorel, Ugo Rolando, Americo Parodi, Giovanni Giusto, Aldo Benedetto, Alberto Boracchi, Alfredo Trovesi, Enrico Pavesi, Gianclaudio Colombo, Biagio Cappello.

Mary Marchiaro, Vittorio e Nuccia sono vicini a Maria Teresa nel dolore per la perdita della mamma

Giuseppina Bonzo ved. Brameri

— Brescia, 2 gennaio 1980.

La famiglia Rales partecipa al lutto della signora Graglia per la scomparsa della mamma

Giovanna Panero ved. Sanino

— Torino, 2 gennaio 1980.

I Dipendenti della Ditta Graglia partecipano al lutto per la scomparsa della mamma e nonna

Giovanna Panero ved. Sanino

— Torino, 2 gennaio 1980.

Il Collegio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo partecipa con profondo dolore la scomparsa del

dott. Giorgio Cavaglià

notaio a riposo

— Torino, 2 gennaio 1980.

(Continua a pag. 5)

Il bilinguismo obbligatorio è previsto da una decina d'anni

Bolzano: anche la lingua tedesca mette in difficoltà gli italiani

Mentre i «sud-tirolesi» hanno imparato l'italiano - Ora si chiede una maggiore flessibilità nell'applicazione di queste norme - Il sindaco: «Il gruppo etnico tedesco gestisce l'autonomia della Provincia con metodi talora arroganti»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLZANO — Afferma il sindaco di Bolzano, Giancarlo Bolognini, democristiano, che quando una decina di anni fa si posero le basi per la formulazione dei principi autonomistici del secondo Statuto altoatesino, il cosiddetto «pacchetto», le cui norme d'attuazione dovrebbero diventare operative entro il 1980, la comunità italiana visse un periodo di particolare entusiasmo. Si creavano le premesse perché fossero cancellati incomprensioni, tensioni, rancori tra il gruppo etnico italiano e quello tedesco, che erano all'origine dell'ondata terroristica degli anni 60. Si cancellava anche quel senso di colpa che qui e là affiorava tra gli italiani al ricordo di anni in cui non erano stati salvaguardati i diritti della minoranza sudtirolese.

Quell'euforia appartiene a un tempo lontano. Al suo posto sono subentrati un senso di sconforto, di delusione, mentre a causa della ripresa degli attentati dinamitardi si teme un ulteriore deterioramento della situazione. Non che si rimpiangano radicalmente da parte italiana i principi ispiratori del regime autonomistico, ma si coglie (o si vuol cogliere) nel modo in cui essi trovano applicazione concreta uno spirito di rivincita, una sorta di rivalsa da parte dei cittadini di lingua tedesca, talora vere e proprie vessazioni. *«Ormai siamo noi la minoranza da tutelare»* è un'affermazione pressoché unanime del gruppo italiano, così come quest'altra: *«Viviamo la posizione subalterna. L'unica nostra speranza può essere la fuga»*. Di qui anche una certa crisi di rigetto nei confronti dei partiti di più largo seguito, soprattutto la dc, considerata troppo arrendevole verso il gruppo tedesco.

C'è un nucleo di verità in queste affermazioni, dice il sindaco Bolognini e precisa che il gruppo etnico tedesco, in maggioranza nella provincia, è portato a gestire l'autonomia con *«metodi che talora confinano nell'arroganza e nell'alterigia»* o a interpretarla comunque in modo troppo rigido e a volte troppo favorevole alla minoranza tedesca.

Prendiamo per esempio lo spinoso problema della distribuzione degli alloggi. Essa è fatta dagli amministratori di lingua tedesca applicando in modo automatico il criterio della proporzione tra i gruppi etnici (1/3 agli italiani, 2/3 ai tedeschi), mentre detto criterio dovrebbe essere integrato da quello più significativo e valido del bisogno. E altrettanto si dica della distribuzione dei posti di lavoro.

Altro esempio: l'atteggiamento della Volkspartei che guida il governo provinciale. Essa è portata spesso a «cassare» provvedimenti adottati dal Comune di Bolzano a maggioranza italiana, mentre non lesina di certo finanziamenti quando si tratta di costruire opere tese a salvaguardare e potenziare il gruppo etnico tedesco, tipico il caso delle «Kulturhäuser», le case della cultura che pullulano ovunque. Su tutto poi grava un clima che a volte pare ricordare quello tipico dell'a*partheid*: rigida separazione tra i gruppi (a cominciare dagli asili e dalle scuole) laddove lo spirito dello Statuto vorrebbe favorire la convivenza e la proficua collaborazione, pur nella salvaguardia delle rispettive identità etniche.

Ricorda il sindaco Bolognini che un regime autonomistico, creato a tutela di una minoranza e nel quale si misura l'effettiva forza di una democrazia, è sempre difficile da costruire. Immaginiamoci poi quando si tratta di applicarlo a una comunità formata da tre gruppi etnici (oltre all'italiano e al tedesco c'è anche il gruppo ladino). In questo caso, dice ancora il sindaco, è necessario *«inventare modelli di convivenza unici in Europa»*. E' una costruzione che richiede spirito di sacrificio, comprensione, coscienza delle difficoltà che oggettivamente s'incontrano, altrimenti può accadere, come in effetti sta accadendo, che lo scontro con la realtà dell'autonomia sia tanto brusco da diventare traumatico.

Può essere significativo il caso del bilinguismo. Da due anni per entrare negli uffici pubblici è necessario dimostrare di conoscere l'italiano e il tedesco. La nostra comunità, colpa anche delle scuole che non insegnano in modo adeguato l'uso strumentale delle lingue straniere, è giunta in gran parte impreparata all'appuntamento. Al gruppo tedesco che cerca di imporre lo scrupoloso, integrale rispetto di quella clausola ora si chiede una certa flessibilità, che in effetti, viste come stanno le cose, sarebbe opportuna. Ma non c'è dubbio che quella clausola e quella scadenza erano state tassativamente previste negli accordi di una decina d'anni fa: l'aver trascurato la questione costituisce un nuovo veicolo di incomprensione e di disagi.

Senza contare anche altri risvolti negativi: negli enti pubblici, nelle ferrovie alle poste, dall'Inps agli ospedali al Comune si registra una paurosa carenza di organico. La conseguenza è che lo Stato deve inviare da altri centri personale «in missione» affrontando spese rilevanti. D'altro canto i cittadini di lingua tedesca sono orientati a trascurare l'impiego pubblico, preferendo attività private molto più redditizie e che trovano senza eccessiva difficoltà perché la lingua italiana la padroneggiano in genere molto bene.

L'impressione è che si stia vivendo una fase di transizione verso forme di autonomia piena con le incertezze e i travagli che sono tipici di queste fasi. Perché essa possa essere superata positivamente occorre anche un fattivo contributo da parte tedesca. Qui invece si riscontrano talora improvvisi irrigidimenti: tipica la questione del Tar che si vorrebbe tribunale di unica istanza, tipica la pretesa di attribuire al presidente della Provincia certi poteri di polizia.

Ma soprattutto da parte di alcune frange della federazione giovanile della Volkspartei, la Jungegeneration, e da parte degli oltranzisti della «Heimatbund» si torna a scandire uno slogan che pareva dimenticato: «Selbstbestimmung», «autodecisione», in vista di un distacco del Sud Tirolo dall'Italia. L'autodecisione è impensabile, vedremo anche che contrasta con i reali interessi della Volkspartei, ma il reclamarla perentoriamente costituisce un ulteriore fattore di perturbamento.

Clemente Granata

L'inchiesta della magistratura milanese sulla fuga di notizie

Denunciati direttori e giornalisti che pubblicarono il dossier Fioroni

Sono Franco Di Bella, Walter Tobagi e Giancarlo Pertegato del «Corriere della Sera», Indro Montanelli e Salvatore Scarpino del «Giornale nuovo» - Le accuse vanno dal «concorso in violazione del segreto d'ufficio» al reato più grave di «favoreggiamento personale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — La magistratura milanese si è mossa, come aveva annunciato, dopo la «fuga di notizie» che ha portato alla pubblicazione sui quotidiani milanesi *Corriere della Sera* e *il Giornale* nuovo di interi brani tratti dai verbali degli interrogatori di Carlo Fioroni. E, stando alla prima iniziativa, ha avuto la mano pesante. Ordini di comparizione sono stati recapitati ai direttori responsabili dei due giornali, Franco Di Bella e Indro Montanelli, oltre che agli estensori degli articoli incriminati Giancarlo Pertegato e Walter Tobagi e Salvatore Scarpino.

I reati che vengono ipotizzati sono estremamente pesanti in quanto il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici non si è limitato a formulare, come era ampiamente previsto, l'accusa di *«concorso in violazione del segreto d'ufficio»* e di *«pubblicazione arbitraria di atti di procedimento penale»*, ma ha anche fatto riferimento all'articolo 378 del codice penale che tratta di *«favoreggiamento personale»* e punisce questo reato con una pena che può arrivare ai quattro anni di reclusione fatte salve le aggravanti che potrebbero essere previste dalle nuove norme sul terrorismo.

Nell'ordine che convoca i giornalisti a palazzo di Giustizia per il giorno 7 gennaio (la mattina quelli del *Corriere* e il pomeriggio gli altri), il magistrato motiva il provvedimento scrivendo che il reato di favoreggiamento aggravato e continuato sarebbe stato commesso *«perché gli accusati, in concorso con un pubblico ufficiale allo stato non identificato, hanno pubblicato pressoché integralmente gli interrogatori»* resi da Carlo Fioroni *«il 7-8-9 dicembre al giudice istruttore di Roma e l'11 dicembre al p.m. di Milano riferendo l'attribuzione di responsabilità per fatti costituenti reati a persone identificate o identificabili con l'espressa indicazione di tempi, luoghi e modalità esecutive così da consentire alle stesse la predisposizione di tesi difensive, l'eventuale inquinamento delle prove e la sottrazione alle responsabilità penali mediante la fuga da parte di quelle tuttora libere, e aiutando le suddette, dopo che furono commessi gravi delitti, come costituzione di banda armata, sequestro di persona a scopo di estorsione, omicidi, devastazioni, introduzione di armi sul territorio nazionale, ad eludere le investigazioni dell'autorità o a sottrarsi alle ricerche della stessa con l'aggravante di avere commesso il fatto con violazione dei doveri inerenti la funzione di pubblico ufficiale»*.

Questo giudizio il sostituto Pomarici e il capo della Procura Mauro Gresti lo avevano anticipato ieri mattina quando, parlando con i cronisti, avevano sostenuto che la pubblicazione dei verbali aveva provocato «un danno enorme all'istruttoria». E' ovvio che negli interrogatori della prossima settimana il magistrato cercherà di sapere dai giornalisti chi sia il pubblico ufficiale citato nell'ordine di comparizione come fonte della fuga di notizie.

Sempre in relazione alle indiscrezioni degli ultimi giorni ed ai loro effetti, «nefasti» secondo gli inquirenti, si è appreso che Carlo Casirati, il pregiudicato che il sostituto Armando Spataro aveva intenzione di sentire la scorsa settimana nel carcere di Novara, ha accolto il giudice dicendo: *«E' inutile che venga qui, i giornali li leggo anch'io»*. E subito dopo avrebbe aggiunto: *«Mi faccio i miei 25 anni e non mi seccate. In fondo io sono un ladro, ma un ladro onorato e non un infame»*. Casirati avrebbe quindi definito Fioroni *«un paranoico»*.

Marzio Fabbri

Milano: volantini su attentato Br a due infermieri

MILANO — Due volantini delle Brigate rosse, identici a quelli trovati al Policlinico e che rivendicano il ferimento dei due capi infermieri avvenuto il 21 dicembre scorso, e due foto formato 18x24, scattate agli stessi infermieri, già feriti dal gruppo terroristico, sono stati trovati ieri pomeriggio in piazza Leonardo da Vinci, nei pressi della facoltà di architettura.

Nelle foto si vedono i due capi infermieri seduti per terra con cartelli Br appesi al collo; sullo sfondo una parete della stanza dove è avvenuto l'attentato, con slogan scritti dai terroristi.

Fallito attentato contro centrale termoelettrica

LODI — Un attentato è stato compiuto nei giorni scorsi contro la centrale termoelettrica dell'Enel a Tavazzano, nei pressi di Lodi, ma è fallito. Alcuni terroristi hanno sistemato una carica esplosiva all'interno di un capannone in prossimità della costruenda nuova centrale termoelettrica ma fortunatamente l'umidità ha impedito alla miccia di innescare il liquido infiammabile.

L'attentato è stato scoperto casualmente soltanto nella serata di ieri nel corso di un sopralluogo compiuto in uno dei capannoni da parte dei titolari della ditta «Faro».

Anche delinquenti comuni nel «partito armato»

Per i giudici bolognesi 800 giovani pronti a entrare in clandestinità

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Da un mese vetri antiproiettile proteggono gl'ingressi dell'Ufficio istruzione della Procura della Repubblica; al cronista, magistrati chiedono «per un minimo di prudenza» di "stravolgere" un documento. Anche se la città è calma, c'è tensione e c'è chi teme improvvisi, rabbiosi assalti. Dicono a Palazzo di Giustizia che esisterebbero giovani *«già armati»*, pronti a entrare in clandestinità, decisi a ingrossare alla prima occasione le file del partito armato. Emarginati, arrabbiati, autonomi, anche delinquenti comuni, sostengono gl'inquirenti. Quanti? Viene fatta una cifra enorme: sette od ottocento. Mi dice il giudice Bruno Catalanotti, autore di molte, roventi inchieste su Autonomia operaia: *«E' possibile. Io prima pensavo che il numero non superasse i quattrocento, notizie recenti mi hanno fatto cambiare idea»*.

Per cercare legami, forse per leggere sotto una chiave differente vecchi episodi di terrorismo, oggi arriva qui Achille Gallucci, consigliere istruttore al tribunale di Roma, protagonista dell'inchiesta per l'«affare Moro» e delle altre sul terrorismo nel Lazio.

Si parla ora delle pistole e delle rivoltelle «espropriate» all'armeria Grandi, in via Castagnole, il 12 marzo '77, all'indomani dell'uccisione dello studente Francesco Lorusso. Per ora soltanto una pistola è stata rintracciata, in un mercato della Calabria.

E si ricorda un singolare sequestro: Francesco Spisso, autonomo, un giorno della primavera '77 avrebbe affrontato un giovane vicino al pci. *«Farai la fine di Alceste Campanile»*, lo avrebbe minacciato. I nervi, si dirà più tardi, gli son saltati. Secondo gl'inquirenti, da quel momento, gli autonomi lo considerano un compagno «pericoloso». Nella notte fra il 14 e 15 giugno lo «rapiscono», cioè lo tengono chiuso in un appartamento, in attesa di aiuto e medicine che dovrebbero giungere da Milano. L'aiuto tarda, ci sono telefonate nella notte. Da una parte c'è Paolo Brunetti, autonomo bolognese di punta: chiede a un compagno dove sia «Minchia», che sarebbe lo psichiatra. Secondo alcuni inquirenti, potrebbe trattarsi del medico Pacino, latitante, accusato ancora nel blitz del 21 dicembre.

E c'è l'omicidio Campanile. Per ascoltare Carlo Fioroni andrà a Matera nei prossimi giorni il giudice Tarquini, di Reggio Emilia.

E ancora un altro episodio inquietante. Nella notte fra il 22 e il 23 giugno '78, il capo della Digos bolognese, Graziano Gori, che morirà in un misterioso incidente d'auto due settimane più tardi, accompagnato da un vicequestore, corre preoccupato a casa di Catalanotti. Ha notizie *«da una fonte confidenziale, ma assolutamente attendibile»* che si vuole uccidere il giudice in un *«attentato fatto con armi di precisione»*. Tre autonomi milanesi sarebbero rientrati dal Libano dove hanno seguito corsi di addestramento. Secondo l'avvertimento, in tasca avevano passaporti cileni, intestati a Vasco Gonzales, Roman Luli e Alberto Carrero. Di loro si son perse le tracce tra Beirut e Zurigo. Ancora i tre «cileni» appaiono singolarmente sullo sfondo della vicenda di Abano che vede coinvolti quattro sindacalisti bolognesi. Uno dei protagonisti sarebbe stato in contatto con un sudamericano legato al gruppo pisano di Azione rivoluzionaria.

Ancora. I legami fra Tony Negri e l'Autonomia di qui. C'è l'episodio nel quale Maurice Bignami viene fermato in casa del docente, a Milano, il 21 marzo '77: l'autonomo ha in tasca carte d'identità in bianco rubate a Portici.

Poi c'è l'acquisto da parte di Negri di un appartamento in via Vetere, a Milano. Secondo gl'inquirenti il professore avrebbe fatto di tutto per tenerlo nascosto. Lo scoprì Catalanotti che per primo in Italia aveva deciso il controllo del telefono di Negri e un'indagine bancaria. Alla Cassa di Risparmio di Padova venne trovato un assegno di circa 25 milioni versati a Gabriele Garbo. Costui aveva venduto la casa. *«Quando arrivammo, un uomo alto, robusto, con occhiali se n'era appena andato, un giaciglio era tiepido»*, dice con rammarico ora il giudice Catalanotti. *«Apparentemente la casa sembrava ancora di proprietà di Garbo»*. Sul campanello il nome del vecchio proprietario, nella buca delle lettere due buste indirizzate a Garbo. Vuote. Perché? E all'interno, sparse su un tavolo, le bozze del periodico *Rosso*, corrette di pugno da Negri.

Vincenzo Tessandori

Altre indagini su Monferdin

PADOVA — Sono partiti ieri dalla procura della Repubblica di Padova i plichi contenenti gli atti dell'inchiesta avviata dal sostituto procuratore Pietro Calogero che ha portato all'arresto, il 21 dicembre scorso, di Giannantonio Baletta, Antonio Temil, Antonio Liverani ed Augusto Finzi e, il giorno successivo, di Egidio Monferdin.

L'inchiesta, come è noto, è stata trasferita alla procura di Roma per le imputazioni di insurrezione armata contro lo Stato ed a quella di Milano per il sequestro e l'uccisione dell'ing. Carlo Saronio.

L'assessorato alla sanità della Provincia di Venezia ha frattanto svolto una serie di accertamenti sulla posizione di Egidio Monferdin, arrestato mentre rientrava nell'appartamento di via Borsi, a Mestre, dove da un anno e mezzo lavorava in qualità di assistente-educatore in una comunità di handicappati.

Secondo alcune indiscrezioni, infatti, il dott. Calogero ha accertato che Monferdin, che viene indicato come il presunto «capo militare» dell'organizzazione terroristica «centronord», avrebbe lavorato per un certo periodo nel manicomio provinciale veneziano di San Clemente, dove pare ricevesse frequenti visite di amici che si intrattenevano all'interno dell'ospedale anche tutta la notte.

Il dibattito in commissione al Senato

Si preparano «correzioni» ai decreti antiterrorismo

ROMA — Ieri la commissione Giustizia del Senato è tornata ad occuparsi, dopo la pausa natalizia, dei due decreti antiterrorismo emanati dal governo all'indomani dei tragici attentati delle Brigate rosse e di «Prima linea» a dicembre. I senatori hanno ascoltato la replica del ministro della Giustizia, Morlino, e del relatore, Coco. Oggi, terminata la discussione generale, si inizia l'esame degli articoli, che dovrebbe concludersi domani. Il 9 gennaio i decreti saranno esaminati in aula per l'approvazione e il successivo passaggio a Montecitorio.

L'opposizione più decisa sarà molto probabilmente sviluppata dai radicali. Gianfranco Spadaccia presenterà in Commissione una cinquantina di emendamenti, che saliranno a varie centinaia (dai 300 ai 500) in aula. L'ostruzionismo sarà difficilmente praticabile, dal momento che il pr dispone di soli due senatori, ma i radicali tengono a ribadire il loro giudizio negativo sui provvedimenti.

«Anche da un punto di vista tecnico, questi decreti — ha detto Spadaccia — *rappresentano uno scardinamento delle norme penali, persino di quelle del codice Rocco. La licenza di uccidere è perfezionata; si tratta di una serie di misure studiate per gli imputati del "7 aprile" e del "21 dicembre". Se ci sono fatti specifici, si proceda in base a quelli. Questo è sparare nel mucchio, dare il via a processi ideologici che non consentono di arrivare alle responsabilità reali»*.

I radicali hanno chiesto l'appoggio del psi, del pci e degli indipendenti di sinistra in questa battaglia. Il psi e la sinistra indipendente fino a ieri non avevano risposto; il pci invece ha manifestato la sua disponibilità a cercare una sostanziale modifica su alcune norme dei decreti, senza però sviluppare un'opposizione globale nei confronti dei provvedimenti.

«Si tratta di verificare la costituzionalità di alcune parti — ci ha spiegato Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo pci a Palazzo Madama — *in particolare quelle relative al fermo di sicurezza, al fermo di polizia ed alle perquisizioni. E c'è poi il problema di armonizzare con l'ordinamento esistente le nuove norme, soprattutto la figura dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico»*.

Su questo punto l'opinione dei senatori comunisti è quella di organizzare in due grandi gruppi le varie «associazioni» previste come reati: sovversive, con finalità di terrorismo, di carattere militare, di cospirazione politica, banda armata, insurrezione armata e altre ancora. Esse dovrebbero essere distinte tra quelle armate e quelle no. La maggior parte delle osservazioni avanzate dal pci si muove comunque nel solco tracciato dalla commissione Affari costituzionali del Senato, che ha fornito già un parere sui decreti.

La Commissione aveva rilevato l'opportunità di definire con chiarezza *«gli atti preparatori a reati di grave allarme sociale»*; una seconda osservazione, relativa all'obbligatorietà del mandato di cattura e all'esclusione della libertà provvisoria per i reati connessi con il terrorismo, sottolineava il pericolo di *«trattamenti di inusitato rigore per fatti di scarso rilievo sociale»*.

Un altro problema nasceva dalla possibilità, per gli agenti di polizia, di scontare la carcerazione preventiva nelle caserme, invece che in carcere, se indiziati per uso delle armi: la norma, dice la Commissione, *«può apparire lesiva del principio di eguaglianza»*. Infine la commissione Affari costituzionali proponeva di depennare i politici delle categorie (agenti, magistrati, uomini di governo) protette da norme più severe, nel caso di attentati compiuti contro di esse.

Ieri sera, replicando al termine della discussione generale, il relatore sen. Coco (dc) ha dichiarato la più ampia disponibilità ai suggerimenti ed alle proposte di modifica *«che possano migliorare l'efficacia dei due provvedimenti e la loro correttezza dal punto di vista costituzionale»*. Coco ha espresso l'apprezzamento positivo verso l'operato del governo che, *«nonostante l'eccezionale gravità dell'eversione armata, ritiene di combatterla restando nei limiti fissati rigorosamente dalla Costituzione»*.

m. tos.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Sabato 3 gennaio 1880)

Vercelli protesta

ROMA — Ha fatto sensazione nei circoli politici l'imponente dimostrazione fatta dalla cittadinanza e dalle autorità vercellesi in favore della ricostituzione della provincia di Vercelli. E' chiaro che il significato non ne può sfuggire al Ministero. Acquista terreno fra i deputati il concetto di proporre un progetto speciale.

Nuove armi per le marine del futuro

ROMA — Un nuovo tipo di sottomarini lanciamissili a propulsione nucleare, capaci di lanciare 24 missili strategici «SS-8», con gittata superiore agli ottomila chilometri e con ogiva frazionabile, sarebbe in costruzione nell'Unione Sovietica. Lo afferma la nuova edizione dell'«Almanacco navale», edito dall'Istituto Idrografico della Marina e che fa il punto sulla situazione delle marine militari.

Viene poi definita *«importante e significativa»* l'entrata in servizio della prima nave d'assalto anfibio, la «Ivan Rogov», da 14 mila tonnellate (per 700 marines).

Sono sei i tipi di navi verso i quali le marine si stanno orientando: incrociatori «tuttoponte», per la difesa del traffico marittimo; unità di scorta (fregate o corvette) con dislocamenti variabili fra le quattromila e le milleduecento tonnellate; unità motomissilistiche antinave e per pattugliamento costiero; aliscafi missilistici antinave ed antisommergibili; sommergibili d'attacco a propulsione convenzionale.

L'incendio del club «Opemisaka» di Chapais in Canada

«La gente atterrita ha massacrato i feriti»

OTTAWA — Sono ancora molto gravi le condizioni di otto dei cinquanta ustionati nell'incendio del circolo «Opemisaka» di Chapais (provincia canadese del Quebec, 500 chilometri a Nord di Montreal) nel quale la notte dell'ultimo dell'anno 42 persone hanno trovato la morte.

La polizia ha confermato che l'incendio è stato provocato da un giovane di 21 anni — il quale si trova ora in stato di arresto — che con il suo accendisigari ha appiccato il fuoco alle ghirlande di carta.

Nel circolo 400 persone avevano festeggiato la fine del 1979 e l'inizio del 1980.

«All'inizio, tutti hanno creduto si trattasse di un gioco e nonostante le fiamme hanno continuato a ballare e a scherzare. Solo quando il locale si è riempito di fumo la gente ha capito e si è precipitata verso l'uscita», ha raccontato Jeanne Benedetti.

Un particolare raccapricciante è stato rivelato dal sergente Alfred Fillion, della «Sûreté» del Quebec: delle 42 vittime, sei si erano già poste in salvo in strada quando sono state travolte dagli altri che si precipitavano fuori in preda al terrore. Il sergente Fillion ha parlato di «corpi massacrati per esser stati calpestati».

Chapais (Quebec). I resti inceneriti del club Opemisaka (Telefoto Associated Press)

Dopo la notizia diffusa da un giornale romano

I carabinieri hanno smentito contatti tra Varisco e Casirati

ROMA — Il colonnello dei carabinieri Campo, che fu braccio destro del colonnello Varisco e occupa adesso il posto che la vittima delle Br aveva al palazzo di giustizia di Roma, smentisce che Varisco abbia mai avuto contatti con Carlo Casirati, e che stesse per recarsi nel carcere in cui questi è detenuto per scontare la pena inflittagli per il delitto Saronio.

La smentita è la replica a una notizia diffusa dal quotidiano romano «Paese Sera». Secondo il giornale, Carlo Casirati scrisse alla fine del giugno scorso al col. Varisco. Chiese di parlargli. Chiese di incontrarlo da solo, senza testimoni. Varisco si consultò con i suoi diretti superiori. Ne parlò anche con il gen. Dalla Chiesa. Stava per ritirarsi dall'Arma, ancora pochi giorni e sarebbe andato a lavorare per una ditta del Nord. Fu considerato opportuno questo incontro, e all'ufficiale furono concesse le autorizzazioni del caso. L'incontro era previsto per la fine di luglio.

La mattina del 13 di quel mese il col. Varisco fu ucciso. Era in borghese, senza armi. Si recava ancora una volta a palazzo di giustizia. Gli spararono con una lupara sul lungotevere Arnaldo da Brescia. L'auto su cui stavano gli assassini riuscì a dileguarsi. Quattro giorni dopo le Br rivendicarono con un volantino l'omicidio.

Allora — secondo l'indiscrezione — non sarebbe stata rilevata la coincidenza. Non fu avanzato il sospetto che qualcuno volesse impedire questo colloquio: che le dichiarazioni di Casirati potessero portare nuovi elementi alle indagini sull'autonomia, sui collegamenti fra malavita e partito armato. Alla luce delle dichiarazioni rese adesso da Carlo Fioroni, anche lui condannato per l'omicidio Saronio, tutta la vicenda sarebbe esaminata con diversa attenzione.

Riprendono trattative su riforma delle ferrovie

ROMA — Riprendono oggi, a Palazzo Vidoni, gli incontri, già programmati, tra i sindacati Cgil-Cisl-Uil dei ferrovieri e quelli del Sindifer (dirigenti) con i rappresentanti del ministero della funzione pubblica, di quello dei trasporti e dell'azienda Ferrovie dello Stato, per trattare i temi della riforma delle ferrovie inserita nella piattaforma del nuovo contratto di lavoro.

Gli altri incontri in programma sono previsti per il 7 e 9 gennaio prossimi, e se — come si apprende da fonte sindacale — si dovesse esaurire entro quella data il discorso sul previsto disegno di legge di riforma, si comincerà subito dopo a trattare per la parte economica del nuovo contratto.

Giornalisti e poligrafici contro attentato a «Il Sole-24 Ore»

MILANO — Il Comitato di redazione e il Consiglio di fabbrica del quotidiano *Il Sole-24 Ore*, unitamente al Consiglio di fabbrica dell'«Editoriale Grafica» (stampatrice del giornale) denunciano in un comunicato la gravità dell'attentato compiuto due notti fa in una situazione di *«particolare delicatezza per la vita del giornale e per la condizione di tutti i lavoratori che sono impegnati, anche con sacrifici personali, nell'attuazione del piano di riconversione tecnologica»*.

«Questo ennesimo episodio terroristico — prosegue il comunicato — *si poneva due obiettivi: bloccare il giornale e quindi ridurre lo spazio di libertà informativa; bloccare gli impianti»*.

Stato civile di Torino

29 DICEMBRE 1979

NATI — [illegible]

[illegible]

(Segue da pagina 4)

Michele Cena (Pietru 'd l'Angel)

[illegible]

Michele Cena

[illegible]

Michele Cena

[illegible]

Cesare Abburà

[illegible]

Cesare Abburà

[illegible]

Cesare Abburà

[illegible]

Vittorio Riposo

[illegible]

dott. Vittorio Riposo

[illegible]

dott. Vittorio Riposo

[illegible]

Giuseppina Ferrante ved. Saccani

[illegible]

prof. Diego Porcaro

[illegible]

Ambrogio Carizza

[illegible]

Giuseppa Sarda ved. Berlasso

[illegible]

(Continua a pag. 6)

Un'altra minaccia incombe sull'Italia e sul mondo

Negli Anni 80 oltre quella del petrolio avremo anche la grave crisi dell'acqua

Attualmente le nostre disponibilità sono di 50 miliardi di metri cubi l'anno contro un fabbisogno di 54 - È urgente un piano di riassetto del territorio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Quando piove forte 57 comuni italiani su 100 (e fra questi Genova) sono sotto l'incubo di allagamenti e frane. 30 comuni su 100 non hanno acqua potabile a sufficienza. I due dati riassumono una situazione di disordine che si sta portando alla «crisi dell'acqua», prevedibile come la «crisi energetica», benché l'Italia sia ricca della risorsa naturale che ci arriva dal cielo sotto forma di pioggia, considerata d'estate un bene raro e da ottobre a aprile una calamità.

La differenza tra il fabbisogno d'acqua (54 miliardi di mc l'anno, inclusi gli usi industriali e agricoli), e la disponibilità (meno di 50 miliardi di mc) si sta allargando tanto da far ritenere agli esperti che negli Anni Ottanta il «buco idrico» possa arrivare a 10 miliardi di metri cubi. Eppure il territorio nazionale ne riceve 300 miliardi ogni anno (132 ritornano all'atmosfera per evaporazione).

Gli studiosi avvertono: entro il 2000 i consumi d'acqua saranno triplicati e nello stesso tempo saranno triplicati i danni dovuti a alluvioni e frane (ammontano finora a 11.500 morti e 14.500 miliardi di lire), se una forte pressione dei cittadini non obbligherà i politici a rimettere in sesto fiumi e torrenti, a realizzare le opere di raccolta e di riciclaggio.

Oggi l'acqua «potabile» non è soltanto insufficiente, spesso è anche dannosa alla salute. Il professor Berbeni, dell'Università di Pavia, ha riportato al convegno indetto dal Comune di Genova («Tutela, economia, gestione delle risorse acqua») una denuncia pesante: «L'acqua resa potabile con aggiunte di cloro può contenere derivati come la trielina e il cloroformio. Le sostanze chimiche di cui si arricchisce naturalmente l'acqua piovana scorrendo sul terreno prima di arrivare ai bacini artificiali si combinano col cloro producendo, sia pure in dosi minime, la trielina e il cloroformio che la gente ingerisce quotidianamente». Preferibile al sistema dei grandi bacini artificiali è quello della tutela e dell'arricchimento delle falde sotterranee, che normalmente danno acqua depurata dal passaggio attraverso strati differenti.

Che cosa si chiede ai politici? Non soltanto opere pubbliche, a volte concepite sulla base di tecnologie arretrate o addirittura rovinose; anche un «piano nazionale delle acque» e un centro per la pianificazione delle acque articolato in compartimenti idrografici, sul modello inglese del «National Water Council» e del «Central Water Planning Unit». Secondo le indicazioni del piano si dovrebbe passare con urgenza alla sistemazione dei fiumi e torrenti, alla costruzione di «micro-bacini» dove siano ecologicamente e igienicamente accettabili. Geologi e idraulici insistono sulla inseparabilità dei progetti per l'uso della risorsa acqua in diverse forme. Il soddisfacimento del fabbisogno per l'irrigazione e gli usi domestici deve andare d'accordo con la prevenzione delle frane e alluvioni, con la produzione di energia elettrica.

Felice Ippolito ha fatto al convegno genovese una stima di 18-20 miliardi di chilovattora idroelettrici (altri parlano di 30) da aggiungere ai 50 prodotti attualmente, attraverso la regolazione dei corsi d'acqua per «usi multipli». Secondo l'Enel la sistemazione del Po e di altri fiumi potrebbe dare 18 miliardi di chilovattora. Va però superata la tendenza a sfruttare settorialmente la risorsa acqua.

La ricerca scientifica può fornire soluzioni sempre meno macchinose e meno costose. Tecnici svedesi hanno sperimentato con successo, in Sardegna, nuovi metodi di esplorazione di strati rocciosi ritenuti secchi e al contrario ricchi di acqua ottima, paragonabile a tante «minerali» che beviamo in bottiglia a caro prezzo. Altra soluzione, di portata più vasta, è quella del riciclaggio di acque usate nelle industrie e nelle abitazioni.

A Parigi ho assistito alla presentazione di nuovi impianti di riciclaggio della «Hoechst», una delle più grandi industrie chimiche europee (ha un esercito di 14 mila ricercatori in tutto il mondo). I depuratori con impiego di ozono e doppio filtraggio attraverso strati di ghiaia, sabbia, carbone, consentono di ottenere acqua potabile da scarichi domestici e industriali.

Si tende a superare la tecnologia dei depuratori tradizionali: occupano vaste superfici, costano molto, e non sono concepiti per ricuperare l'acqua usata ma per versarla nei fiumi e nel mare, continuando lo spreco che va invece interrotto nella civiltà degli Anni Ottanta, orientata dalla filosofia del risparmio.

Mario Fazio

Chiesto il rinvio a giudizio per Franca e Alberto Fassio

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica di Genova Michele Marchesiello ha chiesto al giudice istruttore Mario Torti il rinvio a giudizio di Franca Tomellini Fassio e del fratello Alberto, ex amministratori della «Villain e Fassio», e di Paolo Sampietra, ex direttore amministrativo della «Cel Portoria», società del Gruppo Fassio a suo tempo editrice del «Corriere mercantile» e della «Gazzetta del lunedì».

Le accuse sono di bancarotta fraudolenta, falsità nelle scritture contabili e false comunicazioni sociali. Il magistrato ha invece chiesto il proscioglimento per insufficienza di prove per altri tre accusati: Mario Righi e Luigi Piaggio, ex amministratori della «Marittima F» e Luigi Frascalli.

Sarà ora il giudice Torti, lo stesso che ha respinto di recente nuove richieste di incriminazione per i Fassio e per altri dirigenti del gruppo, a decidere.

Erano in Valtellina per festeggiare il Capodanno

Sondrio: fidanzati in vacanza morti asfissiati dal gas in una mansarda

Entrambi avevano 19 anni ed abitavano a Brugherio - I cadaveri dei due giovani scoperti accanto alla stufetta che li ha uccisi

MILANO — Sono morti per il gas, a diciannove anni, due ragazzi che erano in vacanza insieme: Daniele Cassaghi ed Ester Magni. Entrambi residenti a Brugherio (pochi chilometri da Milano), domenica scorsa erano partiti per Grosio, in provincia di Sondrio, dove avrebbero trascorso il fine anno e alcuni giorni di vacanza in una mansarda, affittata da un paio di settimane.

Li hanno scoperti ieri mattina i vicini di casa, allarmati per l'odore di gas che stava invadendo le scale. Hanno ripetutamente bussato e chiamato; dopo, sono arrivati gli agenti che hanno sfondato la porta. Daniele e Ester erano coricati in terra, a pochi passi dalla stufa a gas, spenta, dalla quale continuavano a defluire le esalazioni che li avevano uccisi. Erano vicini alla finestra; probabilmente avevano sentito l'odore di gas nel sonno, s'erano alzati per aprire i vetri, e sono svenuti.

La morte risale — secondo un primo esame medico — al giorno precedente; presso l'obitorio del cimitero di Grosio, l'autopsia — ordinata dal sostituto procuratore di Sondrio, dottor Ettore Scardillo — è stata eseguita ieri, in settimana si conosceranno i risultati e, dopo, si potrà procedere alla sepoltura, nel cimitero di Brugherio.

Ma gli esami necroscopici dovranno chiarire solo la data del decesso, nella misura in cui un particolare simile possa essere ritenuto interessante, in una vicenda come questa: che è soltanto una morte tristissima, senza nessun sospetto, nessun interrogativo, nessun'ombra di «mistero». Erano due ragazzi, che erano andati in montagna insieme per cominciare l'anno, in vacanza, felici.

Anche sulla loro esistenza i particolari sono quelli della vita dei giovani: lei appena diplomata in cerca di un impiego, lui studente-lavoratore. Una coppia come tante fra i loro amici: altri, del gruppo, erano andati in Valtellina con loro, per festeggiare l'inizio d'anno. Tutti insieme fino alla mattina del primo, poi negli appartamenti dov'erano ospiti, o in hotel. Nessuno aveva fatto caso, per tutta la giornata di martedì scorso, all'assenza di Ester e Daniele — il primo giorno dell'anno, si dorme fino a tardi. Forse nemmeno ieri si sarebbero allarmati — avrebbero pensato che i due ragazzi volevano starsene in pace, per conto proprio.

o. r.

Tre asfissiati in una villetta nel Bresciano

BRESCIA — Tre persone sono morte intossicate dal gas in una villetta situata in aperta campagna a Coniolo di Orzinuovi (Brescia). Le vittime sono i coniugi Raffaele Migliorati di 70 anni e Maria Teresa Elda Lucini pure di 70 anni, entrambi pensionati, e la loro figlia Alfa Emanuela Migliorati di 30. I tre stavano conversando seduti sulle poltrone quando sono stati colti da un torpore provocato dalle esalazioni di ossido di carbonio formatosi probabilmente per il cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento.

Ad accorgersi della disgrazia è stata una parente che ieri sera si è recata nella villetta per fare gli auguri.

Riattivati (quasi tutti) i telefoni a gettone

ROMA — Da ieri sera i due terzi degli apparecchi telefonici a gettone (circa 300 mila su tutto il territorio nazionale) sono utilizzabili anche per le telefonate in teleselezione. La Sip, infatti, ha già ultimato i lavori in centrale per l'aggiornamento dei ritmi di conteggio in relazione al nuovo prezzo del gettone e delle nuove tariffe extraurbane. Gli apparecchi restanti saranno utilizzabili gradualmente; comunque sia il lavoro sarà completato entro sabato prossimo.

Sfonda la tv (si annoiava) e rischia la morte

SALERNO — Si è annoiato per un programma televisivo ed ha gettato il bastone contro il televisore. Per poco non è morto tra le fiamme provocate da un corto circuito.

Protagonista del singolare episodio è stato un paralitico di 61 anni, Pasquale Zullo, il quale, a quanto sembra, era anche in stato di ebbrezza quando ha sfondato il video. Ne è scaturito il corto circuito che ha fatto divampare le fiamme nell'appartamento. Zullo, che era su una sedia a rotelle, è stato salvato dall'intervento di alcuni vicini di casa e dei vigili del fuoco. E' stato egli stesso che ha detto di aver compiuto il gesto «perché si era annoiato» davanti al televisore.

Trasportato all'ospedale, il paralitico è stato giudicato guaribile in dieci giorni per le ustioni riportate.

A Genova un 13 e cinque 12: 315 milioni

GENOVA — Un «tredici» e cinque «dodici» in una sola schedina: è la più grossa vincita al Totocalcio mai registrata in Liguria. Un fortunato e ignoto giocatore ha compilato in un'agenzia di Sampierdarena, in via Monti, la schedina con la quale ha vinto 315 milioni e 884 mila lire. La vincita più rilevante che si ricordi in Liguria risale a cinque anni fa, quando il premio di una schedina fortunata fu di 280 milioni.

A Catherine piace la [illegible]

Roma. L'attrice Catherine Spaak durante la trasmissione «Radio anch'io 80», in onda ogni mattina sul primo programma. Gli ascoltatori possono partecipare telefonando [illegible] (Tel.)

Il «giallo di Maddaloni» sconvolge tutto il Casertano

Forse destinato al «mercato dei neonati» il bimbo scomparso ormai da cinque giorni

I genitori, modesti contadini, non sono in grado di pagare un riscatto, che del resto nessuno ha chiesto - Si affaccia, senza alcun fondamento, la fantastica ipotesi d'una disgrazia: in tal caso la vicenda sarebbe stata architettata per mascherare eventuali responsabilità

CASERTA — Rimane impenetrabile il «giallo di Maddaloni», dove cinque giorni or sono un bimbo di poco più di un mese è scomparso in oscure circostanze. Il piccino dormiva nella carrozzella, nella cucina dell'abitazione dei genitori, una modesta famiglia di contadini. Le indagini non hanno fatto alcun passo avanti, il mistero è più fitto che mai. Nessun elemento, nonostante l'impegno dei carabinieri e del magistrato inquirente, è emerso per consentire di far luce sulla sconcertante vicenda.

I genitori, Filomena Salzillo 26 anni, e Giuseppe Sferragatti, 28, vivono ore di angoscia e disperazione. Non riescono a darsi pace, a capire i motivi del rapimento. Sono contadini, di condizioni economiche piuttosto modeste e non dispongono di denaro sufficiente a pagare un grosso riscatto. D'altra parte, nonostante gli appelli, nessuna richiesta di danaro è pervenuta alla famiglia Sferragatti, che oltre al bimbo che si suppone rapito, Pasqualino, nato il 21 novembre dello scorso anno, ha un altro figlio, Antonio, di un anno e mezzo.

La misteriosa storia ha suscitato profonda emozione in tutto il paese, un centro agricolo di circa 35 mila abitanti, a 14 chilometri da Caserta. Molti, comunque, ritengono che non si tratti di un ratto a scopo di estorsione: si pensa, piuttosto, ad un rapimento organizzato da loschi trafficanti nel cosiddetto «mercato degli angeli», assai diffuso nel Casertano. Generalmente, però, si comprano neonati da rivendere a coppie di coniugi che non hanno avuto figli. Qualcuno vorrebbe persino insinuare, ma l'ipotesi non trova alcun fondamento, che il bimbo sia rimasto vittima di una disgrazia e che la vicenda sia stata architettata, non si sa bene da chi, per sfuggire ad eventuali responsabilità.

Il giallo di Maddaloni, a cinque giorni dalla denuncia della scomparsa del bimbo, non ha ancora imboccato la strada giusta. Certamente è vero il dolore dei genitori, che tra lacrime, negli interrogatori hanno ricostruito le sequenze dello strano episodio.

Tutto sarebbe accaduto nel giro di un'ora sabato pomeriggio, 29 dicembre. Filomena Salzillo, che raramente si allontana da casa, verso le 17,30 all'imbrunire, esce per fare delle compere. In casa, un casolare ad un piano alla periferia del paese, rimangono il marito, il suocero Antonio Sferragatti, 64 anni, e i due figli. Antonio dorme nel letto matrimoniale, il neonato nella carrozzella.

Al rientro il suocero le va incontro e le dice che Pasqualino non c'è più. Si pensa che il figlioletto sia stato portato fuori dal padre, recatosi a sua volta a far visita ad un vicino. Poi nel giro di pochi minuti, tutto si complica. Giuseppe Sferragatti, rientrato, conferma di essersi allontanato da solo: il bambino è scomparso.

Ai carabinieri l'anziano contadino non è stato in grado di fornire alcuna spiegazione. Dice di aver tenuto ben chiuso il cancello di accesso al podere, di non aver notato nulla di sospetto. Come abbiano fatto i rapitori ad introdursi in casa e portar via il piccino rimane un interrogativo senza risposta logica.

a. l.

Arrestato mentre tenta una rapina

GIOIA TAURO — Il meccanico Gaspare D'Angeli, 18 anni, è stato arrestato da un brigadiere dei carabinieri poco prima di entrare in una gioielleria per compiere, assieme a un complice, che è riuscito a fuggire, una rapina. Il fatto è avvenuto a Rizziconi, a 20 chilometri da Reggio Calabria.

D'Angeli ed il complice sono giunti davanti al negozio di proprietà di Pasquale Mazzù, 54 anni, nella centrale via San Nicola, su una motocicletta di grossa cilindrata, priva di targa. Quest'ultimo particolare ha attratto l'attenzione di un brigadiere dei carabinieri.

Il sottufficiale ha intimato ai due di fermarsi mentre stavano per indossare un passamontagna. I giovani sono allora fuggiti con la motocicletta, inseguiti dal brigadiere. Alla periferia del paesino, la motocicletta è sbandata ed i due sono finiti a terra. D'Angeli è stato arrestato mentre il complice è riuscito a fuggire nelle campagne. Il giovane meccanico, addosso al quale è stata trovata una pistola calibro 7,65 con numero di matricola cancellato e con otto cartucce nel caricatore, è stato arrestato.

Una vietnamita nata a Monza

MONZA — E' nata ieri all'ospedale «San Gerardo dei Tintori» una bambina vietnamita, la prima nata del gruppo di profughi che ha trovato accoglienza in Italia. «Madre e figlia (quest'ultima pesa 3 chili e 850 grammi) godono di buona salute. La piccola si chiama Thu Y Flavia.

I genitori sono arrivati in Italia il 26 settembre del '79 ed hanno trovato alloggio a Vedano in via Santo Stefano 18. Duoing Thu Hong, la madre, e Quach Lam Hung, il padre, sono nati entrambi a Cho Lon, nella provincia di Saigon, rispettivamente il 22 maggio 1954 e 19 ottobre 1950.

Nuove imposte per i cani

ROMA — I cani di lusso e di affezione pagheranno per il 1980 un'imposta di 20 mila lire; i cani da caccia e da guardia pagheranno diecimila lire; per i cani tenuti a scopo di commercio sarà dovuta una imposta di cinque mila lire.

New York città del crimine

NEW YORK — Nella metropoli americana, che nel 1979 ha avuto il primato del crimine, il giorno di Capodanno sono state uccise dodici persone. Tra le vittime una ragazza di tredici anni, una minorenne incinta e una donna di 74 anni trovata strangolata.

Il 31 dicembre 1979 gli omicidi erano stati sette.

Otto dei dodici delitti del 1980 sono stati commessi a Brooklyn.

Funziona la campagna Usa antifumo

ATLANTA — La campagna anti-fumo sta cominciando a incidere in misura notevole sulle vendite di sigarette negli Stati Uniti. Secondo gli esperti, infatti, negli Anni 80 il settore è destinato a registrare una continua contrazione delle vendite, dopo i leggeri aumenti rilevati sinora ogni anno.

Popolazione Usa: quasi 222 milioni

WASHINGTON — La popolazione statunitense ha raggiunto le 221.895.548 unità alla fine del 1979, con un aumento di circa 2 milioni di persone rispetto all'anno precedente. L'aumento rispetto agli inizi degli Anni Settanta è di 17,5 milioni di abitanti.

Gli esseri umani mordono

WASHINGTON — Dopo i cani e i gatti, è l'uomo tra tutti gli altri «animali» quello che morde di più e scopi aggressivi, almeno a New York: lo rivela uno studio del dipartimento americano della sanità ora pubblicato.

Sposa quasi centenaria in Francia

PARIGI — Non lontana dal traguardo del cent'anni, un'anziana donna francese ha deciso di legittimare con un matrimonio i suoi 44 anni di convivenza con un uomo di vent'anni più giovane.

Le nozze tra Marie Angele Millet 98 anni e René Caragne, 78 anni, sono state celebrate a Menesqueville.

Dopo una vita di lavoro a Torino è tornato fra i suoi monti nel Cuneese

Un lustrascarpe sessant'anni dopo

Deluso e amareggiato dagli scarsi affari, ha deciso di lasciare il mestiere che fu di suo padre e suo nonno - Aveva cominciato a 15 anni, ora ne ha 75 - Vivrà di una piccola pensione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CARAGLIO — S'è ritirato qui, all'ingresso della valle che lo ha visto nascere, dopo sessant'anni di lavoro a Torino. Con l'arrivo del 1980, Pietro Martino, 75 anni, lustrascarpe, ha deciso di tornare in piedi dopo dodici lustri trascorsi su uno sgabello, chino su migliaia di scarpe da lucidare. Quest'uomo allampanato e asciutto come il clima della sua terra, aveva cominciato il mestiere all'età di 15 anni. Dopo avere lasciato le trecento pecore che già a sei anni accudiva fra i monti di Valliera, in Valle Grana, nel Cuneese, s'era trasferito a Torino per aiutare il padre Antonio.

Anche Antonio, come il nonno del giovane Pietro, faceva il lustrascarpe, o come si dice nel gergo valligiano della categoria, il pulidaciausie. Nonno, padre e nipote hanno lucidato scarpe e gambali a migliaia di torinesi e per decine d'anni. Con il ritiro di Pietro Martino («senza figli e senza nipoti» come ci fa sapere) scompare una nota caratteristica del capoluogo piemontese.

Ora i lustrascarpe di Torino (tutti nativi delle frazioni di Castelmagno, in Valle Grana e quasi tutti di cognome Martino pur senza essere parenti) sono soltanto in sette. «Nel 1920 eravamo ben 22» puntualizza con orgoglio sfumato da nostalgia. Pietro Martino. «Se non fosse stato per questa tasse che mi perseguita» aggiunge «non avrei lasciato la mia "cassetta"». La cassetta è stato il mondo di questo anziano montanaro sceso a valle tanti anni fa. Una sedia, o meglio uno sgabello per lavorare, un seggiolone detto «trono» per il cliente, un armadietto pieno di lucidi, cera, spazzole, smacchiatori. Questa era la cassetta di Pietro Martino, ora abbandonata in uno sgabuzzino di via Viotti, nella strada che per anni ha occupato il lustrascarpe della Val Grana. Nessuno vuole comprarla «e neppure la vogliono in regalo» osserva con ironia Martino.

I tempi sono cambiati e il vecchio lustrascarpe, pur sapendolo, non sembra rassegnarsi. Ricorda, nel suo stretto dialetto, quando negli Anni Venti, per otto soldi («ma le masse c'erano sempre») «passava» una media di trenta clienti al giorno. E così per dodici mesi all'anno, tranne i venti giorni di agosto in cui Martino e moglie se ne tornavano a Valliera «per respirare un po' d'aria buona».

Per raggiungere la baita della famiglia occorre un'ora di marcia da Campo Molino, la frazione di Castelmagno dove finisce la strada asfaltata. Sino all'agosto del 1970, Pietro Martino ha trascorso le vacanze a Valliera «dove ormai non c'è più un'anima buona a Dio» e non c'è neppure Paolo Martino, «il suonatore» che era «ubriaco tre volte al giorno». Lino Martino è l'ultimo abitante di Valliera, ma per lui la solitudine c'era già prima. Lino, astemio, non parlava mai con Paolo, allegro di gomito, e i due vivevano muti in baite differenti che restano isolate per la neve parecchi mesi all'anno.

Pietro Martino ricorda pure le grandi marche di lucidi gli regalavano dodici scatolette al mese dietro iscrizione del loro nome sul seggiolone del cliente. Con il passare degli anni, questa «sponsorizzazione» in natura fu ridimensionata a sei scatole di lucido fino a scomparire del tutto dopo l'ultima guerra. E Pietro Martino, per ripicca, cancellò dal suo «trono» il nome della ditta. Fu il segnale di una decadenza irreversibile. I prezzi lievitarono, i clienti diminuirono. Recentemente Martino «passava» sei, sette paia di scarpe al giorno, a seicento lire a persona. Troppo poco anche se arrotondava con gli stivali che le signore gli lasciavano da pulire.

I giorni buoni erano «le vigilie», il sabato e la domenica; ma il weekend consumistico li ha fatti finire. Le ore buone erano alla domenica pomeriggio, durante i quattro passi al centro: ma da qualche anno i portoni dei palazzi devono chiudere alle 14, così Pietro Martino era ormai costretto a depositare la cassetta nello sgabuzzino del palazzo proprio nelle ore migliori.

Vecchio e amareggiato, ha deciso di ritirarsi a Caraglio, alle porte della sua valle. Con bronchite cronica e una pensione di invalidità.

Edoardo Ballone

(Segue da pagina 5)

Munita dei Conforti Religiosi è mancata

Paola Verdun di Cantogno Gotteland

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Giandomenico con Enrica ed i figli Gregorio, Gian Luca ed Emanuela; Mario con Anna ed i figli Lorenzo e Vittorio, Gregorio con Simona ed i figli Monica e Nicola; la cognata, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Tullio Grassi per la lunga ed affettuosa assistenza prestata ed alla signora Anna Pierro per le amorevoli cure. I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 16 nella parrocchia S. Angeli Custodi. Non fiori ma offerte alla S. Vincenzo della Parrocchia.
— Torino, 31 dicembre 1979.

Carlo Alberto Marco Brignone e famiglie sono vicini ai cari amici Nico Mario e Grigo per la perdita della MADRE.

Il Presidente il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio sindacale della Banca Brignone partecipano al lutto del dottor Giandomenico Verdun direttore della Banca per la perdita della MAMMA.

Il Personale della Banca Brignone Torino Pinerolo prende parte al dolore del dottor Giandomenico Verdun per la perdita della MADRE.

Emilio Gabriella Cresa sono affettuosamente vicini a Nico Mario e Grigo.

Maria ed Alberto Muratore sono vicini nel dolore ai figli Giandomenico, Mario, Gregorio.

Vera, Ernesto e Ise partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara PAOLA.

Pino, Renata Ceresole
Nalo, Sandra Chiesa
Sergio, Paola De Marchi
Giulio, Giovanna Martinelli
Enrico, Lucetta Mondino
partecipano con affetto al dolore della famiglia.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Paola Verdun di Cantogno Gotteland

Gualtiero Franca Escher con Rudi Flaminia Alex.
— Torino, 2 gennaio 1980.

Vittorio e Marietta Zanon sono affettuosamente vicini a Nico prendendo parte al lutto della famiglia.

Marco e Renata Berini
Kate Giuliana Bosso
Piergiorgio e Elisabetta Re
Giacomo e Marialia Zunino
Giuseppe Alberto e Mamma Zunino
partecipano affettuosamente al dolore degli amici Verdun.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Personale della S.P.O. - Sviluppo Progetti Ospedalieri S.p.A. - partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito il dirigente architetto Mario Verdun di Cantogno per la scomparsa della mamma

Paola Gotteland ved. Verdun di Cantogno

— Torino, 3 gennaio 1980.

Sono vicini al collega ed amico Mario Verdun di Cantogno ed alla sua famiglia:
Epifanio Furnari
Pietro Salino
Carlo Conti
Giancarlo Vicario
Silvano Dubini
— Torino, 3 gennaio 1980.

Gli Amici de «Il Club Olfo» prendono viva parte al dolore che ha colpito i soci Mario e Nico per la scomparsa della carissima MAMMA.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo, i Soci tutti del Circolo degli Artisti partecipano affettuosamente al lutto dell'amico Nico per la perdita della MADRE.

Concludendo una vita dedicata alla famiglia è mancata

Lucia Barosetto vedova Gastaldo

Affranti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i figli Luigi e Magda, la nuora Maria, i nipoti Lucia e Piero con Giovanna e Francesco, parenti tutti. Un grazie particolare alla signora Mariucola ed al Personale di Villa Gianna, per le amorevoli cure prestate.
— Torino, 3 gennaio 1980.

Il fratello Gioacchino, la sorella Clara ed Ernesta, la cognata Teresina e rispettive famiglie piangono l'indimenticabile LUCIA.

Ida Olimpia Carlo Pasqualina e Gianni sono vicini a Gino e Magda ricordando la cara LUCIA.

Mirella, Sergio Arletti partecipano commossi.

Carmen e Gian Carlo Balbo e famiglie ricordano con rimpianto la cara nonna LUCIA.

Collaboratori e Amici del rag. Luigi Gastaldo partecipano al dolore:
Rosi Ajmone Marsan
Carmen Balbo
Franco Beneventi
Carla Bertone
Franca Calderaro
Antonio Callegher
Maria Carignano
Cesare Cavalieri
Arnaldo Conti
Luigi Daffino
Maria Vittoria Falcone
Clara Manlacolaa
Marilena Pavese
Alberto Rina

Partecipano al dolore di Gino e Magda gli amici:
Michele Gianna Galliano
Gabriele Carla Armelino
Nino Rita Piumatti
Franca Ester Ferraglio
Moreno Rosanna Allasiore
Michele Giuseppina Di Mattia

Dirigenti e Collaboratori tutti della Fiat Auto S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto del rag. Luigi Gastaldo per la scomparsa della madre

Lucia Barosetto vedova Gastaldo

— Torino, 2 gennaio 1980.

Anna e Giuseppe Tonelli sono vicini al dolore della famiglia Gastaldo.

E' mancato

Augusto Priaglio
Perseguitato politico
Anziano F I A T

Addolorati lo annunciano cognati, nipoti e parenti. Funerali in forma civile venerdì 4 gennaio ore 10,15 da via Nizza 402.
— Torino, 2 gennaio 1980.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Iovino
anni 10

Addolorati la piangono la madre, il papà, il fratellino Toni, la nonna, zii, zie, cugini, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 4 c.m. ore 8,45 parrocchia del Carmine. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1980.

Dopo lunga malattia ha chiuso la sua vita terrena

Carmelina Petrone ved. Bignazzi
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Bruna con il marito Beppe Buzzi ed i figli Alex e Bruna; il figlio Bruno con la moglie Piera Rinella e famiglia, la figlia Jole e famiglia, la devota nipote Rosina Molesco, la sorella Marianna. I funerali avranno luogo in Piossasco nella chiesa di San Vito giovedì 3 gennaio alle ore 15,30.
— Biella, 1° gennaio 1980.

Partecipano al dolore di Bruna e Beppe:
Vico Buzzi e famiglia
Silvia Sellet e famiglia
Gina, Carlo, Marta ed Enrica Del Pero famiglia Genovese Calvetti

Cristianamente è mancata

Mary Banaletti ved. Minoglio

Addolorati lo annunciano: cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 3 gennaio 1980.

Con la serenità e la fede con cui si era dedicata alla famiglia, ha concluso la sua vita terrena

Lucia Spagnoli Mattucci

Lo annunciano con profonda tristezza, a funerali avvenuti, il marito Ivo, i figli Luisa, Luigi con Laura, Mimmi con Tina, Massimo con Susanna.
— Torino, 3 gennaio 1980.

Gli adorati nipotini Dina e Luisa, Beniamino, Valentina e Violetta, ricorderanno sempre con tanto amore nonna LUCIA.

La sorella Teresa Andreoni con marito e figli piangono la scomparsa della cara LUCIA.

Anita e Maria Mattucci profondamente addolorate sono vicine con tanto affetto al caro fratello Ivo e a tutti i nipoti.

Anna Maria Mattucci piange con zio Ivo e i cugini la cara zia LUCIA.

Irma Iosia Baruzi partecipa affettuosamente al dolore della famiglia Mattucci.

Walter e Lyda Turck ricordano con molto affetto la cara

Lucia Spagnoli Mattucci

e partecipano vivamente al dolore di Massimo e della famiglia.
— Torino, 3 gennaio 1980.

Rodolfo e Linda Venturoli sono affettuosamente vicini a Massimo, a Susi e ai familiari tutti.

Luciana Guazzino si unisce al dolore di Massimo e di Susi per la scomparsa della signora

Lucia Mattucci

— Torino, 3 gennaio 1980.

Amici e Collaboratori della Comau Spa Direzione progetti Divisione Meccanica partecipano al dolore della famiglia dell'ing. Massimo Mattucci per la scomparsa della MAMMA.

Sono vicini a Maria Grazia i colleghi amici:
Gianna Accurti
Loredana Benisano
Donatella Ciola
Franca Giobbio
Rosy Grosso
Rosa Ramonino

Angosciati si uniscono al dolore della famiglia Mattucci gli amici Wanda e Ottavio Barbero, Piero e Costanza Chiapasco.

Nenè è vicina con dolore fraterno.

Mario Magnaghi e figli Francesco, Giuseppe, Agostino, Giovanna con le loro famiglie partecipano al dolore per la perdita della cara nonna LUCIA.

Gli amici Brunella Feggini e Gagliardi sono vicini al dolore di Gigi e dei suoi cari con l'affetto di sempre.

Gli amici coniugi Dall'Ara e Romy Martini prendono viva parte al dolore della famiglia.

La Comau Spa, Direzione e Maestranze tutte, partecipano al dolore dell'ing. Massimo Mattucci per la perdita della madre

Lucia Spagnoli Mattucci

— Torino, 3 gennaio 1980.

Dario e Alessandra Papino si uniscono al dolore di Massimo per la perdita della MAMMA.

Gigi e Anna Carrara partecipano commossi al grande dolore di Massimo, Susy e Mimmi per la scomparsa della MAMMA.

Antonio e Patrizia sono affettuosamente vicini a Massimo e Susy.

La Renfi partecipa al dolore dell'ing. Massimo Mattucci per la perdita della mamma signora

Lucia Spagnoli in Mattucci

— Torino, 2 gennaio 1980.

Aurora e Piero Rapola si uniscono con profonda commozione al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Lucia Spagnoli in Mattucci

— Torino, 2 gennaio 1980.

Gigi e Mesi Cappa Bava, con Tilla e Gustavo, partecipano con affetto fraterno al grande dolore di Gigi e Laura, e della famiglia Mattucci.

Gianni e Arianna Cappa Bava sono vicini a Gigi e Laura ed alla famiglia Mattucci nel grave lutto.

Paola e Gianni Audoli si uniscono al dolore del fraterno amico Massimo per la scomparsa della mamma

Lucia Spagnoli Mattucci

— Torino, 2 gennaio 1980.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Appendino ved. Gilli

La piangono inconsolabili la figlia Teresa con il marito Dino Virano e l'adorato Gianni, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 3 gennaio alle ore 14,30 nell'ospedale Mauriziano, indi la cara salma proseguirà per Poirino dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 3 gennaio 1980.

I nipoti Rosina, Silvia e Margherita partecipano al dolore dei cugini Gilli Virano.

Preside, Consiglio di Istituto, Personale docente e non Docente, Allievi dell'Iti «L. Casale» di Torino partecipano addolorati al lutto della reg.ra Virano Gilli Teresa per l'improvvisa scomparsa della sua mamma signora

Margherita Appendino Gilli

— Torino, 2 gennaio 1980.

Partecipano commossi:
Annamaria Rivero
Alfredo Negro
Lucia Bartolini
coniugi Chignasso
Doretea Comito
coniugi Crescenzio
coniugi Cresto
Rosario Crisafulli
coniugi Devi
Maria Di Luca
coniugi Galeota
Gisella Gioia
coniugi Greco
Gloria e Luisa Guillino
Rosa Guzzo
Giuseppina Massari
coniugi Martignone
Serafina Meli
Giovannina Mercuri
Loreta Palummieri
coniugi Pellizzon
coniugi Pillera
Vincenzo Prevete
Michela Ranallo
coniugi Saggese
coniugi Serrell
Enrica Vero
Giuseppe Zappalà

Le famiglie Cecchin, Errico, Grosio, Laporelli, Peinetti, Senelli partecipano al dolore di Ettore per la scomparsa della mamma

Gioconda Riva ved. Gatti

— Torino, 2 gennaio 1980.

Partecipano al dolore di Ettore per la scomparsa della mamma

Gioconda Riva ved. Gatti

gli amici:
Luciano e Mirella Ternengo
Chino Conti
Franco e Anna Panni
Claudio e Piera Bigna
Beppe e Liliana Bruno
Dario e Luciana Rollo
Giancarlo e Maria Teresa Capo
Mario e Emma Crispo
— Torino, 3 gennaio 1980.

Consiglio Direttivo, Giunta esecutiva, Presidenza, Direzione dell'Unione Industriale di Torino partecipano al gravissimo lutto che ha colpito il tesoriere comm. Eugenio Torretta per la scomparsa del fratello

cav. Carlo Torretta

— Torino, 3 gennaio 1980.

Luisa e Pio Luigi Brusasco partecipano al dolore della famiglia.

(Continua a pag. 8)

Oggi la decisione del comitato direttivo Cgil-Cisl-Uil

Sciopero generale «politico» quasi certamente martedì 15

Sarà di otto ore per tutte le categorie di lavoratori, solo i trasporti si fermeranno per 4 ore - Benvenuto: «La nostra non è una protesta per i rincari della luce o della benzina, ma per la politica economica del governo» - Garavini: «Cossiga rifletta»

ROMA — Soltanto oggi si conoscerà la data dello sciopero generale anche se ieri molti sindacalisti davano per sicuro martedì 15 gennaio. C'è stata infatti una variazione al programma della riunione del direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil: l'intervento di Lama previsto per ieri pomeriggio è stato rinviato a questa mattina proprio per le difficoltà legate al calendario.

In un primo momento si era parlato del 23 gennaio ma riguardando le scadenze degli avvenimenti ci si è accorti che non era possibile per motivi tecnici: il 23 dovrebbe cominciare l'assemblea organizzativa della Cisl che si protrarrà fino al 26 gennaio. Scartato anche il periodo tra il 16 e il 20, perché c'è in programma il congresso del pdi. Lunedì 21 è stato escluso per non far cadere lo sciopero a ridosso della domenica mentre altri problemi vi sono per la data di martedì 22 in quanto i sindacalisti della Cisl avrebbero difficoltà a raggiungere Roma dove si svolgerà la manifestazione.

Lo sciopero interesserà infatti anche i trasporti, sia pure in misura ridotta, cioè 4 ore invece delle 8 dello sciopero generale. Questa mattina il nodo dovrebbe essere sciolto dalla relazione di Lama. Nel suo intervento discusso nelle grandi linee nella riunione della segreteria svoltasi ieri mattina, il leader della Cgil darà un giudizio negativo dell'incontro con il governo e molto deludenti definirà le misure energetiche e tariffarie adottate dall'esecutivo. «*La nostra non è una protesta per i rincari della benzina e della luce* — ci ha detto il segretario della Uil Benvenuto — *ma per la politica economica globale seguita dal governo*». Lo sciopero è destinato dunque ad assumere un significato prettamente politico. Secondo Carniti, leader della Cisl, la sfida energetica può essere affrontata solo da un governo che sappia confrontarsi costruttivamente con le forze sociali e non con misure «*dopolavoristiche*».

Quali gli obiettivi dello sciopero generale? La situazione di sfascio — sostiene Carniti — la grave emergenza politica ed economica possono essere affrontate solo con un impegno solidale e convergente delle principali forze politiche senza che ciò costituisca un coperchio messo a soffocare la dialettica sociale. Duro anche Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil, il quale parla di «sfida» di Cossiga al sindacato sulla contingenza. Il governo ha ancora giorni per riflettere: «*Lo faccia o lo facciano le forze politiche responsabili*», aggiunge Garavini. Ma, a questo punto, non si vede che cosa Cossiga possa offrire ai sindacati dopo l'incontro del 28 che ha lasciato tutti i sindacalisti con l'amaro in bocca.

Il direttivo della Cgil, Cisl, Uil è quindi passato ad esaminare un tema altrettanto importante: l'autoregolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici. Il testo del documento, illustrato da Pietro Larizza, segretario confederale della Uil, si compone di sei articoli e ricalca nella sostanza quello già esaminato dal direttivo nella riunione del 21 dicembre. Vi sono però importanti modifiche che mettono maggiormente in risalto l'autonomia delle categorie e prevedono un loro più ampio coinvolgimento nelle valutazioni che dovranno dare le strutture territoriali sulle decisioni di sciopero.

In particolare, l'articolo uno prevede la comunicazione preventiva, con preavviso, della data e delle modalità dello sciopero da parte delle categorie alle strutture territoriali competenti (strutture comprensoriali, regionali o la federazione unitaria nazionale) a seconda del carattere dello sciopero.

Tempi e modalità dell'azione devono rispettare i termini indicati eventualmente nelle norme di autoregolamentazione della categoria. Nei casi in cui la rapida risposta di lotta assume un valore politico essenziale, le procedure indicate — è detto in un comma aggiunto al vecchio testo — non possono essere eluse ma notevolmente accelerate.

Nell'articolo tre è previsto che l'opinione eventualmente diversa della struttura territoriale circa le modalità dello sciopero è assunta «a maggioranza dalla segreteria della struttura stessa». La maggioranza non è più di due terzi come prevedeva il vecchio testo.

Eugenio Palmieri

Sono entrate in vigore le nuove norme

Code d'auto al Brennero per il controllo-gasolio nei serbatoi delle auto

BOLZANO — Disagi al valico autostradale del Brennero, con i piazzali della dogana intasati da autotreni, pullman e automobili, e lunghe code dopo l'entrata in vigore del decreto governativo sulla limitazione delle esportazioni di gasolio.

Al valico di confine si effettuano infatti i controlli sulla base delle nuove norme secondo cui ad ogni autovettura al momento di uscire dal confini è consentito avere nel serbatoio solo dieci litri di gasolio, agli autotreni e pullman è permesso un massimo di 80 litri: ogni litro in più viene a costare all'automobilista mille lire.

Automobilisti e autotrasportatori, non sempre al corrente delle nuove norme, protestano mentre i controlli costringono a lunghe soste. Molti non hanno il denaro sufficiente per pagare le sanzioni. Il traffico leggero, per precauzione, è stato deviato lungo la statale del Brennero. Agli altri valichi di confine altoatesini Resia, Tubre e San Candido la situazione si è mantenuta più scorrevole.

La limitazione alla quantità di gasolio in serbatoio alla frontiera italiana è stata introdotta con il provvedimento sulle misure fiscali urgenti approvato dal Consiglio dei ministri di sabato scorso. L'art. 16 di questo decreto-legge (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 dicembre) dice: «*Gli automezzi azionati da motore diesel in uscita dal territorio doganale non possono essere provvisti di un quantitativo di gasolio superiore a dieci litri per gli autoveicoli adibiti a trasporto di persone o a trasporto misto e di cinquanta litri per quelli adibiti a trasporto di merci e per gli autobus*».

Secondo lo stesso articolo il conducente deve dichiarare in dogana se la quantità di gasolio contenuta nel serbatoio eccede questi limiti.

La sanzione pecuniaria per chi non dichiari le eccedenze o le dichiari inferiori alla realtà va da 250 mila a mezzo milione di lire. I trasgressori devono pagare immediatamente un quarto della sanzione massima (125 mila lire) oltre a mille lire ogni litro di gasolio eccedente o presentare una fidejussione sostitutiva del versamento rilasciata da un ente autorizzato. In mancanza del versamento o della fidejussione, l'automezzo con il quale è stata commessa la violazione viene trattenuto in dogana fino al momento del pagamento.

Continua l'ondata di maltempo che si è iniziata a S. Silvestro

Miliardi di danni nel Sud sconvolto dalle mareggiate e bufere di vento

Nevica in Campania e nel Lazio - Centinaia di pescherecci e barche affondati a Monopoli, Polignano, Mola, Molfetta e Gallipoli - Case scoperchiate e moli distrutti sul litorale calabrese - Raffiche di vento a 150 chilometri orari in Sicilia - Gravi danni anche in Toscana

Bari. Lampioni abbattuti e ringhiere sradicate per la fortissima mareggiata (Telefoto Ansa)

ROMA — Ammontano a parecchie decine di miliardi, ma la valutazione è cauta e non definitiva, i danni provocati dalle bufere di vento e dalle mareggiate di San Silvestro che hanno sconvolto la **Puglia, la Calabria, la Sicilia.**

Dopo la pausa di bel tempo che si è avuta a Capodanno, è ripreso a nevicare nelle zone interne della **Campania** e del **Lazio.** Nevica in **Umbria** (rendendo ancora più dura la situazione dei terremotati della Valnerina), **Molise, Toscana, Abruzzo.**

Danni ingentissimi in **Toscana** sul litorale versiliese e in diverse zone del Viareggino, della Garfagnana e delle Apuane. Le piante abbattute dalla violenza del vento (che in alcune ore ha raggiunto i cento chilometri orari) si contano a migliaia.

Molti gli opifici danneggiati nella provincia di Massa Carrara, con capannoni scoperchiati e calcinacci e sassi finiti sui macchinari per la lavorazione del marmo. Danni anche alle coltivazioni di fiori e di ortaggi, dovuti sia al vento, sia alle gelate degli ultimi due giorni. Alcune aziende hanno dovuto far rientrare a casa gli operai in attesa delle riparazioni.

Boschi cedui e pinete quasi rase al suolo anche nel Pratomagno, a cavallo fra le province di Firenze e Arezzo. Qui si erano abbattute, specialmente nella zona di Castelfranco di Sopra e Reggello, alcune violente trombe d'aria.

Nel **Molise** continua a cadere la neve che in alcune zone appenniniche ha raggiunto un metro di altezza. Alcuni comuni dell'Alto Molise ieri mattina sono rimasti bloccati mentre numerosi spartineve dell'Anas e delle amministrazioni provinciali di Campobasso e di Isernia stanno ripristinando il traffico.

In **Puglia** è ancora impossibile un bilancio dei danni. Genericamente si possono valutare in decine di miliardi. Centinaia di pescherecci e barche affondati o danneggiati a Monopoli, Polignano a Mare, Mola e, soprattutto, a Molfetta e Gallipoli. In queste ultime città complessivamente 400 marittimi rischiano di perdere per molto tempo il lavoro: 50 pescherecci sono affondati, altrettanti gravemente danneggiati, nessuna barca è rimasta indenne dalla furia della mareggiata. A Gallipoli, inoltre, sono rimasti danneggiati il porto e la diga foranea: si è riunita la giunta comunale che si è detta impotente da sola a provvedere ai bisogni della popolazione e delle aziende sinistrate. Il famoso lungomare di Bari è stato devastato con danni ingenti: le onde hanno abbattuto i lampioni e spinto sulla careggiata i grossi blocchi di pietra.

Per quanto riguarda l'agricoltura, i danni più gravi sono stati provocati dal mare che ha allagato 600 ettari di arenile tra Margherita di Savoia e Zapponeta, in provincia di Foggia con la distruzione di colture orticole pronte per la raccolta e destinate in gran parte all'esportazione. La salsedine ha inoltre compromesso la fertilità del suolo che per tre anni non potrà essere coltivato.

Da centocinquant'anni almeno non si abbatteva sul litorale tirrenico della **Calabria** una burrasca simile a quella che nella notte tra San Silvestro e Capodanno ha sconvolto la vita delle comunità locali e ha arrecato danni gravissimi alla già misera economia delle zone.

Bagnara e Scilla (trenta chilometri da Reggio) sono stati i centri maggiormente colpiti dalla furia del mare. Nella prima cittadina particolarmente critica ancora la situazione al rione Marinella, abitato esclusivamente da pescatori. Non solo la flottiglia è andata distrutta, ma le case stesse appaiono al momento inabitabili a causa della sabbia e dell'acqua che hanno distrutto completamente le suppellettili.

A Scilla la forza dei marosi ha rotto addirittura il molo foraneo del porto e il caratteristico abitato del rione Chianalea che lambito dal mare è ora esposto direttamente alle acque. Ma danni e distruzioni sono stati praticamente registrati un po' ovunque su tutto il litorale tirrenico della regione, anche se un inventario generale non è stato ancora fatto dai tecnici, si parla già di almeno cento miliardi di danni tenuto conto delle attrezzature turistiche cancellate a Palmi; nella zona di Capo Vaticano, nei ventuno comuni costieri del Cosentino. In provincia di Reggio i senzatetto sono 250, di cui una metà a Bagnara, dove sono in funzione cucine da campo militari capaci di garantire 3000 piatti. Anche la **Sicilia** è sconvolta da forti venti e acquazzoni. Il mare è quasi ovunque agitato e i collegamenti con le isole minori continuano ad essere interrotti o avvengono con notevoli difficoltà. Ieri sono partiti regolarmente i traghetti per le Egadi, l'isola di Ustica e le Eolie. Sono invece rimasti in porto quelli per Pantelleria e Lampedusa.

I danni nell'isola sono valutati intorno ai venti miliardi.

Centinaia di turisti bloccati nel Reatino

ROMA — Sulla catena appenninica del Terminillo è in corso una nuova violenta bufera di neve. Il manto nevoso a Pian due Valli ha superato il metro, mentre in altre zone della montagna ha ormai raggiunto i 4 metri. Sessanta ragazzi, tutti studenti romani, sono attualmente isolati presso l'ostello San Giorgio di Fontenova di Leonessa nella zona della Vallonina. Altre sessanta persone, quasi tutte di Roma, sono rimaste prigioniere all'interno di un ristorante, sempre a Fontenova.

I mezzi spazzaneve dell'amministrazione provinciale e del comune sono arrivati ad aprire un varco fino a Vallonina che dista da Fontenova una decina di chilometri. A Pian due Valli molte auto in sosta, ai lati del piazzale, coperte dalla neve sono state calpestate da sciatori che non si erano accorti della loro presenza. Altre difficoltà si registrano nell'alto Amatriciano dove risultano difficili i collegamenti stradali tra le varie frazioni.

Tromba d'aria nel Cagliaritano

IGLESIAS — Una tromba d'aria ha investito nella tarda mattinata l'abitato di Perdaxius, un piccolo paese del Sulcis-Iglesiente in provincia di Cagliari, scoperchiando case e sradicando alberi.

«C'è stato un tuono terrificante — ha riferito don Virgilio Cocco, parroco del paese — e poi un risucchio violentissimo che ha scoperchiato molte case. La violenza della tromba d'aria è stata tale che la gente ha temuto si trattasse di un terremoto. Alberi d'ulivo secolari sono stati sradicati e proiettati a centinaia di metri di distanza. Per fortuna nessuna persona è rimasta ferita».

Preoccupato rapporto al Parlamento sull'amministrazione pubblica

Giannini: per uno Stato efficiente devono passare almeno cinque anni

ROMA — Massimo Severo Giannini, ministro per la «funzione pubblica», si trova al centro delle polemiche per le dichiarazioni rilasciate al settimanale «Oggi». Nei giorni scorsi abbiamo potuto esaminare, in via riservata, il suo rapporto, affidato al Parlamento, «*sui principali problemi della amministrazione dello Stato*»: un testo che può gettare qualche luce sull'ultima discussa presa di posizione del ministro. Giannini sostiene, anzitutto, che non si possono attendere risultati immediati nella riforma della burocrazia. Ci vuole almeno un quinquennio «*per recuperare soglie minime di efficienza*», cioè per portare la produttività della macchina statale a un livello accettabile.

Chi si ricorda che un ministero per la riforma della burocrazia esiste da oltre 25 anni, anche se con alcune interruzioni e denominazioni diverse, non può non ritenere accettabile, addirittura realistico, questo nuovo quinquennio di attesa. Ma, quando si leggono le «condizioni» per raggiungere l'obiettivo, allora il realismo vacilla. Perché, come scrive il ministro nel suo rapporto, «*il tempo del recupero si può calcolare in un quinquennio, a condizione che l'azione sia diuturna e perseverante* (ambedue gli aggettivi sono sottolineati nel testo, n.d.r.), *appoggiata da politici, funzionari e sindacalisti che l'impegnino in un cammino di spine, senza attendere ricompense*».

E dopo questa «condizione» che già ci trasporta in una «Città del Sole», che non è la nostra Italia, anche se figura in tutti i pieghevoli turistici come il Paese del sole, il professor Giannini conclude: «*Solo così le ragioni dell'onestà potranno congiungersi a quelle della speranza*». A questo punto, di fronte a parole come ragione ed onestà, la speranza, anche se è sempre l'ultima a morire, si sente in difficoltà.

Senza ritornare troppo indietro nel tempo, due recenti episodi c'inducono al pessimismo: l'intervento del Presidente della Repubblica nella vertenza dei controllori di volo e la proposta del ministro delle Finanze per la creazione di un corpo di super-ispettori fiscali. Risultato: una levata di scudi degli alti gradi delle Forze armate per il primo, della maggioranza del Parlamento per il secondo episodio.

Ambedue dimostrano che il corpo dello Stato sarà pachidermico, lento, invecchiato, ma possiede una forza da pachiderma, appunto e, quando è stuzzicato, reagisce con una zampata, o un colpo di coda, per schiacciare o scacciare il disturbatore. Forza immensa, anche contrattuale, come dimostra la vicenda della trimestralizzazione della indennità di contingenza, ottenuta dai dipendenti statali quando l'orchestra sindacale stava accordando i suoi strumenti, prima di aprire il sipario sulle trattative.

Il professor Giannini, chiamato ad aiutare la Repubblica per la terza volta, dopo la Costituente del 1945 che doveva preparare la Costituzione, e dopo il 1976, per la riforma regionale, ha tutto il diritto, anzi il dovere, di suggerire il modo per chiudere quella forbice tra efficienza della macchina statale ed esigenze della macchina produttiva, che da trent'anni, invece, si sta allargando.

Anche ammesso che oggi, come ieri, occorra «appena» un anno per istruire e portare a termine una pratica, relativa, ad esempio, a un appalto di lavori pubblici, si trascura il semplice fatto che ieri per eseguire quel determinato lavoro occorrevano due anni, ed oggi bastano sei mesi. E si dimentica che le pensioni per invalidità e vecchiaia erano meno di 4 milioni venticinque anni fa, mentre oggi superano i 17 milioni.

C'è un dato, più sconfortante di ogni altro, sulle possibilità di successo d'una riforma della burocrazia, quale quella indicata dal professor Giannini. E' il dato sui dipendenti dell'amministrazione statale, che nell'ultimo mezzo secolo si sono triplicati in rapporto alla popolazione, e quasi quadruplicati in numero assoluto: da 1200 a 3600 (e forse più) ogni centomila abitanti, e da poco più di mezzo milione ad oltre 2 milioni.

Non c'è dubbio che i compiti dello Stato siano aumentati di molto, in questo periodo: basti pensare alla previdenza sociale e all'istruzione obbligatoria fino a 14 anni. Ma si è anche passati dalle penne d'oca e dal calamaio alle biro e alle macchine per scrivere, dal pallottoliere ai calcolatori elettronici, e l'aumento dei compiti non sembra giustificare il fatto che, oggi, al posto di un dipendente statale ne occorrano tre.

Il ministro Giannini c'informa che il gruppo di studio per la determinazione delle metodologie di misurazione della produttività dovrebbe concludere i suoi lavori entro il febbraio prossimo. Dal suo rapporto al Parlamento dovranno scaturire decisioni che permetteranno di costituire, «*con semplice deliberazione del Consiglio dei Ministri*», uffici di organizzazione (cioè, di riorganizzazione, n.d.r.) in ciascun ministero.

Toccherà a questi uffici, «*con la collaborazione dei sindacati*», il compito di fornire le indicazioni necessarie per snellire, semplificare l'azione amministrativa, e aumentarne la produttività. Un altro aspetto essenziale della riforma sarà quello di creare un ufficio, o comunque un meccanismo, che verifichi se ogni nuovo progetto di legge è praticamente attuabile, oppure no.

Ma le proposte del ministro «tecnico», Massimo Severo Giannini, non si fermano qui. E il loro numero dimostra quanto sia grande il fossato, il «gap» che si è aperto tra la realtà del Paese e l'immobilismo della burocrazia. Fra i tanti suggerimenti, c'è anche quello di «*privatizzare i rapporti di lavoro con lo Stato non collegati all'esercizio della potestà pubblica*», cioè di tutti coloro che non abbiano compiti direttivi. Non c'è dubbio che sia questa la parte più «esplosiva» del rapporto, che, essendo il parto di un tecnico, tende a una riforma «cartesiana» della burocrazia, basata sulla ragione, sull'efficienza e la professionalità.

In questo senso, il rapporto Giannini è in linea con quel rilancio della professionalità che, almeno a parole, tutte le parti politiche e sociali, ritengono indispensabile. Ma l'esperienza insegna, purtroppo, che la «ragione», molto spesso, si urta e s'infrange contro una molteplicità di «ragioni», di opportunismo, di clientele, di quieto vivere.

Mario Salvatorelli

Iniziativa di un piccolo centro laziale

Una cooperativa agricola darà il nuovo raccolto per combattere la fame

ROMA — Quattro ettari coltivati a grano e il due per mille del bilancio (pari a 1.200.000 lire) del piccolo comune di Lanuvio, sui Colli Albani (6220 abitanti, quasi tutti dediti all'agricoltura, in particolare alla viticoltura) saranno destinati alla lotta contro la fame nel mondo. «*La nostra vuole essere una piccola iniziativa di carattere simbolico che serva da stimolo ad altri comuni più importanti del nostro*», ha dichiarato il sindaco Romeo D'Alessio.

L'iniziativa, proposta da una cooperativa di giovani, «Lanuvio Agricola» che gestisce quattro ettari di terreno di proprietà del Comune, destinati alla produzione vinicola, è stata appoggiata dalla Giunta di sinistra che ha deciso di devolvere i fondi alla Fao, e sottoscritta con un documento anche dalle altre forze politiche del Comune fra cui dc e psi.

«*Il 1979, dedicato al fanciullo, si è ormai concluso. Ma noi pensiamo* — ha detto il sindaco — *che non si debbano abbandonare i gesti concreti di solidarietà che vogliono avere anche uno scopo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul flagello che miete decine e decine di milioni di vittime ogni anno*».

«*Speriamo anche che siano di stimolo nei confronti di altri enti pubblici e privati per più valide e sostanziose iniziative*», ha proseguito il sindaco di Lanuvio presentando l'iniziativa.

Oltre alla «Lanuvio Agricola», un'altra cooperativa, la «Coltivatori Uniti», ha messo a disposizione attrezzatura meccanica e manodopera per coltivare a grano i quattro ettari del Comune. Un modo anche questo — è stato precisato — per mettere in atto lo slogan: «*riempiamo i granai e svuotiamo gli arsenali*».

Il tempo oggi

situazione: un nuovo flusso di aria fredda localizzata tra la Toscana e la Penisola Iberica si dirige rapidamente verso SudEst determinando un sensibile peggioramento delle condizioni del tempo dapprima al Centro e sulla Sardegna e successivamente sulle altre regioni meridionali.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo residui addensamenti che sul medio versante adriatico potranno ancora dare luogo in mattinata a qualche precipitazione. Sulle altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali. Nevicate al di sopra dei 600 metri e localmente a quote inferiori. Nuvolosità e fenomeni andranno attenuandosi in giornata ad iniziare da Ovest.

temperatura: in diminuzione più sensibile sulle estreme regioni meridionali.

venti: al Nord e al Centro moderati tra Nord e Nord-Est con locali rinforzi. Sulle altre regioni moderati o forti intorno Nord.

mari: da molto mossi ad agitati i bacini circostanti le regioni meridionali. Mossi o molto mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	—8	3	L'Aquila	—4	1
Verona	—3	6	Roma	2	6
Trieste	—3	6	Campobasso	—2	0
Venezia	—1	6	Bari	3	10
Milano	—5	6	Napoli	5	9
Torino	—3	6	Potenza	0	3
Genova	4	8	Reggio Calabria	7	17
Bologna	—5	2	Messina	8	18
Firenze	2	6	Palermo	11	18
Ancona	6	7	Catania	5	16
Perugia	—1	2	Alghero	7	12
Pescara	0	6	Cagliari	7	14

città estere

Amsterdam	—2	2	sereno	Londra	—1	2	sereno
Atene	7	13	sereno	Madrid	10	16	sereno
Bangkok	24	33	sereno	C. del Messico	7	18	sereno
Beirut	8	17	coperto	Montreal	—7	—3	coperto
Belgrado	—4	2	coperto	Mosca	—8	—3	coperto
Bruxelles	—4	4	neve	Nuova Delhi	11	15	coperto
Buenos Aires	12	23	sereno	New York	1	7	coperto
Il Cairo	7	17	sereno	Oslo	—8	—3	sereno
Copenaghen	—2	0	sereno	Parigi	0	4	sereno
Francoforte	—1	3	coperto	San Francisco	11	14	coperto
Ginevra	—3	0	coperto	Stoccolma	—6	—2	coperto
Helsinki	—4	[illegible]	coperto	Sydney	18	22	pioggia
Honolulu	20	27	coperto	Tel Aviv	7	17	sereno
Johannesburg	17	27	sereno	Tokyo	20	30	coperto
Lisbona	13	18	coperto	Vienna	—2	0	sereno

Lo facevano già gli antichi egizi

Il trapianto del dente

In campo odontoiatrico da anni si sta svolgendo un'intensa battaglia per la prevenzione della carie. E' giusto e molto importante che il pubblico ponga la sua attenzione a come spazzolare i denti dopo i pasti, a quando e come usare le pastiglie al fluoro e quelle che evidenziano il tartaro. Queste precauzioni tendono tutte ad un solo fine: la conservazione dei denti naturali.

Ma che cosa può succedere ai nostri denti, spesse volte, purtroppo, a dispetto di simili trattamenti di riguardo? Questo: che, a causa di una insignificante «pallina» (granuloma) che si è venuta a formare sulla punta di una radice, vengano impietosamente estratti, vanificando così tutte le attenzioni precedenti. I nostri antenati dicevano: «Via il dente, via il dolore», e cominciarono ad estrarre i denti ad ogni accenno di dolore. I concetti col tempo si affinarono, le tecniche pure e si stabilì che i denti frontali (quelli del sorriso, per intenderci) si potevano conservare, anche se affetti da granulomi, se sottoposti ad un piccolo intervento: la «apicectomia», che consiste nel praticare una piccola incisione nella gengiva per estirpare il granuloma, conservando, così, il dente.

Oggi, salviamo facilmente dall'assalto dei granulomi i denti «visibili» (incisivi e canini), ma non possiamo salvare quelli «che non si vedono» (i molari e, in genere, anche i premolari) perché hanno due o più radici che è difficile o impossibile operare. E i molari, non dimentichiamolo, sono i denti che sostengono tutti gli altri. Mancando loro, anche gli altri denti, sbilanciati, in un tempo più o meno lungo, saranno perduti. Ora però si possono salvare anche i molari affetti da granulomi mediante l'uso del «reimpianto». Reimpiantare un dente significa estrarlo, curarlo «fuori dalla bocca» e reinserirlo nello stesso alveolo da cui circa mezz'ora prima era stato estratto. Questa tecnica viene praticata, per ora, con non molta frequenza essendo poco conosciuta, ma assicura estrema sicurezza.

Il reimpianto è stato usato, sporadicamente e senza successo, nei tempi più antichi (cinesi, maya, egizi). Oggi noi possiamo disporre di mezzi operativi ben più raffinati di una volta. Facciamo un esempio pratico. Una persona ha male ad un molare. Le radiografie hanno messo in evidenza tre granulomi (uno per ogni radice). Diagnosi corrente, coi metodi classici: estrazione. La diagnosi, invece, che tiene conto delle enormi possibilità dei suddetti metodi moderni prevede: estrazione sì, ma seguita dalla cura extra orale del dente (mediante uno speciale morsetto che consente all'operatore di operare nella maniera più esatta e sterile) e, dopo circa mezz'ora, il suo reinserimento nell'alveolo. L'alveolo formerà intorno al dente una sorta di cicatrice che lo immobilizzerà.

E' molto importante che sia il «proprio» dente a ritornare funzionante e non un dente artefatto. Che cosa, infatti, succede oggi con le tecniche tradizionali? Vediamo il caso di un adulto cui venga estratto un molare: per sostituirlo bisogna ridurre di volume almeno i due denti contigui (spesse volte si è anche costretti a togliere loro il cosiddetto «nervo») alterandone perciò la struttura. Inoltre, i due denti così preparati verranno ricoperti da altrettante corone metalliche alle quali verrà fissato il dente finto in sostituzione di quello estratto. Tutto ciò comporta un sovraccarico dei denti ricoperti, che sopporteranno un maggiore sforzo di masticazione. Senza parlare, poi, dell'atrofia dell'osso della mascella nella zona di estrazione. Inoltre, per fare la suddetta protesi occorrono numerose e spesso fastidiose sedute.

prof. Giordano Muratori
Presidente del Gruppo Italiano Studi Implantari (GISI) Bologna

Un colpo di pistola alla testa, la notte di Capodanno a Piacenza

Il mistero di 104 milioni distrutti nel dramma dell'uomo che s'è ucciso

Prima di togliersi la vita, Franco Faggioli ha incendiato mobili e quadri di valore e ha sparato raffiche di «maschine-pistole» contro le pareti dell'alloggio - Aveva festeggiato l'anno nuovo apparentemente sereno e tranquillo, bevendo whisky insieme con la moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PIACENZA — E' stato un suicidio, commesso in un impeto di folle distruzione. Sulle prime, era parso un episodio misterioso, con chissà quali retroscena: Franco Faggioli, 44 anni, abitante in un elegante appartamento nel quartiere della Raffalda, a Piacenza, era stato trovato il 1° gennaio morto sul letto, tra i mobili in fiamme, con la testa trapassata da una pallottola, una pistola in pugno, altre quattro e una «maschine pistole» tedesca sulle lenzuola.

Nel bagno, in una scatolone, i resti di 104 milioni: soltanto i resti perché ogni banconota era stata dimezzata. Il prezzo di un riscatto? Denaro destinato ad essere riciclato? E le armi? C'erano collegamenti con il terrorismo? Tutti interrogativi che, in un primo momento, gli uomini della «mobile», al comando del dott. Cristillo, non potevano non porsi.

Franco Faggioli, in realtà non pareva attagliarsi a ipotesi così romanzesche. Altissimo, allampanato, cereo in viso, sempre cupo e silenzioso sembrava soltanto (e probabilmente era) un uomo minato da un grave male. Viveva con la seconda moglie, Mariuccia Losi, 40 anni, e con la figlia avuta in prime nozze, Ercolina, 22 anni. Abitudini tranquille, riservate. Soltanto la Questura sapeva di certi suoi trascorsi, per reati non gravi, che spiegano anche l'arsenale che si teneva in casa. Ma trascorsi lontani perché tutte le armi, pur ben conservate, sono residuati della seconda guerra mondiale.

Che cosa è dunque accaduto, la notte di Capodanno? «*L'abbiamo trascorsa insieme* — dice la moglie — *bevendo. Lui, in particolare, ha buttato giù molto whisky*». Nell'alloggio, infatti, sono state trovate parecchie bottiglie vuote. «*Poi* — dice la moglie — *verso l'alba io me ne sono andata*». Non aggiunge altro: che ci sia stata una lite tra i due coniugi, resta solo un'ipotesi.

Rimasto solo, probabilmente in uno stato di folle esasperazione, Franco Faggioli prepara la sua fine. Prima i soldi. Sono 104 milioni, che ha ricavato dalla vendita, a un antiquario di Torino, di mobili avuti recentemente in eredità. Taglia le banconote a mezzo: una metà la distrugge, bruciandola e lacerandola e gettando i frammenti nel gabinetto. L'altra metà la lascia ben appilata in una scatolone: testimonianza di una ricchezza distrutta.

Poi, si sono nell'alloggio molti altri mobili e quadri di valore. Li irrora abbondantemente di whisky (le bottiglie trovate vuote sono troppe per essere spiegate con i brindisi all'anno nuovo) e appicca il fuoco. Infine, tira fuori il suo arsenale. Sono le sette del mattino. Imbraccia la «*maschine pistole*» e crivella le pareti con una lunga raffica, finché l'arma s'inceppa. Poi si distende sul letto, impugna una Luger e si spara alla tempia destra. Gli spari, il bagliore delle fiamme, il fumo hanno dato l'allarme: i vicini chiamano polizia e pompieri che, sfondato l'uscio, si trovano di fronte alla scena di questo suicidio apocalittico. **c. s.**

Su richiesta del presidente Scardia

Caso Eni: l'indagine slitta al 31 gennaio

La proroga è stata concessa dal ministro delle Partecipazioni Statali Lombardini

ROMA — L'indagine amministrativa sulle tangenti versate dall'Eni per il contratto petrolifero con l'Arabia Saudita subirà uno slittamento di un mese. La proroga al 31 gennaio è stata chiesta ed ottenuta da Marcello Scardia, il magistrato che presiede la Commissione i...ediata a suo tempo dal ministro delle Partecipazioni Statali Lombardini.

E' stato lo stesso Scardia ad indirizzare una lettera in tal senso a Lombardini che ha provveduto con un decreto in data 28 dicembre. La «coda» all'indagine viene motivata nella lettera di Scardia nella quale si dice tra l'altro che è «Predisposta anche per consentire indagini di ordine bancario all'estero e naturalmente la redazione del documento finale».

Il magistrato ha chiesto anche l'aggiunta in commissione di un esperto in questioni valutarie e bancarie per meglio chiarire gli aspetti legati alla concessione dell'autorizzazione per la fideiussione (la garanzia sulla tangente) e al primo pagamento avvenuto attraverso la Iccc. Lombardini ha nominato quale esperto Carlo Fienda.

Con lo slittamento dei lavori della Commissione Scardia viene prorogata anche l'attività del Commissario straordinario, Egidi. Nei prossimi giorni riprenderà i lavori la Commissione Bilancio della Camera che dovrebbe trarre le conclusioni delle audizioni fin qui svolte.

e. pa.

Editoria se ne riparla a Montecitorio

ROMA — «C'è da auspicare che la ripresa dell'esame della riforma dell'editoria segni il superamento delle tattiche ostruzionistiche che minacciano di bloccarne il cammino con gravi pregiudizi per quella libertà e dignità della stampa che altri, a parole, dicono di sostenere. Noi deciamo impegnati, sulla base di una precisa presa di posizione del gruppo, a fare quanto è nelle nostre possibilità perché questa legge concluda presto il suo cammino tormentato». Lo ha dichiarato il dc Antonio Falconio in merito alla legge di riforma dell'editoria che, da oggi, riprenderà il suo iter parlamentare nell'aula di Montecitorio.

Esaurita la discussione generale prima di Natale, i deputati riprenderanno l'esame con la illustrazione dei moltissimi emendamenti all'art. 1 concernente la titolarità delle imprese editoriali dei giornali quotidiani.

Il cammino del provvedimento continua a presentare molti ostacoli. I radicali, ad esempio, insoddisfatti del contenuto della riforma, sono intenzionati a praticare una dura opposizione se non verranno portate delle modifiche sostanziali. Per questo hanno presentato moltissimi emendamenti ai 51 articoli della proposta di legge.

In coda per scegliere il medico

Roma. Cittadini chiedono informazioni ad uno sportello della nuova mutua. Il primo gennaio è entrata in vigore la riforma sanitaria: la Saub (Struttura amministrativa unificata di base) sostituisce gli istituti mutualistici che sono stati in funzione fino al 31 dicembre (Telefoto Ansa)

Conferenza-stampa del pci sulla legge di riforma

«C'è un buco di 8000 miliardi nel piano sanitario nazionale»

ROMA — «*C'è un buco di 8000 miliardi nel piano sanitario nazionale che arriverà a 16.040 nel 1980. Tutti sostengono, invece, che di miliardi ne mancano solo 1200*»: è questa la valutazione fatta dal senatore comunista Merzario, presidente della commissione Sanità del Senato, nel corso di una conferenza stampa organizzata dal pci sulla legge di riforma sanitaria e sui rischi «*che le inadempienze del governo e di alcune Regioni fanno correre al Paese*».

Merzario ha precisato che il buco di 8000 miliardi rappresenta il cumulo dei debiti pregressi delle mutue e degli ospedali e che il pci considera «*fondamentale conoscere in profondità la situazione precedente al fine di orientare il comportamento futuro nel senso di un contenimento della spesa sanitaria*».

L'on. Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione Sanità del pci, ha affermato che «*non è chiaro ciò che il governo ha deciso*» ed ha invitato il ministro della Sanità Altissimo «*ad un confronto immediato sulle scadenze in atto altrimenti il pci prenderà tutte le iniziative parlamentari opportune*».

Dopo la costituzione del Consiglio sanitario nazionale e la presentazione del piano sanitario triennale, ha detto Giovanni Berlinguer, due scadenze attendevano il governo con lo scioglimento delle mutue al 1° gennaio 1980: la prosecuzione e l'estensione a tutti dell'assistenza e l'inquadramento nel servizio sanitario nazionale di tutto il personale dipendente dai vari enti soppressi entro il 20 dicembre 1979.

Mentre per il primo punto il governo ha approvato un decreto il 28 dicembre — sul quale il pci si riserva un giudizio — per il secondo nessuno è ancora in grado di dire nulla: il pci — ha aggiunto Giovanni Berlinguer — promuoverà pertanto iniziative perché siano garantite ai malati tutte le prestazioni evitando vuoti assistenziali e riducendo gli intralci burocratici.

Per quanto riguarda il personale, il passaggio al servizio sanitario nazionale dovrà essere attuato tempestivamente. Uno dei punti qualificanti della politica del pci in campo sanitario è il criterio del contenimento della spesa «*che non dovrà superare i limiti previsti dalla riforma*».

Un altro punto qualificante è quello dell'avvio alla prevenzione. Gran parte della spesa e delle disfunzioni derivano dal carico di malattie e infortuni inevitabili — ha concluso Giovanni Berlinguer — ma non affrontati con misure preventive.

Il pci insiste perché si concentrino gli sforzi sui tre temi suggeriti dal piano (infortuni e malattie del lavoro, anziani e mortalità infantile) e su altre questioni emergenti fra cui la lotta contro i tumori e le condizioni sanitarie delle grandi aree urbane.

Il sen. Chiaromonte ha rivolto, infine, un appello ai sindacati e ai medici, come responsabile del dipartimento economico del pci, perché contribuiscano con una condotta responsabile a non far crescere la spesa. Chiaromonte ha chiesto inoltre uno sforzo di comprensione ai medici affinché il periodo di avvio della riforma sia il meno possibile turbato da lotte e da agitazioni.

Voghera — Si svolgerà a Salice Terme, lunedì 7 gennaio, il Congresso per i 216 delegati della Cgil della zona Oltrepò. I lavori verranno aperti alle ore 9 nel teatro delle Terme, con una relazione della segreteria.

Tram fermi domani per 6 ore

ROMA — E' stato confermato per domani lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri, proclamato dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil di categoria per protesta contro il governo e le altre controparti, che «ritardano senza giustificazione», affermano i sindacati, la stesura definitiva e quindi l'attuazione degli accordi di massima già raggiunti per il nuovo contratto.

Lo sciopero sarà fatto secondo modalità definite a livello regionale: nel Lazio e in Basilicata ad esempio l'astensione dal lavoro sarà di 24 ore e non di sei ore come nella maggioranza delle altre regioni.

Fino a questo momento una parte dei sindacati regionali di categoria ha già reso noti gli orari di sciopero, che sono i seguenti: Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna e Trentino dalle 10 alle 16; Marche dalle 10,30 alle 16,30; Umbria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17; Liguria dalle 8 alle 12; Sardegna dalle 9 alle 12.

In merito allo sciopero indetto per domani dal sindacato autoferrotranvieri la presidenza della Cispel (Confederazione italiana servizi pubblici enti locali) ha inviato un telegramma al ministro del lavoro, on. Vincenzo Scotti.

Nel messaggio, a firma del presidente, on. Armando Sarti, si nota che l'agitazione è stata proclamata «a seguito della mancata convocazione delle parti sindacali interessate al completamento del contratto collettivo delle stesse categorie in conformità a precisi impegni assunti dal governo».

Si invita pertanto il ministro a «fissare immediatamente un incontro tra le parti interessate allo scopo di stipulare definitivamente detto contratto ed evitare gravi disagi e turbamento all'attività produttiva».

Anche tessili, edili e chimici hanno migliorato salari e orario

Contratti di lavoro '79 a confronto Più vantaggi per i metalmeccanici

ROMA — I metalmeccanici hanno ottenuto il maggiore aumento dei salari mensili lordi e, insieme ai tessili, la riduzione più consistente dell'orario di lavoro; gli edili hanno acquisito il salario minimo tabellare più alto, mentre i chimici il maggiore salario massimo tabellare. Questi gli elementi rilevanti dei più importanti contratti nazionali di lavoro del settore industriale che sono stati rinnovati nel corso del 1979. Si è trattato di una delle più difficili stagioni contrattuali che ha interessato circa otto milioni di lavoratori dell'industria, dell'agricoltura e del terziario.

Questo il quadro comparativo dei principali punti dei maggiori contratti del settore industriale.

Aumenti mensili lordi

Metalmeccanici: 20 mila lire dal 16 luglio 1979 uguali per tutti; 13 mila lire dal primo marzo 1980 eguali per tutti per effetto della riparametrazione; 13 mila lire dal primo marzo 1981 medie per riparametrazione.

Tessili: 20 mila lire dal primo gennaio 1979 uguali per tutti; 13 mila lire medie dal primo marzo 1981.

Chimici: 20 mila lire per tutti dal primo agosto 1979 (15 mila per il settore fibre); 18 mila lire per tutti dal primo agosto 1980 (15 mila per il settore fibre).

Edili: 25 mila lire dal primo agosto 1979; 30 mila lire per riparametrazione dal primo gennaio 1980. 5 mila lire medie per riparametrazione dal primo gennaio 1981.

Livelli retributivi

Metalmeccanici: salario minimo tabellare 250 mila lire; salario massimo tabellare 500 mila lire.

Tessili: Minimo 260 mila lire; massimo 400 mila lire.

Chimici: minimo 280 mila lire; massimo 512 mila 500 lire.

Edili: minimo 284 mila 216 lire; massimo 497 mila 483 lire.

Orario di lavoro

Metalmeccanici: riduzione per tutti di 40 ore annue, pari a cinque festività soppresse; ulteriori 40 ore annue dal primo luglio 1981 per alcuni settori.

Chimici: riduzione di 40 ore annue dal primo gennaio 1981 per tutti, esclusi i turnisti; 38 ore dal primo gennaio 1980 per i turnisti a ciclo continuo; 36 ore dal primo settembre 1980 per i semiturnisti.

Edili: 20 ore dal primo gennaio 1980; 20 ore dal primo gennaio 1981: in più permessi per 28 ore annue, una parte dal 1979 e l'altra dal 1980.

Diritti di informazione

Metalmeccanici: informazione a livello regionale, provinciale, di settore e per le aziende con più di 350 dipendenti.

Chimici: informazione regionale, provinciale, di settore e per le aziende con più di 300 dipendenti.

Tessili: informazione regionale, provinciale, di settore e per le aziende con più di 150 dipendenti.

Edili: informazione regionale, provinciale, di settore e per le aziende con più di 500 dipendenti.

Rai: accordo per il doppiaggio dei telefilm

ROMA — Si è conclusa, dopo tre mesi di agitazioni, la vertenza per il rinnovo dell'accordo Rai-sindacati relativo alla regolamentazione del doppiaggio di film e telefilm. «*L'accordo* — è detto in un comunicato sindacale — *accoglie una serie di esigenze in ordine alle verifiche e ai controlli sul mercato del lavoro per la corretta applicazione del contratto e sull'assegnazione dei lavori alle società appaltatrici*». Norme particolari sono previste per il doppiaggio di filmati in serie, mentre da parte dei sindacati viene affermato l'impegno ad estendere il contenuto del contratto anche ai fornitori delle tv private.

(Segue da pagina 6)

Venute sera Gesù disse: Passiamo all'altra riva.

Giovanni Battista Marengo

Lo piangono la moglie, i fratelli, cognata, nipoti, parenti. Funerali ... Monterosso. Servizio pullman.
— Torino, 2 gennaio 1980.

Pasquale Brunetti

Giorgio De Benedetti

Giorgio De Benedetti
— Torino, 2 gennaio 1980.

geom. Piero Muratore

Pietro Giovanni Dell'Occhio

Teresa Micheletti ved. Bonometti

Giuseppina Aruga ved. Stacchino

Giuseppe Frossati

Virginia Raggio in Torriano

Carlo Kokeza

Angelo Roberto

RINGRAZIAMENTI

Gemma

Giuseppe Rega

Natalina Dalmazzo ved. Golzio

ANNIVERSARI

Irma Sini

Anna Rabino

geom. Pietro Alaria

Davide Geuna

Francesco Cornaglia

Teresina Pilone

Mentre l'argento è stato pagato oltre un milione il chilogrammo

Continua la folle rincorsa all'oro a Milano 14.580 lire il grammo

Forti acquisti di banche arabe, tedesche e svizzere - Il dollaro è ormai vicino a quota 800 - La lira tiene ma Ossola teme per il futuro della nostra moneta

ROMA — A 48 ore dall'inizio del nuovo anno i mercati monetari mondiali hanno confermato ancora una volta che la paura sembra ormai governare i comportamenti. La corsa all'oro è divenuta frenetica, si fugge dalle monete e in particolare dal dollaro verso il quale aumentano i sospetti sulla sua capacità di restare principale strumento di riserva e di pagamento internazionale. Ieri, i corsi del metallo hanno registrato una impennata senza precedenti che ne hanno portato il prezzo ad oltre 568 dollari per oncia «troy». Già all'inizio di seduta sul mercato londinese, il volume delle contrattazioni aveva fatto schizzare l'oro intorno ai 573-580 dollari. La tendenza si consolidava al primo fixing dove la quotazione toccava quota 550 e ancora più nel secondo nel quale veniva bloccata a 599,60 dollari.

A caratterizzare l'andamento della giornata hanno concorso più fattori: una forte ripresa degli ordini dal Medio Oriente, soprattutto dagli Emirati Arabi, che evidentemente hanno riattivato il processo in atto da tempo di diversificazione delle proprie riserve, e una intensa attività speculativa guidata da banche svizzere e tedesche. All'enorme domanda che in tal modo si è venuta determinando ha fatto riscontro un'offerta ancora più scarsa del normale, con la conseguenza di scaricare tutte le tensioni sul prezzo. C'è stato, così, un susseguirsi di rialzi frenetici.

Il riflesso di Londra si è ripercosso con la stessa intensità sulle altre piazze caratterizzate da massicci afflussi di ordini di acquisto. La situazione più clamorosa si è avuta a Parigi con la chiusura delle transazioni decisa dall'associazione degli operatori di Borsa allorché il Napoleone, la moneta aurea da 20 franchi, ha toccato quota 750 franchi con un aumento di oltre 100 punti rispetto al prezzo registrato nella precedente seduta.

La grande corsa alla ricerca dello strumento alternativo di riserva ha investito, peraltro, tutti i metalli preziosi, con caratterizzazioni in alcuni casi ancora più marcate. E' il caso dell'argento che ha segnato, seduta dopo seduta, apprezzamenti vieppiù accentuati. Ieri, probabilmente, il protagonista della giornata più che l'oro è stato proprio l'argento, che è salito di circa il 25 per cento, passando dai 28 dollari per oncia di venerdì scorso a ben 39,95 dollari. In Italia, i valori applicati dalla Intermetal, società collegata ai grandi operatori londinesi, indicano infatti per l'oro il prezzo di 14.580 lire al grammo e per l'argento la spettacolosa quotazione di 1.140.050 lire al chilogrammo. Evidentemente sull'argento finisce per rifluire gran parte della domanda che non riesce a trovare collocazione sul metallo giallo, comportando un andamento ancora più dirompente dei corsi.

Sui mercati valutari il dollaro, come si è accennato, è tornato al centro della bufera. Le tensioni internazionali, alimentate dalla crisi iraniana e dalla situazione politica in Afghanistan, se da una parte hanno accentuato la spinta verso i metalli preziosi, dall'altra hanno alimentato la fuga dalla moneta americana portando ad un ulteriore crollo delle sue quotazioni. Sul marco ha perso più dell'1 per cento nonostante gli interventi della Bundesbank per oltre 100 milioni di dollari; sul franco svizzero l'1,06; sulle altre valute mediamente lo 0,50 per cento. I prezzi di Francoforte danno la divisa statunitense a 1,7105 marchi, vicino quindi al minimo storico toccato nel dicembre scorso, mentre a Zurigo il dollaro è stato trattato intorno a 1,5810 franchi.

In Italia, al fixing della Borsa di Milano, la quotazione è stata di 801,25 lire, contro le 804,50 della precedente seduta. La lira, peraltro, ha accusato flessioni rispetto al marco e al franco svizzero fissati rispettivamente a 467,30 lire e a 506,93 lire, mentre si è leggermente apprezzata sulla sterlina, quotata 1785,80 lire, e sul franco francese, sceso a 189,72.

La nostra moneta nella bufera generalizzata si mantiene praticamente ai margini, subendone solo di riflesso gli effetti. Una condotta di grande equilibrio, tesa a mantenerne stabile — ed è questo ciò che conta — il tasso di cambio effettivo. Certo, restano le perplessità derivanti dal forte differenziale di inflazione italiana rispetto agli altri Paesi europei, in particolare quelli facenti parte dello Sme. Un rientro non rapido dall'attuale alta inflazione, potrebbe avere, infatti, ripercussioni negative sul cambio soprattutto nei rapporti con le divise forti del sistema monetario.

Pericolo, questo, denunciato anche dall'ex ministro del Commercio Estero, Rinaldo Ossola, che in un'intervista al settimanale *Il Mondo* sottolinea la delicatezza della situazione economica dell'Italia, mettendo in guardia dalle gravi conseguenze che avrebbe una eventuale caduta della lira. Ossola dice che «*un elevato tasso di inflazione riduce fortemente i margini di competitività delle merci italiane sul mercato internazionale e determina quindi squilibri nei conti con l'estero*, questi «*o si finanziano spendendo riserve*» (esercizio in questo momento possibile dato l'elevato livello delle stesse) oppure si accettano «*aggiustamenti*» di tasso di cambio, i quali però alla fine si rivelerebbero più dannosi del beneficio a breve che se ne volesse ricavare.

Natale Gilio

E' meno caro il petrolio «spot»

LONDRA — *Arretramento dei prezzi del greggio «spot» in seguito all'alto livello delle scorte internazionali e al quasi completo ritiro dal mercato di possibili acquirenti.*

Il calo delle quotazioni «spot» è in contrasto con il continuo aumento dei prezzi ufficiali di vendita sia dell'Opec sia dei produttori non aderenti all'Opec: di conseguenza si è parecchio ridotto il divario fra i prezzi ufficiali minimi e quelli «spot».

Prima dell'ultima serie di rincari, avviata dall'Arabia Saudita, il prezzo ufficiale del greggio arabico leggero (quello preso a riferimento dall'Opec) oscillava sui 18 dollari a barile. Sul mercato «spot», i prezzi si aggiravano sui 40-44 dollari a barile per il greggio arabico sul livello più basso e per i greggi fluidi africani sul livello più alto.

Oggi il divario va dai 26 dollari ufficiali a barile per il greggio arabico leggero ai 39-40 dollari «spot» per i greggi africani migliori.

In Germania «comperano come matti tutto ciò che luccica»

BONN — La febbre dell'oro, che ha contagiato migliaia di tedeschi negli ultimi giorni del 1979, è continuata anche ieri, provocando due fenomeni paralleli: da una parte il crollo dei titoli alla Borsa valori (in media dell'1,25 per cento) perché gli azionisti vendevano per acquistare monete, dall'altra un nuovo ruzzolone del dollaro (da marchi 1,7315 di lunedì a 1,7145).

Lunedì 31 dicembre vi è stato un autentico assalto agli sportelli delle banche, monete d'oro come il «Kruger rand» sudafricano, il «maple leaf» canadese e il russo «cervonez» sono andati via «come panini caldi» (secondo un direttore della Deutsche Bank a Francoforte) ad una clientela che «compera come matta tutto ciò che luccica». Ancora prima di mezzogiorno del giorno di San Silvestro in molte grandi città tra cui Amburgo, Berlino, Francoforte, Duesseldorf e Stoccarda le banche hanno affisso (per la prima volta nella storia) il cartello «oro esaurito».

La follia collettiva di lunedì sembrava passeggera. Aveva un motivo: il 31 dicembre, infatti, era l'ultimo giorno nel quale si potevano comperare monete d'oro senza pagare l'Iva (del 13 per cento) che è entrata in vigore ieri in quanto i ducati non vengono più considerati moneta da metallo, il cui valore effettivo supera di molte volte quello nominale. Mercoledì — prevedevano gli esperti — tutto tornerà alla normalità. Ma si sbagliavano. Ieri le code alle banche si sono ripetute nonostante l'imposizione dell'Iva.

t. s.

La successione di Carli alla guida della Confindustria

Pozzoli ripropone la difficile strada dell'autonomia degli imprenditori

LA SPEZIA — *Piero Pozzoli, quarantenne, ingegnere, consigliere nazionale del pri della componente di minoranza* («La componente partecipazionista, che parla di democrazia industriale»), *con una precedente milizia radicale, è stato presidente dei giovani industriali (i «giovani leoni» li chiamarono allora), e vicepresidente della Confindustria dall'estate del '74, prima con Giovanni Agnelli poi con Carli. Usci clamorosamente per protesta dal vertice confindustriale nel settembre '77 quando vi si volle far entrare Giuseppe Medici al posto lasciato vuoto da Cefis. Poi nel dicembre successivo presidente dell'Unione Industriale di La Spezia* («Eletto democraticamente con il 53% dei voti») *ma costretto a dimettersi in settembre* («Ho avuto contro tutti i potenti della città, la dc, la Cassa di Risparmio, il pci, le forze reazionarie; disturbavo l'establishment»).

La presidenza Carli volge al termine. Come vede l'operazione di ricambio?

«*E' un ricambio che avviene in sordina. Carli ha svuotato la Confindustria, ha ucciso il dibattito, ha spartito il potere con la base ottusa e reazionaria garantendosi la possibilità di agire al centro senza controllo. Adesso per questo ricambio non c'è aspettativa, c'è malumore*».

Eppure in periferia, soprattutto tra i piccoli imprenditori, si coglie un certo fermento, si aspetta un uomo nuovo che accolga certe istanze rimaste finora inascoltate.

«*Ogni volta si attende la revanche, il piccolo imprenditore si aspetta chissà che cosa; non analizza la situazione, né economica né politica, e per questo applaude i discorsi che promettono appunto la revanche, il braccio di ferro*».

Perché questi piccoli industriali sono ora i più attivi nel chiedere un uomo nuovo?

«*Perché questa è l'unica occasione in cui riescono ad avere un po' di potere. Perché ora, in Confindustria non comandano più gli industriali, come diceva il rapporto Pirelli, ma i funzionari; anche ai funzionari la rotazione serve perché sanno che i presidenti passano ma i direttori restano. Per questo si chiede il ricambio*».

Quindi la volontà di non modificare lo statuto per consentire una terza elezione di Carli non ha un significato politico-programmatico?

«*Molti dicono che Carli è troppo aperto al pci; però costoro si rendono conto che Carli è anche il più brillante, il più abile e più efficace dei presidenti reazionari come cultura politica e come modo d'intendere i rapporti con i lavoratori. Si rendono conto che i suoi discorsi sul compromesso storico (che lasciano il tempo che trovano) sono lo scotto che bisogna pagare in cambio del prestigio con cui è portata avanti nei fatti la politica che è loro cara*».

Ora però si sente dire: vogliamo uno di noi, un industriale alla presidenza.

«*Molti lo vorrebbero, ma non hanno un leader*».

Si sente anche dire che la nuova presidenza dovrà rivedere molte cose, ad esempio ridimensionare il potere del sindacato.

«*Tutte le volte si chiede questo. Lo si chiede adesso che il sindacato è stato buono; ma ora ricomincerà ad essere cattivo perché non ha avuto soddisfazione. La mia esperienza personale è che con i sindacati nell'azienda si lavora benissimo, che sono tempi molto tranquilli; ma temo il futuro perché la risposta negativa degli industriali e del governo alle legittime richieste, per esempio sull'informazione e sul controllo degli investimenti, li porterà alla ripresa della conflittualità*».

Questo periodo di tranquillità non è anche merito della politica di Carli?

«*Non credo, credo che sia merito di Agnelli; esso è la risposta, del sindacato, arrivata in ritardo, alla proposta di Agnelli per un patto sociale; i sindacati l'hanno capita con due anni di ritardo (gli industriali non l'hanno capita mai). Purtroppo i sindacati hanno risposto quando il clima ormai è cambiato, quando la dc ha ripreso il potere. Rispondono con la politica dell'Eur quando non c'è più interlocutore*».

Il suo giudizio è fortemente negativo; quale peso ha su di esso la sua vicenda con la Confindustria?

«*Io avevo creduto nell'autonomia della rappresentanza imprenditoriale, soprattutto dalla dc; avevo creduto nel patto sociale, cioè in un accordo fra le forze sociali contro lo spreco, la rendita, contro i fannulloni; avevo creduto nella possibilità per gli imprenditori di governare a casa loro. Con Agnelli per un attimo queste cose sono sembrate possibili; poi nel giro di due anni sono sfumate e Carli le ha definitivamente sepolte. Agnelli è stato il momento più alto della politica di riforme, il patto Agnelli-Lama è stato il momento più lucido del patto sociale. Il caso Medici, da cui è dipesa la mia uscita dalla Confindustria, è stato il fatto emblematico, un esempio e nemmeno il più grave, del fallimento di una speranza*».

Vittorio Ravizza

Lee Jacocca, il presidente, è convinto in una ripresa in cinque anni

La «nuova» Chrysler lancia un'offensiva con auto piccole che consumano poco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A cavallo di Natale, Lee Jacocca, il presidente della Chrysler, ha riempito tutti i grandi quotidiani d'America con la pubblicità a piena pagina della «nuova» Casa automobilistica. Sullo slancio del prestito governativo e privato di oltre 3 miliardi e mezzo di dollari deciso dal Congresso lo scorso venerdì, egli ha catapultato l'azienda alla riconquista del mercato. Le sue armi: il risparmio di benzina, le innovazioni tecnologiche, il passaggio dai modelli di lusso alle utilitarie, e forti sconti sui prezzi. «*La Champ e la Colt* — è scritto sulla pubblicità — *vantano il primato del chilometraggio della loro categoria.. La Omni e la Horizon non sono solo le prime auto a trazione anteriore, ma anche le prime utilitarie.. La Aspin e la Volare sono le uniche vetture per sei passeggeri a meno di 5000 dollari*».

L'offensiva di Jacocca è disperata, anche se ha buone probabilità di riuscire, per due motivi, uno particolare e uno generale: la Chrysler ha sfiorato la bancarotta, e deve ristrutturarsi con gli aiuti; la casa automobilistica attraverserà nell'80 la più grave crisi dal '73-'74, il biennio drammatico dell'embargo petrolifero mediorientale contro gli Stati Uniti. Jacocca infatti è preparato a «un'altalena di rovesci e di successi» nella fase iniziale della sua campagna. «Ho calcolato un quinquennio per la ripresa — dice — *perché le circostanze sono sfavorevoli*». Ma aggiunge che «*proporzionalmente, la Chrysler se la caverà meglio della General Motors e della Ford, perché sa che è in gioco la sua sopravvivenza*».

Per l'auto americana, l'80 non potrebbe incominciare peggio. I veicoli invenduti, a tutto ieri, sono oltre 2 milioni 100 mila. La produzione del prossimo trimestre, fissata originariamente in 3 milioni circa di unità, è stata abbassata a 1 milione 700 mila. Si contano oltre 200 mila disoccupati. Corre voce che la Ford abbia subito perdite di quasi 1 miliardo di dollari sul mercato interno, riequilibrate solo dalle vendite delle sue filiali estere. Persino la General Motors avrebbe registrato un deficit nel settore vetture da ottobre in poi. I dati della Chrysler sono noti: il suo passivo per il '79 è stato di un miliardo tondo di dollari. «*Abbiamo avuto un dicembre disastroso*» ammette Jacocca, parlando dell'industria in generale «*e gennaio e febbraio non saranno diversi*».

«*Sarebbe una fortuna*», secondo il «Wall Street Journal, se l'anno venturo l'industria automobilistica americana sfornasse intorno ai 12 milioni di veicoli, un po' meno che nel '79. L'autorevole giornale nota che i giapponesi hanno ormai superato i 10 milioni di unità, grazie all'enorme aumento delle esportazioni delle vetture passeggeri. Nell'80, il primato Usa potrebbe essere perciò in pericolo. «*Ma* — dice il "Wall Street Journal" — *il '79 e l'80 vanno considerati anni di transizione per noi. La morale che abbiamo rifiutato nel '73-'74 l'abbiamo imparata adesso*». Nel '74, la produzione restò al di sotto degli 11 milioni di veicoli, e i disoccupati superarono i 300 mila, il 40 per cento delle maestranze.

La morale, naturalmente, è che la macchina deve risultare la più economica possibile. Paragonato al mercato europeo, quello americano non è caro per quanto riguarda l'acquisto. Ma la manutenzione e il consumo della benzina sono sbalorditivi. Il risparmio iniziale va perduto nel giro di due o tre mesi. Questo è il motivo per cui, mentre le vendite delle auto americane sono calate del 20 per cento circa, quelle delle auto d'importazione di piccola cilindrata sono rimaste al loro livello alla fine del '78. Gli automobilisti tollerano aumenti di prezzo enormi per le utilitarie (il 20 per cento in un anno) nella certezza di risparmiare in riparazione e carburante (che è sulle 300 lire al litro).

Nella sua pubblicità natalizia, la Chrysler progetta di essere la prima «*a introdurre la trazione anteriore in tutti i suoi modelli. Il suo presidente sa benissimo che non le basterà. Dobbiamo arrivare* — dice — *a produrre vetture che si vendano in tutto il mondo, world cars; finora noi abbiamo tenuto il nostro mercato distinto da quello straniero, ed è stato un errore*». Jacocca, che acquistò fama nazionale in 25 anni di lavoro alla Ford, lanciando modelli sportivi o di cilindrata più ridotta di quelle tradizionali, giudica l'Europa «*termometro della situazione*». Dissente dal «Wall Street Journal» nel definire il '79-'80 un biennio di transizione: «*Direi meglio, di rinnovamento. Dallo scorso aprile, stiamo tutti lavorando furiosamente per rinnovarci*».

Gli effetti dovrebbero vedersi nell'81, quando il world car americano, l'auto mondiale, farà la sua comparsa. La Ford comincerà con l'Europa, lanciando l'Erika. La General Motors, che è stata la più previdente, adottando i moduli europei già in questo biennio di crisi, presenterà i cosiddetti J-Cars. Attualmente, essa è stabile sulle sue posizioni grazie agli «X-Cars», ispirati, appunto, alla Germania, all'Italia e alla Francia. La Chrysler circonda invece i suoi piani del segreto. Persino la American Motors, la quarta e la più piccola azienda degli Stati Uniti, ha cercato di premunirsi vendendo alla Renault il 23 per cento delle sue azioni, per poter costruire le sue vetture. Dall'81, dovrebbe aver inizio la ripresa che dovrebbe irrobustirsi nell'82.

e. c.

Prodotti Cinzano distribuiti negli Usa

TORINO — I prodotti «Cinzano» presenti sul mercato statunitense saranno distribuiti in esclusiva, dal primo gennaio di quest'anno, dalla «Wine Spectrum», divisione del gruppo «Coca-Cola». L'accordo, siglato in questi giorni, prevede uno sviluppo distributivo di grande portata e ribadisce — secondo quanto è stato fatto rilevare — l'interesse del più grosso nome nel campo dei soft-drink in questo nuovo settore.

Recentemente il gruppo «Coca-Cola» ha assorbito tre tra le più importanti aziende produttrici di vini californiani. A ciò si aggiunge ora la rappresentanza esclusiva della «Cinzano» che, già presente sul mercato Usa con la tradizionale gamma di vermouths e spumanti, intende ora allargare e potenziare ulteriormente la sua attività.

La Genghini in Iraq

ROMA — Il ministero dell'Agricoltura e della riforma irachena ha affidato un appalto alla società Genghini, per l'esecuzione di un complesso di lavori nell'ambito del progetto agricolo di Abu Ghraib. L'appalto dei lavori affidati alla società romana ha un valore di circa 100 miliardi di lire e prevede la costruzione delle infrastrutture necessarie alla valorizzazione ed allo sfruttamento delle risorse agricole in un ampio comprensorio.

Zanussi: 1200 ancora in Cassa

PORDENONE — L'attività negli stabilimenti del gruppo industriale Zanussi è ripresa ieri dopo un periodo di chiusura cominciato il 17 dicembre scorso. In questo periodo i 12 mila dipendenti degli stabilimenti di Pordenone hanno usufruito di alcuni giorni di ferie e di festività soppresse e per altri giorni sono stati posti in Cassa integrazione. Per altri 1200 dipendenti del settore elettronico, invece, prosegue la Cassa integrazione fino al 7 gennaio.

Per esaminare la situazione oggi si riunisce la segreteria della Flm. All'ordine del giorno sarà la probabile richiesta aziendale di altri 20-25 giorni di Cassa integrazione, da attuare nel primo semestre di quest'anno, sempre per i lavoratori del settore elettronico.

Banco di Roma per l'export

ROMA — Una convenzione per lo sviluppo delle esportazioni italiane è stata stipulata tra il Banco di Roma e la Siac (Società italiana assicurazione crediti). In virtù dell'accordo, che riguarda i rischi commerciali a breve termine, il Banco di Roma è disposto, a proprio insindacabile giudizio, a concedere finanziamenti su operazioni di durata non superiore a 18 mesi agli esportatori assicurati con polizza Siac contro cessione di diritti relativi.

Su tali finanziamenti verrà applicato un tasso non superiore al «prime rate» maggiorato di uno 0,50% per le operazioni in lire, mentre per quelle in valuta straniera il tasso sarà non superiore al costo della raccolta sul mercato internazionale maggiorato dello 0,75%.

Inflazione 5,4% in Germania

WIESBADEN — Il costo della vita è salito dello 0,4% in Germania a dicembre rispetto al mese precedente, mentre si riscontra un incremento del 5,4% nei confronti del dicembre 1978. Si tratta di dati provvisori non destagionalizzati. A novembre l'aumento del costo della vita era stato del 5,3% rispetto ad un anno prima.

L'incremento di dicembre viene attribuito soprattutto al rincaro del carburante e dell'olio da riscaldamento.

Lavoro Saipem (Gruppo Eni) per la Spagna

ROMA — La Saipem (Gruppo Eni) ha acquisito, dalla «Chevron Oil Company of Spain» attraverso una gara internazionale, la realizzazione di un'importante commessa al largo di Tarragona (Spagna). Si tratta, come dice l'Eni, di collegare il giacimento petrolifero «Casablanca» con il terminale costiero di Tarragona mediante una condotta sottomarina del diametro di 12 pollici, lunga 47 chilometri.

La profondità che si raggiunge lungo il tracciato della condotta, 180 metri, è fra le più alte in assoluto per opere di questo tipo e, nel Mediterraneo, è superata solamente dal condotto Algeria-Italia, per il quale proprio alla «Saipem» è stata affidata la realizzazione dei tratti marini attraverso lo Stretto di Messina, completata lo scorso giugno (con profondità di oltre 350 metri), e attraverso il Canale di Sicilia.

Foro Bonaparte va meglio e prepara un aumento del capitale

«No comment» della Montedison sulle voci di due nuovi azionisti

Si parla di David Rockefeller, attraverso la Chase Manhattan Bank, e di Leopoldo Varasi, della Max Meyer - Espansione nel settore della chimica

MILANO — Sulle voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali la Montedison acquisirebbe due nuovi soci, di cui uno sarebbe addirittura David Rockefeller attraverso la Chase Manhattan Bank, e il secondo l'industriale milanese Leopoldo Varasi, presidente e maggiore azionista della Max Meyer, l'industria di colori e vernici con 85 miliardi di fatturato contro i 41 della Duco (Montedison), la società di Foro Bonaparte non ha preso posizioni né di smentita, né di conferma.

Gli ambienti Montedison si stringono in uno stereotipato «no comment», aggiungendo però che la possibilità che la società cerchi nuovi finanziatori non rappresenta una novità, essendo stato dichiarato nei giorni scorsi dall'amministratore delegato Mario Schimberni, nel corso di una sua missione a New York. E' stato detto che la Montedison dovrà, al più presto, aumentare il suo capitale, e perché l'operazione riesca occorre trovare qualcuno disposto a sottoscriverlo. Di qui le voci degli ultimi giorni, sollevate da un articolo di «Le Monde».

Sempre alla Montedison sostengono che oggi l'azienda si presenta in modo diverso rispetto a qualche tempo fa, non trattandosi più di un complesso dissestato ma con un preciso piano di rilancio e di razionalizzazione. «Pertanto — si sostiene a Foro Bonaparte — la società ha nuovi interessi in settori diversi e non è strano che si guardi ad essa con rinnovato interesse».

L'attuale piano di risanamento ha già dato i suoi primi frutti: il consuntivo '79 sarà certamente più brillante dei precedenti, stando ai risultati dei primi dieci mesi dell'anno. Il fatturato del Gruppo ha registrato un incremento del 31 per cento e del 37 per cento quello della capogruppo. Inoltre i miglioramenti congiunturali nei settori delle materie plastiche, della petrolchimica e delle fibre hanno permesso a Montedison di riprendere fiato dopo la stretta del biennio 1977-1978 in cui il Gruppo ha accumulato perdite complessive per 780 miliardi di lire.

A questa più favorevole evoluzione del mercato si sono aggiunti i benefici dell'opera di risanamento e riorganizzazione produttiva, che hanno visto, da una parte, la graduale smobilitazione delle partecipazioni non essenziali all'attività chimica del gruppo; dall'altra, l'operazione finanziaria determinata dalla svalutazione e dal risanamento del capitale, affiancati da un prestito obbligazionario per complessivi circa 900 miliardi di lire.

Pare ora che la Montedison voglia procedere — come si è detto — ad un nuovo aumento del capitale e vada cercando i fondi presso nuovi soci. Ed il «no comment» della società non è certamente una smentita.

Del resto anche negli ambienti bancari la situazione Montedison è giudicata decisamente migliore rispetto ad un anno fa. Dice un dirigente di una importante banca lombarda: «Qualche tempo fa Montedison si presentava quasi tutti i giorni per chiedere soldi, ora le cose si sono invertite ed è più facile che siano le banche ad andare a Foro Bonaparte per proporre qualche interessante operazione di finanziamento».

Anche se il fardello dei debiti e degli interessi è ancora pesante, la situazione determinatasi quest'anno potrebbe rendere credibili le voci secondo cui gli americani entrerebbero come soci nella società insieme a Leopoldo Varasi, il proprietario della Max Meyer. Quest'ultimo cederebbe la maggioranza azionaria della sua società a Foro Bonaparte in cambio di una partecipazione nella Montedison la quale potrebbe così allineare Max Meyer e Duco, diventando praticamente l'unica azienda italiana produttrice di vernici e colori.

Il graduale miglioramento della finanza e della gestione Montedison è guardato, quindi, con molto interesse non soltanto negli ambienti finanziari e industriali milanesi («si stanno muovendo bene — sostengono — ma il guado è passato, per ora, soltanto a metà), ma anche all'estero. Se queste voci, avallate dall'autorevole «Le Monde», dovessero risultare vere, significherebbe che la Montedison cercherebbe soci privati avvicinandosi, quindi, a quella privatizzazione del Gruppo che nessuno, sinora, era riuscito a realizzare.

r. v.

L'economia va corretta altrimenti tutto ristagnerà

ROMA — Molto scarse saranno nell'immediato futuro le possibilità di sviluppo del reddito e di mantenimento dell'occupazione, se non verranno introdotte correzioni di marcia. Questo il parere più diffuso fra gli esperti (economisti e banche), i quali sostengono che i primi segnali di difficoltà erano avvertibili già dall'esame dei dati del 1979.

L'anno scorso, infatti, a fronte di un aumento dei consumi delle famiglie del 4,8% (mentre il piano triennale prevedeva il 4,5%) e dei consumi pubblici del 2,7% (secondo il piano triennale 2,5%), gli investimenti in costruzioni sono aumentati solo dell'1,6% (contro una previsione del 6,5%) e quelli in impianti e attrezzature del 5,8% (previsione dell'8%). Ne deriva, aggiungendovi anche l'andamento delle scorte, che in totale gli investimenti fissi lordi sono cresciuti nel 1979 appena del 3,4%. Le previsioni per il 1980 danno un aumento degli investimenti fissi lordi ancora più ridotto (1,5%).

La maggioranza degli esperti prevede per il 1980 ritmi di inflazione ancora crescenti, specie sotto la spinta devastante dei rincari decisi dai Paesi produttori di petrolio. Inquietante, del resto, appare l'andamento prevedibile dell'export e dell'import. Le esportazioni sono già state duramente contenute nel 1979 a causa specialmente della contrazione della domanda mondiale e le importazioni sono andate aumentando, e continueranno presumibilmente in questa tendenza.

Tutto ciò rafforza negli esperti la previsione che il Paese si troverà ad operare in una situazione di ristagno produttivo, e che se non si interverrà con provvedimenti drastici, anche il fabbisogno del settore pubblico allargato rischia di superare i 42.500 miliardi di lire, quota pari al 13,7% del prodotto interno lordo.

L'Efim per il 1980 punta al pareggio

ROMA — Il fatturato del gruppo Efim per il '79 raggiungerà i 2300 miliardi di lire, con un aumento del 30% rispetto al 1978; il fatturato estero, in particolare, sarà di circa 850 miliardi pari al 39% del totale.

Lo rileva l'Efim in una nota in cui si afferma inoltre che «per il 1980 le prospettive generali del gruppo dovrebbero essere sensibilmente migliori del '79; infatti, l'Efim è impegnato a raggiungere l'equilibrio economico ed a realizzare un vasto programma di investimenti, che prevede la creazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno con interessanti incrementi occupazionali».

Quanto all'andamento dei singoli settori, quello dell'alluminio ha toccato gli 900 miliardi di lire di fatturato, con «apprezzabili incrementi di attività»; la meccanica ha conseguito, invece, un fatturato di 950 miliardi (il settore comprende i mezzi di trasporto, l'elicotteristica, i sistemi di difesa); il settore agro-alimentare ha realizzato un fatturato di più di 250 miliardi, con un incremento superiore alla media del gruppo; anche nel vetro, infine, è proseguita l'espansione dell'attività, con un fatturato di 150 miliardi.

Contingenza: come incide il rincaro del gasolio

ROMA — Ammonta a poco più di un punto l'effetto diretto sulla scala mobile dei recenti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi. L'unica voce «petrolifera» che è compresa nel paniere — si fa infatti rilevare in ambienti tecnici interpellati dalla «Adnkronos» — è quella del gasolio per riscaldamento.

Si calcola che un rincaro del 25 per cento di questo prodotto comporta un riflesso diretto sulla contingenza di un punto e 44: essendo stato però l'ultimo rincaro inferiore al 20 per cento, tale incidenza si riduce ad un punto e 20.

«Non è togliendo 2500 lire al mese ai lavoratori, a tanto ammonta infatti l'effettiva incidenza di 1,20 punti sulla busta paga che si risolve — si afferma in ambienti sindacali — il problema degli effetti sull'inflazione dei recenti rincari dei prodotti petroliferi, come vorrebbe fare il governo con la sterilizzazione».

Il problema, però, è di vedere quali conseguenze potrà avere sull'inflazione l'effetto «trascinante» dell'aumento della benzina. Questo rincaro, di solito, produce riflessi immediati su prodotti e servizi compresi nel paniere. Sulla effettiva incidenza indotta dei rincari petroliferi, in ambienti sia tecnici che sindacali si tiene a rilevare la pratica impossibilità di fare previsioni attendibili. Ma il ministro del Bilancio, Andreatta, torna ad affermare — in una intervista a «Il Resto del Carlino» — che, senza la sterilizzazione, l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi determinerà uno scatto di almeno tre punti.

Dell'impatto sulla scala mobile si dovrebbero comunque occupare, già dall'8 gennaio prossimo, Confindustria e sindacati, sulla scorta degli indirizzi del governo emersi nell'ultimo incontro dei giorni scorsi; come si ricorderà, Cossiga, in quell'incontro, ha lasciato intendere che, senza un accordo tra le parti sociali, il governo interverrà direttamente. Ma l'ipotesi è improbabile anche perché è impensabile che un governo in difficoltà possa avere la forza di un intervento così autoritario.

Stabilimento tutto solare

PORDENONE — Il primo stabilimento italiano che utilizza al massimo i vantaggi dell'energia solare è stato completato a Cordenons (Pordenone) per conto della Sunlife, azienda che da anni si occupa dell'impiego di questa energia.

Monete e argento

Monete: sterlina oro vecchio conio 130.000, 140.000; nuovo conio 150.000, 170.000; marengo italiano 108.000, 115.000; marengo svizzero 107.000, 115.000; marengo francese 107.000, 115.000; argento 710.000, 730.000 lire al kg.

Preoccupazioni nella relazione annuale della Comunità

La Cee all'Italia: meno tasse ma la scala mobile va frenata

Alimenta l'inflazione - Invito a contenere il disavanzo pubblico

ROMA — La Cee manifesta allarme per le prospettive dell'Italia nel 1980, data la *«preoccupante accelerazione del tasso di inflazione, che rischia di essere aggravata dall'azione combinata dei rialzi dei prezzi del petrolio e dal sistema di indicizzazione dei salari»*. Essa nota, comunque, nella sua relazione annuale, che in materia di finanza pubblica le direttive del piano triennale per il 1979-81 sembrano essere appropriate alla realizzazione degli obiettivi della lotta anti-inflazione.

Secondo la Cee, peraltro, bisognerebbe fare in modo di limitare al 14% nel 1980 il disavanzo del settore pubblico allargato, in percentuale del prodotto interno lordo, il che significa una lieve riduzione rispetto al livello che era stato previsto per il 1979 (14,6%). In questo contesto generale, la parte delle spese correnti dovrebbe essere ridotta e la realizzazione degli investimenti pubblici dovrebbe essere accelerata per quanto possibile.

A questo duplice fine secondo la Cee è necessario che in Italia venga ultimata la riforma del sistema pensionistico e frenata la crescita delle spese per la sanità; dovrebbero inoltre essere accelerate le procedure amministrative da cui dipende in ampia misura la realizzazione di maggiori investimenti.

In campo monetario, devono essere gradualmente assorbite — a giudizio della Cee — le abbondanti liquidità che si sono formate nell'economia; pertanto l'espansione del credito globale dovrebbe essere moderata e dovrebbe essere proseguita la politica intesa a consolidare il debito pubblico. *«Tenuto conto del forte aumento dei prezzi e, in minore misura, della diminuzione dell'eccedenza delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, sembra indispensabile mantenere un livello elevato dei tassi di interesse»*.

Sarebbe infine utile, dice la Cee nella sua relazione annuale, frenare il ritmo al quale la scala mobile adegua le retribuzioni ai prezzi e concedere invece sgravi fiscali, in modo da garantire il mantenimento del potere d'acquisto dei salari.

Abolito il controllo sui prezzi

Anche per i francesi in arrivo la stangata

PARIGI — Il nuovo anno inizia con una nuova ondata di rincari in Francia, con la prospettiva quindi di un aumento del costo della vita, superiore a gennaio a quello dello 0,7% registrato a dicembre. Il governo ha abrogato una serie di controlli sui prezzi (beni di prima necessità esclusi) a decorrere dal 1° gennaio.

Intanto, sono attesi entro il mese nuovi ritocchi delle tariffe elettriche e del gas.

Il governo francese ha annunciato inoltre un nuovo pacchetto di provvedimenti economici, dell'onere di 7,5 miliardi di franchi, destinato a mitigare gli effetti dei nuovi rincari petroliferi. Si tratta in gran parte di fondi che verranno resi disponibili alle imprese sotto forma di prestiti agevolati agli investimenti, allo scopo di creare nuovi posti di lavoro, ridurre i consumi energetici e potenziare le esportazioni. I nuovi provvedimenti vanno ad aggiungersi al programma di stimolo economico del valore di 4,5 miliardi di franchi varato ad agosto. Il Consiglio dei ministri francese ha deciso anche di trasferire sui prezzi al consumo gli aumenti dei prodotti petroliferi. Le nuove tariffe verranno annunciate oggi dopo che si sarà riunito il Comitato nazionale per i prezzi.

Oltre ai ritocchi dei prodotti petroliferi e delle tariffe elettriche (non verrà invece toccata la bolletta telefonica), il governo ha annunciato anche una serie di provvedimenti per mitigare gli effetti che questi stessi aumenti avranno per le famiglie, gli anziani, e i ceti disagiati. A febbraio, infatti, le famiglie riceveranno una speciale «gratifica» per far fronte al rincaro del riscaldamento e del carburante.

Aumenteranno del 3,5% dal 1° febbraio

Auto Fiat: i prezzi bloccati per un mese

TORINO — La «Fiat Auto Spa» ha annunciato che a partire da ieri il prezzo di listino dei suoi prodotti è aumentato in media del 3,5 per cento. L'aumento — si fa rilevare — è reso necessario dal corrispondente incremento dei costi di materie prime, lavoro ed energia, in coerenza con il principio più volte affermato che la Fiat adegua i suoi prezzi all'evolversi dell'inflazione (e non viceversa).

Tuttavia, in considerazione dei disagi sofferti dai clienti italiani in seguito alle carenze produttive determinate dalla conflittualità durante il 1979, la Fiat ha deciso di ritardare di un mese gli aumenti sui listini delle vetture Fiat, Lancia, Autobianchi, che decorreranno perciò dal primo febbraio prossimo.

Nuova società per armamenti

LONDRA — Le industrie aerospaziali di Gran Bretagna, Francia e Germania federale hanno formato una società europea di materiale bellico, la «Euro - Missile Dynamics group». In un primo tempo la nuova società si occuperà della ricerca, messa a punto, produzione e vendita di sistemi anticarro della terza generazione. E' inoltre intenzione delle tre società partecipanti al nuovo gruppo occuparsi anche di altri sistemi bellici.

La British Aerospace, la francese «Société nationale industrielle aerospatiale» e la tedesca «Messerschmitt-Bolkow-Blohm» (le tre aziende che hanno creato la Euro-Missile Dynamics) collaborano già ad un sistema di missili anti-navi, un progetto che viene portato avanti da un'altra società mista, la Antiship Euromissile, che sarà assorbita dal nuovo gruppo.

La Borsa è partita bene: +1,17%

MILANO — Il nuovo rialzo del prezzo dell'oro e il riaffiorare di illusioni in merito alla presunta cessione da parte del gruppo Pesenti del controllo della Ras, hanno vivacizzato la prima riunione del 1980 che era iniziata nella più completa apatia. L'indice è migliorato dell'1,17% passando da 42,05 a 42,54.

L'interessamento degli operatori si è rivolto in particolare ai valori del gruppo Pesenti (Ras +5,3%, Italcementi +3,5%, Assicuratrice +3,3% e Franco Tosi +1,8%) ed ai valori patrimoniali, grazie anche al riaffiorare di qualche iniziativa nel settore dei premi.

Al listino recuperi di rilievo hanno acquisito le Cascami (+11,8%), Rinascente priv. ed Autostrada To-Mi (+4,2%), Breda (+3,8%), Stet (+3,5%), Toro e Comp. Milano (+2,5%), Invest, Olm e Risanamento (+2,3%). Tra gli altri valori-guida in ripresa le Fiat (+2,6% con il titolo privilegiato e +1,9% con quello ordinario), Pirelli Spa (+2,4%), Centrale (+1,6%) e Bastogi (+1,1%). Forte recupero per le Rumianca (+23,8%) anche a seguito del prossimo avvio operativo del consorzio bancario.

Su basi deboli sono terminate le Liquigas (−6,0%) e Finsider (−4,7%) ed in assestamento le C. Erba priv. (−3%), Broggi Izar e Ifil (−2,7%) e Sai (−2%).

Attività più vivace anche sul mercato obbligazionario dove il reimpiego delle disponibilità provenienti dal pagamento delle cedole e dei titoli estratti ha determinato diffuse migliorie nei prezzi. In ripresa i Cct ed i Bt.

Grafico: 2/1 – 31/12; scala 38–44; Base 1938 = 1

Il «ristretto» a Milano

MILANO — Dopo aver chiuso il '79 sui massimi assoluti, il ristretto ha iniziato il 1980 con un nuovo balzo. L'attività, rallentata un poco a cavallo delle feste, ha ripreso con ritmo notevole e l'indice Ibi (base 10 maggio 1978 uguale 100) ha segnato un rialzo del 10 per cento passando a 353,35.

Sono stati ancora i valori bancari i protagonisti della seduta: per essi in molti casi si sono avuti progressi eccezionali. Per tre banche di primo piano è stato addirittura necessario rinviare la quotazione per eccesso di rialzo: Credito Agrario Bresciano, che ha poi chiuso con un più 21,5%, Popolare di Bergamo (più 31,1%), Credito Bergamasco (più 18,1%). Da segnalare anche i balzi della Popolare di Lecco (più 37,2%), Popolare di Novara (più 15,8%), Popolare di Siracusa (più 18,3%).

esse

Ecco le quotazioni (tra parentesi quelle della settimana precedente).

Titoli	Prezzi		Quantità
Italiana Incendio	15.550	(15.100)	—
Italiana Vita	3.500	(3.510)	2000
La Previdente	10.300	(10.000)	100
B. Briantea	35.200	(34.000)	300
B. Cattolica Veneto	4.450	(4.052)	40.000
B. Cred. Ag. Bresciano	10.000	(8.230)	13.300
B. Cr. Pop. Siracusa	6.800	(5.750)	8.000
B. di Legnano	1.990	(1.900)	11.000
B. Ind. Gallaratese	32.100	(30.000)	200
B. Naz. Agricoltura	9.010	(8.650)	9.000
B. Pop. Com. Industria	—	(23.500)	10.000
B. Pop. Bergamo	39.500	(30.200)	12.000
B. Pop. Crema	40.000	(37.200)	1.700
B. Pop. Intra	23.000	(22.000)	4.600
B. Pop. Lecco	15.600	(15.000)	7.000
B. Pop. Luino/Varese	18.180	(17.200)	2.500
B. Pop. Milano	25.980	(26.300)	20.000
B. Pop. Novara	58.000	(50.100)	6.500
B. Pop. Palazzolo	16.500	(15.000)	9.000
B. Ambrosiano	19.900	(19.450)	1.400
Cr. Bergamasco	35.100	(30.500)	2.200
Cr. Commerciale	19.850	(18.920)	3.000
Creditwest	831	(798)	35.000
Fingest	1.100	(1.090)	4.000
Bieffe	2.850	(2.440)	5.000
Frette	3.320	(3.300)	—
Terme di Bognanco	505	(500)	—
Finance ord.	12.000	(11.170)	500
Finance priv.	8.250	(8.200)	800

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 31-12	Banconote (Milano) 2-1	Esportazione (Milano) 31-12	Esportazione (Milano) 2-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 31-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 2-1
Dollaro	[illegible]	798	804,05	801,30	804	801,35
Doll. can.	678	678	689,50	[illegible]	689,325	[illegible]
Fr. svizzero	500	500	505,80	505,81	504,95	[illegible]
Corona dan.	149	148	150,54	150,02	150,765	150,03
Corona norv.	157	157	162,85	162,90	163,05	162,90
Cor. svedese	190	190	193,30	193,47	193,19	193,438
Fiorino	418	418	424	424,08	424	424,05
Franco belga	27	27	28,75	28,763	28,755	28,750
Fr. francese	197	197	199,90	199,70	200,045	199,73
Sterlina	1780	1780	1792,90	1788,90	1791,30	1788,90
Marco	462	462	465,25	467,33	465,375	467,300
Scellino	64,75	64,90	64,30	64,607	64,283	64,811
Escudo	15	15	16	16	16,075	16,075
Peseta	11,25	11,25	12,17	12,136	12,74	12,160
Yen	3	3	3,372	3,366	3,363	3,37
Dinaro gr.	33	32	—	—	—	—
Dinaro picc.	33	32	—	—	—	—
Dracma gr.	18	18	—	—	—	—
Sterlina int.	1660	1660	—	1729	—	1728,75

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	1-1	2-1
Londra	526,00	560,00
Zurigo	chiuso	chiuso
Parigi	chiuso	535,41
New York	chiuso	579,30
Milano (lire al grammo)	chiuso	14.580
Hong Kong	516,00	563,00

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 2-1			Riac. Emiss.
Anglala	doll.	—	—
Capital Italia	»	11,90	—
Fonditalia	»	16,57	—
Interfund	»	11,38	—
Int. S. Fund	»	7,48	—
Italamerica	»	11,80	—
Italfortune	»	10,12	10,74
Italunion	»	8,44	8,22
Mediol. Sel.	»	12,28	13,06
Romintest	»	12,83	13,39
Tre R	lire	—	—
Eur '80	fr. sv.	157,20	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

[illegible]

Il disegno di legge è all'esame delle Camere

Nuove carte d'identità per 900 mila torinesi

Dovranno essere di plastica, indistruttibili - Età minima, 15 anni - In Comune si attendono istruzioni da Roma

«Nuove carte d'identità? Non ne sappiamo ancora nulla, l'abbiamo letto sui giornali». Questo il [illegible] dei dipendenti dell'Anagrafe, in via Barbaroux 32, che, ieri, [illegible] ripreso il lavoro dopo la pausa [illegible] fine anno. Negli uffici (aperti con orario continuato tutta la mattina sino alle [illegible]) c'era poca gente e quasi nessuno era informato dei due disegni di legge approvati dal governo nelle ultime ore del '79 ed ora all'esame [illegible] Camere, per dare agli italiani, dai 15 [illegible] [illegible] su, nuovi documenti [illegible] riconoscimento.

I provvedimenti, nati per ragioni di ordine pubblico e di sicurezza, renderanno inutili, a fini amministrativi e d'identificazione personale, qualsiasi «carta» sostitutiva: patente di guida, tessere di Ordini professionali. [illegible] stessi passaporti. Varranno ancora solo i passaporti diplomatici.

A Palazzo civico il problema non è ancora stato affrontato. «E' presto — dicono i funzionari —. *Attendiamo disposizioni da Roma».* Una sola cosa è certa: questa rivoluzione burocratica porterà tanto lavoro. Saranno necessarie macchine sofisticate per la riproduzione della nuova carta d'identità degli Anni 80. Se è vero che dovrà essere un documento indistruttibile, impossibile da contraffare, con tutte le informazioni utili per una piena ricostruzione del passato del suo portatore, ci vorranno probabilmente mesi prima che [illegible] uffici siano in grado [illegible] far fronte alla gran [illegible] di [illegible].

«Oggi — precisano in via Barbaroux — *non tutti i cittadini sono muniti di questo documento. Non è indispensabile. E chi non [illegible] possiede può sostituirlo con altre tessere. Gli anziani, in molti casi si servono del libretto per la pensione. In futuro, tutti, senza eccezioni, lo dovranno portare in tasca. Dovremo inoltre rinnovare le vecchie carte, per adeguarle alle norme che verranno definite dalla legge».* Per una città come Torino ciò significherà rifare documenti per circa 900 mila persone.

Che [illegible] ne pensano gli utenti? Abbiamo [illegible] il parere di [illegible] giovane, Pier Luigi [illegible], [illegible] anni, studente universitario. *«Mi pare [illegible] misura giusta* — ha detto —, *anche [illegible] non ne conosco i contorni. Finalmente ci sarà maggior ordine. Speriamo che non avvengano le solite confusioni».*

Un anziano, agli sportelli per un certificato, è di opinione diversa. Teme le lungaggini b[illegible]atiche che dovrà sopportare per avere la nuova tessera. Dice: *«Non ho [illegible] potuto soffrire le attese. Eppure, per noi pensionati la vita è purtroppo punteggiata da "code" per tutto, per avere la pensione, per la mutua. Siamo al crepuscolo della vita, quali ragioni di sicurezza dovrebbero obbligarci ad avere questa "carta" della [illegible] trascorsa?».*

Per una d[illegible], Sabina Enrici, 42 anni, casalinga, il problema non [illegible]. [illegible] tuttavia un timore: *«Sono distratta. Chissà quante multe prenderò per aver dimenticato a casa i documenti».*

L'avv. Santoni valuta l'in[illegible] [illegible] punto [illegible] vista legale: *«Il provvedimento varato dal governo si dimostrerà utile, soprattutto se servirà a garantire l'autenticità del documento. D'altra parte qualsiasi misura contro il terrorismo non può che essere giudicata in termini positivi».*

Il 1980 sarà dunque un anno impegnativo per i dipendenti dell'Anagrafe. Ma il consigliere comunale del pli, Bastianini, non ha dubbi: *«Anche [illegible] rinnovare oltre 900 mila carte d'identità sarà [illegible] problema. Torino con il sistema anagrafico adottato (fra i più efficienti d'Italia)* [illegible] [illegible] *dubbio in grado di fare una buona figura. Se i nuovi documenti daranno anche [illegible] un piccolo contributo alla soluzione dei problemi di sicurezza della città e del Paese,* [illegible] *rà la pena tentare».*

Nel Palazzo di [illegible] Barbaroux attendono gli eventi e le disposizioni [illegible] fiducia. «Faremo [illegible] nostro meglio», [illegible]cono.

g. sen.

Piemonte presente ai funerali di Nenni

Parte [illegible] da Torino una delegazione guidata dal presidente della Regione Viglione, dal sindaco Novelli e dal presidente della Provincia. [illegible] che rappresenterà il Piemonte ai funerali dell'on. Nenni.

Nel ricordare lo statista scomparso, Viglione afferma: *«Le battaglie di Nenni per la Repubblica e la Costituente costituiscono [illegible] patrimonio di tutti gli italiani. La sua lezione di vita, di lotta antifascista e democratica è un monito e [illegible] stimolo nella nostra azione di tutti i giorni tesa a rinvigorire le [illegible] e ad aumentarne la credibilità in tempi difficili come questi».*

Al lavoro 200 tecnici della Sip

Circa duecento tecnici della Sip sono [illegible] lavoro da domenica mattina nelle centraline teleselettive del Piemonte per adattare le apparecchiature alle [illegible] tariffe decise nella seduta-fiume di sabato [illegible] Consiglio dei ministri. Devono essere modificati i «ritmatori» ed i «temporizzatori» che guidano lo scatto del contatore a seconda [illegible] lunghezza della comunicazione e della distanza fra gli apparecchi in collegamento.

L'intervento più complesso riguarda i 20 mila telefoni a gettone esistenti in Piemonte, le cui apparecchiature di centrale devono essere ritoccate per i nuovi prezzi. In taluni casi, oltre ai tecnici della Sip, intervengono anche esperti delle aziende costruttrici dei centralini, soprattutto dove esistono quei circuiti elettronici (pochi purtroppo) che hanno sostituito [illegible] vecchie apparecchiature elettromeccaniche. Secondo i dirigenti della Sip, la modifica delle centrali sarà completata, in ogni caso, entro oggi.

Contemporaneamente speciali apparecchiature fotografiche [illegible] hanno provveduto a registrare quanto segnavano i nostri contatori [illegible] mom[illegible] del varo delle nuove tariffe. [illegible] Sip assicurano che in questo modo gli utenti pagheranno i servizi realmente fruiti con i due prezzi (prima e dopo il 31 dicembre) senza bisogno di ricorrere a calcoli statistici o, come era avvenuto per le tariffe elettriche, calcolando la prevalenza sul tri[illegible] del periodo [illegible] i nuovi [illegible].

Le organizzazioni sindacali dei telefonici stanno intanto esaminando il problema tariffario.

FIAT — Riprende oggi, con la deposizione di altri testimoni, il processo contro la Fiat, promosso dalla federazione metalmeccanici per «comportamento antisindacale». Siamo all'ottava udienza. Negli ambienti interessati non si esclude la possibilità di una conciliazione prima che il pretore Denaro annunci la decisione definitiva.

L'attentato a Ivrea la notte di Capodanno: [illegible] giovani fermati [illegible] polizia

Il figlio di un industriale e un francese i 2 presunti terroristi della filiale Fiat

Nella cascina del primo, sequestrato più [illegible] [illegible] chilo di esplosivo in dotazione all'esercito - Alcuni passanti avevano notato [illegible] furgone degli attentatori e, insospettiti, avevano segnalato il numero di targa al commissariato

Carlo Re, 25 anni, e il francese Dahadi Moolán, [illegible] anni, fermati per detenzione d'esplosivo

I due giovani fermati martedì in Valchiusella — ufficialmente perché trovati in possesso di materiale esplosivo, ma in pratica sospettati di aver compiuto l'attentato alla concessionaria Fiat Bordese di Ivrea — sono autori di altri attentati avvenuti recent[illegible] [illegible] Piemonte? Su questo interrogativo e sui possibili e[illegible] collegamenti con gruppi eversivi hanno indagato ieri gli agenti del commissariato di Ivrea, rinforzati da elementi della Digos di Torino.

I due fermati sono Carlo Re, 25 anni, nativo di Rho ed attualmente abitante a Lugnacco, e un cittadino francese, nativo dell'isola di Reunion, Dahadi Moolané, [illegible] anni. Mentre di quest'ultimo [illegible] [illegible] ben poco — sarebbe giunto nel Canavese circa tre mesi orsono ed avrebbe finora vissuto di espedienti e [illegible] [illegible] saltuari — Carlo Re è personaggio noto in zona per le sue idee anarchiche di cui non ha mai fatto mistero.

Figlio di [illegible] ind[illegible] lombardo, Enrico Re, proprietario tra l'altro di una bella villa ad Andrate, sulla Serra canavesana, Carlo Re si era trasferito nel Canavese diversi anni or [illegible]. Si era sposato, ma l'unione era fallita: i due avevano cominciato a litigare, la donna lo aveva denunciato due volte per maltrattamenti e minacce gravi, finché [illegible] [illegible] di separarsi. Successivamente il giovane si è unito con un'altra ragazza di Ivrea, da cui ha [illegible] tre mesi fa una figlia.

Era [illegible] denunciato in passato per possesso di armi improprie e blocco ferroviario, perché trovato in possesso di bottiglie molotov e, su querela di Giuseppe Marciani, 22 anni, per [illegible] (il Re lo avrebbe aggredito con un bastone nel corso di una manifestazione antifascista organizzata due anni or sono ad Ivrea). A lui gli agenti sono arrivati in seguito alla segnalazione di alcune persone che passavano davanti alla concessionaria Fiat al momento dell'esplosione. Costoro hanno visto allontanarsi velocemente un furgone; intuendo quello che era avvenuto hanno rilevato il tipo e il numero di [illegible] riferendolo alla polizia.

Nonostante la giornata festiva martedì gli agenti [illegible] risaliti al proprietario. Il furgone risultava intestato ad una persona [illegible] Rivarolo. Costui ha spie[illegible] di esserne disfatto due mesi prima, cedendolo ad un commerciante [illegible] usate. E' stato [illegible] rintracciare quest'ultimo per sapere il nome del nuovo proprietario: Carlo Re. Gli agenti [illegible] [illegible] quindi recati nella sua abitazione (in precedenza egli era vissuto ad Albiano e in via Arduino ad Ivrea): un cascinale circondato da undicimila metri quadrati di terreno nel qu[illegible] egli alleva animali da cortile e svolge attività [illegible] agricoltore.

Con il Re e la convivente era il giovane [illegible] Reunion. Gli agenti hanno perquisito la cascina, trovando una pistola (che pare però non sia funzionante) e una quantità di esplosivo che, sottoposto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible]tato di tipo [illegible] uso nell'esercito. Per questo motivo il Re e il Moolané [illegible] stati tratti in [illegible].

Chi può aver fornito [illegible] [illegible] questo esplosivo e dove egli [illegible] [illegible] è procurato? E' questo uno degli interrogativi [illegible] indagini [illegible] quanto si è riusciti a sapere (su tutta la vicenda è stato steso un rigoroso riserbo), Carlo Re ha finora mantenuto un [illegible]mento passivo. Da quando gli agenti sono giunti a [illegible] sua, si sarebbe chiuso in un silenzio assoluto. Oggi il procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Moschella, dovrebbe interrogarlo. Il giovane ha fatto sapere di voler nominare [illegible] difensore l'avv. Resta, che già lo ha assistito in altre circostanze.

Ieri [illegible] il sostituto procura[illegible] dott. Gumina, assistito da un interprete e alla presenza dell'avv. Coda, ha interrogato Dahadi Moolané. Nulla è trapelato sull'interrogatorio.

Ieri infine è stato dimesso dall'ospedale lo studente ferito nella notte di Capodanno ad un posto di blocco della polizia. Un proiettile sfuggito al mitra di un agente aveva raggiunto di striscio ad un braccio Silvano Naretto, 22 anni, di Azeglio. Il giovane è stato [illegible] ieri mattina in ospedale dal vicequestore di Ivrea e dall'agente che ha fatto inavvertitamente fuoco.

Civismo

Non era un [illegible] ma una bomba. [illegible] vetrine della concessionaria Fiat di Ivrea sono andate in pezzi. Un attentato: il primo del 1980 in Italia. E subito dopo, la cattura dei presunti attentatori: il figlio di un industriale lombardo ed un [illegible] francese.

L'anno si apre [illegible] [illegible] peso di violenza quasi ad annodare subito alle prime ore di questi Anni Ottanta [illegible] matassa selvaggia del terrore che ha funestato il decennio appena chiuso. Pronta [illegible] risposta: due cit[illegible] che [illegible] [illegible] un automezzo sospetto in sosta davanti [illegible] concessionaria hanno annotato i numeri di targa e, appresa l'accaduto, si sono precipitati in commissariato a segnalare ciò che avevano visto. Questo si chiama senso civico.

[illegible] *periferia [illegible] [illegible] grande città, un esempio: il cittadino anonimo reagisce [illegible]ondo una intuizione che si è affinata sull'onda montante della violenza. Non è l'investigatore imbevuto [illegible] letteratura, l'uomo che [illegible] nascosto appunta i numeri di una targa. [illegible] un cittadino consapevole che il pericolo può annidarsi dietro l'angolo.*

[illegible] *è il «vigilante» che compila segnalazioni, ma un uomo che sa intuire al momento giusto una presenza sospetta e, dichiarando [illegible] nome e cognome, si rivolge alla polizia. [illegible] esempio di fiducia nelle istituzioni.*

p. p. b.

Da stamane si ritorna a scuola

Non tutte le classi hanno un insegnante

Quasi a metà anno molte cattedre vacanti Un esercito di 338 mila studenti a lezione

E da oggi tutti (o quasi) a scuola: tornano sui banchi dopo dieci giorni [illegible] vacanza i 338 mila delle elementari, medie inferiori e superiori, i [illegible] mila delle materne. Soltanto una minima percentuale di iscritti alle private potranno rientrare lunedì. Anche le scuole pubbliche avevano [illegible] [illegible] prolungare la pausa [illegible] ma il ministro ha risposto no in ossequio al calendario scolastico che vuole 215 [illegible] di lezione all'anno.

Qualcuno, insegnante o docente, [illegible] concederà [illegible] supplemento di riposo fino al 7 gennaio? Impossibile dirlo. [illegible] provveditorato sanno che soltanto [illegible] minima parte di [illegible] e professori ha chiesto il congedo da oggi a sabato.

[illegible] [illegible] si prospetta [illegible] prossimo futuro? L'atmosfera risente ancora delle feste, ma già qualcosa si muove. Dicono in provveditorato: *«La recente circolare del ministro Valitutti che prevede il quadrimestre anche nella [illegible] dell'obbligo [illegible] trovato ampio consenso. Quasi ovunque l'anno è stato suddiviso in due periodi. Ecco perché gennaio sarà un mese particolarmente importante. E' infatti il periodo più adatto per rimettersi "[illegible] pari" con i programmi, per rimediare le insufficienze, per ricuperare in scioltezza il tempo perduto all'inizio».*

Il primo quadrimestre si chiuderà il 31 gennaio entro il 10 febbraio [illegible] distribuite [illegible] [illegible] sostitutive [illegible] voto nelle elementari ed inferiori, le pagelle [illegible] superiori.

Insegnanti. Nelle elementari, i 12 mila maestri sono stati chiamati in cattedra tempestivamente, ma ancora oggi alcune classi devono sopportare il disagio del cambio d'insegnante. Le cause sono [illegible] soprattutto a motivi personali (malattia, [illegible] richieste tardive di congedo temporaneo). Ma sono anche imputabili all'autorità centrale che ha concesso soltanto da un paio [illegible] settimane, a chi ne aveva il diritto il passaggio [illegible] elementari all'insegnamento nelle medie, provocando un piccolo terremoto in cattedra.

Nelle medie e nelle superiori il [illegible] [illegible] professori è più vorticoso. Infatti, oltre ai ritardi ormai tradizionali nelle nomine, c'è stata anche l'autorizzazione a 80 nuove classi dell'obbligo e 100 delle superiori soltanto a fine ottobre.

Dicono in provveditorato: *«Noi le nomine le abbiamo fatte a suo tempo. Tuttavia i diritti dei docenti che devono essere rispettati, il ritardo delle nomine degli altri provveditorati che si riflettono anche su di noi, creano ancora difficoltà».* Concludono: è possibile che alcune classi, a metà anno, debbano cambiare l'insegnante.

m. val.

Conclusa l'inchiesta sul tragico litigio dell'aprile '79 in via Pesaro

Uccise il fratello, ma non voleva Accusato d'omicidio: torna libero

Accorse in aiuto della madre e della sorella impugnando un coltello: «Volevo solo spaventarlo» - Riconosciuto l'eccesso colposo di legittima difesa - Giudizio in tribunale

Giovanni Colombo, 39 anni, accusato di avere ucciso il fratello Chiaffredo con [illegible] coltellata durante [illegible] litigio, è stato scarcerato: il giudice istruttore [illegible], incaricato dell'inchiesta, ha [illegible] le [illegible] [illegible] le[illegible] avvocati Renzo Mazzola e Giorgio Merinoni, riconoscendo all'imputato l'*«eccesso colposo di legittima difesa».* E' stato rinviato a giudizio a piede libero e comparirà nei prossimi mesi [illegible] al tribunale [illegible] che in corte d'assise.

L'episodio [illegible] il [illegible] aprile '79, via Pesaro 22. Le premesse della tragedia risalgono alle precarie [illegible] di salute della vittima. Chiaffredo Colombo, 41 anni, è da tempo affetto [illegible] esaurimento [illegible]. Il medico che [illegible] cura parla addirittura di «mania di persecuzione e di stato di eccitazione».

Dopo una delle frequenti crisi, abbandona la casa di via Pesaro dove vive con la madre Viera Torticnale [illegible] origine [illegible] e con la sorella Giovanna, di [illegible] anni. E si arriva al 9 aprile. Il giovane, [illegible] prima [illegible] 11 si presenta dalla madre, chiedendole il libretto bancario. Il rifiuto della donna lo irrita. Comincia ad insultarla e a minacciare lei e la sorella. L'arrivo di Giovanni non calma le acque.

In preda a un attacco di furore Chiaffredo schiaffeggia la sorella, si scaglia contro il fratello,

Giovanni [illegible] [illegible] colpito il [illegible] Chiaffredo per soccorrere la madre e [illegible] sorella

prendendolo per il bavero. La colluttazione dura pochi minuti, poi Chiaffredo sembra calmarsi. Ma è solo una breve pausa. Il giovane riprende a inveire contro la madre. Si intromette Giovanni, tenta di farlo ragionare; poi la tragedia.

Racconterà l'imputato subito dopo l'[illegible]: *[illegible] corso in cucina e [illegible] preso un coltello. Volevo impaurirlo, non colpirlo. Ma lui si è avventato su di me gridando: "Fallo se hai coraggio". Nella lotta è rimasto ferito, ma non l'ho fatto apposta».*

Giovanni accompagna il fratello in ospedale, le sue condizioni sono disperate: morirà quindici giorni dopo alle Molinette. Il giovane finisce in carcere con una pesante imputazione: omicidio volontario. Per il pm che conduce l'inchiesta *«Giovanni colpì il fratello non tanto per difendersi quanto perché esasperato dal comportamento ormai insopportabile di Chiaffredo nei confronti dei famigliari».* Il fendente [illegible] [illegible] quindi inferto volontariamente.

Il giudice istr[illegible] Oggè, sul cui tavolo finisce il fascicolo, ordina una perizia per chiarire i [illegible] [illegible] morte [illegible] Chiaffredo. La risposta degli esperti Oldo, Torre e Salomone ai quesiti del magistrato lascia però la strada aperta a tutte le ipotesi: disgrazia, omicidio volontario, legittima difesa.

«Il colpo è stato inferto durante la colluttazione, mentre i due fratelli si fronteggiavano, abbracciati, ma [illegible] mente [illegible] Giovanni non si formò reale [illegible] per un attimo, la volontà [illegible] ferire Chiaffredo», so[illegible] i [illegible]. Quindi l'imputato ha agito per legittima difesa: doveva, cioè, salvare [illegible] [illegible] [illegible] madre e la sorella *«dal pericolo attuale di [illegible] danno grave»,* doveva difendersi [illegible] un'aggressione iniziata dalla vittima.

Questa [illegible] è stata accolta, [illegible] giudice che ha ritenuto il Colombo colpevole di [illegible] reato meno grave, quello appunto di omicidio commesso in stato di eccesso colposo [illegible] legittima difesa. La [illegible]da si [illegible] concluderà così davanti ai giudici del tribunale con l'accusato in una posizione «alleggerita» rispetto all'imputazione iniziale.

★ Dopo un movimentato inseguimento durato alcuni chilometri, i carabinieri di Collegno hanno arrestato ieri una giovane coppia di ladri e scippatori. Si chiamano Francesco Musciagliè, 21 anni, via Di Nanni [illegible], Grugliasco, e Patrizia Priolo, [illegible] anni, via Susa 121, Collegno.

Dopo [illegible] rubato la «500» a Torino all'artigiano Carlo Contu (in via Aurelio Saffi 5) si sono diretti in piazza del Mercato a Collegno, dove hanno «scippato» la borsa contenente 130 mila lire, chiavi e documenti alla 60enne della Piera Bertone, 60 anni, via Baracca 22, Grugliasco. La donna è riuscita a descrivere l'auto e a dare il numero [illegible] targa [illegible] maresciallo Chillemi. Il sottufficiale, con il carabiniere Martella, ha subito [illegible] le ricerche e dopo mezz'ora ha rintracciato [illegible].

★ Riconosciuto responsabile del furto di un televisore portatile nell'abitazione [illegible] trentanovenne Giovanni Giaudrone, di Cuceglio, il ventunenne Nicola Aaslal, residente a Feletto, attualmente detenuto per tentata estorsione, è stato condannato ieri dal tribunale di Ivrea a dieci mesi di reclusione (pena condonata). Il p.m. ne aveva proposta l'assoluzione [illegible] insufficienza di prove.

Sfiorata la tragedia in [illegible] Francia per [illegible] bravata

Raffica contro un'auto in fuga un giovane colpito alla spalla

Due ladruncoli sorpresi a forzare un distributore di benzina [illegible] scappati all'alt della polizia - «Non sono un delinquente», piange il ferito

Voleva essere una bravata, poteva invece diventare una tragedia. Un [illegible] di [illegible] [illegible] e mezzo e [illegible] amico, sorpresi mentre tentavano di forzare un [illegible]ibutore automatico di benzina, in corso Francia, non hanno risposto all'alt degli agenti e sono fuggiti su un'auto. E' partita una raffica, il giovane è stato ferito, per fortuna non in modo grave, alla spalla sinistra.

A casa, ha raccontato tutto al padre; poco dopo è stato accompagnato in ospedale, per essere medicato. Ha confessato: «*E' stata una stupidaggine, non ci siamo resi conto di quello stavamo facendo».* I funzionari della mobile [illegible] [illegible] denunciato per tentato furto e guida [illegible] patente.

Si chiama Francesco Genzano, 16 anni fra sei mesi [illegible] Collegno, piazza Neruda [illegible]. In[illegible] [illegible] [illegible] fino alla scorsa notte tranquilla. Poi, la ragazzata.

L'allarme è stato dato verso le 2: *«Due giovani stanno rubando al chiosco di corso Francia 467».* E' [illegible] la [illegible]nte «14», sorprendendo due giovani armeggiare accanto alla pompa automatica. Vol[illegible] forzare un carrello, per raggiungere i soldi. Alla vista degli agenti, sono saliti su un'auto, una «A 112», e sono fuggiti verso Rivoli.

Un agente ha intimato l'alt, poi ha esploso alcuni colpi [illegible] la vettura: due proiettili hanno raggiunto il [illegible] posteriore. L'auto è stata trovata [illegible]'ora dopo, alla periferia di Collegno, in via Crispi. Non era rubata, apparteneva al padre di Francesco Genzano.

Alle 5 il giovane, accompagnato dai genitori, si è presentato all'ospedale Martini, di via Tofane. Una ferita alla spalla sinistra. Ai medici prima e agli agenti dopo ha confessato tutto: *«Volevamo rubare i soldi, ma non ci rendevamo [illegible] [illegible] quanto facevamo».* Guarirà [illegible] 30 giorni.

La denuncia è a piede libero, per tentato furto e guida senza patente. [illegible] non gravi: *«Credetemi, non sono un delinquente»,* ha ripetuto in [illegible] [illegible] funzionari Francesco.

★ Investita da un'auto, davanti alla scuola don Minzoni di [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] San Giuseppe 21, Rita Francullo, 11 anni, ha riportato [illegible] frattura del [illegible].

Portalettere: vertenza risolta dopo 53 giorni

Dopo 53 giorni di lotta [illegible]cale, i portalettere hanno [illegible]giunto ieri un accordo di massima con la direzione che pone fine alla vertenza. Per Cgil-Cisl-Uil di categoria la novità è stata accolta con soddisfazione. *«Siamo riusciti* — hanno commentato — *ad eliminare certi pregiudizi ed ottenere un impegno per l'organizzazione del servizio».*

In pratica le Poste hanno sostanzialmente aderito alle pro[illegible]te dei sindacati e d[illegible] quindi di sperimentare per [illegible] mese «nuovi sistemi di lavoro». Dal 1° al 23 febbraio, nel decentramento di strada Altessano, i portalettere faranno [illegible] doppia distribu[illegible]. [illegible] quello di via Nizza 95 continueranno a farne una sola, ma le raccomandate che non sono s[illegible] recapitate per l'assenza del destinatario (le cosiddette inesitate) potranno essere ritirate negli uffici di quartiere.

L'esperimento che può considerarsi pilota per il Paese, prevede poi l'installazione di 700 cassette di zona che serviranno a facilitare e alleggerire il lavoro dei portalettere. *«Riguardo alle inesitate* — [illegible] detto Cgil-Cisl-Uil —, *si studieranno* [illegible] *orari degli sportelli per consentire ai cittadini di poterle* [illegible] *comodamente* [illegible] *ulteriori disagi».*

La verifica, e quindi la definitiva scelta del metodo migliore e la sua adozione in tutta la città, [illegible] [illegible] per l'inizio di marzo. *«Vogliamo creare un modo nuovo di lavoro* — hanno spiegato Cgil-Cisl-Uil di categoria —. *Per questo ci siamo battuti rischiando anche di subire la rappresa*[illegible] *dell'Amministrazione che era arrivata alle lettere di contestazione e minacciava di considerarci [illegible] sciopero solo perché applicavamo i regolamenti».*

Nel frattempo, con la chiusura della vertenza, rimane il problema dei quintali di posta ferma [illegible] magazzini. *«In dieci o quindici giorni* — hanno assicurato i sindacati — *la elimineremo provvedendo alla regolare consegna. Anche questa è una prova della nostra volontà di costruire dall'interno un servizio migliore».*

Fine del mondo? Via, siamo seri

Inchiesta in città sulle previsioni di un veggente israeliano - Ma nessuno, o quasi, dallo studioso alla timida pensionata, si scompone

«E verrai [illegible] [illegible] luogo dalle plaghe settentrionali, tu e molti popoli teco, tutti montati in arcione, una torma stragrande, un esercito possente. E salirai contro il mio popolo Israele come un nembo per coprire la terra». Basandosi su questi versetti del libro di Ezechiele, in questi pri[illegible] giorni dell'anno un «veggente» *israeliano ha annunciato [illegible] prossima fine del mondo. «Prima una guerra in cui saranno [illegible] varie nazioni poi l'avvento dei [illegible] messianici e la fine di tutto».*

Facendo i debiti scongiuri, qualcuno gli ha domandato di sbilanciarsi un po' di più, [illegible] fare qualche cifra, [illegible] [illegible] insomma, quanto avrà ancora da vivere questa vecchia, grama, cara Terra. E lui, grave, grave, da dentro la sua barba ha dato la sentenza senza incertezze: «Tre mesi». L'astrologo segue con la sua «profezia» quanto più o meno, la settimana [illegible] avevano dichiarato tre [illegible] israeliani dopo aver fatto, nella stessa notte, un analogo sogno premonitore: i «tempi» sarebbero vicini, il vecchio mondo sarebbe arrivato alla [illegible] del [illegible] viaggio e noi con lui.

Sono profezie [illegible] si inseriscono nell'ampio mese di oroscopi e previsioni di questi giorni in cui la gente [illegible] nell'irrazionale risposte migliori di quelle offerte quotidianamente dal razionale: [illegible] [illegible] [illegible] qualcosa che smentisca [illegible] logico e conseguente cammino della nostra storia, ne modifichi l'andamento, [illegible] devii il corso che noi stessi [illegible] diamo.

Ma se è facile «diperire» la previsione [illegible] un «periodo nero a metà anno per lo Scorpione» o di «un lungo viaggio d'agosto per l'Ariete», è indigesto mettersi di fronte a [illegible] prospettiva [illegible] nega tutto quanto e garantisce il capolinea indiscriminato per ognuno.

Una piccola indagine [illegible] condotta fra [illegible] gente testimonia «il rigetto» per la notizia: «Vogliono farci tornare e paure da Anno Mille» [illegible] qualcuno. *Ed* [illegible] *aggiungono:* «Il mondo è in crisi economica, sociale e morale. Non è escluso che arrivi la scintilla, [illegible] si [illegible] a una nuova guerra in [illegible] Oriente. Ma, andiamo, [illegible] questo a parlare della fine di tutto il passo non è così breve».

Una [illegible] [illegible] rabbino [illegible] della Comunità israelitica [illegible] Torino, prof. Sergio [illegible]: «Superstizioni, previsioni che probabilmente si fondano soltanto su una giustificata p[illegible]: quella d'un conflitto che potrebbe [illegible] altro sangue e altra morte».

Il parere dello scienziato, Tullio Regge: «Per predire [illegible] [illegible], di questi tempi, [illegible] occorre [illegible] grande fantasia ne particolari [illegible] divinatorie. Veggenti, astrologhi, maghi esistono da sempre e devono la loro fortuna soprattutto al gioco delle probabilità: hanno quasi sempre il 50 per cento di possibilità [illegible] quanto affermano s'avveri. Il mondo poi è talmente [illegible] e tante sono [illegible] coincidenze inaspettate».

Già, ma [illegible] fine del mondo? «Via, siamo seri». *E allora siamo [illegible] anche se l'annuncio del veggente israeliano [illegible] già [illegible] qualche «simpatizzante»:* «Ma sì, [illegible] finisca tutto [illegible] [illegible]ona volta», *dice polemica [illegible] pensionata. E un uomo solo:* «Egoisticamente non me ne importerebbe [illegible]. Tanto per restare in argomento biblico: "Muoia Sansone e tutti i filistei"».

Molti rifiutano la domanda osservando che «non [illegible] neppure la pena di discutere sull'o[illegible]po d'un cosiddetto mago», *ma, poi, accettano di servirsene [illegible] ipotesi.* «Che cosa [illegible]rei se, per assurdo, tutto questo s'avverasse? Sono tentato di rispondere: "Prosciugherei il [illegible] in banca, mi leverei qualche impensato capriccio, vivrei il mio giorno da leone. Però, a pensarci [illegible], credo, invece, che impazzirei di fronte alla scadenza di questa cambiale improrogabile. Sì, diventerei matto a immaginare una clessidra che si svuota a poco a poco"».

Una clinica bonaria, ha risposto: «Sono [illegible] poveraccia. Per la prima volta nella mia vita guarderei al dom[illegible] con animo più tranquillo d'un [illegible] perché io [illegible] ho nulla da perdere».

Ah, l'astrologo israeliano con la sua sortita non fa soltanto, allora, alzare le spalle come l'oroscopo d'un giornale della sera. F[illegible] è [illegible] un visionario, forse è, in[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] altre coscienze inchiodate al quotidiano. Meglio non pensarci troppo, meglio seguire la corrente e dire ridendo «crepi l'astrologo».

Renato Rizzo

Specchio dei tempi

«Nessuno può chiudere i cancelli della scuola» - Protezionismo e fregature - Sindaco, perché questa ingiustizia? - Super-ispettori - «Invito quella signora» - Per evitare un possibile spreco - Cerca amici

Un lettore ci scrive:

«Quale genitore impegnato [illegible] [illegible] delegati, [illegible] il mio vivo disappunto per l'ufficializzazione [illegible] scioperi della scuola. Pur non entrando nel merito specifico delle questioni sollevate dagli insegnanti, che il più delle volte hanno un giusto fondamento, non comprendo cosa spinga il giornale nel ritenere gli scioperi [illegible] mali dei sindacati confederali. [illegible] [illegible] nei [illegible] di [illegible] scuole statali [illegible] chiuse.

«Fatto davvero incomprensibile perché, a parte la partecipazione non sempre massiccia degli insegnanti agli scioperi, a nessun Direttore o Preside è consentito per legge chiudere i cancelli della scuola.

«Peggio fa il Comune di Torino, anche in occasione di scioperi parziali della scuola (a volte di una sola ora), praticamente soltanto proclamati, che decide di sospendere i servizi di trasporto e di refezione. Decisione che colpisce, nell'ambito di ogni scuola, le famiglie meno abbienti [illegible] i figli di coniugi che lavorano entrambi.

«In conclusione gli alunni che, non [illegible], usufruiscono il tempo pieno, o di scuola integrata. Ma i responsabili [illegible] Comune si rendono conto del grave [illegible] che deriva alle famiglie dei lavoratori da certe decisioni?».

Gianfranco Filippi

Un lettore ci scrive:

«Per fare versamenti dei contributi Inps sono obbligato a servirmi delle banche che mi prendono 700 lire per tassa di versamento, mentre lo stesso servizio mi è reso dalla Posta [illegible] 200 lire.

«Per usare l'automobile mi obbligano ad assicurarmi [illegible] prezzi che vogliono loro, sempre più [illegible], mentre potrei farne a meno usando [illegible] [illegible] [illegible] prudenza. Due [illegible] macroscopici di protezionismo interessato.

«Si parla [illegible] [illegible], e nessuno grida a questi scandali legalizzati, che fanno auspicare l'arrivo di un nuovo Cristo che fustighi e spazzi via questi mercanti della [illegible] terra».

Segue la firma

Un lettore [illegible] scrive:

«A [illegible] tuo vorrei [illegible] l'attenzione del nostro Sindaco su quella che a me è [illegible] [illegible] grossa ingiustizia.

«I dipendenti [illegible] [illegible] di Torino — tutti, senza distinzione di grado — fruiscono di [illegible] [illegible] [illegible] dove, a prezzo assai modesto, possono consumare ogni giorno un pasto completo e sostanzioso, in un ambiente cordiale e confortevole.

«Io sono tra coloro che godono con soddisfazione di questo "servizio" ottimamente organizzato. Però in questi giorni [illegible] appreso che ne sono esclusi i dipendenti del Comune ora pensionati.

«Ti pare giusto? Proprio [illegible] pen[illegible], più che agli altri, la mensa potrebbe offrire non [illegible] [illegible] sensibile aiuto materiale, ma soprattutto un pretesto per ritrovarsi, conversare, sentirsi tra amici.

«Il Sindaco, in [illegible] recente incontro a Palazzo Civico, ha trovato parole di solidarietà e comprensione per gli anziani del Comune: non potrebbe dimostrare altrettanta (e concreta) comprensione per i più anziani [illegible], quelli che, solo per malinconiche ragioni di età, non lavorano più?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il 18 ottobre '78 ricevetti la buona notizia di una prossima restituzione di lire 94.173 quale rim[illegible] [illegible] [illegible] dichiarato nel 1975. Allego fotocopia.

«Su [illegible] *Stampa* [illegible] 4 dic[illegible] '79 un articolo parla di 200 super ispettori da assumersi per [illegible]re le croniche evasioni [illegible].

«Signor ministro Reviglio, [illegible] bene che assuma i 200 super-ispettori con le super-trasferte e i super-stipendi, ma per favore [illegible] [illegible] almeno uno per pagare i debiti [illegible] lo [illegible] [illegible] con tanti cittadini.

«Infatti, con [illegible] svalutazione [illegible]loppante l'importo dovutomi sarà [illegible] più la [illegible] del suo valore. Il Governo [illegible] [illegible] credibile deve pagare i debiti come li pretende, cioè [illegible] gli otto giorni seguenti sui [illegible], altrimenti si troverà a che fare con [illegible] sempre più disonesti».

Ugo Molino

Una lettrice ci scrive da Nichelino:

«Sono moglie, impiegata e lettrice di un piccolissimo imprenditore metalmeccanico, ex operaio tornitore, che per varie ragioni, troppo lunghe da spiegare per lettera, ha la qualifica di "socio amministratore" di una s.r.l.

«Mio marito lavora in officina praticamente dalle 7 del mattino alle 10 di sera, con un compenso autofissato (e prelevabile naturalmente solo quando c'è disponibilità) di L. 600.000 mensili. Nonostante queste condizioni e altre mille difficoltà giornaliere, è ancora entusiasta, ed io con lui, di "lavorare per conto proprio".

«Ti ho scritto non per lamentarmi, perché è logico che questa nostra vita è una libera scelta fatta quattro anni fa, e che intendiamo portare avanti; ma per invitare tramite tuo la gentilissima signora [illegible], cioè quella elegante signora dei 61 della Fiat, intervistata dalla televisione nella trasmissione Cronaca, comodamente seduta, intutta, nella sua bella casa.

«Inviterla [illegible] mia cucina, molto più [illegible] [illegible] [illegible] non posso permettermi né [illegible] baby sitter, né una domestica, né un cane da guardia, né una serratura speciale. Grazie e tanti auguri, anche alla moglie di quel "lavoratore" di Lainì ferito nella sua officina».

Rosalba Cuallo

Una lettrice ci scrive:

«Gradirei sapere, dato che nessuno me lo sa dire, se verrà elevato il tetto dei [illegible] milioni [illegible] la contabilità [illegible], oppure se devo fare come nel 1977, quando ho avuto un sacco di spese (fra registri, [illegible], bollature varie) e ho dovuto [illegible] [illegible] [illegible] poter adempiere alla contabilità ordinaria, [illegible] poi a dicembre, [illegible] il tutto, [illegible] quanto era stato elevato il tetto dei 180 milioni proprio nel dicembre '77.

«Ora, onde evitare tutto ciò, sarei grata se qualcuno mi darà notizie. E' un problema che interessa parecchie ditte, perché i 360 milioni del '77 corrispondono a circa [illegible] di oggi, senza avere incrementato le vendite ma solo per il [illegible] aumento dei prezzi».

Segue la firma

Una ragazza ci scrive dall'Austria:

«Buon giorno, signora, cerco un'amica per corrispondenza. Ho 15 anni e sono una ragazza (la mia professoressa italiana non mi ha potuto dare l'indirizzo di una persona in Italia, e allora ho scritto alla vostra *Stampa*).

«Ho per cavalli di battaglia leggere, [illegible] suonare il flauto, suonare il pianoforte e sono una collezionista di francobolli.

«Frequento il ginnasio musicale e l'accademia di musica a Graz. Il mio indirizzo è: Heike Kossegg, [illegible] Pachsteldorf, Bergstrasse 257, Stm. Austria. [illegible] e saluti cordiali».

Heike

11.8

Sconvolti i programmi di sviluppo

Dipendono dall'energia gli Anni 80 in Piemonte

Uno studio della Regione sul passato decennio - L'industria concorre col 51% alla formazione del prodotto interno lordo - Il grave deficit di fornitura di elettricità

Il Piemonte programma il suo futuro, vale a dire, programma i propri «Anni [illegible]». La grossa incognita dell'energia [illegible] condiziona tutti i problemi, e [illegible] un'infinità. Per affrontarli bisogna conoscerli e a tale scopo l'assessore regionale al bilancio e programmazione, Simonelli, ha distribuito in questi giorni una «Relazione sulla situazione socio economica regionale aggiornata al 1979».

E' un esame degli Anni 70, [illegible] come il Piemonte li ha vissuti. La tabella [illegible] pubblichiamo sintetizza i dati dell'occupazione nell'industria tra il 70 e il 77: il calo è stato del 3 per cento, ma ci [illegible] si vede. [illegible] con saldo attivo. Comunque agli 833.200 occupati nei settori industriali che risultano al 31 dicembre 1977, [illegible] aggiunti 177.600 in agricoltura e [illegible] nei servizi: totale 1.849.600 sui 20 milioni che a quella data erano gli occupati in [illegible].

[illegible] dati [illegible] hanno fluttuazioni anche notevoli [illegible] dell'anno: per esempio il massimo è stato raggiunto [illegible] luglio 1978 «*contestuale* [illegible] *ripresa produttiva di quel periodo* — [illegible] Simonelli — [illegible] *ho portato ad una punta di 1.873.000 occupati con* [illegible] *cessiva caduta a 1.801.000 nel gennaio 1979*».

C'è una lieve tendenza all'incremento dell'occupazione femminile, ma anche delle forze di lavoro [illegible] questo [illegible]so; per ogni uomo che cerca lavoro ci sono 1,8 donne.

L'andamento dell'occupazione ha due riferimenti: la dinamica demografica e quella della produzione. Per quanto riguarda la popolazione, vediamo che il Piemonte ha avuto un costante incre[illegible] tra i censimenti del '51 (3.518.177 abitanti), [illegible] '61 (3.914.250) e del '71 (4.432.313) passando rispettivamente dal 7,40 al 7,73 e all'8,19% [illegible] totale nazionale. Alla fine del '77 (e sono gli ultimi dati statisti[illegible] validi) la popolazione è [illegible] a 4.541.000 abitanti, ma al 31 dicembre [illegible] è scesa a 4.535.000 con una diminuzione dello [illegible] nello stesso periodo la popolazione è cresciuta dello 0,4% toccan[illegible] abitanti).

L'altro fattore è quello produttivo. E allora va subito no[illegible] — secondo i dati riferiti dall'Unioncamere e pubblicati dallo studio regionale — che il prodotto interno lordo piemontese è salito dai [illegible] miliardi del 1971 ai 17.721 del 1977 con un incremento reale del 22,9% che è superiore a quello nazionale, fermatosi al 19,2. Nella formazione di questo Pil piemontese l'industria concorre con il 51% del totale.

Qualsiasi attività produttiva presuppone disponibilità [illegible] energia. Ed è questa la grande incognita degli anni 80. Diamo uno sguardo al passato. La produzione di energia elettrica in Piemonte ha registrato, [illegible] il 1971 e il 1978 [illegible] del 17% passando da 10 miliardi e 121 milioni di kilowattora a 11 miliardi e 891 milioni. Nel 1978 ha toccato i 12 miliardi e 350 milioni con un incremento del 21 per cento rispetto al '71 mentre l'incremento nazionale di produzione è stato del 39 per cento passando dai 124,880 miliardi di kWh del '71 ai 173,800 del '78.

Nel '78 i consumi in Piemonte, come abbiamo visto altre volte, sono stati di 15,453 miliardi con un deficit di 3 miliardi e mezzo di kWh. Questo deficit è salito a 5 miliardi e [illegible] nel [illegible] e [illegible] previsioni [illegible] tristi. 19 [illegible] nel 1990.

Dall'energia, quindi, dipende il futuro del Piemonte. La [illegible] di Simonelli non se lo nasconde. [illegible], dice l'assessore «*questo è* [illegible] *dei punti da affrontare per rimettere in funzione un sistema produttivo* [illegible] *denuncia sintomi di senescenza, cioè i tipici sintomi di una società industriale matura. E questo comporta anche decisioni in termini di qualificazione, di localizzazione territoriale, di sviluppo di attività nuove*».

Domenico Garbarino

Piemonte: l'occupazione nell'industria

[illegible]	1970	1977	Variazione assol.	%
Estrattive e trasformaz. minerali non metalliferi	[illegible]	[illegible]	— 2,6	— 5,4
Alimentari, bevande, tabacco	33.600	36.900	1,1	+ 3,1
Tessile, [illegible], calzature, pelli e cuoio	[illegible]	[illegible]	—24,1	—15,4
Minerali e metalli ferrosi e non	[illegible]	41.500	8,7	+ 26,9
Meccaniche	217.000	224.000	6,9	+ 3,2
Mezzi di trasporto	150.800	136.400	—14,4	— 9,6
Chimiche e farmaceutiche	[illegible]	[illegible]	— 0,7	— 2,2
Carta, cartotecnica, poligraf. e edit.	31.200	[illegible]	0,4	+ 1,3
Altri settori manifatturieri (1)	[illegible]	[illegible]	11,9	+ 14,6
TOTALE manifatturiero ed estrattivo	[illegible]	754.800	—13,7	— 1,7
Costruzioni ed opere pubbliche	124.400	106.300	—18,1	—14,5
Energia elettrica, gas, acqua	16.600	20.100	3,5	+ 19,8
TOTALE industria	910.700	[illegible]	—27,5	— 3,0

(1) legno, gomma, cavi, plastica, [illegible]

Radiografia del disagio di una categoria

Infermieri dimenticati

In quasi tutti gli ospedali della provincia, i «professionali» sono in [illegible] inferiore all'organico; i «generici», invece, sono di [illegible] - Le scuole [illegible] garantiscono una preparazione adeguata

L'ultimo atto della riforma sanitaria, dal punto di vista amministrativo, è l'inquadramento unico del personale che, finora alle dipendenze dei vari enti locali e nazionali, ha usufruito di [illegible] trattamenti [illegible] e normativi. Ma le ipotesi previste [illegible] sindacati e governo [illegible] alcune categorie, da una in particolare «dimenticata per troppo tempo», costituita da infermieri professionali, vigilatrici d'infanzia, assistenti sanitari.

Spiega la presidente del collegio interprovinciale Torino-Asti, Paola Lupano: «*Non si tratta di corporativismo,* [illegible] *molti ritengono, ma di onestà nei confronti di chi deve usufruire delle* [illegible] *prestazioni*». [illegible] sia un disagio diffuso nella categoria, lo si può rilevare da una [illegible]cenza di organico in tutti gli ospedali cittadini. Al Martini Nuovo di via Tofane sono coperti 75 posti [illegible]; nel '79 si sono dimesse 9 persone, 4 delle quali perché il personale ausiliario aveva ottenuto lo stesso [illegible] di stipendio.

Al Maria Vittoria sono coperti 42 posti su 67 (10 dimissioni nel corso del '79). Al Mauriziano, dove la pianta organica [illegible] a fine dicembre prevede un fabbisogno di 190 persone, [illegible] no 125 (6 dimissioni in 13 mesi).

Molto grave anche la situazione nel complesso del [illegible] Giovanni: 409 presenze per 673 posti (26 dimissioni lo scorso anno). Scendendo più in dettaglio, vi sono 17 professionali specializzati in anestesia e rianimazione contro un fabbisogno di 41; 44 strumentisti contro 57; 11 su 16 specializzati in tecniche di emo[illegible]; [illegible] specializzato in cardiologia mentre l'organico ne prevede 38; 326 infermieri professionali su 511 e 9 assistenti sanitarie visitatrici su 12. Per contro, sono in soprannumero i generici (1029 [illegible] 998) e gli ausiliari portantini (855 su 847).

In tutti gli ospedali, i più pe[illegible] sono i reparti di rianimazione, in parte chiusi, in parte funzionanti a ritmo ridotto.

Gli infermieri professionali si oppongono in particolar modo ai «*decreti di sanatoria e sulla formazione professionale*». Non [illegible] perché in Piemonte [illegible]no aumentando gli iscritti ai corsi di specializzazione (oltre [illegible] diplomi nel '78, 500 nel '79, circa [illegible] nell'anno in corso), quanto perché neppure la maggior parte delle scuole garantisce una preparazione adeguata.

Afferma Paola Lupano: «*Sono poche le isole felici. Gli allievi ammessi sono troppo numerosi, hanno una cultura eterogenea, il programma è vasto e teorico, raramente trova riscontro nella pratica. Inoltre troppo spesso le* [illegible] *vengono aperte ma non hanno i requisiti necessari e i docenti sono pochi*».

Quanto ai corsi di aggiornamento, previsti dalla legge ogni cinque anni, nel corso di una inchiesta eseguita in tutti gli ospedali nel '78 si è scoperto che la maggior parte degli enti, l'85 per cento, non ne aveva mai organizzati, il 12 per cento li aveva cominciati senza condurli a termine. Il restante 3 per [illegible] aveva ottenuto esiti «*poco qualificanti*».

Il [illegible] infermiere-paziente è, secondo uno studio condotto nel '68 dall'Ufficio internazionale del lavoro, di uno ogni [illegible] abitanti. In Italia la media [illegible] di uno ogni [illegible]. «*Ma* — ag[illegible] Paola Lupano — *l'entità numerica non può prescindere dalla qualità della prepara*[illegible]».

«*Lunghi anni* [illegible] *nella Comunità europea, sfociati nell'accordo di Strasburgo, hanno* [illegible]*rato che per una preparazione polivalente è ne*[illegible] *un iter scolastico minimo di* [illegible] *ore, distribuite in 3* [illegible]. *Lo Stato italiano invece, da un lato propone la riqualificazione obbligatoria e quindi presuppone che il personale sia già preparato, dall'altro prevede una qualificazione-formazione basata solo su nozioni teoriche fatte da medici, dando per acquisite le conoscenze professionali*».

Carlo Novara

temperatura di ieri

massima	+ 6,4
minima	— 3,2
media	+ 1,5

Rilevazioni del [illegible] meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1014 mb: umidità 20%. Cielo sereno. Temperatura massima +7,3; minima —6,7; media +0,6. Previsioni: Cielo da poco nuvoloso a irregolarmente nuvoloso; visibilità buona. [illegible] foschie not[illegible] venti deboli in pianura, da moderati a forti sui rilievi; temperatura senza variazioni. Sole: sorge 8,08; tramonta 17. Temperatura dello scorso anno a Torino: max —0,4; min. —3.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio sulla statale tra Villanova e Asti

La 850 [illegible] sul ghiaccio e piomba contro un [illegible] morti due [illegible]

Tornavano al paese d'origine per fare visita ad alcuni parenti - Avevano lasciato passare i giorni delle feste per evitare il grande traffico - Estratti a fatica dalle lamiere

[illegible]

Giovanni Triberti, 72 anni

Due anziani coniugi sono morti [illegible], sulla statale Torino-Asti in un pauroso incidente d'auto causato, probabilmente, da una placca di ghiaccio sull'asfalto. Giovanni Triberti, 72 anni e la moglie Emma Scavino, 69, via Monastir 4, avevano scelto la prima giornata dopo le feste natalizie per recarsi a Castelnuovo Calcea, un piccolo centro vicino ad Asti, di dove erano originari e dove si recavano in visita ad alcuni parenti.

Poco dopo le [illegible] l'uomo ha preso la sua «850» [illegible] garage, nel cortile di casa, e con la moglie al fianco è partito. Durante il viaggio si sono fermati per il pranzo, nelle prime ore del pomeriggio si sono rimessi in auto per raggiungere l'abitazione dei parenti.

Nel tratto tra Villanova e Asti l'incidente. La «850», che procedeva a velocità limitata, ha incontrato una placca di ghiaccio: ha sbandato; il Triberti ha perso il controllo della vettura. Probabilmente tutto si sarebbe concluso con un grande spavento; ma nella direzione opposta stava arrivando un autocarro, carico di cassette di acqua minerale. L'auto, ormai impazzita, gli è finita contro.

«*Ho visto la macchina arrivarmi addosso* — ha [illegible] il [illegible]cante Sergio Caldera, [illegible] anni — [illegible] *tentato di frenare, ma non ho potuto fare nulla. La 850 si era già schiantata contro il* [illegible]».

L'urto è [illegible] i due anziani coniugi sono morti sul colpo; e solo dopo un lungo [illegible] è [illegible] possibile ai soccorritori estrarre i [illegible] corpi dalle lamiere contorte.

Secondo i primi accertamenti della [illegible] pare che il fondo fosse gelato a causa delle perdita di acqua da una tubatura dell'acquedotto.

Giovanni Triberti e la moglie abitavano da oltre vent'anni nella casa di via Monastir. L'uomo era in pensione da poco più di un anno, [illegible] un lungo lavoro come impiegato in un magazzino alimentare all'ingrosso. La moglie, invece, aveva sempre fatto la casalinga. La coppia aveva due [illegible]: Elda, la maggiore, 38 anni, capo infermiera al Mauriziano e che abitava con i genitori e Liliana, sposata [illegible] tempo, [illegible] di un bimbo di dieci anni.

L'anziano pensionato, molto [illegible] sona, si occupava, per riempire le giornate ormai libere dal lavoro, dei problemi del condominio, mentre la moglie militava in gruppi cattolici di base della parrocchia del quartiere.

★ Il caso e una serie di circostanze favorevoli hanno evitato, ieri mattina, a Meugliano, una piccola frazione di Castellamonte, la tragedia per una famiglia torinese — genitori e tre figli — in vacanza per le [illegible] di fine anno: tutti [illegible] dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Castellamonte per un principio di intossicazione dovuto alle esalazioni di [illegible] di [illegible] emanate da una vecchia stufa.

Si tratta di Antonino De Luca, 39 anni, di sua moglie Caterina [illegible] di 40, e dei figli Francesca, Anna Maria e Giuseppe di 20, 16 e 12 anni, residenti a Torino in via Bardonecchia 129. Sono proprietari di un piccolo appartamento a Meugliano dove vanno a [illegible] abitualmente i fine settimana e le vacanze estive. Quest'anno hanno deciso di passarci anche le festività natalizie e del Capodanno.

L'appartamento è [illegible] da una stufetta elettrica e da una a legna. L'altra notte, dopo aver [illegible] la [illegible] in compagnia di amici, i De Luca [illegible] andati a letto lasciando accesa la stufa a legna nella stanza dove dormono i tre ragazzi.

La prima a [illegible] l'allarme è stata la madre: svegliatasi [illegible] prassalto si è alzata e [illegible] letto, andando nel bagno. Qui, sentendosi venir meno le forze, ha chiamato la figlia maggiore.

I due si sono alzati per soccorrere la donna, ma, fatti pochi passi, la ragazza è caduta priva di sensi. Antonio De Luca, pur intontito, ha soccorso le [illegible] donne e ha svegliato gli altri due figli, uscendo sul pianerottolo. Ha quindi chiesto aiuto alla famiglia Zolla, al piano superiore della casa, che ha trasportato i De Luca all'ospedale. E' bastata la somministrazione di un po' di [illegible] puro per soccorrere gli intossicati, le cui condizioni non erano, per fortuna, gravi. [illegible] stati [illegible] nel giro di poche ore.

★ Colta da un collasso in casa, [illegible], [illegible] anni, da Serracapriola (Foggia), [illegible] Madonna [illegible] mentre la portavano al pronto soccorso del Mauriziano.

Feletto: due donne rubano [illegible]

Con la scusa di cambiare centomila lire, le hanno portato via l'intero incasso [illegible] giornata. E' accaduto al distributore di [illegible] della «Chevron» nella piazza di Feletto [illegible] le 18 di [illegible] titolare, Domenica Piemone, di 56 [illegible], si sono presentate [illegible] donne [illegible] cento straniero: accompagnate dalla proprietaria di un vicino negozio le hanno chiesto di cambiare centomila lire per pagare un vestito comprato poco prima.

Mentre la Piemone stava controllando la banconota con la lampada di «Wood» le due donne hanno preso 600 mila lire dal cassetto e sono scappate su un'auto di grossa cilindrata [illegible] straniera che attendeva sulla piazza, con due uomini a bordo.

Attenti, [illegible]dono il bollo dell'auto [illegible] il canone-tv

Con la ripresa della normale attività lavorativa, dopo le feste di fine anno, torna l'assillo degli adempimenti e delle scadenze improrogabili. Il calendario, proprio in questo primo mese, si annuncia particolarmente denso di incombenze un po' per tutti. [illegible]mo in sintesi le scadenze più [illegible].

Lunedì 7: versamento [illegible] dovuta [illegible] di novembre '79.

Mercoledì 9: scade il termine per i versamenti delle imposte dirette, a [illegible] conto corrente postale, delle ritenute dei [illegible] relative a redditi di lavoro dipendente, autonomo, interessi a [illegible] residenti, interessi su redditi di capitale (esclusi quelli bancari, [illegible], obbligazioni), ritenute su riscatti [illegible] assicurazione. Scade anche il termine per il versamento, a [illegible] conto corrente postale, delle ri[illegible] del 10 per cento sui dividendi (quelli deliberati [illegible] assemblee del [illegible] scorso).

Giovedì 10: pagamento [illegible] di circolazione relative al primo quadrimestre per [illegible] veicoli [illegible] potenza superiore ai [illegible] Cv. Lo [illegible] giorno, [illegible] altri adempimenti che riguardano imprese di spedizioni, [illegible] marittime, [illegible] industriali, dovranno essere versati i contributi Inps dovuti [illegible] addetti ai servizi domestici e familiari relativi al trimestre ottobre-dicembre.

Martedì 15: termine per il versamento in esattoria delle ritenute alla fonte operate in dicembre dello scorso anno.

Giovedì [illegible] pagamento canone annuo di abbonamento alle radioaudizioni tv (o prima rata). Per chi usufruisce di concessioni governative annuali [illegible] adempiere il versamento delle tasse relative con conto corrent[illegible].

Altre scadenze: gli ambulanti devono rinnovare la licenza [illegible] chi possiede un cane deve recarsi negli appositi uffici e, dopo il versamento della relativa tassa, ritirare la piastrina obbligatoria.

Ci sono poi controlli che è meglio [illegible] giorni dell'anno: per chi non lo avesse ancora fatto, scegliere, presso le Saub il medico come prescrive la riforma sanitaria entrata in [illegible]; accertarsi che passaporti, porti d'arma, licenze, non siano prossimi alla scadenza.

Saper spendere

Opera d'architetto

Due consigli per eliminare l'umidità dal pavimento e dai muri di una casetta in montagna

«Ho una casetta in montagna — scrive Maria Molina — con muri perimetrali di pietra spessi circa 75 cm. Soltanto sulla facciata batte il sole, sugli altri tre lati non arriva perché [illegible] è stretta dai vicoli. Il problema è: come renderla meno umida e fredda? Al pianterreno (una camera) vorrei rifare il pavimento perché quello attuale appoggia direttamente sul terrapieno e per entrare in casa occorre scendere un gradino [illegible] potrebbe essere eliminato con un'intercapedine. In questo caso quale materiale isolante si può mettere nell'intercapedine per isolare dall'umidità del terrapieno sottostante? Per i muri vorrei trovare un materiale isolante dal freddo che conservi l'aspetto rustico (ci [illegible] travi alle finestre e [illegible] di pietre). Esiste, sempre al pianterreno, anche un camino. Esiste [illegible] che consenta di [illegible] al massimo il calore».

[illegible] la lettrice: *«Ai lavori provvederebbe mio marito; importante quindi per noi è conoscere il parere di un esperto sui materiali migliori per lo scopo».*

★★ Risponde l'arc[illegible] D'Angelo: «La lettrice non [illegible] se la casa è isolata, ma io [illegible] intendere [illegible] ai vicoli su tre lati che privano l'edificio dei raggi del sole. In questo caso, cioè se non ci sono altre case confinanti, per eliminare l'umidità si può [illegible] predisponendo un drenaggio attorno [illegible] fondazioni, [illegible] praticando una canalizzazione. [illegible] circonda tutto il [illegible] di tubi di grès o di plastica nei quali, attraverso piccoli fori, entrerà l'acqua. La [illegible] dovrà [illegible] superiore ad un centimetro per ogni metro e l'evacuazione dell'acqua raccolta avverrà attraverso pozzi perdenti; la canalizzazione dovrà poi essere riempita con ghiaia e con terra e infine sovrapponendo un manto impermeabile (il bitume) attorno alle [illegible]. Così l'o[illegible] completa».

E' [illegible] il primo aspetto del problema. Che fare del pavimento? Secondo l'architetto «è ottima l'idea di riempire il dislivello creando un "vespaio"». Aggiunge: «Anzi dal momento che si fa un lavoro, è meglio farlo bene; perciò si predisponga uno strato di ghiaia di 15-20 centimetri e poi un foglio di plastica sul quale si colerà direttamente il calcestruzzo della pavimentazione. Meglio di tutto [illegible] il pavimento [illegible] il cotto impruneta, perché d'aspetto [illegible] o di facile [illegible]tenzione. Per [illegible] quanto più possibile i [illegible] dal freddo [illegible] corre [illegible]re su di essi pannelli in fibra di vetro tenuti tra loro da listelli di legno ricoperti con intonaco rustico [illegible] rete metallica».

Ultimo tocco il [illegible]. [illegible]ga l'architetto: «Bisognerebbe [illegible] è la forma originaria ed il rivestimento, ma anzitutto [illegible] che la valvola di tiraggio [illegible] focolare e la camera da fumo sia in rapporto con l'altezza della bocca del camino per assicurare un buon tiraggio. I caminetti vanno di solito rivestiti con materiale refrattario, ma non esistono regole per il corretto uso dei materiali esterni; meglio lasciarlo in pietra se questo è già in [illegible] o in mattoni».

E i costi? [illegible], [illegible] drenaggio, «v[illegible] e impermeabilizzazione la spesa complessiva dovrebbe [illegible] sulle 25 mila lire il metro quadro; in quanto all'isolamento a pan[illegible] in fibra di vetro il prezzo medio [illegible] 10 mila lire il metro quadro».

Due dolci facili ricette di Bianca

Dall'abilità culinaria di Bianca della conserve due ricette dolci [illegible] un augurio perché quest'anno sia più sereno.

Crema veneziana: stemperare in mezzo litro di latte due [illegible] di farina [illegible] integrale, aggiungere 150 gr. di zucchero, [illegible] con un altro [illegible] caldo aromatizzato con cannella o scorza di limone, un pizzico di [illegible] e, [illegible] per volta, mescolando senza interruzione, tre tuorli d'uovo. Unire al composto infine tre albumi montati a neve salda, [illegible] a bagnomaria e rovesciarlo su un piatto piano per lasciarlo raffreddare; tagliare a losanghe, passarle nell'uovo sbattuto e nel pan grattato e [illegible] dorare in olio bollente.

Cannoncini [illegible]: preparare una pasta con un etto di burro, [illegible] di farina [illegible], un [illegible] intero e un tuorlo, una cuc[illegible] di zucchero, quattro gr di lievito, poca acqua per renderla morbido l'impasto. Lavorare la pasta finché risulterà molto liscia, lasciarla riposare coperta con un tovagliolo affinché possa lievitare. Tagliare la [illegible] a piccoli pezzi e spianarli [illegible] il matterello. Riempire le piccole sfoglie con questo composto: spellare [illegible] gr di gherigli di [illegible], [illegible] averli immersi in acqua tiepida, unirli a 80 gr di burro sbattuto e [illegible] 50 gr di zucchero, [illegible] grattugiata di un limone, due amaretti tritati, stemperare il tutto con un bicchiere di latte con un pizzico di zenzero grattugiato e far cuocere a fuoco lento; quando sarà raffreddato distribuire il composto sulle piccole sfoglie, arrotolarle su se stesse a forma di [illegible] inumidirle [illegible] d'uovo sbattuto e cuocere in forno, sulla lastra imburrata, a calore moderato.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Barovero dà di più
Ogni proposta d'arredamento, una vasta scelta di mobili moderni, classici e cucine. Inoltre la possibilità di usufruire di uno speciale credito per pagamenti dilazionati. Barovero mobili, via Belfiore 45 angolo via Valperga Caluso. Parcheggio

Il TV non funziona? Teleexpress tel. 585.005
un tecnico immediato a casa vostra per TV color e b/n. Ore 8-22 anche festivi.

Volete sposarvi?
Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre dodicimila «proposte matrimoniali» ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente vostro ideale. «Il Focolare» via Eustachi 45, Milano telef. 02/222.360

TV [illegible] TV [illegible] TV [illegible] 732.981
739.66.18 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-[illegible]

Pianoforte alta classe subito vostro
Pagamento 20 mesi [illegible]. Esclusiva Pene Ugo s. Mombarcaro 12.

Tv riparazione garantita Tv color tel. 33.59.627
Garanzia del lavoro [illegible] da tecnici le b/n colori qualsiasi marca

Montoneros Via Torricelli 38, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna da L. 40.000, giubbotti scamosciati imbottiti da L. 40.000, giacche pelle uomo-donna da L. 70.000, soprabiti pelle uomo-donna da L. 120.000, borse in [illegible] 15.000, ecc. [illegible]

Sposarsi è una cosa seria
Nova Vita, tel. 482.100, aumenta le sue possibilità di trovare lo sposo/a che cerca. Massima [illegible] riservatezza

Moquettes dalla fabbrica
Moquettes di ottima qualità da L. [illegible]mq. Moquettes in lana a L. 13.000 mq. Scampoli ed occasioni. Via Duchessa Jolanda 3

Lions clubs — Nell'aula magna della Scuola di applicazione (via Arsenale 22), il 10 [illegible], ore 21, conferenza dell'ammiraglio di divisione Sergio Agnelli sulla missione in Estremo Oriente dell'VIII Gruppo navale della marina per il soccorso ai profughi vietnamiti.

[illegible] dell'immigrato — Quattordicesima [illegible] della festa dei bimbi. Si terrà domenica nella sede del Centro immigrati, via dei Mille 25.

Regio Parco - Barca - Bertolla — Nella palestra della scuola «Cena», strada San Mauro 32, stasera, ore 21, [illegible] pubblica sulle proposte di bilancio.

Polemiche in due enti teatrali: il [illegible] Ronconi e il [illegible] Messina

Ater sotto accusa per «L'uccellino»

REGGIO EMILIA — L'Associazione dei teatri emiliani-romagnoli (Ater) è nella bufera. Dopo [illegible] critiche per la lirica, con la *Traviata* [illegible] Parma, è ora sotto accusa l'allestimento degli spettacoli di prosa [illegible] rappresentazione de *L'uccellino* [illegible] di [illegible] terlinch, a [illegible] Luca Ronconi. I componenti socialisti della commissione teatrale [illegible] Reggio, Stefano Del Bue, Angelo Bisi e Luigi Reverberi, hanno preso una dura [illegible] zione: [illegible] risultato artistico quanto, piuttosto, sulla gestione finanziaria.

Secondo i socialisti, l'Ater ha responsabilità *«di aver progettato in una situazione come quella economica generale del Paese e [illegible] particolare dei teatri emiliani, l'allestimento [illegible] uno spettacolo [illegible] prosa dal costo preventivato di 500 milioni che si avviano a passare in realtà il traguardo dei 700, senza un serio apparato produttivo sul quale contare».*

«Tali mezzi finanziari — sostengono ancora i socialisti — *anche per il loro fatto [illegible] provenire dai contribuenti, vanno amministrati con la massima oculatezza in rapporto alla massima produttività, efficienza ed organizzazione teatrale».*

L'attacco all'Ater da parte dei socialisti [illegible] direzione teatrale rileva pure che quando si progettano opere di teatro da realizzare *«in maniera grande»* [illegible] dotati [illegible] un'idonea struttura produttiva e tecnica, e non affi[illegible] *«all'improvvisazione ed alla provvisorietà».* l. b.

L'Ater [illegible]

BOLOGNA — Sulla polemica che ha investito «L'uccellino azzurro» di Ronconi, l'Ater di Bologna si è rifiutata di fare dichiarazioni. Il presidente Cadalora è fuori città per lavoro, e [illegible] rilascia — almeno per [illegible] — [illegible] intervista.

Sospeso 4 mesi il direttore dello Stabile del Friuli

TRIESTE — *E' antica la battaglia che si sta svolgendo fra la presidente del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, Hansi Cominotti, esponente della lista di Trieste, espressione politica che ha la maggioranza nel Comune di Trieste, e Nuccio Messina il torinese che da cinque anni è direttore operativo [illegible] Stabile della Regione. La battaglia anche se portata sul piano meramente giuridico ed amministrativo, ha indubbiamente un substrato politico perché è fin troppo evidente che la signora Cominotti vuole — sin da quando è stata investita da parte del Comune della presidenza dell'ente — la testa di Messina.*

La presidente [illegible] già chiesto l'allontanamento di Messina, prendendo a motivo [illegible] presunta «cattiva gestione amministrativa e culturale [illegible] teatro». Le funzioni di direttore operativo vengono assunte dal direttore artistico dell'ente, lo scenografo Sergio D'Osmo. Ieri, con [illegible] comunicato ufficiale, [illegible] Messina è stato sospeso dalle sue mansioni per quattro mesi, con provvedimento [illegible] comitato esecutivo dell'ente, retto [illegible] un comitato di amministrazione che demanda all'esecutivo le [illegible] di ordinaria amministrazione. Nella fattispecie, quindi risulterebbe solo il profilo giuridico che detto esecutivo avrebbe compiuto un atto non di sua competenza; dal punto di vista numerico [illegible] membri che rappresentano [illegible] ministero [illegible] Spettacolo sono dimissionari proprio a seguito del [illegible] Messina». Un terzo membro che rappresenta il Comune ha dichiarato nella precedente riunione del consiglio di amministrazione che la procedura nel caso non era propriamente ortodossa.

Hanno votato per la sospensione di Messina la presidente dell'ente, rappresentante come detto [illegible] Lista per Trieste, e il rappresentante della Dc, mentre l'altro consigliere presente delegato delle province di Gorizia, Udine e Pordenone, [illegible] dato voto contrario. [illegible] quanto ris[illegible] Messina sarebbe già ricorso [illegible] legale per chiedere alla pretura del lavoro l'intervento d'urgenza contemplato dall'art. [illegible] del codice di procedura civile.

Da noi interpellato, l'interessato alla vertenza [illegible] né confermato né escluso [illegible] suo comportamento; ha detto solo che difenderà in sede adeguata i suoi diritti e i [illegible] legittimi interessi. Richiesto di come continuerà a comportarsi nei confronti del teatro, ha così risposto: «Rimango al mio posto. [illegible] sipario deve continuare ad aprirsi tutte le sere. Solo il consiglio di amministrazione dell'ente potrà eventualmente decidere una inversione di rotta accettando l'ipotesi [illegible] riduzione dell'attività e di dequalificazione del teatro adombrato dalla presidentessa, che io fermamente respingo». l. s.

Incontro [illegible] i cabarettisti al Nuovo per uno show e [illegible] ripresa televisiva

Storia, successo e miracoli di «quattro Gatti» dal teatro del liceo alle grandi platee della tv

Gerry Calà, Umberto Smaila, Nini Salerno e Franco Oppini durante il loro spettacolo [illegible] Nuovo

TORINO — *Chi siete?* «Studenti universitari fuori corso di professione». «In quattro riusciamo a mettere insieme una laurea». *Difficile mantenere una chiacchierata con loro nei limiti del logico e del formale. Sono quattro Gatti di Verona che fanno miracoli: Umberto Smaila, 29 anni, il più robusto del gruppo; Nini Salerno, 31 anni, il più [illegible]; Gerry Calà, 29 anni, il più piccolo; Franco Oppini, [illegible] anni, magrissimo, quasi trasparente. Lavorano insieme dal '71, in realtà hanno cominciato parecchi anni prima, sui banchi del liceo classico di Ve[illegible] allestendo spettacoli per il teatrino della scuola.*

«Ci ha uniti il fato», [illegible] *Salerno, e spiega che, se non fosse stato bocciato per due anni di seguito non avrebbe mai avuto [illegible] possibilità di incontrare i compagni.* «Mentre io ho dovuto [illegible] tre anni [illegible] uno, privatamente, [illegible] raggiungerli», *ribatte prontamente* [illegible]. *Quasi* [illegible] *nella sua magre[illegible] Oppini sentenzia:* «Quella di recitare era un'occasione in più per studiare di meno». *Dal liceo all'università: facoltà di legge per Smaila e Oppini, lettere per gli altri due.* «Ma non abbiamo terminato gli studi», *ripetono in coro.*

Nel '71 il loro esordio [illegible] Derby [illegible] Milano. «Ci siamo rimasti due [illegible], per farci le ossa — *ricorda Oppini* —; lavoravamo accanto a Jannacci, Renato, [illegible] faceva impressione». *Pionieri nel genere, sono i primi a portare in giro il loro spettacolo* [illegible] *discoteche.* «Allora [illegible] chiamavano [illegible] balere — *interloquisce Salerno* — la gente voleva ridere, noi facevamo della satira politica, uno spettacolo popolare che ha trovato un'immediata adesione pubblica».

La tv [illegible] scopre: dopo una trasmissione per i [illegible] nella fascia pomeridiana (dove, per evitare guai, [illegible] facevano [illegible] cantore, [illegible] i funzionari della Rai le reazioni che avrebbero potuto suscitare le loro battute dissacranti), due anni fa è [illegible] Non stop. Ed è stato il trionfo. «La tv [illegible] servita per [illegible] conoscere [illegible] — *afferma Oppini* —. Prima ci veniva a vedere [illegible] ridotto pubblico di specializzati, quando facevamo del cabaret la nostra attività [illegible] [illegible] adesso [illegible] trovato [illegible] nostra dimensione». *L'anno scorso hanno fatto una lunga tournée in tutta Italia: le ultime due [illegible] (ieri e stasera al Teatro Nuovo) saranno riprese dalla Rai-Tv, che [illegible] manderà in onda prossimamente.* «Questa [illegible] un po' la [illegible] del nostro lavoro», *dice Smaila. Un anno fortunato: hanno girato un film, Arrivano i gatti, regista Carlo Vanzina, produttori Pio Angeletti e Adriano [illegible] Micheli, che uscirà il 20 gennaio; col disco Capito? hanno venduto più [illegible] mila copie. [illegible] spettacolo [illegible] stato visto (tv a parte) da circa 300 [illegible] spettatori.*

Come [illegible] le loro battute, il continuo ricorso al nonsense, ai titoli dei giornali, alla pubblicità? «Poco viene improvvisato, la [illegible] una [illegible] e [illegible] regia collettiva — *spiega Oppini* —. Siamo molto affiatati, anche perché abbiamo affron[illegible] insieme momenti difficili».

«A Milano abbiamo vissuto in una specie di comune per quattro anni — *dice Calà* — col problema di riuscire a mettere [illegible] almeno [illegible] pasto al giorno». «Di quel periodo a me [illegible] rimaste le [illegible], [illegible] *Oppini con aria gra*[illegible] *Oggi l'epoca bohémienne è lontana, i Gatti sono sulla cresta dell'onda,* [illegible] *diventa*[illegible] *ricchi* («paghiamo [illegible] milioni a testa all'anno di [illegible] se»), [illegible] *preparando un nuovo spettacolo che debutterà* [illegible] *in febbraio al teatro-tenda di Roma, faranno altri film* «perché questo [illegible] sempre stato un nostro pallino, [illegible] primi tempi». *Uniti e affiatati anche nella vita, pensano di lavorare insieme* [illegible] *per molto tempo.* «Vogliamo [illegible] perare il quartetto Cetra», *afferma Calà. Capitooo?* f. for.

A [illegible] giorni dalla scomparsa di Richard Rodgers, autore di «Oklahoma»

È morto il compositore Adolph Deutsch Il musical americano perde un'altra stella

Aveva 82 anni - Scrisse le musiche di «Sette [illegible] sette fratelli» e «Anna prendi il fucile»

Howard Keel e Jane Powell in «7 spose per 7 fratelli»

PALM DESERT — E' morto Adolph Deutsch, compositore, direttore d'orchestra e arrangiatore più volte premiato [illegible] l'Oscar, per le [illegible] lonne sonore di *Annie prendi il fucile, Sette spose per sette fratelli* e *Oklahoma*. Aveva ottantadue anni. E' stato colto [illegible] collasso cardiaco martedì, nella [illegible] abitazione di Palm Desert in California, ed è spirato alle cinque e un quarto del pomeriggio. La sua [illegible] segue di due giorni quella di Richard Rodgers, settantasettenne, deceduto a [illegible] York, autore delle musiche [illegible] *Oklahoma*, la commedia [illegible] in cui colonna [illegible] fu affidata a Deutsch per la versione cinematografica.

Adolph Deutsch era nato a [illegible] il 20 [illegible] 1897. Era giunto negli [illegible] Uniti [illegible] 1910, e dieci anni più tardi [illegible] diventato cittadino americano. Fu direttore musicale e arrangiatore di diversi «musical» messi in scena a Broadway. Trascorse tre stagioni [illegible] Paul Whiteman, il creatore della grande orchestra di ispirazione jazzistica [illegible] ebbe [illegible] negli Anni Venti, poi si stabilì a Hollywood. [illegible] scelto la sua via: scrivere musica per il cinema.

Fu apprezzato e applaudito per le [illegible] realizzazioni. Scrisse la musica per *Il falco maltese, High Sierra, The Mask of Dimitrios,* [illegible] *padre* [illegible] *sposa, A qualcuno piace caldo, L'appartamento*, ed è stato autore delle colonne sonore di *Showboat* e [illegible] *The band wagon*. Ma [illegible] sua attività [illegible] era limitata al [illegible] se quella che è considerata la sua opera principale, la *Suite scozzese*, e [illegible] e pezzi strumentali fra [illegible] *delle Nazioni Unite, Margot, Lonely Room*.

[illegible] fondatore e presidente dell'associazione dei compositori per lo schermo degli Stati Uniti, e faceva parte della società americana dei compositori, autori ed editori. Lascia la moglie, Dianne Anzelle, e un figlio, Ala.

La notizia della scomparsa di Adolph Deutsch è giunta mentre ancora si susseguivano le espressioni di cordoglio per la [illegible] di [illegible] Rodgers, il compositore che rivoluzionò il [illegible] «musical» [illegible] serie di travolgenti successi, [illegible] cui *Oklahoma, The sound of music* (tutti insieme appassionatamente) e *The King and I* (Il re e io). Rodgers, che [illegible] sofferente da vari anni, si è spento [illegible] appartamento all'hotel «Pierre» di [illegible] York.

[illegible] Hammerstein, figlio dello scomparso Oscar Hammerstein II che [illegible] Rodgers fu paroliere, ha pronunciato un [illegible] elogio funebre di Rodgers [illegible] «Palace Theater» di Broadway, dove [illegible] dicembre si succedono con il tutto [illegible] repliche di *Oklahoma 3*.

Per la Chigiana polemiche e [illegible]

SIENA — L'Accademia [illegible] Siena, una delle più prestigiose istituzioni culturali italiane, è in gravi difficoltà. Da tempo [illegible] ricorrenti le voci di una situazione finanziaria allarmante, [illegible] potrebbe portare [illegible] un drastico ridimensionamento della attività della [illegible]. Fra l'altro potrebbe [illegible] in pericolo lo svolgimento [illegible] «Settimana musicale senese» che si [illegible] in estate [illegible] poraneamente ai corsi estivi.

Questa [illegible] drammatica puntata di «Primo piano»

In tv cinque morti innocenti per la paura del terrorismo

ROMA — *Oltre 60 cittadini,* [illegible] *'75 ad oggi, sono morti per mano di qualche tutore dell'ordine. Vittime* [illegible] *paura,* [illegible] *confusione,* [illegible] *di difesa, dello smarrimento di agenti giovani e impreparati,* [illegible] *di direttive pericolosamente* [illegible] *lative della sicurezza del singolo. Con questo dato, s'inizia l'edizione odierna del settimanale televisivo «Primo piano», sulla rete 2, che — dopo aver affrontato i problemi del garantismo, gli autonomi di Padova, gli imputati del 7 aprile — «ricorda»* [illegible] *legge Reale e le sue ripercussioni sul tessuto sociale del Paese.*

Sandro Medici, l'autore della [illegible] *puntata che* [illegible] *«La morte lecita», non fa parlare gli esperti, non commenta, non interferisce con la sua ottica nel racconto. I fatti presentati* [illegible] *quattro. Sono fatti noti:* [illegible] *morte di un bambino,* [illegible] *un militante* [illegible] *si*[illegible] *e di* [illegible] *destra,* [illegible] *un cittadino qualsiasi.*

La macchina [illegible] *presa è* [illegible] *data a cogliere* [illegible] *sofferenza di chi è rimasto e* [illegible]*re, la dimensione umana e non politica o* [illegible] *quanti sono morti. I personaggi di cui si ricorda la fine sono: Alberto Giaquinto, di dichiarate simpatie per la destra, morto a Roma nel gennaio '79, trapassato* [illegible] *un colpo di pistola che — dalla schiena — gli ha spaccato il* [illegible]*; Francesco Lo*[illegible] *ucciso* [illegible] *'77 a Bologna, in piena crescita* [illegible]*, con* [illegible] *città* [illegible] *e operaia* [illegible] *s'imbatte per* [illegible] *prima volta* [illegible] *drammatica* [illegible] *medico Luigi* [illegible] *Sarro, 42 anni, che in* [illegible] *notte del febbraio '79, a Roma,* [illegible] *ritorno da una festa di carnevale, non vide un posto* [illegible] *blocco formato da agenti in borghese,* [illegible] *si fermò all'alt e fu colpito a morte; Angelo D'Andrea,* [illegible] *2 anni: fra il padre e la madre, nel novembre '78, percorreva* [illegible] *macchina una* [illegible] *campagna lucana per* [illegible] *giungere* [illegible] *più vicino ospedale. Anche qui era buio, l'autista non vide la pattuglia del posto di blocco, e la pattuglia rispose con un colpo di pistola all'auto che proseguiva in ma*[illegible] *sospetta la* [illegible] *corsa. Anche qui* [illegible] *istantanea.*

E' con questo episodio e con il primo che meglio [illegible] *definisce la chiave del racconto, il rifiuto delle etichette, l'assenza di interpretazioni ideologiche. Sono le* [illegible] *che compaiono sullo schermo a portare il contributo più vigoroso: le mogli dei poliziotti quando parlano della legge che non tutela neanche i loro uomini e che accomuna nel pericolo* [illegible] *quanti vestono la divisa via gli altri, i loro figli stessi;* [illegible] *madri di Alberto e* [illegible] *Andrea, la prima fuoricampo, la seconda infagottata negli abiti neri da contadina, l'una che racconta il proprio strazio accomunando nella pietà i giovani* [illegible] *destra e di sinistra morti* [illegible] *analoghe situazioni, l'altra che ripete come* [illegible] *un ritornello* [illegible] *sesivo la* [illegible] *incapacità a riflettere, la* [illegible]*, volontà* [illegible] *ricordare.*

[illegible] *— le* [illegible] *tra*[illegible] *— riconducono l'at*[illegible] *al tema essenziale che troppo spesso in vicende come queste* [illegible]*: il valore della vita, l'irripetibilità* [illegible] *singolo,* [illegible] *sfasatura fra la rigidezza* [illegible] *e la solitudine del cittadino, cui* [illegible] *estraneo il significato politico* [illegible] *norma.* **Liliana Madeo**

Oggi [illegible] i funerali di Nenni

ROMA — Oggi sulla prima e seconda rete tv, [illegible] 14,30 alle 16, [illegible] la tele[illegible] diretta dei funerali [illegible] presidente [illegible] psi, senatore Pietro Nenni. Telecronisti Giulio Colavolpe e Italo Gagliano.

Secondo il Servizio opinioni Rai

Fantastico e Olocausto i più visti durante il '79

ROMA — *Fantastico*, lo show del sabato sera abbinato alla Lotteria Italia, con 25,7 milioni di spettatori; Paul Newman e il film *Sfida senza paura* con 24,7 milioni; *Olocausto* con 24,3; *Lascia o raddoppia?* con 23,6; il *Tg 1* (nell'edizione del 24 novembre scorso) con 22,3; il Festival di Sanremo, con 22,3; la serie di telefilm *Sam e Sally* con 20,7; Italia-Jugoslavia di calcio con 19,5; il cartone animato *Lone Ranger* con 19,3: sono state queste (nei vari settori) le trasmissioni più «viste» in tv nel '79 secondo le rilevazioni del servizio opinioni della Rai.

Il record assoluto dell'anno spetta al varietà *Fantastico* tornato al sabato condotto da Loretta Goggi e Beppe Grillo, con Heather Parisi che ha superato addirittura Paul Newman, lo sceneggiato *Olocausto* sullo sterminio nazista degli ebrei in Germania, *Lascia o raddoppia?* e il *Tg 1*.

I generi più seguiti dal pubblico della rete 1 e della rete 2 della tv durante il '79 sono stati, nell'ordine: la rivista e varietà, i film, gli sceneggiati, i telefilm, le telecronache di incontri di calcio, i cartoni animati, la prosa, la tv dei ragazzi e la lirica.

Questi i programmi che, nei vari settori, hanno fatto registrare nel '79 il maggior numero di telespettatori: **Rivista e varietà:** *Fantastico* (25,7 milioni di spettatori), *XXIX Festival di Sanremo* (22,3), *Luna Park* (20,6), *La sberla* (20), *Due come noi* (20).

Film: *Sfida [illegible] paura* (P. Newman) (24,7), [illegible] *padre della sposa* (L. Taylor) [illegible]), *Piombo rovente* (Robert Taylor) (23,3), *Il più grande colpo del secolo* (Jean Gabin) (23,1), *Vivere [illegible] vigliacchi, morire da eroi* (Ernest Borgnine) (22,9).

Sceneggiati: *Olocausto* (24,3), *I sopravvissuti* (19,0), *Accadde ad Ankara* (15,8), *Com'era verde la mia valle* (15,3).

Quiz, varie, attualità: *Lascia o raddoppia?* (23,6), *Tg [illegible]* (24-11-'79) (22,3), *Cronaca elettorale* (7-6-'79) (21,5), *Tg elezioni* (10-6-'79) (20,1), *Prima visione* (20), *Sentenza processo [illegible] Catanzaro* (23-2-'79) (18,3), *Almanacco [illegible] giorno dopo* (17), *Giochi senza frontiere* (16,3), *Storia [illegible] un italiano* (14,3), *Tom Jam* (14,2).

Telefilm: *Sam e Sally* (20,7), *Ellery Queen* (20,3).

Per il teatro-tenda

A [illegible] recita gratis

ROMA — «Le autorità si debbono occupare [illegible] noi attori e non soltanto [illegible] Stabili e [illegible] regie milionarie» *ha, tra l'altro, detto Eduardo De Filippo nel suo accorato appello di solidarietà perché [illegible] più conosciuto Teatro-tenda romano, quello di Piazza Mancini, possa [illegible] più presto ricostruito dopo che il tornado del 16 dicembre l'ha abbattuto (200 milioni di danni).*

Eduardo infatti, [illegible] la sua compagnia, [illegible] era offerto [illegible] recitare gratis (i suoi attori [illegible] accettato di percepire [illegible] mila lire giornaliere) per [illegible] mese e [illegible] se [illegible] autorità non fossero intervenute. Adesso che sono cominciati ad arrivare i primi aiuti [illegible] milioni del comune di Roma), De Filippo ha confermato che terrà egualmente ai primi [illegible] febbraio una serie [illegible] recite del «Berretto a sonagli» al teatro Giulio Cesare, approfittando di un periodo che [illegible] riservato per riposarsi prima [illegible] intraprendere la seconda parte della stagione, che [illegible] vedrà [illegible] nuovo mattatore a Milano, tra marzo e aprile, e a Roma dall'11 maggio.

«Opera» di [illegible] — Al Piccolo Regio, domani alle 17,30 per «Gli incontri del Regio», Enzo Restagno presenterà «Opera» di Luciano Berio; interverranno Berio, Ronconi e Aulenti. La «prima» rappresentazione, già prevista per domani sera, si terrà domenica alle 15 per il turno «C» (il turno «A» è spostato a martedì 8 gennaio)

Stefania Rotolo a «Tilt», rete uno, [illegible] 20,40 - Gary Cooper nel film a [illegible] Capodistria

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; [illegible]; 23,05

12,30 **Cineteca-cultura** (c) Ismeo Istituto italiano per il Medio e Estremo Oriente
13 — **Giorno [illegible] giorno** (c) rubrica [illegible] TG1 a cura di U. Guidi e L. Valente - **Che tempo [illegible]**
14,30 Reti unificate: **Funerali [illegible] Pietro Nenni**
17 — **Remi, le sue avventure** (c). Cartoni animati: «Remi... Elisa»
17,25 **Piccola antologia** (c) «Petruska»
17,55 **Aiuto supernonna** (c) «I bruchi sterminatori»
18 — **Schede - Cinema** (c): Georges [illegible]
18,30 **Concertazione** continua in musicale in bianco e nero, regia [illegible] Enzo Trapani
19 — **TG1 - Cronache** (c)
19,20 **Happy Days** (c) «Un [illegible]»
19,45 **Almanacco [illegible] giorno dopo - Che tempo [illegible]** (c)
20,40 **Tilt** (c) discoteca-spettacolo di M. Mancino, con Stefania Rotolo
22 — **Dolly** (c) appuntamento quindicinale con il cinema a cura di C. G. Fava e S. Spina
22,30 **Tribuna sindacale** (c) a cura di [illegible] Jacobelli. Trasmissione della Cgil

RETEDUE

Telegiornale: 13; 19,45; 23,30

12,30 **Come, quando** (c) settimanale sui consumi a cura di Paolo Luciani
13,30 **Gli [illegible] dell'uomo** (c) «I purosangue»
17 — **Simpatiche canaglie.** Comiche degli Anni Trenta di Hal Roach: «Butch il terribile» - «Tre uomini in barca»
17,20 **Le avventure di [illegible] messicano** (c) cartone [illegible]: «Il messicano fa lo sport»
17,25 **[illegible] seguito [illegible] prossima [illegible]** (c) a cura [illegible] Enrica Tagliabue, regia [illegible] M. Maddalena Yon
18 — **Scienza e progresso umano** (c) «Il catalogo della natura» - «Linneo e Buffon»
18,30 **TG2 - Sportsera** (c)
18,50 [illegible] **Peppino di Filippo** (c) e telefilm «Addio, [illegible] di Fleed» [illegible] Ufo Robot
20,40 **Thriller** (c) «Esperimento mortale», telefilm [illegible] Brian Clemens — *Tre studenti di psicologia diventano [illegible] inconsapevoli cavie [illegible] agghiaccianti esperimenti, condotti [illegible] un brillante scienziato per controllare assassini di massa*
21,50 **Primo piano** (c). Rubrica settimanale su [illegible] e idee [illegible] nostri giorni: «La morte lecita» di P. Breccia e S. Medici
22,45 **Finito di stampare** (c). Quindicinale [illegible] informazione libraria a cura di Guido Davico Bonino. Regia [illegible] Orengo

RETETRE

Telegiornale: 19;21,35

18,30 **Questa [illegible] parliamo [illegible]...** (c) con Pino Misiti - **Progetto salute [illegible]**: «Il medico non basta»
19,30 **Tv3 regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti e costume
20 — **Teatrino** (c) I pupi dei fratelli Napoli di Catania: «Orlando a Roncisvalle» - [illegible] **sera parliamo di...** (c) [illegible] Pino Misiti
20,05 **Big Bands** (c) di V. Bonoli e V. Olivari, regia di M. Rotundi
21 — **TG3 - Settimanale** (c). Servizi, inchieste, dibattiti, [illegible]
22,05 **Teatrino** (c). I pupi dei fratelli Napoli di Catania

LA TV [illegible] Vice

Ritratti femminili di 25 anni fa

Almeno a Torino ci sarà stato qualcuno che, rinunciando sulla rete 1 al *Telegiornale* delle 20 e sulla 2 a *Spazio aperto*, si è invece sintonizzato sulla 3 per vedere, o rivedere, *Le amiche* di Michelangelo Antonioni, trasmesso alle 20,05. Inserito da Giuseppe Cederna nel ciclo «Una c[illegible] [illegible] dove [illegible] apparsi» il posto di Dimi ambientato a Milano e [illegible] di Bolognini il cui sfondo è Firenze, *Le amiche* porta sullo schermo la nostra città. [illegible] con una visuale che non si circoscrive alle immagini (ma nel 1955, dopo la prima proiezione torinese seguita a quella della Mostra di Venezia, non mancarono le proteste per certe inquadrature «squallide», colte in bianco e nero dall'operatore Gianni Di Venanzo dalle parti di Porta Palazzo) ma si sforza di dare una veritiera prospettiva anche sul piano del costume.

Venticinque anni fa, la locuzione *«cinema di costume»* si usava molto di rado, [illegible] schermo lo stimolo ad adoperarla. Per *Le amiche* il suo impiego fu largo e Filippo Sacchi, l'illustre decano della critica cinematografica italiana che allora scriveva su *Epoca*, iniziò così la sua recensione al film di Antonioni: *«E' almeno [illegible] anni che si sente in Antonioni la segreta aspirazione a un cinema di costume. Nelle Amiche questa aspirazione diventa programma [illegible]chiarato».* Il film questo tema da svolgere se lo è fatto liberamente suggerire dai personaggi d'un romanzo breve di Cesare Pavese, *Tra [illegible] sole*, nel [illegible] cinque signorine della cosiddetta buona borghesia sono effigiate [illegible] proprie del loro mondo interiormente misero.

I cinque ritratti femminili [illegible] tutto[illegible] interessanti, pur se [illegible] no del [illegible] del tempo e qualcosa, oggi più d'allora, appare nel racconto [illegible] o forzato. Il quarto di secolo trascorso non ha, viceversa, appannato la bravura [illegible] interpreti, una tuttora in attività, le altre da tempo scomparse dal set, ma non dimenticate: Tra queste Eleonora Rossi-Drago che è Clelia, l'amica *«ambasciatrice nel racconto della polemica sociale»* (la definizione è di Sacchi), poi le due francesi Madeleine Fischer e Yvonne Furneaux (l'indiavolata [illegible]) e infine Annamaria Pancani, sposatasi con un esercente di cinema. Di tutte, [illegible] oggi intrepida sulla breccia, peraltro [illegible] più del teatro [illegible] del cinema, Valentina Cortese.

* *

Il recupero di altri [illegible] recenti, collocati dai programmisti [illegible] giorni a cavallo tra l'anno vecchio e quello [illegible], è servito tra l'altro a far rivedere una «gallonata» (così si definivano quei film di Carmine Gallone dove voci e suoni dell'opera lirica [illegible] sare in secondo piano le vicende raccontate), cioè *Casa Ricordi*. All'anziano regista venne proposta nel 1954 una combinazione produttiva internazionale con dentro attori e attrici di chiara fama e di diverse nazionalità, [illegible] a raffigurare grandi musicisti e grandi cantanti riuniti col pretesto di celebrare il centocinquantesimo anniversario della più famosa casa editrice musicale italiana, la Ricordi, appunto.

Nella sera di San Silvestro il film, nel suo genere non spregevole, [illegible] il merito di far [illegible] tare artisti illustri, da Del Monaco alla Tebaldi, in funzione di sostituti canori di interpreti usualmente doppiati anche nella recitazione: pro[illegible] la Tebaldi, [illegible] esempio, incollate i suoi acuti sulle labbra della francese Miriam Bru, chiamata a fingere di essere la Mimì della Bo[illegible]. E tra gli uomini si riconoscevano Mastroianni [illegible] Donizetti, Fosco Giachetti colla barba di Giuseppe [illegible]rdi, il Farzolli predecessore di Lionello nel far rivivere Puccini, con le sue molteplici implicazioni sentimentali.

Ripescato chissà [illegible], è stato anche il film della sera di Capo[illegible], Lord Brummell (con due «l» sul frontespizio e nel titolo originale, «Beau Brummell»): tipico esempio, pur dato del '[illegible], [illegible] quel cinema superficialmente decorativo nella sua confezione puntigliosa ch'era una caratteristica commerciale della Metro Goldwyn Mayer. In verità, più di questo oleografico *Lord Brummell*, con [illegible] Stewart Granger non esaltante protagonista, avremmo voluto conoscere il celebrato [illegible] (questo con [illegible] elle) di Harry [illegible], [illegible] nel 1924 mostrò il sommo John Barrymore nei panni elegantissimi del famoso dandy.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali [illegible] 7; 8; 10; 12; 13; 14; [illegible] 19; 21; 23

6 — Stanotte, [illegible]
7,20 Lavoro [illegible]
7,30 Stanotte, stamane
7,45 La diligenza
8,40 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io '[illegible]
11,30 [illegible] Vanoni: [illegible] musicali del mio tipo
[illegible] Voi ed io '80
14,03 Musicalmente
14,30 Sulle ali dell'ippogrifo
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,40 Alla breve
17 — Patchwork
18,35 Incontro [illegible] Julio Iglesias
19,20 Emisferi m[illegible]
20 — Opera quiz
[illegible] Canto sacui d'oro, di [illegible]
20,40 [illegible] minuti con Franco [illegible]
21,03 Europa musicale '[illegible]
21,50 Disco contro
22,30 [illegible] e [illegible] voci
23,20 Prima di dormir bambina

[illegible]

Giornali [illegible]; [illegible]; 7,30; 8,30; 9,30; 12,30; 13,30; 16,30; 18,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — I giorni, con Eros Macchi
7,50 Buon viaggio
8,15 GR 2 - Sport
9,05 Il velocifero
9,32 e 15,45 Radiodue 31 31
11,32 Le mille canzoni
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Sound-Track: musiche e cinema
15 — Trasmissioni regionali
16,37 In concerti
17,55 Roma magica
[illegible],33 Sportello informazioni
20,10 [illegible]
22 — e 22,45 Nonstempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; [illegible],55

6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,25 Il concerto [illegible] mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Antologia operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 [illegible]ura
15,30 Spazio [illegible]
21 — La fata Urgèle, ossia: «Ciò che piace alle donne», di S. Favat, [illegible] di E. R. [illegible]
23 — Il jazz
23,40 Il racconto [illegible] mezzanotte

RADIOMONTECARLO

10,15 Il prezzo netto, gioco
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanagenare, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, g[illegible]
14 — In confidenza
14,15 Sotto canestro
14,30 Il cuore ha [illegible] ragione
[illegible] — Hit Parade
17 — [illegible], gioco
[illegible] — R. M. C. Explosion

Tv estere

[illegible]

Telegiornale: 18,50; 20,30; 23,10

16,15 [illegible] Chaplin: Il banco dei pegni - Il pompiere
17,20 **Per i più piccoli** (c)
17,25 **Per i bambini** (c)
18,20 **Per i ragazzi** (c)
19,05 **Giovani** (c)
19,35 **Il mondo in [illegible] viviamo** (c). Grotte
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Girotondo con la morte.** Film
22,20 **Geologia delle Alpi** (c)

[illegible]

Telegiornale: 20,30

19,50 **Punto d'incontro**
[illegible] — [illegible]
[illegible] **Cartoni animati** (c)
20,45 **Mezzogiorno di fuoco.** Film [illegible] Fred Zinnemann, con Gary Cooper, Grace Kelly
22,10 **Ci[illegible]**
22,40 **Jazz [illegible]** [illegible] volti del jazz

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,45

18,30 **Montecarlo [illegible]**
[illegible] **Il [illegible] castello senza nome.** Telefilm
17,15 **Shopping** (c)
17,30 **Parliamo e contiamo** (c)
18 — **Cartoni animati** (c)
18,15 **[illegible] peu d'amour**
19,10 **Polizia femminile.** Telefilm
19,40 **Telemenù** (c)
20 — [illegible]
21 — **XX Secolo.** Film di Howard Hawks, [illegible] Carole Lombard e Lionel Barrymore
22,35 **Chrono** (c). Rassegna [illegible] automobilistiche
23 — **Tutti ne parlano** (c). Dibattito

La minaccia Nato di boicottare i Giochi di Mosca '80 dopo l'intervento sovietico in Afghanistan

Lo sport adesso ha paura di perdere le Olimpiadi

Il presidente del Cio, Lord Killanin, difende l'autonomia dei Giochi in un saluto agli atleti di tutto il mondo - Intransigenti i conservatori inglesi: «Bloccare Mosca '80»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOSANNA — In un messaggio d'inizio d'anno indirizzato oggi agli atleti di tutto il mondo, il presidente del comitato olimpico internazionale Lord Killanin — con implicito ma chiaro riferimento alla "minaccia" della Nato di invitare i paesi membri a boicottare le Olimpiadi di [illegible] '80 per l'intervento sovietico in Afghanistan — ha ricordato che alcun motivo di ordine politico, religioso e razziale dovrà loro impedire di affrontarsi.

«Ho sempre [illegible]to l'impressione — continua — che i dirigenti e lo stesso comitato olimpico internazionale dimentichino talvolta che gli atleti vengono prima di qual[illegible] altra cosa e che nulla dovrebbe loro impedire di [illegible]frontarsi sulla [illegible] internazionale, siano ragioni di diver[illegible] politica, religiosa o [illegible]ziale».

«Non è obbligatorio per alcun comitato nazionale — dice ancora il messaggio di Lord [illegible] — partecipare alle olimpiadi nè per alcun atleta acc[illegible] essere scelto dal suo comitato. [illegible] nessun concorrente, nessuna squadra, nessuna delegazione si può ri[illegible] olimpiadi, dopo che la sua iscrizione è divenuta definitiva».

Mentre [illegible] «messaggio agli atleti» il presidente [illegible] comitato olimpico internazio[illegible] Lord Killanin ha preso posizione [illegible]to implic[illegible] con[illegible] l'ipotesi di un boicottaggio [illegible] giochi di Mosca da parte [illegible] nazioni oc[illegible] per l'intervento sovietico [illegible] Afghanistan, le interferenze della politica con lo sport sono state condannate energicamente da altri dirigenti sportivi internazionali.

A Londra, sir Denis Follows, presidente della associazione olimpica britannica ha detto: *«Lo sport deve essere al di sopra della politica altrimenti andrà perduto il concetto stesso di sport. La [illegible] Bretagna parteciperà alle Olimpiadi come ha sempre fatto e respingeremo [illegible] massima fermezza ogni tentativo del governo di interferire con [illegible] nostra decisione».*

Ad Amburgo, Willi Daume, presidente del comitato [illegible]pico tedesco [illegible] dichiarato [illegible] le relazioni sportive internazionali [illegible] dovrebbero venire usate [illegible] mezzo di pressione politica. *«Sono contrario ad ingerenze politiche nel movimento sportivo internazionale ed in quello olimpi[illegible]* — ha [illegible] Daume — *non [illegible] il terreno adatto per dibattere controversie politiche».* Il punto di vista di Follows e di Daume è stato ribadito da Berthold Beitz e Maurice Herzog, membri del Cio.

[illegible] Gran Bretagna, molti esponenti politici si sono già dichiarati a favore del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Il deputato conservatore Neville Trotter, ha scritto [illegible] signora Thatcher proponendo al primo ministro di prendere l'iniziativa di un appello a tutti i Paesi del Commonwealth perchè si astengano dal partecipare ai giochi di Mosca. *«Sarebbe mostruoso* — ha commentato il parlamentare britannico — *che i governanti sovietici, con le mani lorde di sangue, fruiscano della pubblicità che viene dall'ospitare le Olimpiadi, dopo [illegible] mandato i carri armati a schiacciare un paese vicino».*

Altri dieci parlamentari hanno inviato un lettera al Times per esprimere la speranza che *«il comitato olimpico 'internazionale sospenderà' [illegible] indugio le olimpiadi fin quando le truppe sovietiche non si saranno ritirate dall'Afghanistan».* E' dubbio che il Cio prenderà questa decisione, dal momento che per scel[illegible] consolidata rifiuta le interferenze politiche. Ogni eventuale boicottaggio verrebbe lasciato ai singoli Paesi.

Secondo esponenti del movimento olimpico norvegese, è possibilissimo che l'intervento sovietico in Afghanistan provochi il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Il presidente del comitato olimpico [illegible]egese Arne [illegible] ha di[illegible] in proposito: *«Potenti forze [illegible] già al lavoro per il boicottaggio dei giochi d'estate del [illegible]».*

r. s.

Carraro: «Libertà di decisione»

ROMA — In [illegible] ad un eventuale boicottaggio delle Olimpiadi di [illegible] il dr. Franco Carraro, presidente del comitato olimpico italiano, ha fatto la seguente dichiarazione a nome del Coni: *«Già in occasione [illegible] finale di Coppa Davis [illegible] 1976, il consiglio nazionale del Coni precisò che la posi[illegible] del comitato olimpico nazionale italiano e delle [illegible] federazioni è quella di rispettare sempre gli impegni internazionali fissati [illegible] e dalle federazioni internazionali. Pertanto, così come abbiamo [illegible] iscritto i nostri [illegible] ai giochi olimpici di Lake Placid, iscriveremo regolarmente [illegible] atleti italiani a quelli di Mosca».*

«Ritengo di poter escludere — continua la [illegible] — *che vi [illegible] costrizioni nei nostri confronti [illegible] ci obblighino ad atteggiamenti differenti. D'altra parte sempre in [illegible] della finale di Coppa Davis il governo italiano ribadì dinanzi al Parlamento la piena autonomia del Coni e delle federazioni sportive nel rispetto dei loro impegni [illegible]. Ritengo inoltre che le competizioni sportive tutte e principalmente i giochi olimpici, che hanno proprio sotto questo aspetto una antichissima tradizione, debbano essere oggetto di unione e fratellanza fra i popoli, eventualmente [illegible] momentaneamente di[illegible] loro e [illegible] debbano mai invece essere strumentalizzate a fini politici».*

«E' evidente inoltre — prosegue la dichiarazione di Carraro — *che poiché dopo i giochi di Mosca vi saranno quelli di Los Angeles nel 1984, un eventuale boicottaggio dell'Olimpiade 1980 rappresenterebbe la fine dei giochi olimpici; infatti, si innescherebbe un meccanismo di ritorsioni la cui fine sarebbe difficilmente prevedibile. [illegible] per[illegible]tanto che si svolgano regolarmente ed in piena serenità i giochi olimpici di Lake Placid e di Mosca, dove gli atleti italiani gareggeranno in modo corretto e, speriamo, con buoni risultati».*

I Paesi della Nato

Fanno parte [illegible] Nato, e [illegible] di [illegible] conseguenze interessati [illegible] boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, i seguenti Paesi: Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna, Canada, Danimarca, Germania Federale, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Turchia.

Francia e Grecia aderiscono [illegible] con riserve.

Ma a Lake Placid niente atleti Est?

In [illegible] si concretizzasse la minaccia di boicottaggio dei Paesi del blocco occidentale alle Olimpiadi moscovite, sarebbe quasi scontato un contro-boicottaggio dei Paesi di Varsavia nei riguardi — per cominciare — dei [illegible] di Lake Placid.

Le Olimpiadi della neve potrebbero venire così a mancare il bulgaro Popangelov, la ceka Soltysova, i sovietici Makeev e Tsiganov nelle specialità alpine; i fortissimi fondisti e saltatori sovietici e tedeschi Est; buona parte dei «grandi» del pattinaggio artistico e di velocità; gli squadroni di hockey dell'Urss e della Cecoslovacchia, da molti anni in duello fra loro per il dominio mondiale; i bobisti e slittinisti della Ddr.

Alcune specialità sarebbero depauperate in modo drastico e si aprirebbe una catena di ripicche che spezzerebbe per lungo tempo in due tronconi lo sport mondiale.

Utopie e realtà

[illegible] sport insorge, attraverso le dichiarazioni [illegible] dirigenti, contro la possibilità di un boicottaggio politico dei [illegible] di Mosca come reazione [illegible] Nato all'intervento sovietico in Afghanistan, ma lo sport non può (anche se lo vorrebbe) restare fuori dalle vicende del mondo. E' pura utopia difendere le Olimpiadi trincerandosi dietro l'idea di una «fratellanza di popoli» [illegible] fatto non esiste.

Lo sport, semmai, deve continuare i suoi sforzi per offrirsi come alternativa valida alle tensioni sempre più gravi, come sfogo per i giovani di ogni paese, [illegible] compagno di una vita sana e pulita. [illegible] non può andare, anche se deve constatare [illegible] amarezza di essere diventato — per la [illegible] importanza che ha preso — un palcoscenico per ogni tipo di «dimostrazione», per ogni ripicca.

Le Olimpiadi hanno già patito [illegible] passato il cruento assalto dei fedayn al villaggio olimpico di Monaco (e la dura risposta della polizia tedesca all'aeroporto, coinvolti aggressori ed ostaggi), e la meno drammatica ma politicamente pesante assenza degli [illegible] africani a Montreal, in risposta ai rapporti di alcune nazioni pre[illegible] con il Sudafrica.

La ventilata «rinuncia» dei paesi Nato, se attuata, sarebbe [illegible] fine delle Olimpiadi. Una fine anticipata, dicono molti, che ne prevedevano la fine per altri motivi, il gigantismo anzitutto. Non si può [illegible] notare [illegible] «vendetta» attraverso i Giochi è comoda perché [illegible] (altro sarebbe toccare gli scambi commerciali) [illegible] è di sicurissimo e «pubblico» effetto. Allo sport resta questa [illegible] ultima consolazione, [illegible] al desiderio di non dover [illegible] sempre il primo a pagare.

b. p.

Battuto Sadri nell'ultima prova del Grande Slam

Bis dell'argentino Vilas negli «open» d'Australia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

[illegible] — *L'argentino Guillermo [illegible] per il secondo anno consecutivo si è aggiudicato gli «open» d'Australia al «Kooyong Stadium» di Melbourne, ultima prova del quattro tornei [illegible] parte del [illegible] Slam [illegible] altri sono gli internazionali di Francia al Roland Garros, il torneo di Wimbledon e gli internazionali degli Stati Uniti a Flushing Meadows).*

[illegible] finale [illegible] battuto il giovane statunitense John Sadri. E' an[illegible] noto soprattutto per avere [illegible] McEnroe nella finale per il titolo universitario due anni fa, oltre al fatto che in campo mantiene un comportamento non scorretto e persino più scur[illegible] del più [illegible] connazionale tanto che nel corso degli internazionali d'Australia ha subito diverse [illegible] dai giudici per comportamento regolamentare, ma è [illegible] sempre giocatore di buon livello.

[illegible] ha faticato solo nel primo set, vinto al tie-break, poi [illegible] nettamente il sopravvento. In semifinale l'argentino [illegible] superato il gigantesco ameri[illegible] Victor Amaya per 7-5, 3-6, 7-6, 7-6 mentre Sadri si era affermato sull'australiano Dibley per 6-4; 7-6, 6-7, 6-4. Vilas ha fatto [illegible]re una volta della resisten[illegible] regolarità la sua [illegible] migliore dato che già nei quarti aveva dovuto sostenere una maratona di quattro ore prima di prevalere sull'australiano Dent con il punteggio di 6-3, 3-6, 7-6, 4-6, 6-4.

Anche quest'anno [illegible] internazionali d'Australia hanno avuto una scarsa partecipazione di protagonisti. La data dei tornei australiani, coincidente con le feste di fine anno, non sprona i migliori giocatori europei che badano a riposare e tornano in lizza solo con il «master» del Grand Prix a New York che la settimana prossima, pur già nel 1980, concluderà il 1979 tennistico.

Interrogato sui programmi per la prossima stagione, il tennista argentino che dal prossimo [illegible] vestirà gli indumenti italiani [illegible] casa «Ellesse» dopo aver lasciato la «Fila» (Barazzutti [illegible] «Ellesse» è passato [illegible] «Marlboro»), ha dichiarato che la sua massima ambizione è quella di riuscire a vincere a Wimbledon, l'unico dei tornei del Grande Slam che non è mai riuscito a centrare dato che a Parigi e agli «open» [illegible] Uniti [illegible] vinto nel [illegible], mentre negli internazionali d'Australia si è affermato nel 1978 e quest'anno.

[illegible] il «cast» australiano anche nel settore femminile dove nella finale tutta statunitense Barbara Jordan ha superato Sharon Walsh 6-3, 6-3.

c. p.

Coppi [illegible] a Novi Ligure

AL[illegible]A — Il ventesimo anniversario della morte di Fausto Coppi è stato ricordato ieri a Novi Ligure ed a Castellania. A Novi sono state celebrate messe nel santuario di Sant'Antonio dei frati francescani (vicino alla casa in cui il «campionissimo» abitò prima di lasciare la moglie) e nella parrocchia di San Pietro.

[illegible] è stata celebrata a Castellania, dove Coppi era nato e dove si trova la sua tomba. Per iniziativa della «Società ciclistica novese Fausto Coppi», è stata deposta una corona di fiori davanti alla cappella funebre [illegible] custodisce anche le [illegible] del fratello Serse.

Tornano fra una settimana le Coppe di basket con i quarti di finale

Sette squadre italiane guardano all'Europa

Gabetti e Emerson favorite nella «Coppe», l'Arrigoni nella «Korac» - Sinudyne in difficoltà, girone duro per il Fiat

Benolotti (Sinudyne)

La prossima [illegible] tornano le Coppe del basket, entran[illegible] in grande stile [illegible] (ase [illegible] viva. [illegible] il girone [illegible] a sei la Coppa dei Campioni, avviano i quarti di [illegible] le altre quattro competizioni. In totale [illegible] sette le squadre [illegible] rimaste in [illegible] dopo l'eliminazione della Jolly Forlì (Coppa Korac) e dell'Ufo [illegible] (Coppa Ronchetti).

Coppa [illegible] ne della [illegible], [illegible] due [illegible] è parzialmente compromessa. Soltanto una impennata in [illegible] delle due prossime [illegible] sferte (10 gennaio a Tel Aviv, 17 a Belgrado) può [illegible] i bolognesi, handicappati in classifica dalla sconfitta interna col Real all'esordio. I madrileni per contro sono ora i favoriti [illegible] corsa alla finalissima, che le prime due del girone finale disputeranno il 27 marzo a Berlino Ovest. La classifica attuale (Real 4 punti, Bosna Sarajevo, Partizan Belgrado, Maccabi Tel Aviv e Sinudyne 2, Den Bosch 0) pare già mettere le sei squadre in ordine di possibilità d'arrivare allo scontro per il titolo. Mercoledì e giovedì prossimi, oltre a Maccabi-Sinudyne, si giocano anche Bosna-Real e Den Bosch-Partizan.

Coppa Campioni [illegible]: s'iniziano i due gironi a quattro [illegible] quarti di finale, cui seguiranno le semifinali incrociate e poi la finalissima il 20 marzo a Wittenheim (Francia). Ha un compito durissimo il Fiat, che esordisce giovedì in Germania Ovest contro il [illegible] Bayer Leverkusen, ma poi avrà due clienti difficili [illegible] la [illegible] Rossa di Belgrado, campione in carica, e lo Sparta Praga, ex-campione d'Europa, tra l'altro giocando in trasferta gli ultimi due incontri. Nell'altro girone dovrebbero dominare le bulgare del Minour Pernik, nel se[illegible] palio [illegible] il decaduto Clermont Ferrand (Francia) e il Bse Budapest, mentre il [illegible] «materasso». Le ragazze torinesi [illegible], qualche possibilità di arrivare [illegible] semifinale, [illegible] l'anno passato in Coppa Ronchetti, se l'hanno, a patto di poter contare su [illegible] fattore-campo, cioè su un pubblico disposto ad incitarle e non [illegible] ad [illegible] in silenzio.

Coppa [illegible]: ci [illegible] quattro gironi a quattro, [illegible] vincitrici vanno alle semifinali (finale a Liegi o Bruxelles il 25 marzo). Le favorite sono Cibona Zagabria e Orthez (Francia) nel girone A, Arrigoni Rieti e Juventud Badalona (Spagna) nel girone B, Aspo Tours (Francia) e Borac Cacak (Jugoslavia) nel girone C, Jugoplastika Spalato (Jugoslavia) nel girone D. Le altre due squadre italiane sono delle outsider, senza esperienza internazionale: [illegible] C (girone equilibrato, dove c'è anche l'Hapoel Tel Aviv) e la Superga Mestre [illegible] D (affrontando anche Valladolid e Standard Liegi). Mercoledì sono in calendario Arrigoni-Olimpiakos Atene, Antonini-Tours, Superga-Jugoplastika.

Coppa Ronchetti: quattro gironi di tre squadre, le vincitrici vanno alle semifinali, finalissima a Pernik (Bulgaria) il [illegible] marzo. L'Algida Roma ha [illegible] sua strada la Maritza [illegible] la squadra bulgara [illegible] impossibile che [illegible] scorso [illegible] il Fiat — [illegible] al Djk Dusseldorf (Germania Ovest), col quale le romane esordiscono in trasferta mercoledì. Negli altri gironi sono favorite Sparta-cus Budapest e Monting Zagabria (girone B), Levski Sofia (girone C), Stade Français e Slavia Sofia (girone D).

Coppa Coppe: la Coppa che doveva sparire e che invece William Jones [illegible] della Fiba, ha [illegible] in vita contro tutti e contro ogni logica, è quella in cui le squadre italiane hanno [illegible] possibilità di [illegible]re alla finalissima (Varese o Milano, il 19 [illegible]). Ci sono due gironi di quattro e poi le semifinali incrociate. Nel girone A la Gabetti Cantù, detentrice, esordisce martedì col Panathinaikos [illegible] Atene, poi se la vedrà col [illegible] (Francia) e [illegible] Parker Leiden (Olanda). Nel girone B l'E[illegible] Varese, che vinse la prima edizione di questa manifestazione nel '67, prima di cominciare la sua era in Coppa Campioni, ospita al primo turno lo Zadar (Jugoslavia), poi affronta [illegible] Eczacibasi Istanbul e Barcellona. Non è impossibile una finale tutta italiana.

[illegible]

Processo a Londra per il contratto con la Lotus

La Shadow contrasta De Angelis

LONDRA — Si è aperto ieri il processo d'appello della causa intentata dalla scuderia «Shadow» per impedire al pilota italiano Elio De Angelis di correre per altri teams nelle prossime due stagioni.

La Nicholas Advanced Systems Inc., la società americana che gestisce la [illegible] Shadow, chiede di annullare la sentenza emanata il mese scorso da un giudice di Alta Corte, il quale ha deciso che la Shadow aveva torto e si è rifiutato di proibire a De Angelis di correre per la Lotus con la quale il romano ha firmato un contratto per il 1980.

Peter Prescott, legale della Shadow, ha fatto presente alla Corte l'urgenza del [illegible] dal momento che il G.P. di Argentina [illegible] il 13 gennaio. L'avvocato ha accusato la Lotus di essersi disonestamente accaparrata De Angelis, che era impegnato con la Shadow per il 1980 ed il 1981.

Secondo la tesi della Shadow, la sentenza emanata era errata, in quanto non ha [illegible] l'ingiunzione provvisoria a De Angelis di non correre per altre scuderie in attesa che la vertenza fosse stata interamente dibattuta.

Il processo continua oggi.

[illegible] ciclocross Martini sceglie

FIRENZE — Domenica 13 gennaio a Lecco, al termine del campionato italiano di ciclocross, il c.t. della strada Alfredo Martini sceglierà i quattro professionisti azzurri che il 27 gen[illegible] in Svizzera, a Wetzikon parteciperanno ai [illegible] della specialità la cui maglia iridata è detenuta, da quattro anni, dallo svizzero Zweifel.

Nella «rosa» [illegible] sono [illegible] Saronni, Giuseppe Fatato, Crespi, P. Guerciotti, Tosoni, Giorgini e Maini.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
[illegible]
Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore [illegible] e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo [illegible]
Cesare Romiti
[illegible] Ferrero (presid.)
Pierluigi Sertola
Secondino Riolfo

Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1050 Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 19-2-1979

Migliaia di militanti socialisti sono arrivati a Roma

Oggi dal Senato i funerali di Nenni Craxi: «Era una miniera di sapienza»

Il vecchio leader sarà tumulato nel cimitero del Verano accanto alla moglie Carmen - Molti uomini politici, fra cui anche il portoghese Soares e lo spagnolo Felipe Gonzales, presenti alla cerimonia

ROMA — *«Mi diceva di sentirsi solo, di sentirsi inutile. Io stesso negli ultimi tempi lo vedevo poco, gli parlavo al telefono, non andavo a trovarlo...»*: davanti alla salma di Nenni, Craxi e gli altri leader del psi elencano i loro rimpianti, i consigli non seguiti, i suggerimenti non ascoltati. Li hanno riportato con loro, nella sede di «Mondoperaio», circondando la bara di drappi rossi e di garofani, vegliandolo come un padre. In fondo alla sala le figlie guardano la folla di militanti e di gente comune che viene a dare un semplice addio nella giornata gelida di pioggia e dicono: *«Ci eravamo abituate a pensare che non sarebbe morto mai»*.

Craxi riflette: *«Era una miniera di idee, di ricordi, di riferimenti, di cultura, di sapienza, di immagini, di fascino, di umanità»*. In fondo alla stanza il grande quadro che Attardi dipinse di Nenni ottantenne: un fascio di luce rende l'espressione dell'uomo politico quasi mite, distesa. Craxi ha con sé un album di fotografie quasi tutte inedite, che Nenni stesso gli regalò. Sono le foto degli anni più cupi, dell'esilio e della guerra di Spagna.

Arrivato ieri mattina dal Kenya, il segretario del psi rigira fra le mani quel prezioso ricordo. E' vero che non si sente pronto ad affrontare il Comitato centrale, che rinvierete? *«Il modo migliore per commemorare Nenni è discutere di politica, affrontare i problemi e discuterne con serietà. Non ci saranno rinvii. Chi li inventa queste cose? E' vero che il dopo Nenni è già cominciato,* che lui sarà ormai in "libertà" vigilata? *«Non rinuncerò a libertà alcuna. Si lasciato troppo correre, le cose sono esattamente il contrario di quello che si è detto»*.

Ma il discorso su questo nero gennaio, che si presenta così difficile per il partito abbandonato dal suo patriarca lo interrompe chi invece concede un lungo sfogo ai ricordi. Continua Craxi: *«Nenni partecipò alla direzione di dicembre. Rimase fino a mezzanotte, scrisse un verbale della riunione. Mi disse: se c'è un problema di fondo chiamami a qualsiasi ora. Viveva la vita del partito e ne aveva bisogno come un pesce dell'acqua»*.

Lei ha visto la «scaletta» che aveva preparato per l'«appello» che avrebbe pronunciato al Comitato centrale? *«So che c'è, non l'ho vista e non ne ho bisogno. Io so come ragionava Nenni, cosa pensava, quale era la sua tavola di valori: nelle situazioni difficili non si arrendeva, il suo giudizio era autorevole, anche se i suoi consigli non erano ascoltati»*. Per esempio? *«Mi ripeteva: parla di più con i compagni. Aveva ragione»*.

Il segretario del partito si irrigidisce: *«I problemi ci sono: dobbiamo scegliere la linea giusta e Nenni se ne preoccupava molto. C'è stata una compagnia di esasperazione dei nostri dissensi interni, una cassa di risonanza straordinaria. Da tre mesi la dc porta in giro un carosello variopinto di correnti ed è fisiologico; le divisioni nel psi invece diventano un caso patologico»*. L'ultima riflessione è sulla eredità di Nenni: *«Sarebbe un atto di gran leggerezza non fermarsi a pensare all'esperienza vissuta con lui e alle esperienze vissute da lui, di cui ci ha parlato»*.

La prima foto dell'esilio mostra un Nenni su una sedia a sdraio e c'è un commento di sua mano: *«In barba alla monarchia, i beati ozi lattianesi»*. Il passato lontano o vicino del grande uomo sono legati ad un filo indissolubile: tra i compagni arrivati ieri a rendere omaggio c'è anche Antonio Casarol, funzionario del partito socialista spagnolo. Ricorda quando Nenni tornò in Spagna, dopo la caduta di Franco. Rivide il bar dove si incontravano in guerra, e l'Escorial. Invece fece visita a Juan Carlos. Nenni si arrabbiò; gli disse: *«Io sono un repubblicano, non ci sarei andato»*.

Martelli spiega che Nenni *«si è sempre sentito un criuale tormentato»*. Giacomo Mancini è arrivato dalla Calabria. Incontrò Nenni il 17 scorso. Lo trovò abbastanza *«anche perché era convinto che il Comitato centrale è importante. Non è giusto assegnargli decisioni definitive quando da troppo tempo non è stato convocato. Sapeva che si entrava in una situazione difficile da superare ma non vedeva vicina la fine del mondo, l'ultima spiaggia. Cominciava sempre una nuova lotta per evitare il peggio. Non credeva nei miracoli e non era nella sua indole credere che i fatti si risolvessero con appelli all'unità»*.

Mentre i capi del partito si interrogano e ricordano, c'è chi organizza le cerimonie dell'ultimo addio. Dicono che oggi saranno a Roma 50.000, forse 100.000 socialisti, da tutta Italia. Molti i treni speciali già esauriti: da Milano, da Genova, dal Sud. Molti i pullman a disposizione dalle sezioni. Molti i canti della Resistenza e le bandiere. Parleranno Pertini e Lama in piazza Augusto Imperatore, per i compagni del psi e per i socialisti Craxi dirà poche parole. *«Ci sarà tanto da dire e scrivere di lui, dopo»*.

In mattinata la camera ardente al Senato Nenni riceva l'omaggio dei suoi colleghi degli ultimi anni. Poi, la tumulazione al Verano nella tomba dove è sepolta la moglie Carmen. Sarà una grande giornata, per le vie di Roma. Un grande addio.

Sandra Bonsanti

Roma. Le figlie di Pietro Nenni, Luciana e Giuliana, accanto alla salma del padre (Tel. Ap)

In Argentina lunghi necrologi

BUONOS AIRES — I principali giornali argentini hanno dedicato lunghi necrologi alla scomparsa di Nenni. «La Nacion» afferma che Nenni *«è stato una delle figure politiche più notevoli d'Europa durante gli ultimi cinquant'anni»*.

Per canto suo, «La Prensa» definisce lo scomparso *«uno dei più notevoli pionieri del socialismo in Italia»*, mentre il «Clarin» definisce Pietro Nenni *«uno dei padri fondatori della Repubblica italiana»*.

Willy Brandt elogia l'opera di Pietro Nenni

BONN — Il presidente del partito socialdemocratico tedesco Willy Brandt ha inviato un telegramma di condoglianze per la morte di Pietro Nenni al presidente del psi Bettino Craxi. Brandt ricorda in Nenni un *«infaticabile combattente per le idee del socialismo democratico»* ed un *«eloquente avvocato per la causa della comprensione fra tedeschi ed italiani»*.

Personalità ai funerale

Messaggi al psi da tutto il mondo

ROMA — Al psi giungono dall'estero messaggi di cordoglio per la scomparsa di Pietro Nenni. Fra i primi hanno telegrafato il leader socialista cileno Altamirano, il portoghese Soares, Willy Brandt, l'austriaco Bruno Kreisky, il governo dell'Angola e il partito del lavoro angolano. Hanno espresso il proprio cordoglio, fra gli altri, anche i governi della Siria della Somalia e dell'Algeria.

Ai funerali di Pietro Nenni parteciperanno numerose personalità, fra i quali Mario Soares e Felipe Gonzales nonché il ministro della Giustizia della Repubblica Federale Hans Fughel, Claude Estier del partito socialista francese e Dario Valcarcel del partito socialista spagnolo.

Il leader comunista spagnolo Santiago Carrillo ha inviato al psi un telegramma nel quale afferma: *«Profondamente colpito per la scomparsa di Pietro Nenni esprimo ai socialisti, ai lavoratori e al popolo italiano il dolore mio e dei comunisti spagnoli per questo lutto»*.

L'ambasciatore Gardner

«Un posto d'onore nella storia»

ROMA — L'ambasciatore Usa in Italia, Gardner, in un messaggio alla famiglia del leader scomparso, scrive: *«Pietro Nenni verrà ricordato negli Stati Uniti come un uomo che ha lottato contro il totalitarismo in ogni sua forma. Egli occupa un posto d'onore nella storia in qualità di oppositore di primo piano del fascismo, di fondatore della Repubblica italiana e di socialista democratico impegnato nel simultaneo conseguimento dei diritti umani e della giustizia sociale»*.

«Prego di accettare — è detto ancora nel messaggio — *le mie più sincere e sentite condoglianze nella triste occasione della morte del senatore Nenni. Non esistono parole adeguate per esprimere questa perdita»*.

Giornale viennese scrive di Nenni «Fu un grande»

VIENNA — La figura di Pietro Nenni è stata ricordata da Rainer Mayerhofer in un lungo articolo pubblicato ieri dal quotidiano viennese, Arbeiter Zeitung, organo del partito di Kreisky.

Nenni viene definito uno dei *«grandi del socialismo europeo»* e gli si riconosce *«una fedeltà assoluta al socialismo dal volto umano»*. Si ricorda particolarmente il suo comportamento decisamente avverso all'intervento sovietico in Ungheria nel 1956.

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Facce dell'anno vecchio

Riassumiamo: quali sono state le facce dell'anno vecchio, i personaggi italiani di cui s'è parlato nel 1979? Pontefici, travestiti, bancarottieri, presidenti, licenziati, satirici, giudici, predicatori d'Apocalisse, banchieri, terroristi e bustarellari, generali e ballerine... Il Papa e le Sorelle Bandiera. Nilde Jotti e Sindona. Craxi. L'energica, squaiata Heather Parisi della disco-music, la bionda del telesabato sera. Calogero, Andy, Amendola. Renato Zero. Cossiga: che tonfo pure lui, che delusione.

I 61 licenziati della Fiat; i 3500 dell'Olivetti, minacciati da licenziamenti prima proclamati indispensabili all'efficienza economico-produttiva dell'azienda, poi ritirati in cambio di 100 miliardi di commesse dello Stato. Gianni Testori. Toni Negri: presentato, alla maniera degli antagonisti nei film di James Bond o nei cartoni animati di Mazinga, come il Grande Cervello Criminale, l'Intelligenza Diabolica; con un'immagine che fa appello all'ostilità, depositata nel profondo collettivo, verso il professore cattivo e l'intellettuale saccente: con una semplificazione enfatica destinata a renderlo un Superman o un Fourie del terrorismo, un modello il più diverso possibile da quello dell'antagonismo sociale diffuso.

Benigni. Bertolucci della Luna, Nichetti di Ratataplan. Altan. Baffi e Sarcinelli. Freda e Ventura. Pertini: discusso per l'intervento nella faccenda dei controllori di volo, per il telegramma d'elogio e solidarietà ai magistrati padovani dell'inchiesta su Autonomia, per certe dichiarazioni all'estero; amato per il modo in cui ha parlato dei giovani e ha detto: «Coraggio vedrete che ce la faremo» nell'ultima sera dell'anno.

Decine di «capi» e «cervelli» terroristici vengono arrestati ma il terrorismo seguita a moltiplicare le sue azioni, a fare «salti di qualità», e allora delle due l'una: o gli arrestati non sono «capi», oppure il terrorismo è come tutta la società italiana frammentato, molecolare, insofferente delle autorità, senza «capi».

Delle tangenti saudite e dell'intuscista di Craxi e Signorile si parla molto più appassionatamente che della mancanza di petrolio: moralismo e cannibalismo politico rappresentano una piccola dimensione familiare, più accettabile dell'Apocalisse energetica. Il pci esce dalla maggioranza governativa, e per la prima volta in trent'anni della sua storia perde voti alle elezioni. I magistrati hanno troppo potere, sono discutibili? Quando incriminano Baffi e arrestano Sarcinelli, presidente e vicepresidente della Banca d'Italia, sì; quando almanaccano l'estradizione di Piperno no, sono insindacabili.

Gran campagna generosa a favore dei profughi vietnamiti e dei bambini affamati nel mondo, ma ai settanta neonati morti a Napoli d'un oscuro male meridionale viene riservata meno attenzione, e le «madri democratiche» s'affannano a scrivere ai giornali lettere contro i cartoni animati giapponesi di Atlas-Ufo-Robot. Leggi speciali del 1978, carceri speciali, nuclei speciali di forze dell'ordine, tribunali speciali com'è in pratica divenuto quello di Roma per i reati terroristici non sono serviti a battere il terrorismo: ma quanto il governo continua a proporre e decretare sono altre leggi speciali.

... italia, tangenti sull'acquisto di petrolio saudita; insolite proposte di riformare la Costituzione, mutare il sistema istituzionale, modificare la legge elettorale. Solito sfascio. Solite disperate fotografie di morti soli distesi sull'asfalto coperti dal lenzuolo circondati da un cerchio di gesso, di corpi insanguinati ripiegati sul sedile dell'automobile; insolita fame di cultura, voglia di civiltà.

Qualcosa ha avuto successo: la televisione, che ha sempre più pubblico; le città impoverite, le case raffreddate; la fotografia, soggetto di libri, esposizioni, manie; la moda italiana, oggetto d'esportazione; il partito radicale, quello liberale, quello socialdemocratico; la Mostra del cinema a Venezia; l'umorismo oltraggioso del Male.

Più numerose, sconcertanti le contraddizioni. Le polemiche sportive, che in gennaio fiammeggiano intorno alla forte dichiarazione del calciatore Maurizio Montesi: «Il tifoso è uno stronzo», all'inizio d'inverno riguardano un uomo ucciso all'Olimpico di Roma e la violenza negli stadi. Il sociologo Francesco Alberoni non ci usavano in gennaio annunciando «si profila un nuovo Rinascimento italiano. l'Italia potrà accedere a un nuovo boom economico», e in autunno ci riprova rilanciando l'...

Balordo

Anno balordo: inflazione al 20 per cento, crisi energetica, discorsi di terza guerra mondiale, terrorismo. Solite elezioni politiche anticipate; insolite elezioni europee, molto rumore per nulla. Soliti scandali, Italcasse, Ban-...

Altan

Nella gran contraddizioni, tra argomentazioni truculente e cavillose parole, Francesco Altan è il satirico politico del 1979. Un suo disegno è esemplare della smarrita confusione d'idee: un uomo seduto confessa angosciato a se stesso: «Mi vengono in mente opinioni che non condivido».

Il segretario dc anticipa la sua linea al congresso

Zaccagnini difende Cossiga Ora non vedo altri governi

L'attuale momento di transizione non offre alternative - «L'ipotesi di una convergenza con il psi non ha retto» - Riproposta la solidarietà nazionale - Errori di «parzialità e rigidità» nel 1979, «da non ripetere»

ROMA — In un editoriale che appare oggi sul *Popolo*, il segretario della dc, Zaccagnini, anticipa le linee generali di quella che sarà la sua relazione al congresso del partito: solidarietà nazionale, prospettive per gli Anni 80 e pericoli di un «vuoto di potere», se dalla situazione attuale si volessero trarre conclusioni precipitose o affrettate, rappresentano i punti chiave dell'intervento del segretario dc.

Oltre che dal problema dei rapporti con il pci, Zaccagnini sembra preoccupato della sorte dell'esecutivo attualmente in carica; e soprattutto dall'impossibilità, oggi come oggi, di sostituirlo con uno dalle caratteristiche diverse. *«Il senso di responsabilità e di prudenza* — scrive — *nelle fasi di transizione, ha sempre insegnato a tutti a valutare queste precipitazioni se sia maturata o meno una situazione più aperta e costruttiva; ed oggi consigliamo di apprezzare fino in fondo il lavoro ed il servizio che vengono resi al Paese dal governo in carica, specie in un momento cruciale per l'ordine pubblico»*.

E giusto, dice ancora Zaccagnini, che siano chiare le posizioni di chi vuole sostenere Cossiga e quelle di chi invece è disposto a provocarne la caduta in maniera accelerata: ma *«è indubbiamente questo un momento grave e particolarmente delicato, che non consente incertezze, e tanto meno vuoti di potere»*. E al governo il segretario dc riconosce il merito di aver creato le condizioni per una lotta al terrorismo più decisa e di aver affrontato i problemi della crisi energetica *«con misure impegnative per tutti ma necessarie a fronteggiare la crisi»*.

Ciò detto, il segretario ha tenuto a ribadire che la piattaforma resta quella della solidarietà nazionale *«alla quale sono rimaste molte adesioni, e i cui lineamenti ho cercato di aggiornare negli ultimi interventi»*. Le elezioni non hanno offerto soluzioni alternative, ha ricordato, *«ne l'ipotesi di una convergenza con il psi ha retto alla prova quando sono emerse le reali strategie»*. Quest'ipotesi si basava in alcuni settori democristiani su *«una immagine comoda del partito socialista, e su reciproche opportunità contingenti»*; ma dal momento che una linea anti-pci viene concepita nel psi *«a condizione che essa sia in concreto, contemporaneamente le non vorremmo pregiudizialmente, un'operazione anti-dc»*, secondo Zaccagnini il risultato sarebbe stato quello di una guida socialista al governo da una parte, e contemporaneamente, o poco dopo, *«l'accostamento al pci nel Paese»*.

Questo, di cui si sono responsabili alcuni democristiani, è stato il secondo dei due errori commessi nel '79. Il primo, e Zaccagnini ne dà carico ai comunisti, è consistito nel disimpegno dal patto di unità nazionale. *«Si trattava di un equilibrio costruito non sugli interessi di partito, ma su quello dell'evoluzione democratica del Paese»*, e — scrive il segretario democristiano — anche se la dc può aver avuto delle responsabilità, è stata soprattutto la *«scelta del recupero del consenso affievolito»* a spingere i comunisti alla rottura.

«Ci sembra dunque sia saggio ora non ripercorrere quegli eccessi di parzialità e di rigidità che hanno già mostrato i loro limiti nel 1979». Non si può invocare la solidarietà nazionale *«e al tempo stesso misconoscere le regole del sistema democratico, che non definiscono soltanto i rapporti fra i partiti ma anche quelli fra i partiti stessi e il loro elettorato»*. E pecca di unilateralità chi pensa che *«il bene della democrazia coincida solo con una data forma di governo, a prescindere dall'esistenza o meno di un vero accordo sulle grandi cose»*.

Proprio le *«grandi cose»* Zaccagnini le propone al congresso democristiano, come impegno di discussione: *«Dobbiamo saper indicare ai cittadini le scelte degli Anni Ottanta, i valori su cui deve fondarsi una società libera, più necessariamente meno opulenta»*. Protagonisti del cambiamento devono essere i partiti: *«Sarebbe davvero paradossale che, per non correre il rischio relativo del rinnovamento, si fossero partiti spinti a preferire il rischio assoluto del loro annullamento»*.

In questo invito alle forze politiche a restare protagoniste, è da leggere un «no» al governo istituzionale: *«I partiti possono consentire su alcune autolimitazioni, ma non possono dimettersi dalle loro funzioni»*. Mentre nell'accenno al «responso elettorale» del '79 si può vedere un rifiuto di eventuali elezioni anticipate.

L'ultimo invito è rivolto all'interno della dc. Chi accetta la linea della solidarietà nazionale è *«dichiari nei congressi regionali per costruire le condizioni della necessarie convergenze non all'insegna di contrattazioni, ma nello spirito dell'unità del partito»*.

Marco Tosatti

Annullati alcuni voli Alisarda

CAGLIARI — L'Alisarda, la compagnia aerea del consorzio della Costa Smeralda, ha annunciato la cancellazione di numerosi voli da e per Olbia con Pisa, Cagliari, Roma e Bologna.

In particolare oggi saranno cancellati i voli IG Olbia-Pisa, IG 402 Pisa-Olbia, IG 254 Olbia-Cagliari.

Domani verranno soppressi i voli IG 111 Olbia-Roma, IG 112 Roma-Olbia, IG Olbia-Bologna, IG 002 Bologna-Olbia, IG Cagliari-Olbia e IG 254 Olbia-Cagliari.

Nuovo organismo tutelerà parchi e riserve

ROMA — E' stato istituito, con un disegno di legge del Consiglio dei ministri, il consiglio nazionale per la protezione del patrimonio naturale. Al consiglio, che sarà presieduto dal ministro dell'Agricoltura, sono affidati compiti di ideazione e di coordinamento di tutte le attività di conservazione della natura.

Il fattore afghano

(Segue dalla 1ª pagina)

valutare e a tentare di risolvere ogni questione indipendentemente dalle altre.

Le radici della vicenda di Kabul vengono così individuate nella passività americana di fronte all'invasione cubana dell'Angola; nell'impotenza dimostrata nei confronti del colossale ponte aereo militare e dell'invio di tecnici e ufficiali scelti in Etiopia; nella mancata risposta all'assassinio dell'ambasciatore Dubbs, per mano di agenti afghani e sovietici, lo scorso febbraio; nell'accettazione della brigata d'assalto sovietica, dei Mig-23 capaci di portare armi atomiche e, presto, di due sottomarini nucleari a Cuba. Gli Stati Uniti si rendono conto di non aver fatto quasi nulla, sotto la presidenza Carter, per contenere l'espansionismo sovietico. Essi hanno accolto quasi tutte le richieste sovietiche, i Salt-2 in primo luogo, senza esigere contropartite. Al momento di una rara, ferma presa di posizione sugli euromissili, la loro moderazione era stata fraintesa come debolezza dal Cremlino.

L'occupazione sovietica dell'Afghanistan e il 1980 sono destinati a diventare uno spartiacque per gli Stati Uniti. Secondo Brzezinski, il cui ruolo in politica estera si sta ampliando, essi hanno portato la conferma che l'imperialismo sovietico ha soppiantato quello americano.

Ieri, alla Casa Bianca, il presidente Carter ha riunito i suoi più stretti collaboratori politici e militari. Sono stati discussi i confini tra la tolleranza e l'*appeasement*, la distensione e una resa per taluni versi simile a quella dell'Inghilterra imperiale di fronte alla Germania nazista negli Anni Trenta. E' stata messa sul tappeto la proposta di boicottare le olimpiadi di Mosca del 1980, ciò che l'Europa e gli Stati Uniti non osarono fare nel '36 a Berlino. Gli Stati Uniti non vogliono un ritorno alla guerra fredda, né Carter desidera rinnovare con Breznev il rapporto personale che ebbero Kruscev ed Eisenhower. Ma è chiara la volontà americana di mutare i termini del dialogo con l'Urss, e di erigere intorno ad essa una barriera di alleanze di cui la Cina e i Paesi musulmani potrebbero essere i perni.

Ennio Caretto

Via Fani e delitto Moro

(Segue dalla 1ª pagina)

(questi ultimi due sono in libertà). E' stato chiesto lo stralcio anche per Pinna, Moretti, Mara Nanni e Barbara Balzarani in relazione alla strage di piazza Nicosia (che è invece attribuita insieme agli ignoti a Piperno) e un'ulteriore indagine si dovrà fare per accertare se qualcuno tra gli imputati abbia partecipato ai delitti Tartaglione e Palma i cui esecutori sono tuttora sconosciuti.

La requisitoria e i fatti — Nella ricostruzione della strage di via Fani e del delitto, Guasco fornisce alcuni particolari finora inediti. Un testimone avrebbe visto Giustino De Vuono in una strada adiacente al luogo del delitto qualche minuto dopo la strage. Nulla di nuovo sulla prigione dove Moro trascorse i 55 giorni. Del giorno dell'assassinio, invece, Guasco scrive che *«da testimonianze risulta che la Renault rossa fu posteggiata in via Caetani nella prima mattinata e che nei giorni precedenti era stata vista nella zona del litorale di Fregene»*. Un testimone inoltre avrebbe visto in via Fani anche Toni Negri, ma il riconoscimento risulta poco attendibile perché poco dopo il delitto una donna si sarebbe avvicinata a Negri — secondo il teste — *«chiamandolo Toni e complimentandosi con lui per l'operazione condotta a termine»*.

Le considerazioni — A parte la collocazione di Negri, Piperno e Pace tra i *«dirigenti»* delle Bierre, si deve fare attenzione a quanto Guasco scrive sui collegamenti internazionali delle Brigate rosse. *«Da rapporti dei servizi segreti* — dice il magistrato — *esisteva un ufficio centralizzato delle Br e altre bande armate nella libreria Eckos di Zurigo mentre altre facevano capo al Centro di ricerche e di investigazione socio-economiche (Crise) di Parigi, filiazione e addirittura sede dell'Internazionale terrorista»*. Nel documento si parla anche del legame fra Br e Baader-Meinhof.

A metà della requisitoria, Guasco espone le sue osservazioni socio-giudiziarie sulla nascita delle Brigate rosse che *«affonderebbero le prime radici nell'ondata di contestazione studentesca del '68»* e quindi nell'esasperazione *«dell'alleanza studentesco-operaia»*.

Nel documento si parla ancora dei Nap e della fusione che sarebbe avvenuta con le Br. A Roma le Brigate rosse fanno il loro ingresso nel dicembre '75 incendiando l'auto di un fiduciario democristiano, ma l'organizzazione vera e propria sarebbe però nata agli inizi degli Anni 70 dalla scissione clandestina di Potere Operaio (1971) quando Morucci (e a questo punto sono state utilizzate le recenti affermazioni di Carlo Fioroni) avrebbe diretto il «braccio militare» e Piperno «quello politico» del gruppo. Nel collegare *Potere Operaio* all'*Autonomia* onde poter chiudere quel cerchio che ormai rappresenta la convinzione della magistratura, Guasco afferma infine che *«le basi della Autonomia operaia organizzata»* sarebbero state gettate da Negri al primo convegno degli Organismi Autonomi tenutosi a Bologna nel marzo del '73.

Silvana Mazzocchi

OSSERVATORIO

Il nuovo stile dopo Bumedien

Chadli: scelte di regime e qualità della vita in Algeria

Passato un anno dalla morte di Bumedien, non si può tuttavia dire che la transizione sia [illegible] terminata. C'è un successore, un nuovo governo, una struttura organica [illegible] ufficio politico; ci sono anche segni evidenti d'un [illegible] clima, e d'uno stile che trasforma lentamente l'immagine quotidiana del [illegible]. Ma l'Algeria vive tuttora una [illegible] di sospensione di giudizio, come la ratifica d'una storia diversa che s'apre. Ora [illegible] un'altra storia si è chiusa.

E quello ancora manca. Non v'è dubbio che una parte della spiegazione vada ricercata nel modo con cui Bendjedid Chadli sta esercitando il suo potere: è un modo scarno, riservato, fatto [illegible] rarissime apparizioni pubbliche e di ridotti interventi nella gestione del partito e sugli affari politici generali. Ma questo rispetto dei ruoli e delle competenze è poi tutt'altro che un'assenza, perché Chadli non ha ceduto nessuno dei poteri che aveva [illegible]en, né ha mai rinunciato ad esercitarli. E' cambiato solo lo stile.

Il nuovo capo dello Stato non ha certo l'autorità né il carisma che consentivano a Bumedien d'identificare il corso della rivoluzione algerina con la sua persona; deve tener conto d'un equilibrio più difficile da mantenere tra ruolo del potere militare e pressioni dell'apparato politico-burocratico. [illegible] sembra consapevole della delicatezza di questo compito, ed ha affidato finora la copertura delle sue scelte al segno della «continuità» politica con gli [illegible] e le strategie del mujahid morto un anno fa.

Solo che Bumedien è mancato proprio quando le scelte fondamentali del regime erano ormai entrate in una grave crisi, contrapponendo la priorità dell'industria di base alle nuove esigenze d'una migliore qualità della vita. In quindici anni di governo rivoluzionario (e di enormi investimenti per l'industria «industrializzante»), l'Algeria aveva cambiato volto e storia, creando una violenta dinamica d'urbanizzazione e una impaziente attesa di benessere e consumi. Bisognava riformare i principi della programmazione che avevano guidato i primi piani quadriennali.

E' probabile che Bumedien fosse consapevole [illegible] quali attriti e resistenze sarebbero nati da quest'inversione di rotta; e comunque aveva rinviato d'un anno la stesura del terzo piano economico, per completare il quadro della riorganizzazione politica del partito e dello Stato e ave[illegible] una struttura di maggior articolazione per le scelte difficili che stavano per arrivare.

Ma Bumedien era morto, a metà di questo lavoro. Chadli [illegible] ha completato, però ha dovuto lasciar passare ancora un altr'anno perché le nuove istituzioni acquistassero peso e scioltezza, e potessero così far filtrare senza troppi intoppi i nuovi provvedimenti.

Anche in politica estera, d'altronde, Algeri ha dovu[illegible] scontare questa transizione, riducendo sensibilmente quel protagonismo attivo che Bumedien aveva scelto sui problemi internazionali (il non allineamento) e su quelli regionali del Maghreb con la questione sahariana e il sostegno «duro» all'Olp. Ma il terzo piano economico appare ormai pronto, e dovrebbe essere approvato in un congresso straordinario dell'Fln a marzo. Allora, probabilmente, la transizione sarà alla fine chiusa.

Mimmo Candito

L'invasione dell'Afghanistan scuote bruscamente le speranze dell'Occidente per la distensione

Breznev [illegible] nel 1977 [illegible] strategie mondiali

La rivelazione alla Nato: in una riunione segreta del Patto di Varsavia il leader del Cremlino fissò gli obiettivi sovietici per gli Anni 80 - Gli Usa chiedono ai servizi segreti una valutazione

DAL [illegible]

BRUXELLES — *Il presidente americano Jimmy Carter ha chiesto ai servizi segreti della Nato di preparare un documento congiunto in cui si valutino gli obiettivi politici e strategici dell'Unione Sovietica per gli Anni Ottanta. La richiesta è stata avanzata in seguito allo choc causato dall'invasione russa dell'Afghanistan, che molti osservatori reputano più grave dell'intervento militare di Mosca a Praga nel 1968. Prossimamente i capi della Cia, del Sis inglese, dello Sdece francese e degli altri servizi di informazione atlantici si riuniranno per consultarsi. Potrebbe essere una riunione determinante per una [illegible] nei rapporti Est-Ovest.*

Secondo fonti bene informate della Nato, il punto di partenza per la valutazione degli obiettivi strategici del Cremlino sarà il discorso pronunciato dal leader sovietico Leonid Breznev nel corso di una riunione segreta dei capi dei governi del Patto di Varsavia a Praga nell'agosto del 1977. Nel discorso di Breznev che soltanto ora viene parzialmente rilevato, si prevedeva che entro il 1985 l'Urss sarebbe stata in grado di «imporre i propri interessi» nell'Europa Occidentale e in altre zone importanti del mondo. Fu dopo questo discorso che i capi di governo della Nato, a Londra, decisero di aumentare del 3 per cento all'anno i bilanci militari e di approntare il piano per la costruzione e la dislocazione dei missili Pershing-2 e Cruise.

A metà degli Anni Ottanta, secondo gli strateghi atlantici, la Russia avrà missili talmente precisi da poter costituire una «minaccia istantanea» per i sistemi missilistici americani con basi terrestri (non per quelli sui sommergibili). Breznev nel '77 prevedeva inoltre che l'influenza sovietica nelle zone petrolifere medio-orientali sarebbe notevolmente aumentata entro il 1985 e, sembra, espresse persino gratitudine verso quelle forze politiche nell'Europa occidentale che avevano oggettivamente precluso alla Nato di rafforzarsi. Il discorso di Breznev ha trovato riscontro in quello del settembre 1979 di Henry Kissinger a Bruxelles, che indicava appunto nella metà degli Anni Ottanta il periodo di maggiore pericolo per l'Occidente, [illegible] quanto l'America si sarebbe trovata in una fase di temporanea inferiorità.

L'analista di problemi strategici britannico Robert Moss prevede che l'Urss impiegherà maggior forza (comprese le sue truppe) per azioni di sovversione nel Terzo mondo, utilizzerà la sua marina militare in grande espansione per neutralizzare eventuali progetti di reazione americani, si ingerirà più direttamente negli affari interni dei paesi dell'Europa occidentale, svilupperà i suoi sistemi missilistici SS-N-8 e SS-20 per poterli trasformare, all'occorrenza, in armi strategiche. I Salt-2 e i progettati Salt-3 non sarebbe[illegible] che del «cinema» per distrarre l'opinione pubblica, come ha scritto l'autorevole columnist David Broder sul grande giornale americano Washington Post.

Gli esperti della Nato concordano con Kissinger nel prevedere che a metà degli Anni Ottanta ci potrebbe essere una crisi molto grave. L'America, intanto, ha già aumentato le spese militari, gli alleati anche. Sul suolo europeo fra qualche anno saranno dislocati 572 euromissili capaci [illegible] colpire l'Urss. Si sta approntando [illegible] forza di pronto intervento [illegible]. La Nato quest'anno sarà potenziata [illegible] migliaia di [illegible] carri armati, missili convenzionali, aerei.

Renato Proni

Occupata per 6 ore l'ambasciata [illegible] Kabul in India

NEW DELHI — Scandendo slogan antisovietici, un gruppo di studenti afghani adirati per l'invasione del loro Paese da parte dell'«Armata Rossa» ha assalito e occupato per sei ore l'ambasciata dell'Afghanistan a New Delhi (in concomitanza con un'altra occupazione [illegible] ha avuto luogo nell'ambasciata afghana a Bonn). [illegible] studenti, circa un centinaio, hanno preso in ostaggio alcune persone tra cui tre diplomatici, che sono però stati tutti rilasciati.

Una dura nota [illegible] Bonn spegne i toni concilianti con Mosca

Assente il Cancelliere è stato il suo vice, Genscher, ad attaccare i russi per l'Afghanistan - Ma anche Schmidt aveva tolto all'ultimo dal messaggio di Capodanno l'accenno alla fiducia nella pace

DAL NOSTRO [illegible]

BONN — Assenti per va[illegible] il Cancelliere Helmut Schmidt e molti ministri, il gov[illegible] tedesco, presieduto dal vice cancelliere e ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, ha condannato ieri l'intervento militare sovietico nell'Afghanistan e ricordato a Mosca che esso «viola i principi della pacifica coesistenza, dell'indivisibilità della distensione e del diritto alla autodeterminazione». Più avanti, in un duro comunicato, letto alla stampa dal portavoce Armin Gruenewald, è detto tra l'altro che l'ambasciatore tedesco a Mosca preciserà la posizione di Bonn su questa «vicenda estremamente seria», la quale «non è giustificabile» e che «non può lasciare indifferente l'intera comunità dei popoli»; essa è vista da Bonn «con profonda inquietudine».

Appena tre giorni fa, nel suo messaggio televisivo di Capodanno al popolo tedesco, il cancelliere Helmut Schmidt aveva usato toni assai più moderati. Nel filmato, riveduto all'ultimo momento e registrato una seconda volta da una troupe televisiva inviata d'urgenza [illegible] un aereo militare a Maiorca (dove Schmidt è in vacanza) il passo che suonava «fiducia nella distensione e nella collaborazione con i Paesi dell'Est europeo» era stato sostituito da [illegible] frase generica, nella quale il Cancelliere (senza fare il [illegible] dell'Afghanistan e senza parlare di invasione) aveva detto: «Non possiamo tacere la nostra inquietudine per il procedere dell'Unione Sovietica e [illegible] alleati [illegible] Asia e in Africa».

La discrepanza fra l'atteggiamento del Cancelliere e quello del vice cancelliere [illegible] è sfuggita agli osservatori po[illegible] nella capitale [illegible]. Tanto che la dura dichiarazione è stata presentata da tutti gli organi di informazio[illegible] come una iniziativa [illegible] Genscher, già attaccato più volte nei giorni scorsi da Mosca come falco. E il sospetto che (voluta o non voluta) vi sia una differenza sostanziale tra Schmidt e il suo vice, è stato indirettamente confermato dal portavoce Gruenewald, il quale ha ammesso che la dichiarazione governativa è stata concordata «non parola per parola, ma i due signori si sono telefonati».

Vi è comunque una divisione di ruoli, che giova tanto al Cancelliere socialdemocratico quanto al vice cancelliere liberale. Il primo, invitato per la primavera a incontrare Breznev a Mosca, si tiene aperta con il suo tono moderato la porta del colloquio Est-Ovest al massimo livello, il secondo [illegible] profila in quest'anno di elezioni politiche come deciso ammonitore [illegible] fronte all'espansione sovietica.

La parola d'ordine [illegible] momento — ha fatto intendere Gruenewald — è aspettare. E' troppo presto per prendere in esame [illegible] eventuale revisione della politica di distensione e per esprimere giudizi e previsioni su conseguenze per le relazioni tra Bonn e Mosca e per la sicurezza in Europa. «Un pericolo esiste», ha detto il portavoce, «in questo momento non è qualificabile né calcolabile».

L'Afghanistan, tema principale della prima riunione di governo nel 1980, aveva aperto la cronaca della giornata a Bonn: una trentina di giovani afghani residenti in Germania ha travolto le sentinelle dinanzi alla sorvegliatissima ambasciata di Kabul a Bonn e nove di essi l'hanno occupata. Dopo meno di un'ora, dopo avere buttato all'aria gli incartamenti della legazione, i [illegible] afghani sono stati sopraffatti e arrestati da [illegible] centinaio [illegible] agenti, registrati e rimessi in libertà.

Tito Sansa

Il Segretario dell'Onu non è potuto uscire dal [illegible] albergo

Dimostrazione anti-Waldheim [illegible] Teheran dopo [illegible] lungo colloquio con Ghotbzadeh

TEHERAN — Il segretario dell'Onu, giunto nella capitale iraniana martedì pomeriggio, ha avuto ieri mattina un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri Ghotbzadeh. «*Le sue idee potrebbero essere utili*», ha detto il ministro congedandosi da Waldheim. «*Abbiamo avuto uno scambio di* [illegible] *sul problema degli ostaggi*», ha poi detto Waldheim ai giornalisti. Un portavoce dell'Onu ha commentato: «*La conversazione è almeno durata tanto quanto ci aspettavamo*».

In una dichiarazione all'agenzia *Pars* Ghotbzadeh [illegible] definito «*soddisfacente*» l'incontro, e ha aggiunto che «*per la prima volta Waldheim ha potuto* [illegible] *conto che la nostra posizione è molto ferma*». Il ministro della Giustizia, Mohammed Beheshti, non ha escluso un incontro tra il Segretario dell'Onu e il Consiglio della rivoluzione: «*Nessuna decisione è stata ancora presa su* [illegible] *eventuale colloquio* [illegible] *Waldheim e l'ayatollah Khomeini*», ha però precisato.

Nel pomeriggio, mentre i giornali continuavano a pub[illegible] [illegible] foto, scattate durante la visita del '78 in Iran, che lo ritraggono mentre bacia la mano alla sorella dello Scià, Waldheim ha dovuto annullare una visita al Circolo ufficiali, dove a[illegible] dovuto incontrare un centinaio di [illegible] vittime della *Savak*. Un migliaio di studenti si sono radunati davanti alla se[illegible] del Circolo scandendo *slogan* ostili al Segretario dell'Onu e inalberando cartelli [illegible] dicevano: «*Le Nazioni Unite esistono per legalizzare i crimini delle superpotenze*», «*La visita* [illegible] *una spia come Waldheim, che è stato per anni* [illegible] *guinzaglio degli Usa, non può essere utile* [illegible] *popolo iraniano*». Waldheim [illegible] [illegible] chiuso in albergo.

In serata, il ministero degli Esteri ha diffuso un lungo comunicato sull'incontro Waldheim-Ghotbzadeh. Contrariamente a quanto d[illegible] [illegible] Segretario dell'Onu il documento non accenna minimamente agli [illegible] ma [illegible] sofferma a lungo su espressioni di preoccupazione attribuite a Waldheim per «*le violazioni dei diritti umani subite dal popolo iraniano sotto il passato regime*».

Nel timore delle [illegible] che potrebbero venir adottate dall'Onu il 7 gennaio prossimo in caso di fallimento della missione [illegible] Waldheim, la Banca [illegible]entrale iraniana ha trasferito in altri paesi impre[illegible] [illegible] parte dei depositi valu[illegible] [illegible] che attualmente [illegible] nelle banche europee. Lo ha rivelato il responsabile delle operazioni finanziarie all'estero della *Markazi Bank*.

Teheran. Il segretario generale dell'Onu, Waldheim (a destra), con [illegible] (Telefoto Ap)

Decine di morti per il terremoto alle Azzorre

LISBONA — Il violento terremoto che martedì ha colpito le Isole Azzorre ha semidistrutto alcune isole e provo[illegible]o almeno [illegible] cinquantina di vittime e [illegible] [illegible] gravi. Gli ultimi dati ufficiali parlano di [illegible] cadaveri recuperati, di cui [illegible] nell'isola di Terceira, la più colpita, e quattro in quella di San Giorgio. Ma diverse altre persone sono date per disperse e molte macerie devono ancora [illegible] ri[illegible].

Dalle prime ore di ieri si trova nelle zone colpite dal sisma il presidente della Repubblica portoghese, generale Ramalho Eanes.

Chi non sarà rientrato alla mezzanotte di domani sarà considerato un fuorilegge

Tornati [illegible] Rhodesia solo [illegible] guerriglieri Il [illegible] chiede [illegible] [illegible], Soames [illegible]

SALISBURY — I guerriglieri si fanno aspettare. A meno di tre giorni dalla scadenza fissata dagli accordi di Londra, solo un migliaio di combattenti hanno raggiunto i centri di raccolta istituiti per accoglierli. Altri mille sarebbero in arrivo nelle zone controllate dalla *Zipra*, l'esercito di Nkomo. Questa lentezza preoccupa le autorità britanniche. «*Sono tutt'altro che numerosi*», ha notato lapalissianamente un portavoce. I rappresentanti [illegible] Londra hanno predisposto un'infrastruttura ricettiva per 20 mila combattenti.

Il governatore, Lord Soames, il giorno di Capodanno ha rivolto un appello ai partigiani, int[illegible]ando loro di por fine ai combattimenti e di raggiungere i campi di raccolta: «*Molti vostri compagni sono già là* — ha detto — *se non li avrete seguiti prima della mezzanotte del 4 gennaio sarete considerati fuorilegge. I vostri capi sono già a Salisbury... Seguite le loro istruzioni...*». Che cosa accadrà nel [illegible] piuttosto probabile, in cui soltanto alcune migliaia di guerriglieri siano giunti [illegible] venerdì sera?

Il «ministro dell'informazione» della *Zapu*, Willie Musarurwa, ha chiesto al governatore di rinviare di una o due settimane il termine fissato a Londra; lo stesso [illegible] fatto un portavoce della *Zanu*. Musarurwa ritiene indispensabile che le autorità militari del Fronte patriottico, in particolare gli ufficiali di collegamento, abbiano il tempo di mettersi in contatto con le piccole unità di guerriglia e persuaderle a tornare in patria. Secondo i responsabili della *Zapu*, «*è innanzi tutto una questione* [illegible] *comunicazioni e di fiducia*». I volantini e gli appelli diffusi dalla radio non basteranno, dicono, a convincere i combattenti che non c'è trappola.

I responsabili [illegible] *Zanu* a Salisbury ricordano che a Lancaster House l'organizzazione aveva invano chiesto [illegible] prorogare i termini fissati da Lord Carrington, e sottolinea[illegible] come lo svolgimento delle operazioni per il cessate il fuoco oggi dia loro ragione. Per il [illegible] le autorità britanniche restano ferme sulle loro posizioni: non si parla neppure di prorogare le scadenze. Fonti vicine al governatore sostengono che una simile decisione equivarrebbe a rimettere in questione un'importante clausola degli accordi di Lancaster House e comunque richiederebbe l'accordo preventivo dell'altra parte, il vescovo Muzorewa.

Il Fronte patriottico respinge questa giustificazione, e afferma che [illegible] [illegible] ha poteri discrezionali che gli consentono di assumere qualsiasi provvedimento capace di facilitare la pace. E non è chiaro come il governatore potrebbe, per pura intransi[illegible], lasciare 15 mila guerriglieri alla macchia, poiché in questo caso crollerebbe l'intera costruzione dell'accordo realizzato con fatica dagli inglesi. Si pensa che Lord Soames si mostri pragmatico, accettando di rinviare all'ultimo momento la data limite stabilita a Londra.

Oltretutto, Lord [illegible] [illegible] è poi così rigido nel rispettare l'accordo, come ha dimostrato il suo atteggiamento nei confronti [illegible] infiltrazioni attraverso la frontiera con il Mozambico. Domenica le autorità britanniche avevano annunciato che, su espressa richiesta del governatore, l'esercito rhodesiano era stato spiegato nella zona a Sud di Umtali, per impe[illegible] ad alcune centinaia [illegible] guerriglieri della *Zanu* di attraversare clandestinamente il confine. Ora si è scoperto che le forze di sicurezza erano entrate in azione venerdì, [illegible] ordine di Lord Soames.

In questa zona, dunque, l'esercito rhodesiano non era mai ripiegato s[illegible] [illegible] [illegible] come prevede il trattato di pace.

Sul piano politico, i rappresentanti della *Zapu* continuano ad affermare che l'allean[illegible] [illegible] *Zanu* è intatta, ben[illegible] [illegible] i fatti dicano il contrario. Secondo l'organizzazione, l'annuncio [illegible] [illegible] scorso [illegible] tesoriere della *Zanu*, Nkala, che l'Organizzazione di Mugabe si presenterà sola alla consultazione del febbraio prossimo, non è definitivo, poiché «*il popolo vuole che le elezioni siano affrontate nell'unità*».

Lo [illegible] Nkomo ha annunciato ieri in una [illegible]renza stampa a Lusaka che tornerà a Salisbury dall'esilio domenica prossima.

[illegible] portavoce di Mugabe ha invece annunciato che il leader tornerebbe sabato.

Jean-Pierre Langellier

Copyright Le Monde e per l'Italia La Stampa

Lettera delle forze armate al capo di Stato

I militari turchi [illegible] pronunciano [illegible]

ANKARA — Le forze armate turche hanno rivolto un «*avvertimento*» al governo del primo ministro Suleiman Demirel. In [illegible] lettera [illegible] gnata al presidente della [illegible]pubblica [illegible] Koruturk il capo di stato maggiore generale, [illegible] Kenan Evren, e i comandanti delle tre Armi chiedono a «*tutti gli organi costituzionali*» di «*unirsi e di sostenersi reciprocamente per sal[illegible] il Paese dai pericoli che lo minacciano e dal vicolo cieco in cui si* [illegible]».

L'«*avvertimento*» dei militari turchi al governo è stato letto alle 13 locali alla radio nazionale. Poco prima il primo ministro Suleiman Demirel e il presidente del partito repubblicano del popolo (opposizione) Bulent Ecevit erano stati ricevuti dal presidente della Repubblica, che li ha informati della lettera [illegible] rappresentanti delle forze [illegible]mate.

[illegible] termine dell'incontro, durato un'ora e mezzo, Demirel, scuro in volto, ha dichiarato: «*Siamo di fronte ad una situazione seria*», ed [illegible] aggiunto: «*Il mio governo è in carica solo da 30 giorni e dunque non può essere reso responsabile dei problemi che il Paese si trova ad affrontare*». Il primo ministro si è rifiutato di rispondere ai giornalisti che gli chiedevano se la lette[illegible] dei [illegible] fosse paragonabile [illegible] memorandum che nel 1971 provocò le dimissioni di un suo precedente governo.

Ecevit ha dichiarato da parte sua che [illegible] lettera dei militari costituisce «*una escalation*» nella crisi.

In un messaggio [illegible] Capodanno il generale Evren, capo di stato maggiore generale, aveva affermato due giorni fa che il Paese attraversa la più grave crisi.

Nel marzo 1971, le forze [illegible] [illegible] turche provocarono le dimissioni del governo, presieduto dallo stesso Demirel, dopo avere minacciato di prendere il potere se non fosse stato costituito un governo «*forte e credibile*», capace [illegible] porre fine alla «*situazione di anarchia*» nel Paese.

Una personalità militare citata dal giornale *Hurriyet* ha detto che la lettera consegnata ieri al presidente della Repubblica «*consiste in un avvertimento in* [illegible] *positivo rivolto non a un singolo partito o a più partiti politici, ma a tutte le istituzioni costituzionali*». Tuttavia secondo la fonte militare citata dal giornale «*resta una sola alternativa nel* [illegible] *che i punti più importanti contenuti nell'avvertimento* [illegible] *fossero applicati, ma il testo della lettera non precisa quale* [illegible] *tale alternativa*».

Oltre [illegible] milioni di indiani da oggi alle urne

Principessa la temuta avversaria di Indira Gandhi al voto odierno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW DELHI — Oltre trecentoventuno mi[illegible] [illegible] indiani da oggi al [illegible] gennaio si recheranno alle urne per eleggere 524 (sul totale di 543) parlamentari della Lok Sabha (Camera bassa).

Dopo molti ritiri, sono rimasti in lizza 4634 candidati. La metà di questi fa parte dei due grandi partiti nazionali, il resto è costituito da formazioni locali o piccoli partiti. In attesa dei risultati, che sono previsti per l'8 gennaio, la stampa indiana insiste nelle sue valutazioni dei giorni scorsi, e cioè sulla improbabilità per uno dei due massimi partiti in lizza, «Janata» e «Congresso», di raggiungere o superare la maggioranza assoluta e cioè (a Camera interamente eletta) il numero di 272 seggi.

I due maggiori contendenti risultano, come si è detto, il partito «Janata» capeggiato dall'ex [illegible] primo ministro e ministro della Difesa Jagjivan Ram, massimo esponente e campione dei «paria» («harijans» o «intoccabili»), ed il «Congresso».

Il primo è riuscito a mantenere nei suoi ranghi e a presentare come candidati quasi tutti i suoi «*massimi calibri*»: [illegible] all'epoca della scissione della scorsa primavera il primo ministro (del governo ora uscente) Charan Sigh ed il suo diretto collaboratore Raj Narain riuscirono a portare soltanto figure di secondo piano, confluite nel nuovo gruppo «Lok Dal» («Partito del popolo»). Da parte sua il «Congresso» conta soprattutto — se non esclusivamente — sulla figura carismatica, anche se discussa, di Indira Gandhi.

Infine, proprio in questi giorni, il partito «Janata» sembra aver trovato una don[illegible] che contrasta il passo a Indira: è una principessa del Gwalior (Pradesh), la signora Vijaya Raje [illegible] che nei comizi dell'ultim'ora ha aspramente attaccato il partito del «Congresso» e soprattutto la [illegible] leader, Indira Gandhi, riscuotendo molti consensi.

e. st.

Ucciso [illegible] Istanbul il [illegible] [illegible] "El Al"

[illegible] — [illegible] direttore dell'ufficio della Compagnia [illegible] israeliana «El Al» [illegible] [illegible] [illegible] Elazar, è stato assassinato ieri sera.

Elazar è stato ucciso a colpi di arma da fuoco sparati da un'auto mentre tornava dall'aeroporto [illegible] Yesilkoy. E' morto [illegible] colpo.

Mentre [illegible] sceicco Montazeri si trova a Beirut

[illegible] alle [illegible]

[illegible] AVIV — *Un portavoce del comando militare del fronte settentrionale ha espresso viva preoccupazione per la possibilità che l'esercito siriano apra un'offensiva contro Israele a seguito del deterioramento della situazione a Damasco. Egli ha sottolineato anche il fatto che l'invio di volontari iraniani nelle regioni meridionali del Libano possa contribuire* [illegible] *una radicalizzazione della comunità sciita e che le forze cristiane* [illegible] *maggiore Haddad si sentano provocate* [illegible] *questa presenza che il governo di Beirut non sembra capace di impedire.*

La stessa fonte ha sottolineato il fatto che le difficoltà in cui si dibatte il regime [illegible] *Hafez Assad potrebbero indurlo ad un'attività diversiva e* [illegible] *iniziare qualche operazione militare contro gli israeliani. Secondo gli osservatori, il numero dei volontari dell'Iran ha già raggiunto la cifra di trecento, che sono stati addestrati e in parte continuano ad allenarsi nei campi dell'organizzazione a Sai'ka in Siria, mentre piccoli gruppi avrebbero già preso posizione in varie* [illegible] [illegible] *territorio libanese e particolarmente a Tiro e a Nabatieh. C'è anche* [illegible] *timore che sotto l'influenza degli iraniani, i membri della comunità sciita del* [illegible] *del Libano* [illegible] *alleino coi terroristi in contrasto a quella che era stata finora la loro posizione.*

E' sintomatico [illegible] *fatto che ieri* [illegible] [illegible] *capo di stato maggiore dell'esercito, generale Rafael Eytan, parlando* [illegible] *commissione parlamentare degli esteri e della difesa, si sia dichiarato inquieto soprattutto* [illegible] *l'enorme quantitativo di materiale bellico in possesso* [illegible] [illegible] *del fronte orientale. Egli ha accennato anche agli aerei e alle armi che riceve l'Egitto, soprattutto dagli Stati Uniti*».

Nel frattempo è giunto a [illegible] *lo sceicco Mohammed Montazeri (l'organizzatore dei volontari da Teheran), il quale ha preso subito contatto col comando dell'Olp e — accompagnato da una scorta di guerriglieri armati — ha chiesto la convocazione* [illegible] *una conferenza stampa.* [illegible] *un contingente* [illegible] *forze armate libanesi e siriane ha circondato l'albergo in cui si trovava e non gli ha consentito di uscire* [illegible] [illegible] [illegible] *è fatto allora intervistare da* [illegible] *corrispondenti della stampa estera e ha dichiarato di non tenere nessun conto del divieto delle autorità governative di Beirut di non consentire ai volontari di recarsi nelle regioni meridionali: «Ci* [illegible] *migliaia di vie per aggirare questo divieto».*

Giorgio Romano

Nuove accuse del teologo Küng

MADRID — In una intervista pubblicata dal quotidiano [illegible] *El Pais* il teologo [illegible] [illegible] Küng [illegible] che nessuno può impedirgli di continuare ad [illegible] professore di teologia all'università di Tubinga (Germania federale).

«*Roma* — dice Küng — *è per me un ghetto nel quale* [illegible] *Chiesa cattolica si è rinchiusa mettendo* [illegible] *pericolo* [illegible] *dialogo con i protestanti e* [illegible] *gli ortodossi, per i quali il dialogo con i* [illegible] *cristiani e la* [illegible]*stione dell'infallibilità del Papa sono fondamentali*».

(Continua [illegible] pag. 5)

Prodotti Cinzano distribuiti negli Usa

TORINO — I prodotti «Cinzano» presenti sul mercato statunitense saranno distribuiti in esclusiva, dal primo gennaio di quest'anno, dalla «Wine Spectrum», divisione del gruppo «Coca-Cola». L'accordo, siglato in questi giorni, prevede uno sviluppo distributivo di grande portata e ribadisce — secondo quanto è stato fatto rilevare — l'interesse del più grosso nome nel campo del soft-drink in questo nuovo settore.

Recentemente il gruppo «Coca-Cola» ha assorbito tre tra le più importanti aziende produttrici di vini californiani. A ciò si aggiunge ora la rappresentanza esclusiva della «Cinzano» che, già presente sul mercato Usa con la tradizionale gamma di vermouths e spumanti, intende ora allargare e potenziare ulteriormente la sua attività.

La Genghini in Iraq

ROMA — Il ministero dell'Agricoltura e della riforma irachena ha affidato un appalto [illegible] società [illegible]ghini, per l'esecuzione di [illegible] complesso [illegible] nell'ambito del [illegible] agricolo di Abu Ghraib. L'appalto dei lavori affidati alla [illegible] un valore di circa [illegible] di lire e prevede la costru[illegible] delle infrastrutture necessarie alla valorizzazione ed allo sfruttamento delle risorse agricole in un ampio comprensorio.

Zanussi: 1200 ancora in Cassa

PORDENONE — L'attività negli stabilimenti [illegible] gruppo industriale Zanussi è ripresa ieri dopo un periodo di chiusura cominciato il 17 dicembre scorso. In questo periodo i 12 mila dipendenti [illegible] stabilimenti di Pordenone hanno usufruito di alcuni giorni di ferie e di festività soppresse e per altri giorni sono stati posti in Cassa integrazione. Per altri 1200 dipendenti del settore elettronico, invece, prosegue la Cassa integrazione fino al 7 gennaio.

Per esaminare la situazione oggi si riunisce la segreteria della Fim. All'ordine del giorno sarà la probabile richiesta aziendale di altri 20-25 giorni di Cassa integrazione, da attuare nel primo semestre di quest'anno, sempre [illegible] i lavoratori del settore elettronico.

[illegible] per l'export

ROMA — Una convenzione per lo sviluppo delle esportazioni italiane è stata stipulata tra il Banco di Roma e la Siac (Società italiana assicurazione crediti). In virtù dell'accordo, che riguarda i rischi commerciali a breve termine, il Banco di Roma è disposto, a proprio insindacabile giudizio, a concedere finanziamenti su operazioni di durata non superiore a 18 mesi agli esportatori assicurati con polizza Siac contro cessione di diritti relativi.

Su tali finanziamenti verrà applicato un tasso non superiore al «prime rate» maggiorato di uno 0,50% per le operazioni in lire, mentre per quelle in valuta straniera il tasso sarà non superiore al costo della raccolta sul mercato internazionale, maggiorato dello 0,75%.

Inflazione 5,4% in Germania

WIESBADEN — Il costo della vita è salito dello 0,4% in Germania a dicembre rispetto al mese precedente, mentre si riscontra un incremento del 5,4% nel confronti del dicembre 1978. Si tratta di dati provvisori non destagionalizzati. A novembre l'aumento del costo della vita era stato del 5,3% rispetto ad un anno prima.

L'incremento di dicembre viene attribuito soprattutto al rincaro del carburante e dell'olio da riscaldamento.

Lavoro Saipem (Gruppo Eni) per la Spagna

ROMA — La Saipem (Gruppo Eni) ha acquisito, dalla «Chevron Oil Company of Spain» attraverso una gara internazionale, la realizzazione di un'importante commessa al largo di Tarragona (Spagna). Si tratta, come dice l'Eni, di collegare il giacimento petrolifero «Casablanca» con il terminale costiero di Tarragona mediante una condotta sottomarina del diametro di 12 pollici, lunga 47 chilometri.

La profondità che si raggiunge lungo il tracciato della condotta, 160 metri, è fra le più alte in assoluto per opere di questo tipo e, nel Mediterraneo, è superata solamente dal condotto Algeria-Italia, per il quale proprio alla «Saipem» è stata affidata la realizzazione dei tratti marini attraverso lo Stretto di Messina completata lo scorso giugno (con profondità di oltre 350 metri), e attraverso il Canale di Sicilia.

Foro Bonaparte va meglio [illegible] prepara un aumento del capitale

«No comment» della Montedison sulle voci di due nuovi azionisti

Si parla [illegible] David Rockefeller, attraverso [illegible] Chase Manhattan Bank, [illegible] di Leopoldo Varasi, della Max Meyer - Espansione nel settore della chimica

MILANO — Sulle voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali la Montedison acquisirebbe due nuovi soci, di cui uno sarebbe addirittura David Rockefeller attraverso la Chase Manhattan Bank, e il secondo l'industriale milanese Leopoldo Varasi, presidente e maggiore azionista della Max Meyer, l'industria di colori [illegible] vernici con 65 miliardi di fatturato contro i 40 della Duco (Montedison), la società di Foro Bonaparte non ha preso posizioni nè di smentita, nè di conferma.

[illegible] ambienti [illegible] si stringono in uno stereotipato «no comment», aggiungendo però che la possibilità che la società cerchi nuovi finanziatori non rappresenta una novità, essendo [illegible] nei giorni scorsi dall'amministratore delegato [illegible] Schimberni, nel [illegible] di una sua missione [illegible] New York. E' stato detto che la Montedison dovrà, [illegible] più presto, aumentare il suo capitale, e perchè l'operazione riesca occorre trovare qualcuno disposto a sottoscriverlo. Di qui [illegible] voci degli ultimi giorni, sollevate da un articolo di «Le Monde».

Sempre alla [illegible] sostengono che oggi l'azienda si presenta in modo diverso rispetto a qualche tempo fa, non trattandosi più di un complesso dissestato [illegible] un preciso piano di rilancio e di razionalizzazione. «*Pertanto — si [illegible] a Foro Bonaparte — la società ha nuovi interessi in settori diversi e non è strano che si guardi ad essa con rinnovato interesse*».

L'attuale piano [illegible] risanamento ha già dato i suoi primi frutti: il consuntivo '79 sarà certamente più brillante dei precedenti, stando ai risultati dei primi dieci mesi dell'anno. Il fatturato del Gruppo ha registrato un incremento del 31 per cento e del 37 per cento quello della capogruppo. Inoltre i miglioramenti congiunturali nei settori delle materie plastiche, della petrolchimica [illegible] hanno permesso a Montedison di riprendere fiato dopo la stretta del biennio [illegible] in cui il Gruppo ha [illegible] perdite [illegible] per 750 [illegible] lire.

A questa più favorevole evoluzione del mercato si [illegible] no aggiunti i [illegible] dell'opera di risanamento e riorganizzazione produttiva, che hanno visto, da una parte, la graduale smobilitazione delle partecipazioni non essenziali all'attività [illegible] del gruppo; dall'altra, l'operazione finanziaria determinata [illegible] svalutazione e dal risanamento [illegible] capitale, affiancati da un prestito obbligazionario per complessivi circa 400 miliardi di lire.

Pare ora che la Montedison voglia procedere — come si è detto — ad un nuovo aumento del capitale e [illegible] cercando i fondi [illegible] nuovi soci. [illegible] il [illegible] comment» della società non [illegible] una smentita.

Del resto anche negli ambienti bancari la situazione [illegible] è giudicata decisamente migliore rispetto ad un anno fa. Dice un dirigente di una importante banca lombarda: «*Qualche tempo fa Montedison si presentava [illegible] tutti i giorni per chiedere soldi, [illegible] le cose si sono invertite ed è più facile [illegible] siano le banche ad andare a Foro Bonaparte per proporre qualche interessante operazione di finanziamento*».

Anche se il fardello dei debiti e degli interessi è ancora pesante, la [illegible] determinatasi quest'anno potrebbe rendere credibili le voci secondo cui gli americani entrerebbero come soci nella società insieme a Leopoldo Varasi, il proprietario della Max Meyer. Quest'ultimo cederebbe la maggioranza azionaria della sua società a Foro Bonaparte in cambio di una partecipazione [illegible], la quale potrebbe [illegible] allineare Max Meyer [illegible] Duco, diventando praticamente l'unica azienda italiana produttrice di vernici e colori.

Il graduale miglioramento della finanza e della gestione Montedison è guardato, quindi, con molto [illegible] soltanto negli ambienti finanziari e industriali milanesi («*si stanno muovendo bene* — sostengono — *ma il guado è passato, per ora, soltanto a metà*), ma anche all'estero. Se queste voci, avallate dall'autorevole «Le Monde», dovessero risultare vere, significhe[illegible] la Montedison cer[illegible] privati avvicinandosi, quindi, [illegible] quella privatizzazione del Gruppo [illegible] nessuno, sinora, [illegible] riuscito a realizzare.

r. v.

Aumentato il fatturato Iri [illegible] la perdita resta pesante

ROMA — Il fatturato delle principali aziende operative del gruppo Iri è aumentato nel 1979 — secondo dati provvisori — di oltre il 22 per cento a seguito di un incremento di attività (valutabile nel 5 per cento) e di aumenti dei prezzi dovuti all'inflazione che, tra la media del 1978 e quella del 1979, è cresciuta [illegible] 16-17 per cento. Lo rileva una nota dell'Iri in cui viene tracciato [illegible] primo consuntivo dell'attività del gruppo nel 1979.

Negative per la crescita [illegible] fatturato e per i risultati economici — rileva [illegible] la nota — sono state le «pesanti [illegible] sindacali che hanno determinato forti perdite [illegible] comparto siderurgico [illegible] hanno impedito alle aziende del gruppo di trarre pieno vantaggio dalla ripresa [illegible] domanda e dal conseguente aumento dei prezzi».

Le aziende siderurgiche del gruppo sono così rimaste su «pesanti livelli di perdita» anche se c'è stata una lieve attenuazione rispetto al 1978, [illegible] riduzione «apprezzabile» delle perdite [illegible] è [illegible] nella gestione delle aziende «ex-Egam».

Le conseguenze [illegible] prolungati scioperi nel comparto dei trasporti aerei, l'aumento dei costi del carburante e il fermo dei «DC 10» hanno portato nuovamente in passivo il risultato economico del settore.

Per quanto riguarda la Finmeccanica, [illegible] nota rileva una riduzione delle perdite complessive dovuta principalmente alle minori perdite del gruppo «Alfa Romeo» [illegible] particolare a quelle dell'«Alfa Nord». Nel gruppo Fincantieri c'è stato un peggioramento del risultato attribuibile interamente all'assunzione del cantiere «Breda» di [illegible] (rilevato dall'Efim). Nel complesso — osserva la nota — le principali aziende operative del gruppo operanti nel settore manifatturiero hanno manifestato una tendenza alla riduzione delle perdite.

Un [illegible] peggioramento» si è avuto invece nel settore dei servizi, costruzioni e infrastrutture a causa — rileva la nota — del man[illegible] riconoscimento dell'incremento dei costi sopportati dalle concessionarie «Sip» e «Rai» a seguito dell'inflazione. Nel 1979 i livelli delle tariffe telefoniche e dei canoni sono rimasti invariati rispetto all'inizio del 1977 e nettamente inferiori alla media Cee.

L'Efim per il 1980 punta al pareggio

ROMA — Il fatturato del gruppo Efim per il '79 raggiungerà i 2300 miliardi di lire, con un aumento del 20% rispetto al 1978; il fatturato estero, in particolare, sarà di circa 450 miliardi pari al 20% del totale.

Lo rileva l'Efim in una nota in cui si afferma inoltre che «per il 1980 le prospettive generali del gruppo dovrebbero essere sensibilmente migliori del '79; infatti, l'Efim è impegnato a raggiungere l'equilibrio economico ed a realizzare un vasto programma di investimenti, che prevede la creazione di nuove iniziative nel Mezzogiorno con interessanti in[illegible] occupazionali».

Quanto all'andamento dei singoli settori, quello dell'alluminio ha toccato gli 600 miliardi di lire di fatturato, con «apprezzabili incrementi di attività»; la meccanica ha conseguito, invece, un fatturato di 850 miliardi (il settore comprende i mezzi di trasporto, l'elicotteristica, i sistemi di difesa); il [illegible] agro-alimentare ha realizzato un fatturato di più di 250 miliardi, con un incremento superiore alla media del gruppo; anche nel vetro, infine, è proseguita l'espansione dell'attività, con un fatturato di 150 miliardi

Contingenza: [illegible] incide il rincaro del gasolio

ROMA — [illegible] a poco più di un punto l'effetto diretto sulla sc[illegible] [illegible] dei recenti aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi. L'unica voce «petrolifera» che è compresa nel paniere — si fa infatti rilevare in ambienti tecnici interpellati dalla «Adnkronos» — è quel[illegible] del gasolio per riscaldamento.

Si calcola che un rincaro del 25 per cento di questo prodotto comporta un riflesso diretto sulla contingenza di un punto e 44: essendo stato però l'ultimo rincaro inferiore al 20 per cento, tale incidenza si riduce ad un punto e 20.

«Non è togliendo 2580 lire al mese ai lavoratori, a tanto ammonta infatti l'effettiva incidenza di 1,20 punti sulla busta paga che si risolve — si afferma in ambienti sindacali — il problema degli effetti sull'inflazione dei recenti rincari dei prodotti petroliferi, come vorrebbe fare il governo con la sterilizzazione».

Il problema, però, è di vedere quali conseguenze potrà avere sull'inflazione l'effetto «trascinante» dell'aumento della benzina. Questo rincaro, di solito, produce riflessi immediati su prodotti e servizi compresi nel paniere. Sulla effettiva incidenza indotta dai rincari petroliferi, in ambienti sia tecnici che sindacali si tiene a rilevare la pratica impossibilità di fare previsioni attendibili. Ma il ministro del Bilancio, Andreatta, torna ad affermare — in una intervista a «Il Resto del Carlino» — che, senza la sterilizzazione, l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi determinerà uno scatto di almeno tre punti

Dell'impatto sulla scala mobile si dovrebbero comunque occupare, già dall'8 gennaio prossimo, Confindustria e sindacati, sulla scorta degli indirizzi del governo emersi nell'ultimo incontro dei giorni scorsi; come si ricorderà, Cossiga, in quell'incontro, ha lasciato intendere che, senza un accordo tra le parti sociali, il governo interverrà direttamente. Ma l'ipotesi è improbabile anche perchè è impensabile che un governo in difficoltà possa avere la forza di un intervento così autoritario.

Stabilimento tutto solare

PORDENONE — Il primo stabilimento italiano che utilizza al massimo i vantaggi dell'energia solare è stato completato a Cordenons (Pordenone) per conto della Gunifle, azienda che da anni si occupa dell'impiego di questa energia.

Monete e argento

[illegible] sterlina oro vecchio conio 130.000, [illegible] conio 150.000, 170.000; marengo italiano 105.000, 110.000; marengo svizzero 107.000, 115.000; marengo francese 107.000, 115.000; argento 730.000, 750.000 lire al kg.

Preoccupazioni nella relazione annuale della Comunità

La Cee all'Italia: [illegible] tasse [illegible] la scala mobile [illegible] frenata

Alimenta l'inflazione - Invito [illegible] contenere [illegible] disavanzo pubblico

[illegible] — La Cee manifesta [illegible] per le prospettive del[illegible] [illegible] 1980, data [illegible] «*preoccupante accelerazione [illegible] tasso di inflazione, che rischia [illegible] essere aggravata dall'azione combinata del rialzo dei prezzi del petrolio e del sistema di indicizzazione [illegible] salari*». Essa nota, comunque, nella [illegible] relazione annuale, che in materia di finanza pubblica le direttive del piano triennale per [illegible] sembrano [illegible] appropriate alla realizzazione [illegible] obiettivi della lotta anti-inflazione.

[illegible] Cee, peraltro, bisognerebbe fare [illegible] modo di limitare al 14% nel 1980 il disavanzo [illegible] settore pubblico allargato, in percentuale del prodotto interno lordo, il [illegible] significa una lieve riduzione rispetto al livello che era stato previsto per il 1979 (14,6%). In questo contesto generale, la parte [illegible] spese correnti dovrebbe [illegible] ridotta e la realizzazione degli investimenti pubblici dovrebbe essere accelerata per quanto possibile.

A questo duplice fine secondo [illegible] è necessario [illegible] in Italia venga ultimata [illegible] riforma [illegible] pensionistico e frenata la crescita [illegible] spese per la sanità; dovrebbero inoltre essere accelerate le procedure amministrative [illegible] cui dipende in ampia misura la realizzazione [illegible] maggiori investimenti.

[illegible] monetario, devono essere gradualmente assorbite — a giudizio della Cee — le abbondanti liquidità che si [illegible] formate nell'economia; pertanto l'espansione del credito globale dovrebbe [illegible] e dovrebbe [illegible] proseguita la politica [illegible] a [illegible] debito pubblico. «*Tenuto conto del forte aumento [illegible] prezzi e, in minore misura, [illegible] diminuzione dell'eccedenza delle partite correnti [illegible] bilancia dei pagamenti, sembra indispensabile mantenere un livello elevato dei tassi di interesse*».

[illegible] utile, dice la Cee nella [illegible] relazione annuale, frenare il ritmo al quale la [illegible] mobile adegua le retribuzioni ai prezzi e concedere invece sgravi fiscali, in [illegible] da garantire il mantenimento del potere d'acquisto dei salari.

Abolito il controllo sui prezzi

Anche per i francesi in arrivo la stangata

PARIGI — Il nuovo anno inizia con una nuova ondata di rincari in Francia, con la prospettiva quindi di un aumento del costo della vita, superiore a gennaio a quello dello 0,7% registrato a dicembre. Il governo ha abrogato una serie di controlli sui prezzi (beni di prima necessità esclusi) a decorrere dal 1° gennaio.

Intanto, sono attesi entro il mese nuovi ritocchi delle tariffe elettriche e del gas.

Il [illegible] francese ha annunciato inoltre un nuovo pacchetto di provvedimenti economici, dell'onere di 7,5 [illegible] di franchi, destinato a mitigare gli ef[illegible] dei nuovi rincari petroliferi. Si tratta in gran parte di fondi che verranno resi disponibili alle imprese sotto forma di prestiti agevolati agli investimenti, allo [illegible] di creare nuovi posti di lavoro, ridurre i consumi energetici e potenziare le esportazioni. I nuovi provvedimenti vanno ad aggiungersi al programma di stimolo economico del valore di 4,5 miliardi di franchi varato ad agosto. Il Consiglio dei ministri francese ha deciso anche di trasferire sui prezzi al consumo gli aumenti dei prodotti petroliferi. Le nuove tariffe verranno annunciate oggi dopo che si sarà riunito il Comitato nazionale per i prezzi.

Oltre ai ritocchi dei prodotti petroliferi e d[illegible] tariffe elettriche (non [illegible] toccata la bolletta telefonica), il governo ha annunciato anche una serie di provvedimenti per mitigare gli effetti che questi stessi aumenti avranno per le famiglie, gli anziani, e i ceti disagiati. A febbraio, infatti, le famiglie riceveranno una speciale «gratifica» per far fronte al rincaro del riscaldamento e del carburante.

[illegible] società per [illegible]

LONDRA — Le industrie [illegible] rospaziali di Gran Bretagna, Francia e Germania federale hanno formato una società europea di materiale bellico, la «Euro - Missile Dynamics group». In un primo tempo la nuova società si occuperà della ricerca, messa a punto, produzione e vendita di sistemi anticarro della terza generazione. E' inoltre intenzione delle tre società partecipanti al nuovo gruppo occuparsi anche di altri sistemi bellici.

La British Aerospace, la francese «Société nationale industrielle aerospatiale» e la tedesca «Messerschmitt-Bolkow-Blohm» (le tre aziende che hanno creato la Euro-Missile Dynamics) collaborano già ad un sistema di missili anti-navi: un progetto che viene portato avanti da un'altra società mista, la Antiship Euromissile, che sarà assorbita dal nuovo gruppo.

Aumenteranno del 3,5% dal 1° febbraio

Auto Fiat: i prezzi bloccati per [illegible] mese

TORINO — La «Fiat Auto Spa» ha annunciato che a partire da ieri il prezzo di listino dei suoi prodotti è aumentato in media [illegible] 3,5 [illegible] cento. L'aumento — si fa rilevare — è reso necessario dal corrispondente incremento dei costi di materie prime, lavoro ed energia, in coerenza con il principio più volte affermato che la Fiat adegua i [illegible] all'evolversi dell'inflazione (e non viceversa).

Tuttavia, in considerazione dei [illegible] sofferti dai clienti italiani in seguito alle carenze produttive determinate dalla conflittualità durante il 1979, la Fiat ha deciso di ritardare di un mese gli [illegible] sui listini delle vetture Fiat, Lancia, Autobianchi, [illegible] decorreranno perciò dal primo febbraio prossimo.

La Borsa è partita bene: +1,17%

MILANO — Il nuovo rialzo del prezzo dell'oro e il riaffiorare di illazioni in merito alla presunta cessione da parte del gruppo Pesenti del controllo della Ras, hanno vivacizzato la prima riunione del 1980 che era iniziata nella più completa apatia. L'indice è migliorato dell'1,17% passando da 42,05 a 42,54.

L'interessamento degli operatori si è rivolto in particolare ai valori del gruppo Pesenti (Ras +5,3%, Italcementi +3,6%, Assicuratrice +3,2% e Franco Tosi +1,4%) ed ai valori patrimoniali, grazie anche al riaffiorare di qualche iniziativa nel settore dei premi.

Al listino recuperi di rilievo hanno acquisito [illegible] Cascami (+11,6%), Rinascente priv. [illegible] Autostrada To-Mi (+4,2%), Breda (+3,8%), Stet (+3,5%), Toro e Comp. Milano (+2,5%), Invest, Gim e Risanamento (+2,3%). Tra gli altri valori-guida in ripresa le Fiat (+2,5% con il titolo privilegiato e +1,9% con quello ordinario), Pirelli Spa (+2,4%), Centrale (+1,8%) e Bastogi (+1,1%). Forte recupero per le Rumianca (+23,8%) anche a seguito del prossimo avvio operativo del consorzio bancario.

Su basi deboli sono terminate le Liquigas (—4,0%) e [illegible] (—4,7%) ed in assestamento le C. Erba priv. (—3%), Breggi Izar e Ifil (—3,7%) e Bai (—2%).

Attività più vivace anche sul mercato obbligazionario dove il reimpiego delle disponibilità provenienti dal pagamento delle cedole e dei titoli estratti ha determinato [illegible] nei prezzi. In ripresa i Cct ed i Bt.

Il «ristretto» a Milano

MILANO — Dopo aver chiuso il '79 sui massimi assoluti, il ristretto ha iniziato il 1980 con un nuovo balzo. L'attività, rallentata un poco a cavallo delle feste, ha ripreso con ritmo notevole e l'indice Ibi (base 10 maggio 1978 uguale [illegible]) ha segnato un rialzo del 10 per cento passando a 263,35.

Sono stati ancora i valori bancari i protagonisti della seduta; per essi in molti casi si sono avuti progressi eccezionali. Per tre banche di primo piano è stato addirittura necessario rinviare la quotazione per eccesso di rialzo: Credito Agrario Bresciano, che ha poi chiuso con un più 21,6%, Popolare di Bergamo (più 31,1%), Credito Bergamasco (più 15,1%). Da segnalare anche i balzi della Popolare di Lecco (più 37,3%), Popolare di Novara (più 15,8%), Popolare di Siracusa (più 16,3%).

orso

Ecco le quotazioni (tra parentesi quelle della settimana precedente).

Titoli	Prezzi		Quantità
Italiana Incendio	15.550	(15.100)	—
Italiana Vita	3.500	(3.610)	2000
La Previdente	10.300	(10.000)	100
B. Briantea	25.300	(24.000)	300
B. Cattolica Veneto	4.430	(4.065)	40.000
B. Cred. Ag. Bresciano	10.000	(8.230)	13.300
B. Cr. Pop. Siracusa	6.800	(5.750)	8.000
B. di Legnano	1.980	(1.800)	11.000
B. Ind. Gallaratese	33.100	(30.000)	200
B. Naz. Agricoltura	9.010	(8.850)	8.000
B. Pop. Com. Industria	—	(23.500)	10.000
B. Pop. Bergamo	39.600	(30.200)	12.000
B. Pop. Crema	40.000	(37.200)	1.700
B. Pop. Intra	23.000	(22.000)	4.800
B. Pop. Lecco	15.600	(15.000)	7.000
B. Pop. Luino/Varese	18.150	(17.200)	2.500
B. Pop. Milano	25.980	(25.300)	[illegible]
B. Pop. Novara	58.000	(30.100)	6.500
B. Pop. Palazzolo	16.500	(15.000)	9.000
B. Ambrosiano	19.900	(19.450)	[illegible]
Cr. Bergamasco	35.100	(30.500)	2.200
Cr. Commerciale	19.900	(18.920)	3.600
Creditwest	831	(790)	35.000
Fingest	1.100	(1.090)	[illegible]
Bieffe	3.850	(3.440)	5.000
Frette	3.320	(3.300)	—
Terme di Bognanco	505	(500)	—
Finance ord.	12.800	(11.170)	500
Finance priv.	8.350	(8.200)	500

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	2-1	Variaz.
[illegible]		
Rendita 5%	[illegible]	—
» cont	[illegible]	—
Red. 3½% '34	—	—
» cont	—	—
Pr. Ricostr. 3½%	—	—
» cont	—	—
» 5%	—	—
» cont	—	—
Pr. Red. 5% Tr.	—	—
» cont	—	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont	—	—
Pr. Red. 5% '64	—	—
» cont	—	—
Ed. Sc. 5½ '67	[illegible]	—
» cont	[illegible]	—
» 5½ '68	[illegible]	—
» cont	[illegible]	—
» 5½ '69	[illegible]	—
» cont	[illegible]	—
» 6% '70	[illegible]	—
» cont	[illegible]	—
» 6% '71	[illegible]	—
» cont	[illegible]	—
» 6% '72	79 10	—
» cont	79	—
» 9% 75/90	[illegible]	—
Cer. C. T. 5,60% 78	—	—
Cer. C. T. 5,50% 79	100	—
B. T. N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	—	—
» » '80	—	—
» » '81	[illegible]	—
B. T. O. 7% 1978	—	—
B. T. O. 8% 1979 I	—	—
B. T. O. 8% 1979 II	—	—
B. T. O. 9% 1980	—	—
B. T. O. 10% 1981	[illegible]	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '64 II	77 30	—
» » '65 II	71 40	—
» 7% '73	[illegible]	— 0 30
Enel 74 indiciz.	129	—
I.R.I. 5% '85	[illegible]	—
Autostrade 6% '69	[illegible]	—
» 7% '73	79 30	—
OO.PP. 6%	[illegible]	+ 0 10
» 7%	[illegible]	— 0 10

[illegible]	2-1	Variaz.
OO.PP. f. Cr. 6% IV	71 70	—
» » 7% IV	[illegible]	—
» Anas 6% '66	[illegible]	—
» » 7% 72 I	80	—
» Ast. 7% II	80 30	—
FF.SS. 6% '67	75	— 0 30
» 7% '72 II	79 30	+ 1
AFS 7% '70	[illegible]	—
P.S.A. 6% Sp. Vin	[illegible]	—
» 7% II	71	—
ICIPU [illegible] 6%	[illegible]	+ 1 30
» » 7% I	75	—
Iri XXVI 6%	[illegible]	[illegible]
» XXIX 7%	77 30	—
» XXXI 7%	[illegible]	—
Iri spec. 5,50% 84	[illegible]	—
Invemer 5,50 '83 [illegible]	—	—
» 6% '84 [illegible]	—	—
» 7% '71 [illegible]	[illegible]	—
Torino Aem 5,50 80	[illegible]	+ 2 10
Torino Aem 5,50 82	[illegible]	+ 2 10
S. Paolo 5%	[illegible]	—
» » com. 6%	[illegible]	—
S. Paolo 6%	[illegible]	—
» O.P. 6% ex 5%	[illegible]	—
» » 6%	[illegible]	—
Banco Napoli 6%	87	—
Banco Sicilia 6%	[illegible]	—
M.C.C. 7% 71/'79	—	—
Cr. I. Sar. '88 6%	[illegible]	—
» » '70 7%	[illegible]	—
Cassa R.P.L. 6%	[illegible]	—
M. Paschi 6%	[illegible]	—
F. Piem. V.A. 6%	—	—
Fiat 5,50% '80	[illegible]	—
Olivetti 62 5,50 2°	[illegible]	—
[illegible] 5,50% '67	[illegible]	—
Viscosa 6% '64	[illegible]	—
Rumianca 6,50 '83	[illegible]	—
Viberti 7% '80 II	—	—
Riv 5,50%	73	—
Lancia 5,50% '83	[illegible]	—
Tor. Sav. 5,50%	[illegible]	—
[illegible]		
Rumianca 6%	80	—
Mediob. Feig. 7%	—	—
» Sip 7%	[illegible]	—
» S. Visc. 7%	[illegible]	—
Liquigas 7½% '70	37	—
Int. Sipi 7% 73-88	[illegible]	—

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 31-12	Banconote (Milano) 2-1	Esportazione (Milano) 31-12	Esportazione (Milano) 2-1	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 31-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 2-1
Dollaro	[illegible]	[illegible]	804,85	801,20	804	801,35
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	146	146	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona norv.	157	157	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	410	410	424	[illegible]	424	[illegible]
Franco belga	27	27	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	197	197	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	1780	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	64,75	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	16	16	16	16	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	12,17	[illegible]	12,14	[illegible]
Yen	3	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3,37
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—
Dracma gr.	18	18	—	—	—	—
Sterlina int.	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	—	[illegible]

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

[illegible]	1-1	2-1
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Zurigo	chiuso	chiuso
[illegible]	chiuso	[illegible]
New York	chiuso	[illegible]
Milano (lire al grammo)	chiuso	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible] 2-1		[illegible]	Rec. [illegible]
Amisule	doll.	—	—
Capital Italia	»	[illegible]	—
Fonditalia	»	[illegible]	—
Interfund	»	[illegible]	—
Int. S. Fund	»	[illegible]	—
Italamerica	»	[illegible]	—
Italfortune	»	[illegible]	[illegible]
Italunion	»	[illegible]	[illegible]
Medici Sel.	»	[illegible]	[illegible]
Rominvest	»	[illegible]	[illegible]
Tre R	lire	—	—
Eur '80	fr. sv.	[illegible]	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	2-1	Variaz.	Titoli	2-1	Variaz.	Titoli	2-1	Variaz.	Titoli	2-1	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	2-1	Variaz.	Titoli	2-1	Variaz.	Titoli	2-1	Variaz.	Titoli	2-1	Variaz.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Valute	Francoforte (in marchi) 27-12	Francoforte (in marchi) 2-1	Londra (per sterlina) 27-12	Londra (per sterlina) 2-1	Parigi (in fr. fr.) 27-12	Parigi (in fr. fr.) 2-1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

La minaccia Nato di boicottare i Giochi di Mosca '80 dopo l'intervento sovietico in Afghanistan

Lo sport adesso ha paura di perdere le Olimpiadi

Il presidente del Cio, Lord Killanin, difende l'autonomia dei Giochi in un saluto agli atleti di tutto il mondo - Intransigenti i conservatori inglesi: «Bloccare Mosca '80»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOSANNA — In un messaggio d'inizio d'anno indirizzato oggi agli atleti di tutto il mondo, il presidente del comitato olimpico internazionale Lord Killanin — con implicito ma chiaro riferimento alla «minaccia» della Nato di invitare i paesi membri a boicottare le Olimpiadi di Mosca '80 per l'intervento sovietico in Afghanistan — ha ricordato che alcun motivo di ordine politico, religioso e razziale dovrà loro impedire di affrontarsi.

«Ho sempre avuto l'impressione — continua — che i dirigenti e lo comitato olimpico internazionale dimentichino talvolta che gli atleti vengono prima di qualsiasi altra cosa e che nulla dovrebbe loro impedire di confrontarsi sulla scena internazionale, siano ragioni di diversità politica, religiosa o razziale».

«Non è obbligatorio per alcun comitato nazionale — dice ancora il messaggio di Lord Killanin — partecipare alle olimpiadi né per alcun atleta accettare di essere scelto dal suo comitato. Ma nessun concorrente, squadra, delegazione si può ritirare dalle Olimpiadi dopo che la sua iscrizione è diventata definitiva».

Mentre nel suo «messaggio agli atleti» il presidente del comitato olimpico internazionale Lord Killanin ha preso posizione soltanto implicitamente contro l'ipotesi di un boicottaggio dei giochi di Mosca da parte delle nazioni occidentali per l'intervento sovietico in Afghanistan, le interferenze politica con lo sport sono state condannate energicamente da altri dirigenti sportivi internazionali.

A Londra, sir Denis Follows, presidente della associazione olimpica britannica ha: «Lo sport essere al sopra della politica altrimenti andrà perduto il stesso di sport. La Gran Bretagna parteciperà alle Olimpiadi come ha sempre fatto e respingeremo la massima fermezza ogni tentativo del governo di interferire con la nostra decisione».

Amburgo, Daume, presidente del comitato olimpico tedesco ha dichiarato che le relazioni sportive internazionali non dovrebbero usate come mezzo di pressione politica. «Sono ad politiche nel movimento sportivo internazionale ed quello olimpico — ha detto Daume — sono il terreno adatto per dibattere controversie politiche». Il punto di vista di Follows e di Daume è stato ribadito da Berthold Beitz e Maurice Herzog, membri del Cio.

In Gran Bretagna, molti esponenti politici si sono già dichiarati a favore del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Il deputato conservatore Neville Trotter, ha scritto alla signora Thatcher proponendo al primo ministro di prendere l'iniziativa di un appello a tutti i Paesi del Commonwealth perchè si astengano dal partecipare ai giochi di Mosca. «Sarebbe mostruoso — ha commentato il parlamentare britannico — che i governanti sovietici, con le mani lorde di sangue, fruiscano della pubblicità che viene dall'ospitare le Olimpiadi, dopo aver mandato i carri armati a schiacciare un paese vicino».

Altri parlamentari hanno inviato una lettera al Times per esprimere la speranza che «il comitato olimpico internazionale sospenderà indugio le Olimpiadi fin quando le truppe sovietiche ritirate dall'Afghanistan». dubbio che il Cio prenderà questa decisione, dal momento che per scelta consolidata rifiuta le interferenze politiche. Ogni eventuale boicottaggio verrebbe lasciato ai singoli Paesi.

Secondo esponenti movimento olimpico norvegese, è possibilissimo che l'intervento sovietico in Afghanistan provochi il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. Il presidente del comitato olimpico Arne Mollen ha di in proposito: «Potenti forze già al lavoro per il boicottaggio dei giochi d'estate del 1980». r. s.

Carraro: «Libertà di decisione»

ROMA — In relazione alle notizie su un eventuale boicottaggio Olimpiadi di Mosca, Franco Carraro, presidente del comitato olimpico italiano, ha fatto la seguente dichiarazione a nome del Coni: «Già in occasione della finale di Coppa Davis del 1976, il consiglio nazionale del Coni precisò che la posizione del comitato olimpico nazionale italiano e sue federazioni è quella di rispettare sempre gli impegni internazionali fissati dal Cio e dalle federazioni internazionali. come abbiamo già iscritto i nostri ai giochi olimpici di Placid, iscriveremo regolarmente gli atleti italiani a quelli di

«Ritengo di poter escludere — continua la dichiarazione — che vi possano essere costrizioni nei nostri confronti che ci obblighino ad atteggiamenti differenti. D'altra parte sempre in occasione della finale di Coppa Davis il governo italiano ribadì dinanzi al Parlamento la piena autonomia del Coni e delle federazioni sportive nel rispetto degli impegni internazionali. Ritengo inoltre che le competizioni sportive tutte e principalmente i giochi olimpici, che hanno proprio sotto questo aspetto una antichissima tradizione, debbano essere oggetto di unione e fratellanza fra i popoli, eventualmente anche momentaneamente di tra loro e debbano mai invece essere strumentalizzate a fini politici».

«E' evidente — prosegue la dichiarazione di Carraro — che poiché dopo i giochi di vi quelli di Los Angeles nel 1984, un eventuale boicottaggio dell'Olimpiade 1980 rappresenterebbe la fine dei giochi olimpici; infatti, si innescherebbe un ritorsioni la fine sarebbe difficilmente prevedibile. augurio pertanto si svolgano regolarmente ed in piena serenità i giochi olimpici di Lake Placid e di Mosca, dove gli atleti italiani gareggeranno in modo corretto e speriamo, buoni risultati».

I Paesi Nato

della Nato, e sarebbero di eventuale boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, i seguenti Paesi: Stati Uniti, Belgio, Gran Bretagna, Canada, Danimarca, Germania Federale, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Portogallo, Turchia.

Francia e Grecia aderiscono alla Nato con riserve.

a Lake Placid niente atleti Est?

si concretizzasse la minaccia di boicottaggio dei Paesi del blocco occidentale alle Olimpiadi moscovite, sarebbe quasi scontato un contro-boicottaggio del Patto di Varsavia nei riguardi — per cominciare — dei Giochi invernali Placid.

Alle Olimpiadi della neve venire così a mancare il bulgaro Popangelov, la ceka Soltynova, i sovietici Makeev e Tsiganov nelle specialità alpine; i fortissimi fondisti e saltatori sovietici e tedeschi Est; buona parte dei «grandi» del pattinaggio artistico e di velocità; gli squadroni di hockey dell'Urss e della Cecoslovacchia, da molti anni in duello fra loro per il dominio mondiale; i bobbisti e slittinisti della Ddr.

Alcune specialità sarebbero depauperate in modo drastico e si aprirebbe una catena di ripicche che spaccherebbe per lungo tempo in due tronconi lo sport mondiale.

Utopie e realtà

Lo sport insorge, attraverso le dichiarazioni suoi dirigenti, contro la possibilità di boicottaggio politico Giochi come reazione della Nato all'intervento sovietico in Afghanistan, ma lo sport non può (anche se lo vorrebbe) restare fuori dalle vicende del mondo. E' pura utopia difendere le Olimpiadi trincerandosi dietro l'idea di «fratellanza di popoli» che di fatto non esiste.

Lo sport, semmai, deve continuare i suoi sforzi per offrirsi come alternativa valida alle tensioni sempre più gravi, come sfogo per i giovani di ogni paese, come compagno di una vita pulita. Oltre non può andare, anche se deve constatare di essere diventato — per la stessa importanza che ha preso — un palcoscenico per ogni tipo di «dimostrazione», per ogni ripicca.

Le Olimpiadi hanno già patito nel recente passato il cruento dei fedayn al villaggio olimpico di Monaco (e la risposta della polizia tedesca all'aeroporto, coinvolti aggressori ed ostaggi), e la meno drammatica ma politicamente pesante degli atleti africani da Montreal, in risposta ai rapporti di alcune nazioni presenti con il Sudafrica.

La ventilata «rinuncia» dei Nato, se attuata, vorrebbe dire la fine delle Olimpiadi. Uno stop anticipato, dicono molti, che ne precedevano la fine per altri motivi, il gigantismo anzitutto. Non si può non notare che una «vendetta» attraverso i Giochi è comoda perché non costa (altro sarebbe toccare gli scambi commerciali) ma è di sicurissimo e «pubblico» effetto. Allo sport resta questa amara ultima consolazione. b. p.

Battuto Sadri nell'ultima prova del Grande Slam

Bis dell'argentino Vilas agli «open» d'Australia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MELBOURNE — *L'argentino Guillermo Vilas il secondo anno consecutivo si è aggiudicato gli «open» d'Australia al «Kooyong Stadium» di Melbourne, ultima prova dei quattro tornei facenti parte del Grande Slam (gli altri sono gli internazionali di Francia al Roland Garros, il torneo di Wimbledon e gli internazionali degli Stati Uniti a Flushing Meadows).*

In finale ha battuto il giovane statunitense John Sadri, noto soprattutto per avere superato nella finale per il titolo universitario due anni fa, oltre al fatto che in campo manifesta un comportamento non scorretto e persino più scarno del più noto connazionale tanto nel corso degli internazionali d'Australia ha subito sanzioni dai giudici per comportamento regolamentare, ma è pur sempre giocatore di

Vilas faticato solo nel primo vinto al tie-break, poi ha preso nettamente il sopravvento. In semifinale l'argentino aveva superato il gigantesco americano Victor Amaya per 7-5, 3-6, 7-6, 7-6 mentre Sadri si era affermato sull'australiano Dibley per 6-4; 7-6, 6-7, 6-4. Vilas ha fatto ancora una volta della resistenza e della regolarità la sua arma migliore che già nei quarti sostenere una maratona di quattro prima di prevalere sull'australiano Dent con il punteggio di 6-3, 3-6, 7-6, 6-4, 6-4.

Anche quest'anno gli internazionali di hanno avuto una scarsa partecipazione protagonisti. La data tornei australiani, coincidente feste di fine anno, non sprona i migliori giocatori europei che a riposare e tornano in linea solo con il «master» del Friz a New York che settimana p, pur già nel concluderà tennistica.

Interrogato sui programmi per la prossima stagione, il tennista argentino che dal prossimo anno vestirà gli indumenti italiani casa «Ellesse» dopo aver la «Fila» (Borg, ... dalla «Ellesse» è passato «Marlboro»), ha dichiarato la massima ambizione è quella di vincere a Wimbledon, l'unico dei tornei del Grande Slam che non è mai riuscito a centrare, dato che a Parigi e agli «open» degli Stati Uniti ha vinto nel 1977, mentre negli internazionali d'Australia si è affermato 1978 e st'anno.

Modesto il «cast» australiano nel settore femminile dove nella finale tutta statunitense Jordan ha superato Sharon Walsh 6-3, 6-3. c. p.

Coppi ricordato a Novi Ligure e Castellania

ALESSANDRIA — Il ventesimo anniversario della morte di Fausto Coppi è stato ricordato ieri a Novi Ligure ed a Castellania. A Novi sono state celebrate messe nel santuario Sant'Antonio frati cani alla casa qui il «campionissimo» abitò prima di lasciare la moglie e nella chiesa di San Pietro.

Un'altra è anche celebrata a nia, dove Coppi era nato e si trova la sua tomba. Per iniziativa della «Società ciclistica Fausto Coppi», è stata deposta una corona di fiori davanti alla cappella funebre custodisce anche le spoglie fratello Serse.

Basket, 18° turno: a Torino la Gabetti vittoriosa in una brutta partita

Grimaldi battuta e insidiata dalla Pinti

I bresciani passano a Mestre, mentre la Jolly perde ai supplementari con la Sinudyne sul neutro di Venezia

TORINO — andati in cinquemila a vedere -Gabetti, «derby delle immobiliari». Molti si faticherà a convincerli a tornare: ... il basket, si saranno chiesti cosa ci di tanto divertente. Si tranquillizzino: il basket, quello vero, è ben altra cosa, Grimaldi e Gabetti hanno offerto — fatto salvo qualche sprazzo — una ben misera parodia, con la complicità di una coppia d'arbitri assolutamente non all'altezza. E stavolta i migliori in campo sono stati proprio i tifosi torinesi, cui gli strafalcioni colossali dei due poveri giovanotti in maglietta grigia non strappato altro che qualche fischio e qualche ululato di disapprovazione.

Alla fine, comunque, ha vinto netto la Gabetti, ad inizio ripresa dopo un lungo e confuso testa a testa. Sul 76-63 per i caturini, al 10', la Grimaldi ha trovato chiusa dove la forza per rientrare in partita (77-72 al 13') e addirittura per sfiorare l'aggancio (83-80 al 17'). Ma il quinto fallo di Brumatti, subito dopo, e uno straordinario finale di Beppe Gergati l'hanno ricacciata sotto, inducendola ad arrendersi di schianto fino al per la Gabetti. La differenza l'hanno fatta i rimbalzi e le palle vaganti, due settori monopolizzati dalla aggressività e dalla prontezza dei lombardi. Per il resto match pari in fatto di incapacità di far fluire il gioco d'attacco senza inciampi e senza errori banalissimi: la Grimaldi ha la difesa individuale tirando da fuori, perché nessuno riusciva a penetrare (l'unico che ne è capace, Sacchetti, è angariato dagli arbitri) e di palle dentro ne state date pochissime come sempre; la Gabetti ha invece addirittura rinunciato a tirare da fuori, puntando sulle penetrazioni, sui palloni inviati sugli angoli e sui puntuali servizi a Flowers per aggirare la zona avanzata schierata da Gamba, alternata da 1-3-1 e 2-3).

Bianchini ha rinunciato anche ad utilizzare il suo «bambino d'oro» Antonello Riva, entrato in quintetto-base ma colpevole di giornalisti, e perciò di «aver voluto strafare sotto gli occhi di Gamba». Risultato: ha sbagliato subito s'è mostrato contratto e impacciato e dopo tre minuti l'ha messo a sedere. Forse avrebbe trovato spazio più tardi, visto anche il grigiore (1 su 8) di Marzorati, se la Gabetti avesse trovato armi vincenti proprio nei due «piccoli» di rincalzo: Cattini preciso, diligente, continuo (3 su 4), Gergati incerto nel tiro all'inizio, ma sempre combattivo in difesa e nelle fasi decisive (quattro centri consecutivi, 7 su 12 in totale). Il terzo eroe è stato Flowers, dominatore a rimbalzo e nel gioco d'area (8 su 10 e una montagna di tiri liberi). Bariviera è stato un gregario sostanzioso (qualche svarione, anche in difesa, ma 8 su 10); Smith sempre pungente e spettacolare, ma assurdo nel tiro (8 su 17).

La Grimaldi aveva Benatti zoppo, Sacchetti quasi sempre in panchina, Fabbricatore moscio, Taylor sempre poco servito, non migliorato in attacco (4 su ...) e peggiorato a rimbalzo. Rizzi ha combattuto e segnato (5 su 11), ma ha perso molti palloni. Grocho ha tirato bene fino a cinque minuti dalla fine, poi è scoppiato (13 su 25, con un 1 su 8 conclusivo). E' il solito Brumatti: 9 su 18, qualche palla persa, tanta voglia di vincere; non per la partita si è chiusa sul suo quinto fallo.

Menichelli

Gabetti-Grimaldi 98-84 (47-40). Cantù: Smith 19, Flowers 27, Bariviera 22, Riva, Marzorati 3, Gergati 14, Cattini 8, Tombolato 4, Innocentin, 1. Grimaldi Torino: Brumatti 23, Taylor 8, Grochowalski 32, Sacchetti 2, Benatti 1, Rizzi 10, Fabbricatore 2, Arucci, Pinotti, Maghel. Arbitri: Ardone (Pesaro) e Grotti (Pescara).

Serie A1 - 18ª giornata: Billy Milano-Antonini Siena 87-73; Arrigoni Rieti-*Fabia Roma 109-92; Scavolini Pesaro-Eldorado Roma 111-92; Gabetti Cantù-*Grimaldi Torino 98-84; Pinti Brescia-*Superga Mestre 76-74; Emerson Varese-Amaro 18 Milano 110-85; Sinudyne Bologna-Jolly Forlì (c.n.) 79-77 dt. s. Classifica: Billy e Sinudyne p.ti 30; Arrigoni, Emerson e Gabetti 26; Grimaldi 22; Pinti 20; Jolly Colombani 18; Antonini e Scavolini 14; Superga 12; Fabia 8; 6; Eldorado 0.

Serie A2 - 18ª giornata: Mobiam Udine-Cagliari 121-109; Hurlingham Trieste-Canon Venezia 99-80; Bancoroma-Diario Caserta 93-82; Honky Fabriano-*Rodrigo Chieti 72-70; Pagnossin Gorizia-*Liberti Treviso 97-88; Mercury Bologna-Postalmobili Pn 100-93; Mecap Vigevano-Sarila Rimini 92-88. Classifica: Hurlingham p. 28; Pagnossin 24; Canon, Liberti, Mercury e Bancoroma 22; Mobiam e Mecap 20; Rodrigo, Postalmobili e Honky 16; Sarila 12; Diario 8; Cagliari 0.

Processo a Londra per il contratto con la Lotus

La Shadow contrasta De Angelis

LONDRA — Si è aperto ieri il processo d'appello della causa intentata dalla scuderia «Shadow» per impedire al pilota italiano Elio De Angelis di per altri teams prossime due stagioni.

La Nicholas Advanced Systems Inc., la società americana che gestisce la scuderia Shadow, chiede di annullare la sentenza emanata il mese scorso da un giudice di Alta Corte, il quale ha deciso che la Shadow aveva torto e si è rifiutato di proibire a De Angelis di correre per la Lotus con la quale il romano ha firmato per il 1980.

Peter Prescott, legale della Shadow, ha fatto presente alla Corte l'urgenza del momento che il G.P. di Argentina si correrà il 13 gennaio. L'avvocato ha accusato la Lotus di essersi disonestamente accaparrata De Angelis, che era impegnato con la Shadow per il 1980 ed il 1981.

Secondo la tesi della Shadow, la sentenza emanata era errata, la quindi non ha no concesso l'ingiunzione provvisoria a De di non correre per altre scuderie in attesa che la vertenza fosse stata interamente dibattuta.

Il processo continua oggi.

Mondiali ciclocross Martini sceglie

— Domenica 13 gennaio a Lecco, al termine del campionato italiano di ciclocross, il c.t. della strada Alfredo Martini sceglierà i quattro professionisti azzurri che il 27 gennaio in Svizzera, a Wetzikon parteciperanno ai della specialità la cui maglia iridata è detenuta, da quattro anni, dallo svizzero Zweifel.

Nella «rosa» di Antonio Saronni, Giuseppe Fatato, Crespi, P. Guerciotti, Tosoni, Giorgini e Maini.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Massa, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

ALESSANDRIA E PROVINCIA
REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria
Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 442.788; [illegible]qui t. 25.38; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

Lo stato di degradazione, affermano, continua ad aggravarsi

I lavoratori forestali protestano «Per la montagna soltanto parole»

ALESSANDRIA — Ancora polemiche, in particolare verso la Giunta regionale piemontese, dei lavoratori agricoli, florovivaisti e forestali della provincia di Alessandria, che già in passato hanno dato vita a manifestazioni di protesta per la mancata adozione di provvedimenti, particolarmente in materia forestazione.

In [illegible] assemblea i lavoratori agricoli aderenti a Federbraccianti-Cgil, Fisba-Cisl e Uisba-Uil hanno deplorato il comportamento della Giunta regionale accusandola di non rispettare il vecchio contratto integrativo regionale di lavoro e di non convocare le parti per rinnovare il contratto stesso tenendo conto [illegible] richieste della categoria.

«I lavoratori agricoli — è stato detto [illegible] termine della riunione — *sollecitano la piena applicazione del vecchio contratto per quanto interessa le garanzie occupazionali, i progetti ed i finanziamenti, i confronti ed i programmi»*. Chiedono infine l'inizio, a tempi brevi, delle trattative per il contratto integrativo nuovo.

«Si continua a parlare — di[illegible] i lavoratori agricoli e fo[illegible] — *di misure per impedire l'esodo dalla montagna, per salvaguardare l'ambiente, senza accorgersi di [illegible] nel retorico; di continuare a ripetere un discorso a cui nessuno ormai più crede»*.

E aggiungono: *«La realtà di chi vive in montagna purtroppo è conosciuta soltanto da chi la sperimenta quotidianamente. A nulla valgono i grandi discorsi nei quali ci si [illegible] corge che esistono problemi inerenti alle zone montane, ormai quasi spopolate: [illegible] resistono solo per l'attaccamento [illegible] la testardaggine [illegible] qualche anziano»*, mentre i giovani, si fa notare, *«devono obbligatoriamente andarsene, [illegible] un'occupazione che permetta loro un reddito adeguato»*.

Riferendosi ad una [illegible] conferenza stampa dell'assessore provinciale alla Montagna [illegible] Vincenzo Massone, che riconosce come quello della montagna sia [illegible] *«problema molto importante sia per quanto riguarda l'assetto territoriale, sia per quanto riguarda l'esodo delle persone»*, i lavoratori forestali affermano: *«Purtroppo non [illegible] riconoscere l'esistenza [illegible] queste realtà: bisognerebbe decidersi ad affrontarle direttamente, e molte [illegible] basta poco per farlo. Viene spontaneo pensare che [illegible] solo la volontà.*

Per dimostrare tale «mancanza di volontà», dicono [illegible] interessati, in provincia [illegible] Alessandria basta pensare [illegible] lavoratori forestali: benché [illegible] contratto nazionale [illegible] uno integrativo regionale che prevedono chiare garanzie occupazionali, i forestali si trovano senza alcuna sicurezza per il lavoro. *«E sono state rilasciate dichiarazioni* — concludono — *dagli assessori regionali che sostengono come i lavori di forestazione non siano necessari, che vengono fatti [illegible] in termini assistenziali. Invece si sa benissimo che la montagna necessita di cure continue; che lo stato di degradazione e [illegible] abbandono è incalzante e gravissimo»*.

f. m.

Scoppia un petardo Un dito amputato

CASALBAGLIANO — Lo studente Graziano Cibin, [illegible] anni, residente in via IV Martiri 33 è stato ricoverato al reparto ortopedia dell'ospedale di Alessandria con prognosi di trenta giorni salvo complicazioni per l'amputazione di un dito della mano destra, per lo scoppio di un petardo. (e. c.)

Gli alessandrini ricordano l'uomo politico scomparso

«Nenni, leader ineguagliabile»

I ricordi personali di Francesco Barrera, Giuseppe Borgoglio, Silvio Gambarana e di Luigi Morando

Alessandria. Due vecchie istantanee: Nenni [illegible] alcuni socialisti della nostra [illegible]

ALESSANDRIA — «Nell'inchinarmi deferente davanti alla sua grande figura di padre e uomo politico, desidero ricordarlo come uno dei protagonisti della storia attraverso cui si è formata la nostra Repubblica»: così *il sindaco Francesco Barrera ricorda il vecchio leader socialista scomparso il primo giorno del 1980.*

«Il suo modo di rapportarsi alle esigenze delle classi lavoratrici — *aggiunge* — gli hanno consentito di essere presente a tutti i grandi appuntamenti della storia senza mai perdere di vista le ragioni umanitarie. In un momento come questo, di grande travaglio per il nostro Paese, il riferimento al [illegible] insegnamento ed alla sua coerenza morale rappresentano il punto di forza del partito socialista e di tutte le forze democratiche e progressiste e del loro ruolo indispensabile per il progresso del Paese».

Oltre a Barrera, sono molti gli alessandrini addolorati per la morte del leader socialista, specialmente coloro che ebbero occasione di conoscerlo durante i convegni di partito o i comizi, alcuni dei quali, memorabili e con la piazza gremita, tenuti proprio ad Alessandria.

«La prima volta l'ho avvicinato a Roma nel 1945 — *ricorda Silvio Gambarana* — al convegno per organizzare il partito, visto che il psi [illegible] già organizzato nelle formazioni partigiane e nel [illegible] ancora la nostra linea. Poi, nel marzo del 1946, venne ad Alessandria per il comizio delle elezioni amministrative: eravamo diventati amici e mi diceva che l'importante era avere sempre rispetto degli avversari. Il suo era un socialismo di bontà, di umanesimo, al quale ho cercato di uniformarmi».

Di lui, Gambarana ricorda soprattutto una frase: «Al fondo di ogni azione socialista c'è sempre il dovere, perché senza il dovere non si forma il diritto. Me lo sono ricordato — *afferma* — quando sono stato amministratore alla Cassa di Risparmio».

Di Nenni, Luigi Morando ricorda innanzi tutto la grande umanità. «Era buono, sempre sincero e non l'ho mai sentito pronunciare una parola sgradevole. Quando volevamo estromettere dal partito chi aveva ceduto al fascismo disse: Compagni, sbagliate, anch'io sono stato interventista, ma ciò non mi ha impedito di diventare socialista».

«Un uomo unico per il partito — *aggiunge Morando* —: forse ha commesso qualche errore anche lui, ma ha saputo riconoscerlo. La notizia della morte l'ho appresa al bar: un compagno mi [illegible] detto semplicemente: è morto Pietro. Mi sono venute le lacrime ed ho pensato che il partito non avrà più un capo come lui».

«Quello che più mi ha colpito in Nenni quando lo conobbi nel 1947 — *ricorda Giuseppe Borgoglio* — era [illegible] fatto che sembrava uno di noi, con il cappello e il fazzoletto al collo come a Mandrogne. Lo rividi nel '60 e poi a Roma, nel 1966, per l'unificazione socialista: era sempre sorridente, bonario e cordiale».

Anche Armando Leidi lo conobbe nel marzo del 1946, ad Alessandria. Era il primo di [illegible] serie [illegible] contatti ed incontri. «A parlare di lui — *dice Leidi* — si rischia il retorico, ma era un grande personaggio, un uomo di altri tempi per dignità e sag[illegible]».

r. sc.

Programma della «Municipalizzata»

A [illegible] il [illegible] sostituisce il gasolio

VALENZA — *«Il metano è uno dei combustibili migliori, per economicità e resa, oggi a disposizione: per questo abbiamo affrontato subito il problema della ristrutturazione [illegible] rete di distribuzione cittadina»*. Da circa otto mesi [illegible] guida [illegible] municipalizzata valenzana, l'architetto Gianni Negri può finalmente fare un [illegible] della prima importante opera realizzata da questo [illegible] organismo pubblico di Valenza.

«Dopo mesi [illegible] lavoro — dice Negri — [illegible] *ormai completato la sostituzione delle principali condutture e quasi tutti gli allacciamenti del [illegible]tro storico. Un'operazione che si è resa necessaria per l'aumentata domanda di tale combustibile che ha provocato un conseguente aumento della pressione immessa in rete. Le vecchie condutture in eternit con giunti in gomma, [illegible] soggette, spesso, a rotture e fughe con notevole dispersione di gas»*.

Con l'aumento di prezzo [illegible] prodotti petroliferi il metano per riscaldamento è sempre più richiesto: già alcuni Comuni della provincia hanno dovuto limitare gli allacciamenti per non oltrepassare la quota distribuita per contratto dalla [illegible] (l'ente di Stato che distribuisce il gas).

«Non è il caso di Valenza — dice Negri — *in quanto assorbiamo attualmente solo il 50 per cento [illegible] metano assegnato. Se [illegible] prevediamo altri allacciamenti per tutto il periodo invernale, è solo perché vogliamo collaudare la nuova rete»*.

«Comunque — aggiunge — *una revisione del contratto con la Snam è auspicabile già nei prossimi mesi, perché le nuove zone di espansione edilizia cittadina (dall'area orafa a quella industriale artigianale, al Piano [illegible] Edilizia economica popolare) sicuramente saranno interessate, nei prossimi anni, all'utilizzazione del metano per riscaldamento»*.

«E' già in programma inoltre — prosegue Negri — *la metanizzazione di tutti gli edifici scolastici cittadini, finora fre[illegible] lavori necessari per rispettare le norme di sicurezza»*.

Il metano appare quindi una scelta ormai acquisita dall'Amministrazione valenzana. *«Non potrebbe essere diversamente* — conclude il presidente della municipalizzata — *visto che questo gas ha più potere calorico, è meno inquinante e consente un risparmio del 60-70 per cento del costo del gasolio, [illegible] stante [illegible] aumento di circa il 20 per cento previsto nelle prossime settimane, a livello nazionale»*.

p. b.

Viaggio nell'antica scuola di San Martino di Rosignano

Nel Monferrato dal 1880 c'è un istituto dove s'insegna a diventare agricoltori

CASALE M. — *L'istituto professionale di Stato per l'agricoltura «Vincenzo Luparia» di San Martino [illegible] Rosignano Monferrato è [illegible] dei primi fondati in Italia. Nacque infatti tra il 1880 e il 1886 in seguito a lascito testamentario dell'avvocato Vincenzo Luparia. La residenza e l'an[illegible] azienda agricola vennero destinate a «scuola pratica di agricoltura» alla quale venne dato il nome del munifico donatore.*

La scuola fu [illegible] riconosciuta [illegible] ente morale e [illegible] ebbero inizio corsi dapprima saltuari poi regolarmente periodici per l'istruzione [illegible] contadini. Già allora erano liberamente frequentati da agricoltori [illegible] tutte le età e provenienti sia da Rosignano [illegible] dai paesi vicini. Tra i docenti vi furono, nel trascorrere degli anni, i più bei nomi di studiosi e tecnici [illegible] Monferrato, titolari [illegible] cattedre ambulanti di agricoltura, [illegible] istituti e di enti vari.

Famosi nella storia dell'agricoltura italiana furono i corsi di viticoltura che vi si tennero nel periodo che precedette la prima guerra mondiale e portarono [illegible] contributo essenziale alla ricostruzione razionale dei vigneti danneggiati dalla filossera.

I corsi raccolsero [illegible] adesioni [illegible] numerosi agricoltori che per frequentarli giungevano anche [illegible] notevoli distanze servendosi [illegible] carrozze, carri e biciclette. Nel 1912 venne inaugurata la [illegible] sede della scuola, sorta sull'area dove già esisteva l'antica residenza dell'avvocato Luparia. Venne inaugurata dall'allora ministro dell'Agricoltura Francesco Saverio Nitti.

Nel 1931, sotto la presidenza dell'ingegner Deregibus venne approvato un nuovo statuto: lo [illegible] fu [illegible] di convitto, [illegible] e attrezzature vennero rimessi a nuovo. Presero vita anche regolari corsi di avviamento a tipo agrario. Nel [illegible] la scuola assunse la denominazione attuale di «Istituto professionale di Stato per l'agricoltura Vincenzo Luparia», e gli allievi al termine del biennio d'insegnamento vi conseguono il diploma che li qualifica «esperto agricoltore».

Nove anni dopo iniziarono i corsi post-qualifica per agrotecnici gestiti dall'amministrazione provinciale di Alessandria, che danno modo [illegible] conseguire [illegible] diploma [illegible] maturità professionale agraria, equipollente al diploma [illegible] perito agrario, e permette quindi [illegible] accedere a tutte le facoltà universitarie.

Nel 1977 l'amministrazione provinciale fece iniziare i lavori di ristrutturazione e di ampliamento dei locali dell'istituto e dell'annesso convitto raddoppiando in tal modo la capienza del complesso.

[illegible] il convitto ospita alunni-convittori e semi-convittori e comprende refettorio, infermeria, guardaroba e sala di ricreazione.

Attualmente gli alunni frequentanti sono 152, divisi in sette classi. Per raggiungere l'istituto dispongono di servizi di pullman giornalieri da Ca[illegible] e dai paesi limitrofi. La scuola è in continua espansione al punto da rendere necessario uno studio per istituire una sezione staccata a Ovada.

Mario Verda

È stato edito dal Comune

Armanach acquèis nella tradizione

ACQUI TERME — A cura del Centro stampa dell'Amministrazione comunale è stato edito in questi giorni l'«Armanach an acquèis 1980». E' stato realizzato dal geometra Luigi Vigorelli, appassionato studioso del dialetto acquese [illegible] autore, [illegible]punto, di [illegible] recente vocabolario acquese-italiano.

Ha una semplice ma [illegible]rata e simpatica veste tipografica e [illegible] pagine di copertine riproducono [illegible] fotografie di Acqui di un tempo: un disegno della Salita della Schiavia ed una veduta caratteristica della Pisterna, con le scale sulla strada ed i lampioni a gas. Nelle pagine interne, nomi dei giorni e dei santi, [illegible]no in acquese, così [illegible] ricorrenze e proverbi.

Da «Martes, prim de Snè» (martedì primo gennaio), per tutti i 366 giorni di questo bisestile 1980, porta nelle [illegible] un pezzo di Acqui, delle sue tradizioni, dei suoi antichi detti popolari. L'«Armanach» è distribuito gratuitamente dal Comune.

Tortona: i problemi dei quartieri

TORTONA — I consigli di circoscrizione stanno attraversando momenti difficili. Uno di questi problemi è reperire [illegible] per le riunioni. Ostacolo [illegible] sentito maggiormente [illegible] quartiere Centro. Quelli di S. Bernardino e di Porta Voghera, infatti, una loro sede per riunioni e per le assemblee l'hanno trovata: a S. Bernardino utilizzando la sala dell'oratorio, a Porta Voghera una saletta attigua al bocciodromo.

Invece per il quartiere Centro, che dovrebbe utilizzare la sala consiliare oppure un'altra sala che si trova nell'ex Distretto, ad ogni riunione sorgono una miriade di difficoltà.

«E' proprio così — spiega, seccato, il presidente Aurelio Marini (pri) —. *Puntualmente arrivano contrordini, inconvenienti che provocano difficoltà. E' successo anche di recente quando per una nostra riunione gli invitati sono riusciti a mettersi [illegible] lavoro solo un'ora dopo, perdendo tempo alla ricerca di una sala»*.

«Speriamo — aggiunge Marini — *che il 1980 permetta [illegible] che al nostro Consiglio [illegible] lavorare con maggior distensione e che una saletta per le nostre riunioni venga reperita»*.

e. r.

La giunta (dc, psi, pli, psdi) [illegible] terrebbe conto dei loro suggerimenti

Castelnuovo [illegible]: i [illegible] si [illegible] dalle [illegible]

CASTELNUOVO SCRIVIA — Colpo [illegible] scena all'ultimo Consiglio comunale: tutti i rappresentanti del pci (la minoranza) che erano stati eletti nelle varie commissioni consiliari si sono all'improvviso dimessi. Una [illegible] che ha sollevato polemiche [illegible] fra [illegible] addetti ai lavori, ma anche [illegible] gli abitanti [illegible]portante centro della [illegible] Valle Scrivia.

Battaglie elettorali anzitempo tra le forze politiche o cos'altro? *«Niente di tutto questo* — spiegano alla sede del pci tortonesi — *I nostri rappresentanti si sono dimessi dopo aver valutato attentamente il loro gesto e non improvvisi colpi di testa»*.

Secondo i comunisti di Castelnuovo Scrivia i consiglieri

Castelnuovo Scrivia. I consiglieri comunisti Gianfranco Isetta e Osvaldo Mussio

Gianfranco Isetta, Antonello Brunetti, Osvaldo Mussio e Luciano Frioni hanno deciso di lasciare i loro incarichi *«In quanto* — questa è la spiegazione — [illegible] *Giunta in cinque anni [illegible] governo quasi mai ha chiesto parere alle singole commissioni prima [illegible] prendere delle decisioni»*.

Ci sarebbe, secondo i comunisti, un'assoluta indifferenza della Giunta che avrebbe istituito le commissioni consiliari [illegible] pro forma e con precise intenzioni [illegible] non utilizzarle. *«Un esempio* — [illegible] stato spiegato durante [illegible] seduta consiliare — *viene [illegible] consiglio [illegible] gestione della biblioteca. Lo statuto prevede che il presidente riunisca almeno una volta ogni tre mesi i singoli rappresentanti per informarli sull'attività svolta oppure quella [illegible] svolgere. Ebbene* — è stato ribadito — *il presidente [illegible] commissione, il democristiano Giancarlo Bassi non si è mai premurato di rispettare quanto stabilito dallo statuto, anzi si è sempre adattato alle decisioni [illegible] Giunta senza prima discuterne [illegible] i membri di commissione»*.

Ma questi fatti legati alla biblioteca civica, secondo i comunisti di Castelnuovo Scrivia, sono [illegible] piccola tessera di [illegible] *«ampio mosaico di prepotenza della Giunta»*. *«Le commissioni esistenti nel nostro Comune* — spiegano — *sono quattro: quella [illegible] personale, alla sanità e assistenza, ai lavori pubblici e all'istruzione. Decisioni di rilievo in questi ultimi mesi nei diversi settori la Giunta ne ha adottate però, si è sempre dimenticata [illegible] diverse commissioni: [illegible] sempre deciso di testa sua»*.

I riferimenti [illegible] per la decisione di ristrutturare il mercato dell'ortofrutta, l'assunzione di alcune maestre per il doposcuola, come far funzionare la biblioteca civica e altro [illegible].

[illegible] Castelnuovo [illegible] gli abitanti pensano che questa improvvisa presa di posizione della minoranza sia stata [illegible]me una doccia fredda.

e.r.

Ad Alessandria, l'uomo aveva 49 anni

[illegible] per emorragia [illegible] dopo [illegible]

ALESSANDRIA — Un uomo è stato trovato morto nella sua abitazione in via Giordano Bruno 37. E' Ferruccio Campana, di 49 anni.

Un suo parente, M[illegible] Platone, abitante in via S. Maria di Castello ieri ha telefonato in questura dicendo che [illegible] qualche giorno non vedeva il nipote ed era molto preoccupato. Il maresciallo De Caro subito recatosi in via Giordano Bruno ha trovato il Campana steso sul letto, privo [illegible] vita, con macchie di sangue [illegible] lati della bocca.

Il medico, dottor Gallo, chiamato a pronunciarsi sulle [illegible] decesso, ha dichiarato che il Campana, il quale aveva cessato di vivere almeno ventiquattro ore prima, è morto per emorragia.

L'uomo che era separato dalla moglie e [illegible] solo, [illegible] tempo soffriva [illegible] epatica: ciò nonostante — ha detto il Platone — continuava a bere.

e. c.

Svaligiata l'abitazione [illegible] un panettiere

VOGHERA — Un furto avvenuto a Voghera la notte di San Silvestro è stato denunciato [illegible] carabinieri dal panettiere Giulio Zanetti, di 45 anni. Recatosi insieme con i familiari a festeggiare l'ultimo giorno dell'anno in un locale pubblico [illegible] zona, al suo ritorno ha trovato l'abitazione in via Borroni 14 completamente a soqquadro.

Denunciato [illegible] camionista genovese

Scomparsi e ricomparsi [illegible] d'argenteria

ALESSANDRIA — Due casse contenenti argento lavorato (piatti, teiere e altro) del valore di oltre dieci milioni, scomparse da un camion diretto a Roma, sono giunte a destinazione dopo che i carabinieri [illegible] nucleo investigativo avevano denunciato per furto aggravato — basandosi su indizi — l'autista Armando Costigliole, 43 anni, residente a Genova, infermiere [illegible] ospedale S. Martino e, nei ritagli di tempo, [illegible] della ditta [illegible] autotrasporti Carlo Tanzini di Genova.

Il 30 novembre il titolare [illegible] ditta «Marengo Express» di Alessandria, il sessantacinquenne Alberto Nino, via Ghenna 15, denunciò ai carabinieri [illegible] scomparsa [illegible] due dei [illegible] colli [illegible] complessivi 16 chili e mezzo d'argento lavorato che il laboratorio Ima-Guerci di via Donatello 1 aveva spedito a clienti [illegible] Roma.

I carabinieri aprirono un'inchiesta interrogando i responsabili della ditta Tanzini: si apprese così che [illegible] Alessandria erano giunti a Genova, per proseguire poi [illegible] volta di Roma, quattro colli contenenti argenteria della «Ima-Guerci» e non sei; due erano spariti prima [illegible] arrivare nel capoluogo ligure.

Fu allora interpellato l'autista del camion che aveva effettuato il trasporto: il Costigliole asserì di ignorare dove fossero finite le due casse. Disse, che, come era solito fare, giunto di notte alla sede della ditta Tanzini (considerati i suoi impegni di lavoro in ospedale, non aveva un orario regolare) aveva lasciato l'automezzo chiuso davanti [illegible] cancelli e gettato le chiavi all'interno del piazzale per [illegible]sentire il mattino seguente [illegible] personale della «Tanzini» [illegible] scaricare la merce. L'auto[illegible] presentava segni di rottura e i carabinieri denunciavano per furto il Costigliole, mentre proseguivano [illegible] indagini per fare piena luce sull'episodio.

A distanza di una decina di giorni [illegible] è appreso che i due colli [illegible] argenteria scomparsi erano stati misteriosamente recapitati ai clienti. Chi ha provveduto in merito? Lo stabilirà l'inchiesta ancora in corso.

e. c.

SPETTACOLI E TACCUINO

[illegible]

Alessandrino: Io sto [illegible] gli ippopotami.
[illegible]: I[illegible] ed il sciame che uccide.
Comunale: Il prigioniero [illegible] Zenda.
Corso: Il malato immaginario.
Cristallo: Cicciolina amore mio.
Galleria: Apocalypse now.
Moderno: Mani di velluto.

ACQUI TERME

Ariston: I nuovi guerrieri.
Cristallo: Marito in prova.
Garibaldi: riposo.
[illegible]

CASALE MONFERRATO

Moderno: Gli aristogatti.
Nuovo: riposo.
Politeama: Sabato, domenica, [illegible] nordi.
Vittoria: Meteor.

CASTELLAZZO BORMIDA

Rivoli: riposo.

CASTELCERIOLO

Macallè: [illegible]

FELIZZANO

Comunale: riposo.

GAVI LIGURE

Il Forte: La misteriosa pantera rosa.

NOVI LIGURE

Cristallo: Ema e i suoi amici.
Iris: Polizia da scasso.
Italia: Io sto con gli ippopotami.
Moderno: Il gendarme De [illegible] e gli extraterrestri.

[illegible]

Lux: Io sto con gli ippopotami.
Moderno: Uragano.
Torrielli: Manhattan.

S. SALVATORE MONF.TO

Comunale: riposo

SERRAVALLE [illegible]

Aster: riposo.
Lara: Il ladro di Bagdad.

TORTONA

Moderno: Fuga da Alcatraz.
Sociale: spettacolo teatrale.
Verdi: Liquirizia.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Images.
Teatro: Fuga da Alcatraz.
Politeama: riposo.

VOGHERA

Arlecchino: Le avventure erotiche di Pinocchio.
Galvani: Io sto con gli ippopotami.
Roma: Uragano.
Sociale: Manhattan.

FARMACIE

Alessandria: Ruzzotti, via Vochieri; notturna: Comunale Pista, viale Medaglie d'Oro.
Acqui: Centrale, corso Italia.
Casale: Vicario, via Roma.
Novi: Giara, via Girardengo.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Bidone, via Emilia.
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Comunale n. [illegible], via [illegible]berio 161.

Temperature ieri ad Alessandria

massima	8
minima	[illegible]

Umidità media 45%. Temperature il 2 gennaio dell'anno scorso: 4; —1. Il sole sorge alle, 8,05 e tramonta alle 16,50.

Le previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperature in leggera diminuzione. Visibilità discreta. Venti [illegible] calmi e deboli.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (8; 0); Casale Monferrato (8; 1); [illegible] Ligure (4, 3); Ovada (2; 5); Tortona (3; —1); Valenza (8; 0).

MUSEI

MUSEO DI MARENGO (Spinetta Marengo)
Dalle 14,30 alle 17,30.

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12; dalle 14,45 alle 18.

[illegible]

NOTTURNI (dalle 22 alle 7,30): Agip, via Marengo 150; Ip, via G. Bruno 1; Esso, via G. Bruno (automatico); Chevron, [illegible] Acqui.

TAXI

Piazza della Libertà, [illegible] 53.031; Stazione ferroviaria 51.632.

CIMITERO

Dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 17.

TV PRIVATE

STP (di Cas[illegible])

Ore 12,15 e 14 «La [illegible] luce» (film); 19 Alta pressione, 20 Caccia al 13; 20,30 Telefiash; 21 Telefilm; 22 «Il padrino di Hong Kong» (film); 23,15 Telenotte; 23,40 «Ortiz il bandito» (film).

TELECITY

(Vedere cronaca di Torino).

Primo positivo bilancio delle feste di Natale e Capodanno

Finite le vacanze sugli sci rimane il record di turisti

Un'affluenza mai vista, lunghe code (a volte anche troppo) agli skilift, molti i turisti che si sono fermati per più giorni. Peccato che le feste siano già finite.

I primi commenti, nelle principali stazioni sciistiche della Granda, sono [illegible] unanimi. Tutte positive, queste impressioni «a caldo» attendono una conferma dalle cifre che le varie aziende di soggiorno sforneranno nelle [illegible] settimane.

«Il 2 gennaio, purtroppo, è già giorno di partenza — dice l'ing. Fedriani, della direzione sportiva di **Viola St. Grée** — le vacanze scolastiche "corte" ci danneggiano, questo tempo splendido garantirebbe il tutto esaurito fino all'Epifania».

Il bilancio delle feste natalizie, tuttavia, chiude in largo attivo. «C'è stato un incremento del 15-20 per cento, gli impianti hanno funzionato a pieno ritmo, ma senza disagi per gli sciatori. [illegible] anche lunghe code [illegible] nei giorni di punta».

Alberghi al completo e skilift sotto pressione [illegible] a **Frabosa Soprana**. «Stiamo ultimando una nuova seggiovia — spiega la signora Bergonzo, direttrice dell'Azienda di Soggiorno —. E' diventata indispensabile, visto le code di questi giorni».

Qualche famiglia ha [illegible] di prolungare le [illegible] fino a domenica, i più sono però partiti ieri, dopo [illegible] un'ultima malinconica occhiata all'invitante neve delle piste.

Ad **Artesina** è già pronto un nuovo skilift, a cui [illegible] solo il collaudo; un altro sta per essere raddoppiato. Giorgio Gabba, collaboratore sportivo, [illegible]: «Abbiamo fatto il pieno dal 26 al 31. Si temeva un calo nelle presenze, invece è andato tutto bene, anzi, [illegible] gente è ritornata a scegliere la nostra [illegible] dopo qualche anno d'assenza».

Attese agli skilift mai superiore ai 15 minuti, molti gli [illegible] liguri, [illegible] cominciano a [illegible] anche i torinesi. Nello scorso settimane [illegible] sarebbe anche stato un incremento nelle vendite di alloggi.

«Malgrado la crisi, qui lavoriamo sempre di più — dice Paolo Roghé, di **Prato Nevoso** —. Non ho cifre a portata di mano, ma un dato indicativo è il grande [illegible] d'affitti: ciò significa che molta gente ha passato le feste nella seconda casa».

Un'iniziativa che [illegible] riscosso successo è stato lo sky-pass, unica tessera stagionale con [illegible] si può sciare a Prato [illegible], Artesina, Lurisia e Frabosa Soprana. Quest'anno, poi, si può anche fare lo sky-pass settimanale o quattordicinale per tutte queste stazioni, esclusa Artesina.

«Per noi il tutto esaurito non è una novità — dice Alberto Baravalle, dell'Azienda di Soggiorno di Lurisia —. La nostra stazione non è grande e di riempie subito. Quest'anno, grazie alla collaborazione [illegible] un'organizzazione turistica, abbiamo avuto un gran numero di sciatori lombardi e meridionali per Natale».

Ieri c'era ancora movimento, ma oggi la ripresa delle scuole si farà sentire.

«Neve fresca, un paesaggio meraviglioso — esordisce Adelmo Crosetto, direttore sportivo di **Pontechianale** —. Siamo in fase di crescita. L'incremento delle presenze è regolare, non disordinato. Da noi non si viene solo per sciare, [illegible] per godere del contatto [illegible] la natura».

Sulla pista illuminata [illegible] Sampeyre, ogni sabato [illegible] si disputa [illegible] gara. E' la passione [illegible] francesi e inglesi, numerosi in questo periodo nella Valle Varaita.

Tanti turisti anche a **Crissolo**, «però [illegible] ieri siamo [illegible] fase calante». Roberto Garzino, della società Sitappem, mette in evidenza i prezzi competitivi della stazione, il giornaliero 7000 lire, che si abbassano a 6 mila per gli sci club.

Infine, **Limone**. Quasi 30 mila presenze, tutte occupate [illegible] [illegible] zioni private, chi non ha la seconda casa è arrivato il 26 ed è ripartito martedì o ieri. A fare il punto è il vice sindaco Silvio Marino: «L'isola pedonale nel centro per il periodo delle feste è stata un successo; il maggior prob[illegible] sono ora gli impianti insufficienti di fronte ad un flusso sempre cresc[illegible] di appassionati. Abbiamo comunque un piano per il potenziamento [illegible] attrezzature».

Code di oltre [illegible] il 20 «ma sono state accettate con spirito natalizio» spiega Aldo Ornati, addetto alla seggiovia Del sole. Quest'anno, poi — [illegible] dice Piero Barucco, titolare di un bar — nessuna lamentela per la viabilità.

Adesso, finite le feste, le stazioni [illegible] Cuneese si preparano ad [illegible] fare molte settimane bianche non solo di sciatori liguri e torinesi, ma di francesi, inglesi, svedesi. Valuta pregiata in cambio di [illegible] e [illegible] saggi che non tutti possono avere.

Giuseppe Grosso

Code agli skilift, un'immagine consueta in questi giorni nel Cuneese (Telefoto)

Commozione in tutto il Cuneese per la scomparsa dell'uomo politico

Pietro Nenni, amico della Granda

CUNEO — Nella «granda» Pietro Nenni era quasi di casa: tutti [illegible] anni, fino al '[illegible], veniva d'estate e nell'autunno a trovare i compagni socialisti, trascorrendo con loro alcune settimane, soffermandosi specialmente a Lurisia. «Poi, quando morì la moglie, Carmen — racconta Franco Viara, il partigiano «Viarot», presidente del comitato direttivo provinciale del psi — *nonostante la sua forte fibra, rinunciò ai viaggi faticosi*».

I socialisti cuneesi ricordano con commozione il compagno Pietro che voleva partecipare a tutte le cerimonie più significative della provincia cui era molto attaccato e che con loro divideva preoccupazioni e momenti [illegible] gioia della vita politica e sociale.

«*Nelle pause, giocava a bocce, con accanimento* — ricorda «Viarot» —; *dopo l'infortunio alpino, a Cogne, quando cadde da una roccia in un fiume, non poteva chinarsi, perché gli venivano forti e preoccupanti capogiri. Cercavamo di aiutarlo, raccogliendo le sue bocce, ma si rifiutava e quasi ci rimproverava, dicendoci: "Non sono differente [illegible] tutti gli altri"*».

Come un rituale, ogni anno Franco Viara andava a Cogne, in Valle d'Aosta, a prendere Pietro Nenni per accompagnarlo a Cuneo. «*Poi andava a Lurisia, che diventava un luogo di autentico pellegrinaggio per noi socialisti, per tutto il periodo della sua permanenza*».

Certo, racconta Viara, [illegible] argomenti d'obbligo erano quelli politici. [illegible] i compagni cuneesi erano quasi costretti a fargli da partner alle bocce, un gioco cui era particolarmente appassionato. Tanto che da Lurisia, un anno si portò a Formia l'addetto ai campi dell'albergo, per farsi consigliare nell'allestimento di un campo di bocce a regola d'arte.

«*Erano gli anni in cui si discuteva molto [illegible] autonomia del psi* — prosegue Franco Viara —; *venivano a parlargli il compagno Cipellini, ora presidente del gruppo senatoriale socialista, e il suo grande amico [illegible] Faenza, il compagno Primo Silvestrini, che dopo essere stato scacciato dai fascisti, dalla [illegible] Romagna, aveva trovato casa e lavoro a Villanova Mondovì*».

Viara ricorda che Pietro Nenni, [illegible] sera, quando la moglie Carmen andava a fare una partitina a carte con [illegible] amiche, anziché rivivere i momenti in cui era stato [illegible] pioniere della lotta politica e sindacale, preferiva soffermarsi sui problemi [illegible] momento.

«*Dovete [illegible] il coraggio di una presenza incisiva* — diceva ai socialisti cuneesi — *anche [illegible] ri[illegible] che agite in una provincia molto difficile come quella di Cuneo, una Vandea di pregiudizi e di discriminazioni verso i "rossi"*».

Al psi di Cuneo ricordano soprattutto una sua frase che ripeteva spesso: «*Il socialismo può essere costruito solo nella libertà e nella democrazia*».

g. r.

Cuneo. Pietro Nenni, nel 1958, premia Andrea Canepa e Carlo Germonio per la loro fedeltà al partito socialista

Barge — E' morto all'improvviso l'industriale Cesare Abutta, [illegible] anni, sposato e padre di due [illegible]. Titolare con i fratelli — di cui uno sindaco del paese — di un avviato mobilificio era molto conosciuto nel Bargese e nel Saluzzese.

Ceva — E' morto Michele Sacavallo, 65 anni, ex titolare di una officina di elettrauto. Cavaliere del lavoro, era stato a lungo impegnato nelle attività del Comune e nei comitati organizzatori di manifestazioni in città.

Presentato il libro [illegible] poesie del premio "Ceva"

CEVA — E' stato presentato a Cuneo, nel salone della Provincia, il libro *Premio Città di Ceva - I poeti editi*, che raccoglie le opere di 60 dei 250 partecipanti alla prima edizione della manifestazione. Sarà nelle librerie dalla prossima settimana e costerà 3 mila lire.

Alla cerimonia di sabato scorso hanno partecipato il presidente della Provincia, Falco, il sindaco di Cuneo, Bonino, il provveditore agli studi, Martinelli e gli scrittori Davide Lajolo e Nuto Revelli.

Lajolo ha parlato sul tema «*Dai giovani poeti del premio Ceva a Cesare Pavese e Beppe Fenoglio*». Del libro [illegible] state tirate anche 30 copie in edizione di particolare pregio: sulla copertina, una veduta di Ceva del pittore Tancio Michelotti.

q. g. r.

Fossano — La Comunità montana Valle Po Bronda [illegible] ha organizzato tre turni di settimane bianche per gli alunni [illegible] per quindici [illegible] della propria circoscrizione. I ragazzi, di due settimane ciascuno, avranno inizio verso la metà di febbraio e si svolgeranno all'hotel Villa Elena di Pietra Ligure.

Piasco — Si sono conclusi i lavori di potenziamento dell'acquedotto nella zona Chiotti di San Michele. L'opera è costata trenta milioni di lire ed è finanziata dalla Regione.

Un proiettile di piccolo calibro ha causato la morte dell'operaio buschese

Prima di essere ucciso ha brindato al nuovo anno con il suo assassino?

VILLAR SAN COSTANZO — Angelo Delfino è morto dissanguato tra la mezzanotte di San Silvestro e l'una di Capodanno. Poco prima deve aver brindato con qualcuno al 1980. Se, come sembra, è stato ucciso, forse ha brindato con il suo assassino.

Questi alcuni particolari trapelati subito dopo l'autopsia, a cui il corpo dell'operaio è stato sottoposto ieri mattina nell'ospedale [illegible] Busca, e che si possono presumere dai rilievi fatti dai carabinieri.

Il cadavere ha un foro, che pare d'arma da fuoco, [illegible] l'orecchio sinistro, che fuoriesce [illegible] dal lato destro del collo, con tracce anche nella spalla destra. Sul corpo, però, sarebbero state trovate altre ferite, di cui per il momento non [illegible] hanno particolari.

Il corpo della vittima [illegible] stato trovato nel tardo pomeriggio di Capodanno, sulla ripida strada collinare dell'Eremo di Busca. Il corpo senza vita dell'operaio quarantunenne, abitante [illegible] frazione Morra, via Crocetta, [illegible] nella neve, appoggiato alla 127 rossa [illegible] proprietà del Delfino. Ieri mattina i carabinieri, guidati dal capitano Nino Boccia, del Gruppo di Cuneo, hanno compiuto i rilevamenti delle impronte e l'esame del sangue.

Chiazze di sangue macchiano il sedile anteriore della vettura e i vetri della porta sinistra; altre gocce macchiano la parte posteriore dell'auto. Abbandonata sui sedili, [illegible] bottiglia di spumante consumata a metà.

Sulla vettura ci sono inoltre due maglioni, un paio di scarpe e di ciabatte; nel bagagliaio, oltre a una scure che non ha tracce di rilievo, un cappotto e un copricapo di lana rossa, che apparterrebbero a una donna. Ultimo reperto importante, il plaid, con i lembi intrisi di sangue, che ricopriva le gambe della vittima, seduta per terra nella neve. Vicino al cadavere non sono state trovate armi [illegible] proiettili o bossoli. Per questo gli inquirenti escludono l'ipotesi del suicidio.

I commenti a Busca sono unanimi: «*Angelo era un bravo ragazzo, stimato da tutti, che pensava solo al lavoro. Faceva i turni alla Michelin e nel tempo libero si stava costruendo la casa*».

Angelo Delfino [illegible] uscito di casa la sera dell'ultimo dell'anno, verso le 20, dicendo alla madre, Celesta, vedova di 73 anni, e alla sorella Rita, trentunenne, impiegata in uno studio notarile di Fossano: «*Vado a cena fuori*», ma non specificò con chi e dove.

[illegible] giorno dopo, i componenti la famiglia — altre quattro sorelle e un fratello, tutti sposati — sono riuniti in casa della madre per la festa di Capodanno.

«*Lo abbiamo atteso fino alle 14 per il pranzo* — dice uno dei cognati — *poi abbiamo cominciato a preoccuparci*». Telefonano ad amici e conoscenti e negli ospedali della zona. Nessuno sa niente. La tristissima [illegible] si ha solo più tardi [illegible] dei carabinieri di Busca, che nel frattempo [illegible] le ricerche.

Gli inquirenti ora vogliono [illegible] per far luce sulle ultime ore dell'uomo: dove, fino a che ora, con chi? Se è stato ucciso, come molti indizi lasciano prevedere, chi poteva volere la sua morte?

l. c.

Angelo Delfino e il luogo dov'è stato trovato il cadavere, riverso nella neve, vicino all'auto

Forse vittima di [illegible] maniaco

BUSCA — Chi ha assassinato l'operaio Angelo Delfino? Chi gli ha sparato quasi a bruciapelo un colpo di pistola (o di fucile di piccolo calibro) sotto l'orecchio sinistro passando il collo da parte a parte? Quale motivo, inoltre, avrebbe spinto l'eventuale assassino a sparare?

Sono gli interrogativi cui tentano di dare risposta gli inquirenti, i carabinieri guidati dal capitano Nino Boccia e dal sostituto procuratore della Repubblica, Bisconi. Risposta che al momento appare ancora molto lontana e vaga.

Dal ritrovamento del cadavere insanguinato dell'operaio di Morra del Villar, sulla ripida stradina, scavata nella neve, che si inerpica oltre la cappella di Santo Stefano verso la collina dell'eremo di Busca, è una ridda [illegible] supposizioni, di ipotesi, ma nulla di più.

Neanche l'autopsia del cadavere — i cui risultati saranno noti fra qualche giorno — potrà, [illegible] ogni probabilità, fornire indicazioni definitive agli inquirenti. Al massimo si verrà a sapere [illegible] morte di Angelo Delfino è stata istantanea oppure — come farebbe supporre la gran quantità di sangue sparsa sulla neve, sul plaid che copriva le gambe, sul maglione, all'interno della stessa 127 rossa — è sopravvenuta per dissanguamento.

Escluso il suicidio a scopo di rapina (nel portafogli del Delfino [illegible] sono state trovate oltre settecentomila lire), restano due ipotesi: l'assassinio per motivi passionali (ma il Delfino, secondo quanti lo conoscevano bene, non aveva palesemente legami sentimentali) oppure l'efferato delitto di un maniaco.

Questa supposizione, che sta prendendo sempre più piede, sta destando grave preoccupazione nel Buschese e nel Dronerese [illegible] il maniaco che dopo aver attirato o costretto il Delfino a salire per la ripida stradina collinare, è ancora in libertà, può nuovamente colpire, senza motivazioni precise.

Da 4 giovani armati [illegible] Mondovì

Rapinato gestore di una discoteca

MONDOVI' — Il bottino — oltre tre milioni e mezzo in contanti — costituiva l'incasso di una serata e delle prenotazioni per il Capodanno alla discoteca «Christ», sulla statale Mondovì-Bastia, poco prima del raccordo autostradale: i rapinatori hanno agito a colpo sicuro, il volto coperto dai fazzoletti, le pistole in pugno.

E' successo la notte scorsa, protagonista Angelo Ladone, 53 anni, via Della Carassona 4, gestore della popolarissima discoteca monregalese, uno dei maggiori centri di ritrovo per i giovani della città e di buona parte del comprensorio. Una rapina studiata [illegible] minimi dettagli [illegible] della quale ora, il Ladone non vuole parlare.

E' da poco trascorsa la mezzanotte, l'uomo ha messo in un borsello l'incasso della serata, una parte dei soldi frutto delle prenotazioni per il veglione di capodanno. Un sistema che segue da tempo e che mai gli ha procurato brutte avventure. I rapinatori sembrano conoscere [illegible] perfezione questa abitudine, probabilmente seguono l'uomo da vari giorni, lo pedinano.

Scatta la rapina: sono in quattro, tutti giovani, hanno il volto coperto [illegible] fazzoletti. Nelle mani stringono le pistole, [illegible] sono decisi a tutto. Intimano al Ladone di consegnare l'incasso, gli puntano contro [illegible] armi, sono minacciosi: «*Fa' presto* — dicono — *e guai a te se riferisci qualcosa [illegible] se [illegible] l'allarme*».

[illegible] Ladone è costretto a cedere: consegna loro i tre milioni e mezzo. I rapinatori salgono su un'auto posteggiata nei pressi, pare con un complice [illegible] bordo. Un attimo: scompaiono. Il gestore del dancing è ancora sotto choc, la rapina non è durata che pochi istanti. Dopo l'allarme, intervengono i carabinieri del nucleo radiomobile [illegible] [illegible] le ricerche.

E' questa la seconda rapina, in poco meno di [illegible] giorni, avvenuta in città: due settimane fa era stato preso di mira un orefice, Domenico Prato. Anche allora i rapinatori erano [illegible] quattro, due avevano il volto coperto, tutti erano armati, l'età era sui 25 anni: un collegamento che [illegible] inquirenti non vogliono trascurare.

l. s.

Suicida brigadiere dei vigili urbani

Cuneo: nella sua casa in via Sacco e Vanzetti

CUNEO — Un sottufficiale dei vigili urbani, Giovanni Battista Ferrua, [illegible] anni, si è tolto la vita impiccandosi nella camera da letto: non ha lasciato alcun biglietto per spiegare il tragico gesto, che si pensa sia dovuto ad una improvvisa crisi depressiva.

Il drammatico fatto è accaduto nell'abitazione del brigadiere, in via Sacco e Vanzetti 5, nel pomeriggio di Capodanno: la notizia però è trapelata solo ieri suscitando commozione e cordoglio.

Il sottufficiale dei vigili dopo aver consumato il pranzo insieme alla moglie Margherita Mondino e alla figlia si è ritirato nella camera da letto per riposare.

Verso le 16.40 la moglie è andata a portargli il caffè e lo ha trovato appeso alla cordicella dell'avvolgibile della finestra. Vani sono stati i tentativi dei primi soccorritori per rianimarlo: il decesso risaliva a pochi minuti prima.

Il brigadiere Ferrua, da oltre un quarto di secolo nel corpo, era conosciuto e stimato tra superiori e colleghi e anche da molti cittadini. Soffriva da tempo ed era in cura per un esaurimento nervoso: una crisi improvvisa [illegible] una così drastica decisione. [illegible] il sottufficiale [illegible] lavoro ed ha poi [illegible] auguri per il nuovo anno.

La [illegible] per [illegible] che [illegible] [illegible].

r. s.

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: Il malato immaginario
Fiamma: Apocalisse
Italia: riposo
Nazionale: Distretto tredici
Lanteri: riposo

[illegible]
Corino: Dottor Jeckill e gentile signora
Eden: Io sto con gli ippopotami

BENE VAGIENNA
Allodi: La pornovilleggiante

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: L'impero dei sensi
Don Bosco: riposo

BOVES
Nuovo: L'isola del dottor Moreau

[illegible]
Impero: Incontri molto ravvicinati di quarto tipo
Politeama: Bocche di fuoco
Vittoria: Un amico da salvare

BUSCA
Nuovo: Labirinto
Lux: riposo

CARAGLIO
Splendor: Spermula

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandra: L'ultima [illegible] [illegible] piacere

CEVA
Doria: Tom e Jerry sul sentiero di guerra

[illegible]
Galateri: La pornotelefonista

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
Iris: Travolto dagli [illegible] familiari

FOSSANO
Astra: riposo
Iride: pomeriggio Pantera rosa show, sera: Ultimo valzer
Politeama: riposo

MONDOVI'
Corso: Brigata della morte
Italia: Io sto con gli ippopotami

MONESIGLIO
Italia: riposo

Temperatura ieri a Cuneo

massima	2
minima	—5

Umidità media 48%. Temperatura il 2 gennaio dello scorso anno —1, —6. Il sole sorge alle 8.05 e tramonta alle 16.50.

Le previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione. Visibilità discreta. Venti da calmi a deboli.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (2, —5), Bra (2, —6), Ceva (2, —7), Fossano (3, —2), Limone (1, —8), Mondovì (4, —3), [illegible]coni (3, —6), Saluzzo (2, —6), Savigliano (3, —6).

ORMEA
Aristoni: I tre fantastici superman

PIASCO
La Rosa: Guardiamola nuda [illegible] desiderarla

RACCONIGI
Sociale: Il principio del domino

ROBILANTE
Robilantese: [illegible] via della droga

SALUZZO
Cinico: Io sto [illegible] gli ippopotami
Italia: La pornoereditiera
Splendor: Dramma borghese

SAVIGLIANO
Aurora: riposo
Nazionale: Due sul pianerottolo
Ritz: ore 21.15 Odissea nello spazio

VILLAFALLETTO
Moderno: Maciste contro lo sceicco

ASTI
Lux: Il corpo della ragassa
Politeama: La fuga da Alcatraz
Salone: L'isola della paura
Splendor: Porco mondo porno
Vittoria: Apocalypse Now

FARMACIE
Cuneo: Salus, corso Nizza
Alba: Costa, via Vitt. Emanuele
Bra: Dalmasso, via Mollia di Lisio
Ceva: Bossi, via Marenco
Fossano: Bertocco, viale Regina Elena
Mondovì: Zitta, via Mendicana
Racconigi: Cucco, via Morosini
Saluzzo: Ricco, corso Italia
Savigliano: Bonelli, via Alfieri

[illegible] NOTTURNI
A Cuneo [illegible] [illegible] Morvino, 19 corso Francia. Mezzi: vadetto Salieri

TV PRIVATE
Telecupole (67-64): 12.40 Film; 16 Film; 1.30 Cartoni animati; 19.45 Il Gazzettino di Telecupole; 20 Film; 21.30 Metti una sera; 23 Il Gazzettino di Telecupole; 23.15 Film.
Televideo [illegible] (59): 15.15 Film; 17 Music play; 17.30 [illegible]; 18 Music play; 19 [illegible]; 19.45 Documentario; [illegible] Film; 21.45 Video sport; [illegible]; 23 [illegible].
Teleradio City Mondovì: [illegible] fotogramma di G.P.P.

MUSEI E PINACOTECHE
Cuneo: Museo civico, via Cacciatori delle Alpi 9. Orario apertura a richiesta: 9-12, 15-18, escluso domenica e lunedì.
Alba: Civico museo archeologico e di scienze naturali «Federico Eusebio», via Paruzza 1. Giorni feriali a richiesta.
Bra: Museo civico di storia naturale «E. F. Craveri». Giorni feriali 9-12, festivi 15-18.
Racconigi: Pinacoteca «G. A. Levis», vicolo San Giovanni 2. Giorni feriali e festivi a richiesta.
Saluzzo: Museo civico di «Casa Cavassa», via San Giovanni 5. Orario 10-12, 14.30-18.30 (chiuso il lunedì).
Savigliano: Museo civico, pinacoteca e gipsoteca — Sabato e domenica dalle 15 alle 18 (escluso il terzo sabato e l'ultima domenica di ogni mese).

Cuneo — L'assenza da Cuneo del professor Roa ha fatto slittare a oggi forse a domani l'autopsia sulla salma del sarto cuneese Giovanni Liberti, [illegible] anni, trovato morto nella sua abitazione di via Roma 24. Il perito dovrà stabilire le cause esatte del decesso.

Revello — I carabinieri hanno fermato ieri il diciannovenne Gianfranco Bianco, abitante ad Envie, per furti plurimi. I militi hanno bloccato il giovane a bordo [illegible] un'Alfa Romeo risultata rubata il 21 dicembre scorso.

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 171, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 351.759

Albenga: quali sono i meccanismi dell'edilizia convenzionata

Si può comperare una casa ma senza spendere troppo?

Esiste un finanziamento pubblico di 1400 miliardi - Un primo lotto di 62 appartamenti - Dovrebbero [illegible] finiti entro l'anno - Chi può partecipare alle assegnazioni e che cosa deve fare - Prezzi contenuti: 530 mila lire al metro quadro

ALBENGA — Sempre più spesso si sente parlare di edilizia pubblica convenzionata, un sistema per comprarsi più facilmente una casa, ma molti non [illegible] riusciti a spiegarsi in che cosa consiste realmente questa formula che si basa sulla legge regionale numero 457 dell'agosto del 1978. [illegible] tratta in realtà di una convenzione che un Comune stipula con dei costruttori, stabilendo il prezzo di vendita degli appartamenti e imponendo in caso di affitto l'applicazione dell'equo canone.

Finanziamento pubblico

Ad Albenga una zona di edilizia convenzionata con finanziamento pubblico, sta sorgendo a Levante di via Dalmazia, tra via Savona e via della Madonna. L'intero piano prevede più di trecento appartamenti ma si è cominciato con un primo lotto di 62 alloggi edificati dall'impresa De Martino di Albenga.

Mentre si gettano le fondamenta, una [illegible] di famiglie si è già interessata all'acquisizione di altrettanti alloggi che, in base ai progetti, sono di dimensioni diverse, dai 65 ai 105 metri quadrati.

Chi può comprare?

C'è da tener conto che si compra lo spazio netto utilizzabile e che gli alloggi dovrebbero essere completati entro il 1980. Sorgono a questo punto alcuni interrogativi. Chi può comprare? Tutti gli abitanti residenti nel comprensorio che si estende ai Comuni di Albenga, Alassio, Ceriale, Cisano sul Neva, Garlenda e Villanova.

L'acquirente non deve aver già ottenuto altre agevolazioni o assegnazioni in fatto di edilizia pubblica: non deve, neppure possedere già una casa salvo appartenere ad una famiglia numerosa con alloggio di proprietà, ma insufficiente. In questo caso il parametro di valutazione dell'alloggio in proprietà è dato dal reddito catastale che non deve superare le 800 mila lire.

Si possono poi affittare

Chi compra infine non è obbligato ad abitarvi, può anche affittare sulla base dell'equo canone. Qual è il prezzo? Il prezzo a metro quadrato è stabilito dalla convenzione tra il Comune di Albenga e il costruttore in base ai calcoli dei progettisti. Si è fissato alla firma della convenzione, il 15 febbraio del '79, un prezzo base di 400 mila lire il metro quadrato aumentato via via del costo della vita stabilito dall'Istat.

In pratica si tiene conto della spinta inflazionistica ed in questo momento il prezzo è di 530 mila lire il metro quadrato. Il costruttore è impegnato a vendere al prezzo in vigore al momento in cui si stipula il contratto.

Quali agevolazioni

Quali sono le agevolazioni? Oltre il tasso controllato dal Comune che dovrebbe offrire le massime garanzie in confronto al mercato libero, l'acquirente ottiene indipendentemente dal costo complessivo dell'alloggio un mutuo trentennale agevolato di [illegible] milioni; gli interessi passivi gravano in proporzione al reddito: 4,5 per cento per redditi fino a sei milioni, 6,5% fino ad otto milioni, 9% fino a dieci milioni o più.

Padroni per 99 anni

L'acquisto è definitivo? Comprare un alloggio convenzionato significa averne la disponibilità per 99 anni, poi proprietario diventerà il Comune. Gli eredi dell'acquirente potranno però rinnovare la concessione pagando una somma oggi non valutabile pari al costo delle opere di ristrutturazione che il Comune dovrebbe compiere per una adeguata manutenzione dell'immobile. L'onere per il rinnovo della concessione sarà comunque comparato al volume dell'appartamento.

Nuovo centro commerciale

Opere di urbanizzazione. Il piano di edilizia convenzionata di via Dalmazia, se completato, prevede oltre alla viabilità, piazze per 30 mila metri quadrati ed un centro commerciale per un adeguato servizio del quartiere. Nel primo lotto in corso di costruzione è compreso un asilo.

Giuseppe Morchio

Pareri contrastanti e polemiche sull'impianto che servirà anche i centri vicini

Il depuratore di Savona diventerà una gran vasca d'inquinamento?

In questi giorni sarà bandito il concorso di appalto - I lavori dovrebbero cominciare entro qualche mese - Repubblicani e democristiani rendono pubblici alcuni loro studi contro l'installazione dell'impianto nella località prescelta

SAVONA — *A giorni verrà indetto il [illegible] d'appalto per la progettazione definitiva (sulla base di uno studio del prof. De Fraia Frangipane) per la costruzione del maxi-depuratore consortile per il trattamento biologico delle acque urbane e delle acque industriali di Vado, Quiliano, Savona, Albisola Mare e Albissola Superiore, e di quello dello stabilimento Acna di Cengio.*

La spesa non è stata ancora definita (è però nell'ordine dei 30-40 miliardi). Il consorzio, al momento, dispone solamente di sei miliardi, come si legge nella bozza del bando di concorso. Per la parte restante, non ancora quantificata, si è alla ricerca di contributi e mutui.

Ma di cose indefinite ce ne sono altre: ad esempio le prove effettuate con l'impianto pilota, sistemato a Zinola nella zona confinante con quella in cui sorge il forno d'incenerimento, sotto i viadotti dell'autostrada, non hanno dato risultati conformi con quanto previsto dalla vecchia legge Merli. Il comune di Savona potrebbe trovarsi in difficoltà, se consentisse lo scarico in mare di acque per certi versi non perfettamente a posto.

Il grosso problema però è un altro: riguarda la collocazione dell'impianto di depurazione che, con una scelta secondo alcuni «avventata», sorgerà appunto nella ristretta area del forno d'incenerimento.

I contrasti non sono di adesso: repubblicani e democristiani (i primi però contestano globalmente il progetto, i secondi soltanto l'ubicazione) hanno più volte sollevato la questione, ma i rilievi, le richieste di nuovi studi sono caduti (secondo le loro accuse) nel vuoto più assoluto. Ora perciò essi li propongono direttamente alla gente, agli utenti.

Anche nel quartiere di Zinola, il più direttamente interessato alla questione, si sta costituendo un comitato di oppositori, che ha già raccolto l'adesione di moltissimi cittadini.

Afferma l'ing. Adolfo Barile, che rappresenta la dc nell'assemblea del consorzio: «L'impianto dovrebbe interessare anche i comuni di Noli, Spotorno, Bergeggi, Celle e Varazze per una soluzione complessiva del problema della depurazione delle acque. In secondo luogo (ed è ciò che oggi più interessa) si dovrebbe rivedere l'ubicazione del depuratore, per il quale è stata scelta un'area situata a 300-400 metri dalle case della "167" di Legino e da quelle di Zinola».

Quali sono le ragioni dei timori? «L'impianto — *risponde Barile* — dovrà trattare giornalmente circa [illegible] mila tonnellate di acque, delle quali 10-12 mila provenienti dalle industrie. Di queste, 7 mila, altamente inquinanti, arriveranno dall'Acna di Cengio. Tutte queste acque, compresi gli escrementi, finiranno in grandi vasche a cielo aperto per il processo di [illegible]zione. Queste vasche verranno a trovarsi proprio in margine alle strade comunali e sotto le autostrade. Se per un guasto si bloccasse il processo di fermentazione una puzza terribile, irrespirabile, investirebbe tutta la zona».

«Il processo di depurazione produrrà circa 800 tonnellate al giorno di fanghi — *prosegue Barile* —; la maggior parte verrà smaltita [illegible] problemi ma venti-trenta tonnellate di fanghi ad altissimo potere inquinante dovranno essere bruciate. Si dice che i fumi prodotti verranno adeguatamente "abbattuti" con filtri speciali, ma con quale garanzia?»

Nicolò Siri

I Comuni interessati

La costruzione del depuratore è stata affidata a un consorzio del quale fanno parte i comuni di Savona (78.832 abitanti), Albisola Marina (6269), Albisola Superiore (13. 280), Vado (9082) e Quiliano (7242). Sono in corso gli atti definitivi per l'ammissione di Celle (4029) e di Cengio, limitatamente però al solo stabilimento dell'Acna. Al consorzio dovrebbe poi essere ammesso il comune di Varazze (15.162).

Al consorzio hanno già formalmente aderito in qualità di utenti (non può essere diversamente, a norma di legge) le maggiori industrie del comprensorio.

È borgata di Quiliano (ma dipende da Savona)

CADIBONA — Anche se non si è mai saputo il perché, Cadibona fa parte del comune di Quiliano. Ma gli abitanti sono costretti, per mancanza di altre strade, a passare per Savona se devono presentarsi agli uffici comunali situati a Quiliano. La deviazione li costringe a un percorso supplementare di 11 chilometri.

La borgata è un po' trascurata. Mancano impianti sportivi e servizi. A risolvere il problema si ha pensato però non l'amministrazione di Quiliano, bensì quella di Savona (al cui territorio appartiene una piccolissima porzione di Cadibona), pur con polemiche tra i consiglieri, che pur rendendosi conto delle esigenze, hanno sottolineato l'opportunità di arrivare, per lo meno, alla stesura di di una convenzione con il Comune di Quiliano per la costruzione e la gestione degli impianti.

La prima area di verde attrezzato sorgerà in prossimità della statale n. 29 (nazionale del Piemonte) vicino all'asilo infantile e la seconda a margine di via Nostra Signora del Monte (una panoramica strada collinare che partendo da Savona attraversa la conca verde e quindi raggiunge Cadibona) nelle vicinanze della scuola elementare. La spesa complessiva si aggira sui 46 milioni.

L'area di via Nazionale Piemonte, assai più ristretta dell'altra, è destinata ai bambini e agli anziani: si prevedono giardini, campi per il gioco delle bocce, altalene, giostre.

Nell'area della Madonna del Monte, sempre a Cadibona, verrà invece realizzato un vero e proprio complesso sportivo. **n. s.**

Secondo l'accusa lo costrinsero anche a rubare

Imperia: tre accusati di violenza Drogarono, aggredirono un bimbo

Vittorino Salvador fotografo ambulante, 57 anni, Francesco Gesugrande, 27, muratore, e uno studente minorenne sono stati rinviati a giudizio

Vittorino Salvador — Francesco Gesugrande

IMPERIA — Per oltre due anni hanno abusato di un ragazzino dodicenne, l'hanno drogato e seviziato. Saranno processati il 18 marzo dal Tribunale di Imperia. Sono: Vittorino Salvador, 57 anni, fotografo ambulante, nato a S. Stino di Livenza (Venezia), che abita in via Felice Musso 1; Francesco Gesugrande, 27 anni, originario di S. Margherita Belice, (Agrigento), muratore, [illegible] Settembre 6, e il minorenne Domenico Z., 17 anni, studente, via [illegible], Porto Maurizio.

Il giudice istruttore, dr. Manlio Piana, li ha rinviati a giudizio per violenza carnale, concorso in furto e atti osceni, minacce. Sono accusati anche di aver indotto la loro vittima, ad uso illecito di sostanze stupefacenti.

Quando, nell'ottobre scorso, il magistrato aveva emesso mandato di cattura nei confronti dei tre individui, l'elenco dei capi d'imputazione comprendeva anche il plagio, poi, in fase istruttoria, questo reato, di competenza della corte d'assise, è venuto a cadere.

La vicenda, che ha scosso tutta la città per la sua tragica violenza fisica e psicologica, aveva avuto inizio nel 1977, quando il bimbo, figlio di un operaio frequentava ancora la quarta classe alle scuole elementari (adesso è iscritto alla prima media). Salvador, già arrestato a Genova per analoghi episodi, Gesugrande e Domenico Z., avevano avvicinato il bambino, in una piazza. Lo avevano portato al cinema, l'avevano lusingato con la promessa di regali.

Il bimbo non era stato in grado di resistere. Presto era caduto in balia della loro volontà. Si legge nell'istruttoria: «*Mi costringevano a rubare, sulle auto e in chiesa. La refurtiva dovevo consegnarla a loro*».

Poi la droga. Per timore che il bimbo si ribelli, che racconti tutto ai genitori, gli fanno fumare dell'«hashish». Infine la violenza. Per due anni il fanciullo sopporta in silenzio. E' triste, ha frequenti crisi di pianto, ma i familiari non immaginano certo il suo dramma, pensano che si tratti di problemi legati all'età. Ai primi di ottobre, comincia a star male. Ha dolori di [illegible], perdite di sangue. La madre, allarmata, lo fa visitare da un medico.

Salta fuori l'intera storia. Il piccolo fa dei suoi persecutori una descrizione lucida e precisa. Agli agenti non è difficile identificarli. Il 12 ottobre il magistrato ordina l'arresto.

Stefano Delfino

Caso Ferraro

Franco Ruzzene dal giudice

SANREMO — Franco Ruzzene, titolare del ristorante «La Broche», in corso Imperatore, per oltre un mese ha ospitato nel suo locale Jean Claude Guillemel, il fuorilegge francese di 30 anni, condannato alla ghigliottina, arrestato dalla Guardia di Finanza in valle Armea per associazione a delinquere, fabbricazione e spaccio di stupefacenti.

[illegible] ieri mattina è stato interrogato a lungo dal sostituto procuratore della repubblica. Cosa sia emerso è «top secret».

Foglio di via per tre persone

Inseguiti e catturati preparavano un colpo?

Diano, sono stati notati più volte mentre sostavano vicino alle Poste e all'Istituto di Credito

DIANO MARINA — Tre persone, già note alla polizia, sono state fermate e rimpatriate con foglio di via obbligatorio. Si aggiravano con atteggiamento sospetto davanti alle banche e agli uffici postali di Diano Marina e Cervo. I loro nomi: [illegible] Franco, [illegible] anni, via Dalmazia [illegible] Nicola D'Agostino, 42 anni, via Archivolto [illegible] Teatro e Francesco Sedio, 41 anni, vicolo S. Aorallo; sono tutti residenti a Albenga. Con loro c'era anche una donna. E' stata identificata e rilasciata, nei suoi confronti non è [illegible] preso alcun provvedimento.

Stavano preparando una rapina? E' quanto avrebbero ritenuto i carabinieri di Diano Marina e Imperia che li hanno diffidati dal «soggiornare» per tre anni nei comuni di Diano Marina, San Bartolomeo e Cervo. I tre sono stati bloccati al termine di un lungo inseguimento, alla periferia di San Bartolomeo.

Il terzetto è stato notato più volte mentre transitava o sostava a lungo (a bordo di una «Alfa Romeo 1750») di fronte agli Istituti di Credito e agli uffici postali della zona. Si è temuto che stesse organizzando un «assalto».

Nei giorni scorsi il servizio di controllo dei carabinieri di Diano è stato incrementato. Molte auto «civili» hanno pattugliato gli abitati per prevenire o individuare atti criminosi. Durante questi controlli la presenza dell'Alfa Romeo è stata [illegible] «costante» che ha suscitato allarme. Da qui le indagini, l'inseguimento.

I tre hanno detto che facevano «soltanto qualche passeggiata». Non si esclude che lo sviluppo delle indagini possa portare a colpi di scena. I tre «ospiti indesiderati» hanno precedenti per furti, estorsioni, guida senza patente, oltraggio. **f. r.**

Savona — Il Comune chiederà allo Stato di assumersi i tre quarti della spesa necessaria a fronteggiare il fenomeno dell'erosione delle spiagge.

Savona: il colpo in un deposito di medicinali

Scavano un «tunnel» nella notte e rubano droga in un magazzino

Disturbati (era San Silvestro) sono fuggiti - Recuperata la refurtiva

SAVONA — Una [illegible] del buco» ha preso di mira, la notte di Capodanno, un grosso deposito di medicinali di via Guidobono 3. I soliti ignoti, lavorando per parecchie ore con trapano e scalpello, sono riusciti a entrare nei locali del deposito, appartenente alla ditta Boragno & C., arrivando con sorprendente precisione proprio nel magazzino chiuso accuratamente a doppia mandata, dove sono conservati i farmaci a base di sostanze stupefacenti.

Il furto è stato scoperto soltanto *ieri mattina alla ripresa del lavoro nel deposito della ditta Boragno. Nel primo pomeriggio la sorpresa: l'intera refurtiva è stata ritrovata. Era nel piccolo magazzino di un artigiano muratore adiacente proprio ai locali dell'azienda Boragno. Quelli della «banda del buco»* molto probabilmente sono stati disturbati proprio nella [illegible] conclusiva della loro impresa, cioè quando stavano per svuotare il deposito di medicinali e caricare le casse su qualche furgone in attesa in via Guidobono.

Varie circostanze inducono gli inquirenti a scartare l'ipotesi che possano essere stati dei drogati a tentare il clamoroso furto di stupefacenti. Innanzi tutto l'accurata preparazione. «*Dev'essere senz'altro gente esperta in imprese del genere*» dicono i carabinieri del nucleo investigativo di Savona ai quali è [illegible] denunciato il tentativo di furto. All'interno del piccolo magazzino del muratore, che si trova nel cortile del portone n.5 di via Guidobono, quello [illegible] alla sede della ditta Boragno, i carabinieri hanno trovato scalpelli, martelli, un trapano, un cavo d'acciaio, tutto materiale [illegible] di scasso, evidentemente acquistato dai ladri per l'occasione.

Nel muro è stato praticato un foro di quasi un metro di diametro. Gli inquirenti [illegible] rimasti sorpresi dall'eccezionale precisione. Sarebbe infatti stato sufficiente anche un piccolo errore di calcolo perché l'impresa fallisse. I ladri, invece, sono riusciti a «centrare» in pieno il locale della ditta Boragno dove sono custoditi i prodotti a base di stupefacenti.

Ivo Pastorino

Si ustiona all'inguine mentre fa le inalazioni

IMPERIA — Faceva i «fumenti» per curare il raffreddore, si è rovesciato addosso una pentola di acqua bollente e si è gravemente scottato all'inguine. Protagonista del singolare incidente un giovane di Imperia, Massimo Baria, 20 anni, abitante nella frazione di Clavi, sulla strada di Dolcedo.

Ieri pomeriggio, verso le 16, Baria si è posato sulle ginocchia un recipiente per fare le inalazioni e ha cominciato ad aspirare i vapori bollenti. Nel compiere l'operazione però, ha fatto un gesto maldestro e il liquido gli si è versato in grembo. Accorsi alle sue urla di dolore i famigliari hanno chiamato un medico che ha disposto l'immediato ricovero. Con un'autolettiga della Croce Rossa il giovane è stato trasportato all'ospedale di Imperia. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado al basso ventre. E' stato trattenuto in osservazione. b. v.

Sanremo: riguarda chi nel '79 ha superato i 10 milioni d'affari

In vigore al posto dei pagamenti amichevoli una contabilità regolare per i floricoltori

SANREMO — Dal 1° gennaio tutti i floricoltori della provincia (circa 6000) che hanno superato i dieci milioni di volume di [illegible] durante l'attività svolta nel 1979, sono tenuti a documentare le proprie operazioni commerciali, durante il [illegible], con una regolare contabilità.

E' un obbligo normale per qualsiasi campo produttivo, ma che secondo gli operatori di questo settore rischia di sconvolgere l'attività floricola portata avanti per la maggior parte dei casi da oltre un trentennio in forma empirica, familiare, senza alcuna contabilità regolare né irregolare.

Basta pensare al sistema di pagamento che tutte le mattine conclude con le trattative raggiunte sul mercato dei fiori di Sanremo. L'acquirente in genere rilascia al coltivatore che gli ha venduto una partita di fiori un «bigliettino», poche parole e la cifra scritti su un foglietto di notes. Con questo foglietto il produttore sopporta, una settimana dopo, lunghe file davanti ai magazzini dei commercianti per la riscossione. Troppo [illegible] purtroppo, al momento dell'incasso si vede imporre un ulteriore sconto sull'importo totale scritto sul «bigliettino». Era prevedibile dunque che la disposizione Iva scombussolasse un settore già di per sé stesso disorganizzato.

Ieri l'assessore alla floricoltura del comune di Sanremo, ricordando come l'applicazione dell'Iva interessi tutti gli operatori del settore, ha mandato ai coltivatori un comunicato con il quale ricorda i punti essenziali della nuova norma legislativa. Eccoli in sintesi. 1) l'intestatario dell'azienda floricola con più di 10 milioni di giro d'affari dovrà richiedere entro il 30 gennaio [illegible] all'ufficio Iva di Imperia (grattacielo Doria, [illegible] piano, Oneglia), il proprio numero di partita Iva e far bollare dall'ufficio in questione il proprio registro Iva.

2) Tutte le consegne dovranno essere documentate, oltreché dal buono d'ordine redatto dal commerciante (il bigliettino) anche da un buono di consegna compilato in tre copie: una dovrà essere allegata alla fattura che sarà redatta entro la fine di ogni [illegible], una andrà al commerciante e [illegible] dovrà essere conservata quale copia per il produttore stesso.

3) su ogni buono di consegna dovranno risultare molto chiaramente a stampa (o timbro) il nome, il cognome, l'indirizzo, il numero del codice fiscale del floricoltore a quale è intestata l'azienda produttrice. I buoni devono essere compilati dal produttore-venditore e devono comprendere il nome, il cognome e l'indirizzo del commerciante acquirente, la descrizione della merce, con specificate la quantità la denominazione della qualità e il prezzo unitario.

4) Il prezzo deve intendersi al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). L'importo dell'Iva dovrà poi aggiungersi su ogni fattura o autofattura. Infine, coloro che non superano i dieci milioni di giro d'affari non [illegible]do tenuti alla compilazione del buono di [illegible] dovranno conservare tutte le copie di autofatture [illegible] compratore, numerandole progressivamente. I buoni dovranno avere dimensioni non inferiori a cm 15 x 15 e tutti gli operatori dovranno depositare copia di essi alla direzione del mercato.

Renato Olivieri

A Ventimiglia

Trovato in spiaggia assiderato

VENTIMIGLIA — Alcuni pescatori di Ventimiglia hanno fatto un'insolita scoperta fra i ruderi di un locale a ridosso del porticciolo turistico, in località Scoglietti.

Un uomo emaciato ormai privo di conoscenza aveva trascorso il Capodanno all'addiaccio perché senza mezzi di sussistenza. Trasportato immediatamente all'ospedale di Ventimiglia, era ricoverato per disturbi cardiocircolatori dovuti a un principio di assideramento.

Non appena è stato in grado di parlare, lo sconosciuto, che non aveva documenti d'identità, ha dichiarato di chiamarsi Helmut Neumann, 36 anni, nativo di Francoforte.

Gli uomini della squadra giudiziaria del commissariato di p.s. di Ventimiglia hanno cominciato le indagini (i. m.)

Bottino 40 milioni

Appartamento svaligiato a Campochiesa

ALBENGA — Con due incursioni in una settimana i ladri hanno fatto un bottino di circa 40 milioni in mobili e oggetti di antiquariato visitando la casa del dott. Ruggero Bodo, 43 anni, genovese, residente a Milano in via Fruo 18, dirigente industriale. Il dott. Bodo ha un alloggio arredato in stile a Campochiesa d'Albenga, al primo piano di una casa in piazza della Chiesa.

La notte scorsa è sparita la maggior parte del bottino, una decina di sedie Luigi XIII, Luigi XV e stile Rinascimento, due tavole «fratine» dell'[illegible]; un quadro con una cornice del '700 che costituisce uno dei pezzi più pregiati: un orologio di oro massiccio soprammobile, comodini ed altri più piccoli pezzi di mobili di antiquariato.

La refurtiva, alquanto voluminosa, pare sia stata caricata su un furgone. Il primo furto era avvenuto invece nel periodo natalizio: i malviventi si erano accontentati di pezzi più piccoli, piatti e cornici d'argento (g. m.)

A Imperia

Capodanno dei ladri nelle scuole

IMPERIA — Anche i ladri hanno festeggiato il Capodanno a Imperia. E' accaduto alle scuole elementari di piazza Ulisse Calvi. Sono entrati da una finestra e hanno messo a soqquadro l'ufficio della segreteria, hanno rubato una calcolatrice e un registratore, poi, non soddisfatti del magro bottino (non supera le 300 mila lire), hanno deciso di fermarsi sul luogo del reato per trascorrere la notte di S. Silvestro.

Hanno bivaccato in allegria. Gli agenti della questura, diretti dal dottor Achille Dello Russo, hanno trovato tracce del festino, con panettone e spumante, procurato chissà come, forse con qualche altro colpo ai danni di un bar o di un ristorante.

Il furto è stato scoperto ieri mattina. (a. d.)

A Ventimiglia

[illegible]

VENTIMIGLIA — Due giovani ventimigliesi, Salvatore Cosentino, di 18 anni, abitante in via Tenda 13 e Marcello Ghisalfi, di 18, residente nella frazione Calvo, si sono scontrati a bordo di 2 scooter in una curva di via Gallardi e sono rimasti feriti.

Sono stati subito trasportati all'ospedale Santo Spirito. Il sanitario di turno ha riscontrato al Cosentino un trauma cranico, un'ampia lacerazione al labbro superiore e l'avulsione traumatica di molti denti, con ferite lacero-contuse al mento e fratture multiple alla mano sinistra: guarirà in quaranta giorni.

Al Ghisalfi è stata riscontrata la frattura dell'osso nasale, ferite lacero-contuse multiple e trauma cranico, con [illegible] prognosi di venticinque giorni. (i. m.)

Ventimiglia — Con la partecipazione del segretario generale dei sindacati monegaschi, Charles Soccal, si terrà nella sala consiliare del Comune alle 18 di dopodomani, un'assemblea dei lavoratori della Mecaplast.

REDAZIONE: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Mille esemplari già distribuiti ai bambini

Il pino ecologico invade Novara Proposta di pace per l'Ottanta

L'alberello, composto con materiale di recupero, sarà offerto ad altre migliaia di novaresi La curiosa iniziativa è del gruppo «Far la pace», che raccoglie difensori della natura

NOVARA — Un pino ecologico per salvare mezzo miliardo di alberi di Natale. La proposta è del gruppo «Far la pace», una sigla che sta per futurologi ambientali realizzatori, laboratorio albero del pane e dell'ambiente per la cultura ecologica. L'associazione di amanti dell'ecologia conta su migliaia di soci nei cinque continenti.

«Per le feste di fine anno — spiega il presidente nazionale Giuseppe Calcaterra — nel mondo si distruggono circa 500 miliardi di abeti che vengono destinati agli addobbi natalizi. E l'albero, oltre che essere una tradizione che risale addirittura al XVII secolo, lo si fa soprattutto per i bambini, in modo che il 25 dicembre, sotto i suoi rami, possano trovare i pacchi-regalo. Ed è appunto ai più piccoli che ci rivolgiamo, sapendo quanto sono influenti sulle decisioni degli adulti. A loro offriamo il nostro pino ecologico, un albero componibile fatto con materiale di recupero e con il volontariato di decine di persone».

A Novara, nella scorsa settimana, di «pini ecologici» ne sono stati distribuiti un migliaio ed altri verranno offerti nei prossimi giorni da un formato dal corso Risorgimento.

Ogni alberello, a forma triangolare, è alto una quindicina di centimetri e composto con carta pressata dai colori sgargianti, ottenuta dagli scarti di una fabbrica di pannelli per appartamenti.

«Essendo componibile — aggiunge Calcaterra — l'albero può raggiungere qualsiasi altezza e assumere teoricamente le proporzioni del grattacielo Pirelli o della Torre Eiffel. Oltretutto il pino, che è già stato distribuito in molte scuole italiane, ha le caratteristiche di rappresentare un utile gioco didattico, in particolare per i bambini che frequentano le prime classi delle elementari».

Stando alle intenzioni dei promotori, il pino diventerà nell'80 il simbolo della pace tra i popoli e costituirà un piccolo passo sul piano sociale.

«Essendo composto con materiale di recupero — prosegue Calcaterra — ha un suo [illegible] valore ecologico, in quanto reimpiegando gli scarti, impediamo l'inquinamento delle acque dei fiumi e dei canali. Inoltre, se l'iniziativa ha il successo che ci attendiamo, potrebbe sorgere un piccolo stabilimento, inizialmente per la fabbricazione dei pini e in seguito di altre composizioni similari, che pur rappresentando una goccia nel mare della disoccupazione, creerebbe utili posti di lavoro».

Il gruppo futurologi ambientali realizzatori non si batte solo per la salvaguardia del patrimonio naturale: i promotori, scoccata la mezzanotte del 31 dicembre, a Roma, hanno presentato la «Carta '80», un documento «contro gli opportunisti che si fregiano del titolo di ecologi e non fanno mai nulla» e un «piano emergenza nebbia sulle autostrade», nel quale propongono alcune innovazioni (biglietto con orario di entrata al casello ed uscita calcolata in base ad una media di 60 chilometri l'ora, divieto di sorpasso, obbligo di distanza tra i veicoli) in modo da evitare il susseguirsi di incidenti stradali.

r. e.

Alberto Jacometti parla dello scomparso

«Non era Nenni ma Pietro»

«C'era tra lui e il lavoratore un'affinità profonda» - Quando entrava in un circolo la gente balzava in piedi e lo acclamava

NOVARA — Anche i socialisti novaresi hanno espresso il loro cordoglio per la morte di Pietro Nenni. Il segretario provinciale della Federazione, professoressa Elettra Cernetti, a nome di tutti gli iscritti ha inviato un comunicato-stampa nel quale, fra l'altro, è detto: «La morte di Nenni: un dolore profondo che non trova parole. Telefonate e telefonate di compagni. Chiedono "cosa si fa". Smarrimento di chi perde una persona cara e ha bisogno di comunicare con chi l'ha amata, perché uniti si sopporta meglio. Forse non credevamo potesse morire. Ci sembrava indistruttibile. C'era da sempre».

Chi ha conosciuto molto da vicino Pietro Nenni ed è in grado di parlarci della sua figura, è l'onorevole Alberto Jacometti, l'anziano socialista novarese che dopo aver diretto nell'immediato dopoguerra il quotidiano socialista torinese «Sempre Avanti», fu eletto segretario nazionale del partito proprio dopo il fallimento del «Fronte popolare» del 1948. Jacometti ci ha inviato questo «ritratto» di Pietro Nenni.

Alberto Jacometti — Pietro Nenni

NOVARA — Lo conobbi più di cinquanta anni fa a Parigi. Era, allora, segretario della concentrazione e aveva in mente l'unificazione dei due tronconi socialisti, l'unitario e il massimalista. L'ottenne, l'unificazione, nel 1930.

Con la morte di Turati (1932) e di Treves (1933) divenne il dirigente più insigne del partito, posizione che conservò per più di quarant'anni.

Un uomo fattosi da sé, dalla poverissima adolescenza ai massimi fastigi del potere e della notorietà. Ricordare come nel [illegible] rappresentasse, per tutto il mondo, il fautore più prestigioso della pace e della distensione. Autodidatta, coraggioso, anche fisicamente (ricordare la difesa dell'Avanti! del 1922), chiarissimo nelle idee, audace, intelligente, sensibilissimo ai fattori della storia, la sua autorità proveniva dal fiuto e dall'umanità, lavoratore indefesso, la sua cultura veniva [illegible] dell'accademia e il più dalla vita. Tutto provò: le vittorie esaltanti e le sconfitte più amare.

La sua vita, per chi lo conosceva a fondo e in contrasto con le apparenze, fu un vero dramma. Tre volte si trovò alle soglie della presidenza del Consiglio: lui, figlio di una lavandaia e del popolo [illegible] della sua Faenza: nel giugno 1945 alla caduta di Badoglio, fu, per qualche settimana, il candidato più quotato alla presidenza del primo governo libero, il primo socialista ministro, il primo socialista capo del governo. La Repubblica, non ancora nata, sarebbe stata marcata dal suo segno.

Fu silurato dai liberali e dai democristiani e alla presidenza ci andò Parri. La seconda delusione fu quella del '48, la sconfitta del Fronte Popolare, nel quale fu uno dei pochi a credere. Il Fronte popolare andò a pezzi e la presidenza del Consiglio fu appannaggio dei democristiani per trent'anni e oltre. Terza delusione l'incontro di Pralognan con quello che ne seguì.

Delusioni e anche errori: la sua fede nel Fronte Popolare e [illegible] ne insieme con i comunisti, la sua analisi del dopo 20° congresso con le denunce di Stalin da parte di Kruscev (si attendeva la dispersione comunista ed il rinsavimento della socialdemocrazia di casa nostra). L'incontro (Torino 1955) con i cattolici e con il loro partito. Ci arrivò dopo sette anni di affanno e di diplomazia per ritrovarsi anziché nella stanza dei bottoni, in una prigione.

Fu grande? Sì, anche in virtù dei suoi sbagli. Fu amato? Sì, come ieri Turati e oggi Pertini. Bastava che entrasse in un circolo perché la gente balzasse in piedi e l'acclamasse e lo chiamasse, cosa che non avveniva per Treves, e più tardi, per Saragat. C'era tra di lui e il lavoratore un'affinità profonda, ancestrale, inalienabile. Non era Nenni, era Pietro.

Un uomo che per settant'anni, non fu mai assente, l'artefice massimo della Repubblica democratica che volle con tutte le sue forze e che, a sua volta, lo deluse. Riscrivo quello che ho scritto ieri mattina: abbrunate le vostre bandiere, compagni lavoratori e democratici, è questo un lutto della Patria.

Alberto Jacometti

Il tragico episodio che si è concluso con la morte dell'uomo

Caccia agli aggressori del gestore di Vespolate: uno già individuato

Ieri è stato a lungo interrogato a Novara - Anche gli altri due teppisti sarebbero già stati identificati: sono due zingari provenienti dal Vercellese che avrebbero precedenti penali

NOVARA — Il nucleo operativo dei carabinieri e la squadra Mobile della questura di Novara stanno lavorando per catturare i teppisti che, nella nottata di domenica 30 dicembre, hanno provocato la morte di Graziano Finotti, deceduto l'indomani all'ospedale Maggiore per trauma cranico.

Il Finotti, che gestiva assieme alla moglie la trattoria della stazione in via Rimembranza a Vespolate, era stato colpito e [illegible] pesantemente a terra da due dei componenti un terzetto di giovani precedentemente invitati dal trattore a lasciare il locale.

Dopo un primo colluttazione i tre si erano decisi ad allontanarsi, ma prima di salire sull'auto uno di essi aveva ancora colpito Graziano Finotti con un violento pugno. In seguito al colpo l'uomo aveva perso l'equilibrio ed era caduto sull'asfalto davanti all'entrata del locale battendo il capo e rimanendo privo di sensi.

All'ultima fase della tragica colluttazione aveva assistito la moglie del Finotti, Domenica Tomasoni, di 37 anni. Poco prima era salita nell'appartamento sovrastante la trattoria. Era già mezzanotte ed era quasi ora di chiusura. Nulla lasciava prevedere che poco dopo sarebbe scoppiata la tragedia.

Domenica Tomasoni era stata svegliata dal trambusto ed era subito tornata nel locale. [illegible] il tempo per vedere il marito uscire assieme ai tre giovani. Ha seguito correndo il gruppo. Appena fuori ha visto i tre giovani balzare in auto a partire a tutta velocità. E' stata lei, malgrado l'apprensione provocata dalla vista del marito esanime, a rilevare sia pure parzialmente la targa e a riconoscere il modello dell'auto: una «129» di colore beige.

Grazie ai dati forniti dalla donna e alla descrizione dei tre giovani fatta da Domenica Tomasoni e dagli altri avventori della trattoria, polizia e carabinieri ieri mattina hanno individuato e fermato uno dei tre protagonisti dell'aggressione. La sua identità viene al momento tenuta segreta. Si sa che nella giornata di ieri è stato a lungo interrogato dal magistrato.

Stando ad alcune voci, pare che anche gli altri teppisti siano stati identificati. Si tratterebbe di due zingari del Vercellese con precedenti penali. La loro cattura dovrebbe essere imminente.

m. s.

Graziano Finotti

Sono arrestati 2 topi d'auto

NOVARA — due «topi d'auto» torinesi, Luigi Cucino di 24 anni e Oscar Malvezzi di 28, sono stati arrestati la sera del primo dell'anno dai carabinieri del nucleo operativo di Novara pochi minuti dopo avere asportato l'autoradio da una Bmw in sosta dietro al Teatro Coccia.

Ad avvertire i carabinieri era stato, subito dopo il furto, lo stesso proprietario dell'auto, Natale Bertoldi, 35 anni, di Turbigo che attorno alle 19 aveva trovato la sua macchina col vetro spaccato e priva dell'autoradio.

Era allora andato dai carabinieri i quali non avevano dato ai due ladri il tempo di allontanarsi. Nei pressi del luogo del furto, infatti, hanno notato un'auto targata Torino con a bordo due persone.

Intimato l'alt, i carabinieri hanno perquisito la vettura e hanno trovato, assieme a quella appena rubata al Bertoldi, altre autoradio di provenienza furtiva.

(m. s.)

Omegna — Alla galleria Spriano è stata inaugurata la mostra retrospettiva di Mario Tozzi, amico di De Chirico e Campigli, morto in Francia nell'ottobre scorso. L'interessante rassegna postuma, allestita da Silvio Spriano, presenta opere grafiche e pastelli che riassumono la significativa presenza di Tozzi nel campo della pittura metafisica.

Centro spastici un intervento della Regione

GRAVELLONA TOCE — Il Centro spastici ha ripreso la sua attività sospesa durante il periodo natalizio. Il 1980 si è aperto sotto buoni auspici, se tale può essere [illegible] l'intervento della Regione che, per interessamento del consigliere regionale Vittorio Beltrami di Omegna, ha trasmesso al Centro un acconto sulle rette dovute dal giugno 1979 quando la Regione è subentrata al ministero della Sanità nel finanziamento dell'ente.

«L'intervento regionale — dice la segretaria del Centro, Adele Tamboloni — è sperabile sia il primo atto verso lo sblocco di una situazione complessa (il ministero della Sanità non passa le rette dal gennaio 1978) che vede il Centro dibattersi in difficoltà finanziarie tali da metterne in forse la futura attività. Abbiamo potuto pagare gli stipendi al personale fino a novembre e la tredicesima, non è molto, ma lo consideriamo un primo passo verso l'attuazione di tutti quegli interventi che continuamente sollecitiamo

(a. m.)

Novara, presa di posizione di Armando Riviera

Assessore urbanistica contrario al piano salvataggio «Doppieri»

NOVARA — Presa di posizione dell'assessorato all'urbanistica e all'edilizia privata del comune di Novara Armando Riviera nella vertenza «Doppieri», la fabbrica che nei giorni scorsi ha annunciato l'imminente chiusura dello stabilimento ed il conseguente licenziamento dei 130 dipendenti.

L'azienda avrebbe prospettato l'impossibilità a continuare l'attività lavorativa, essendo andati a vuoto i contatti con alcuni imprenditori che parevano disposti a rilevare l'industria tessile, se questa fosse riuscita a risanare la situazione patrimoniale.

Per far uscire la Doppieri dalla situazione di «stallo» in cui era caduta, nei mesi scorsi, tra la direzione della fabbrica, i sindacati ed il sindaco di Novara Maurizio Pagani, si è valutata la possibilità di un diverso utilizzo dei terreni edificabili di proprietà dell'azienda, inseriti nel piano regolatore cittadino quale «area di verde pubblico».

Su questi appezzamenti verrebbe costruito un complesso edilizio che con il ricavato della vendita renderebbe possibile il risanamento della situazione finanziaria e la successiva ripresa dell'attività lavorativa per i 130 dipendenti.

«Questa soluzione — spiega Riviera — è stata più volte sollecitata dalla direzione della Doppieri, ma sul piano personale suscita forti perplessità. Infatti, in questo modo si rischierebbe di stravolgere le linee di politica urbanistica definite dall'attuale amministrazione che riguardano il riuso delle aree industriali esistenti, la programmazione degli interventi nel piano regolatore generale, l'impegno politico per la tutela e uso del territorio».

In altri termini, secondo l'assessore novarese non è pensabile che nella zona interessata di via Roma si addensino altri condomini, così come la concessione di questa «variante» costituirebbe un primo pericoloso «caso» di intervento comunale. «*A questo punto* — aggiunge Riviera — *qualunque azienda novarese in difficoltà potrebbe scaricare sull'amministrazione le proprie responsabilità gestionali chiedendo la cessione o un diverso utilizzo di un bene patrimoniale vincolato al piano regolatore generale*».

r. e.

Vertenza Montefibre

Gli operai non pagano gas e luce

VERBANIA — Giornata interlocutoria alla Montefibre, in attesa di notizie precise sulla data dell'incontro che dovrebbe svolgersi a Roma, in sede di ministero del lavoro, per un ennesimo tentativo di risolvere la vertenza che, esattamente un mese fa, aveva portato all'autogestione prima e all'occupazione della fabbrica poi.

Oggi è in programma, nella mensa esterna dello stabilimento, un coordinamento sindacale di tutte le fabbriche Montedison del Piemonte cui dovrebbero presenziare esponenti della segreteria regionale della Fulc e della Federazione unitaria sindacale. Proseguono intanto le iniziative d'appoggio: in due sale attigue alla portineria sono stati proiettati anche ieri il film «Metello», che narra delle prime lotte operaie, e dei cartoons per ragazzi. Da ieri mattina, nella sede dell'Esecutivo di fabbrica, gli operai stanno consegnando le bollette della luce, del gas, dell'acqua, del telefono e le cambiali in scadenza aderendo all'invito delle organizzazioni sindacali.

Vengono anche consegnate dichiarazioni con l'importo delle rate degli affitti e delle rette di asili e di scuola integrata, nonché i talloncini degli abbonamenti dei servizi pubblici. Il rifiuto al pagamento di queste incombenze non costituisce solo una forma di protesta, ma, con il passare delle settimane, è diventata una reale necessità. Dal 30 novembre scorso, i dipendenti della Montefibre hanno ricevuto soltanto un acconto sulla tredicesima, pari a 200 mila lire circa, cui si sono aggiunte per un migliaio circa di turnisti, dalle 80 alle 100 mila lire, corrispondenti a loro competenze di novembre in fatto di indennità speciali, per particolari attività («disagiata», la chiamano), straordinari, conguagli.

A tutti gli altri, invece, l'azienda ha inviato una nota in cui si comunica loro che dovranno restituire alla società (anche in forma rateale o con trattenute sugli stipendi) dalle 100 alle 250 mila lire ciascuno. Si tratta di cifre che l'azienda aveva anticipato come quote di cassa integrazione oppure di differenze passive in fase di conguaglio di fine anno.

a. c.

Mortara — Rosangela Conti, secondogenita di Domenico, 30 anni, coltivatore diretto, e Lorenza Mancin, 28 anni, di Castelnovetto, è il primo nato del nuovo anno di Mortara.

Spiraglio per il complesso siderurgico

Ceretti di Pallanzeno riprende l'attività?

VILLADOSSOLA — Si è aperto uno spiraglio per la ripresa del lavoro alla «Ceretti» di Pallanzeno, il moderno complesso siderurgico fermo dal settembre scorso per una grave crisi finanziaria che ha portato all'amministrazione controllata.

Oggi, nello stabilimento di Pallanzeno ci sarà un incontro, che potrebbe essere conclusivo, fra i rappresentanti della società, le organizzazioni sindacali e il gruppo torinese, del quale è stata finora gelosamente tenuta nascosta l'identità, che sarebbe disposto a portare nuovi capitali.

Si dovranno decidere in pratica tempi e modalità della ripresa produttiva che, stando alle prime indiscrezioni, dovrebbe riguardare solo il laminatoio.

Le trattative con il gruppo torinese sarebbero infatti state condotte sulla base di consistenti commesse per questo reparto: rimarrebbero invece ferme l'acciaieria di Pallanzeno e le attività del vecchio stabilimento di Villadossola.

Si dà comunque per scontato che non tutti i 980 dipendenti potranno riprendere il lavoro. Si parla, anche se per ora sono solo voci, di un «taglio» occupazionale di almeno duecento unità.

Altri duecento lavoratori dovrebbero rimanere in cassa integrazione fino alla ripresa completa di tutte le attività. Se queste cifre risultassero esatte, nei primi mesi di quest'anno potrebbero tornare in fabbrica 500-600 lavoratori.

Finora i dipendenti della «Ceretti» hanno ricevuto solo una serie di acconti sulle spettanze di agosto e settembre. La richiesta di cassa integrazione straordinaria, che dovrebbe coprire gli altri mesi, non è ancora stata accolta.

a. v.

Documentario sulla Terza rete

Gurro e la sua gente questa sera alla tv

GURRO — Proprio per le leggende legate a questo piccolo paese, la Val Cannobina risale lentamente la china ricominciando a sperare in un futuro che consenta agli abitanti di queste montagne di sopravvivere mutando la loro antica vocazione per una agricoltura e una pastorizia ormai al crepuscolo.

Gurro, un paesino di poche centinaia di abitanti, in Alta Cannobina, al confine con la Svizzera, rispolvera e sforna a gran ritmo idee ed originali iniziative per far scoprire al grosso turismo una terra dimenticata. Gli abitanti vantano infatti un'autentica discendenza dagli scozzesi che in questi anni ha costituito per loro un unico ma consistente veicolo pubblicitario.

La rete televisiva inglese, la «Bbc», la scorsa estate ha messo in commercio un lungo filmato a colori realizzato in occasione del gemellaggio tra Gurro e la Scozia, venduto ora a decine di emittenti: il Canada, la Francia, la Svizzera, la Germania. Ed ora, fedeli alla vocazione di attori televisivi, Gurro ed i suoi abitanti hanno posato per le telecamere della Terza rete italiana. Metri di celluloide dove sono immortalati, in un'invidiabile simbiosi, l'umanità interiore della gente e la severità ancora incontaminata della montagna.

Il documentario — quasi un'ora di immagini — verrà trasmesso questa sera alle 19,30. Purtroppo, data la mancanza di ripetitori, non tutta la provincia potrà gustare il volto di questa terra che lentamente vuole abbandonare un ruolo di emarginazione. A Gurro, infatti, è stato realizzato un piccolo skilift: la pista, ricavata sul cucuzzolo della montagna, ha già dato soddisfacenti risultati.

l. a.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
Astra: Sex vibration.
Eldorado: Apocalisse now.
Excelsior: La moglie vergine.
Faraggiana: I nuovi guerrieri.
S. Cuore: Guerre spaziale.

ARONA
S. Carlo: Marlowe indaga.
Roma: Rocky II.
Moderno: I porno desideri di una [illegible]
Lux: Toro da monta.

BORGOMANERO
Moderno: Rataplan.
Nuovo: Fuga da Alcatraz.

DOMODOSSOLA
Catena: Sabato, domenica e venerdì.
Corso: Il palo.

OLEGGIO
Comunale: Sergente Pepper's.
Moderno: Sexy Jeans.

OMEGNA
Sociale: Napoli serenata cal. 9.

TRECATE
Comunale: Spettacolo di varietà.
Villaria: Disposta al piacere.

VERBANIA
Apollo: Il ginecologo della mutua.
Ariston: Il corpo della ragazza.
Vip: Esce il drago entra la tigre.
Sociale (Intra): Le pornovoglie.
Sociale (Pallanza): Il malato immaginario.

LOMELLINA
VIGEVANO
Arlecchino: Jesus Christ superstar.
Astoria: L'imbranato.
Cagnoni: Buone notizie.
Marconi: Gli aristogatti.
Colli Tibaldi: Casablanca passage.

GALLERIE
Omegna: Galleria Spriano. Inaugurata la mostra retrospettiva del pittore Mario Tozzi, morto in Francia lo scorso ottobre.

MERCATI
Oggi a: Novara, Borgoticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Maina, Omegna, Premeno, Premosello, Varzo, Villadossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

FARMACIE
Novara: Fedele, corso XXIII Marzo; Camaga, corso Italia; Franzoni, corso Milano; Bertoldi, corso Cavour.
Arona: Manzoni, via Liberazione.
Belgirate: Paltro, via Libertà 68.
Domodossola: Ossolana.
Castelletto Ticino: Gazo Picchio, via Marconi.
Oleggio: Leonardi, via Roma 25.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Stresa: Internazionale Giordani, corso Italia.

Temperatura
Min. 2 - Massima 9.

Speciale befana

A Oggebbio presepe vivente in notturna

OGGEBBIO — Si svolgerà sabato sera un'edizione notturna del presepe vivente, cui parteciperanno un centinaio di personaggi in costume con gregge e l'immancabile bue e l'asinello della tradizione.

Lo spettacolo (la regia è del parroco don Giuseppe Soldani) verrà ripetuto il pomeriggio successivo, giorno dell'Epifania. (a. c.)

Verbania: befana paracadutista con cioccolata

VERBANIA — La Befana a Verbania arriverà domenica pomeriggio dal cielo. L'iniziativa è del comitato Cima-Intra ed è giunta alla quinta edizione. A realizzarla saranno alcuni paracadutisti sportivi verbanesi e ossolani che da un aereo si lanceranno sul piazzale Fraim.

Nella festa della Befana (che recherà poi doni agli ospiti di orfanotrofi e di case per anziani) verranno distribuite ai bambini tazze di cioccolata calda e biscotti e biglietti di una lotteria gratuita che consentirà di vincere giocattoli. (a. c.)

Stella cometa per le strade di Romagnano

ROMAGNANO SESIA — La cittadina si appresta a rivivere, come la tradizione da oltre vent'anni vuole, la manifestazione dell'Epifania.

Anche quest'anno i re magi porteranno i loro cavalli per le strade del «borgo», indirizzati dalla stella cometa.

Da settimane gli interpreti stanno provando i copioni: Giorgio Joppa, Gianni Ferrari e Stefano Inzaghi saranno Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. Alfredo Biolcati interpreterà il «cattivo» Erode e Piero Orlandini il sacerdote Hillel. Infine, Elia Gabantina impersonerà l'angelo, mentre Marina Uselini e Franco Tinelli vestiranno i panni di Maria e Giuseppe. (a. p.)

Duecento personaggi a Invorio

INVORIO — Duecento personaggi in costume e un gregge, guidato dal pastore Ettore Festa, sfileranno domenica per le vie del paese con il presepe vivente di Andrea Giorgetti, in arte Raul Varignana. E' uno spettacolo che si ripete da tredici anni, grazie alla passione e alla competenza del suo ideatore e alla larga partecipazione degli invoriesi.

«Ci sono famiglie intere — dice Varignana — che da anni recitano nella sacra rappresentazione, come quelle di Giorgio Fiola, Lino Bedovato, Alfonso Negri, Enzo Del Conte. Abbiamo coppie di fidanzati, gruppi di amici, giovanotti che ora interpretano parti di rilievo e che avevano esordito un decennio fa come pastorelli o paggi». La parte della Madonna toccherà anche questa volta a Silvana Festa Empiri, moglie di un medico locale: «La sola — precisa il regista — che riesca a cavarsela molto bene nel difficile compito di cavalcare un mulo». Il tema della rappresentazione è «la fuga in Egitto» e la Madonna sarà a cavallo di un mulo, condotto da San Giuseppe (l'impiegato Franco Cuzioni). (f. d.)

I coscritti porteranno il Bambino

VALSTRONA — Il giorno dell'Epifania è la festa dei coscritti a Luzzogno, Fornero, Massiola e Forno in Valle Strona. Per l'occasione il Bambino viene portato in processione dai giovani che festeggiano goliardicamente i loro vent'anni.

Felici anche i bambini, «invitati d'onore» ad una scorpacciata di dolci. Poi fanciulle e coscritti si ritroveranno per una cenetta che finirà con una festa danzante. (a. m.)

Il libro di un uomo che perse la vista durante la Resistenza

Io, partigiano in Valsesia

Gianni Daverio, di Sesto Calende, racconta i giorni vissuti con Moscatelli «A distanza di 35 anni mi sembra di essere ancora sulla cima del Briasco»

Sesto Calende. Gianni Daverio, autore del libro, al centro con gli occhiali scuri e la testa fasciata. Gli altri sono da sinistra: Mario Vinzio, Vincenzo Moscatelli e Pietro Rastelli

SESTO CALENDE — La guerra partigiana è stata argomento da trent'anni ad oggi di migliaia di scritti. Vicende e aspetti economici, politici e narrativi hanno frequentemente come protagonisti la Resistenza e i nazifascisti. Dalla copiosa bibliografia sulla guerra di Liberazione si differenzia però il libro del sestese Gianni Daverio dal titolo «Io, partigiano in Valsesia», *edito in questi giorni dall'Istituto per la Storia della Resistenza di Borgosesia, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Varese.*

Gianni Daverio, studente in medicina, l'8 settembre 1943 si trova a casa in licenza (deve dare degli esami all'università), passeggia con gli amici per le vie della sua Sesto osservando le acque del Ticino che scorrono calme; poi «odo un rumore di aerei — scrive —: sono due bombardieri tedeschi che sorvolano il paese a bassa quota. Ci chiediamo cosa stia per accadere, quando un operaio passa in bicicletta gridandoci: "I tedeschi sono qui! Sono giunti con i carri armati. Hanno occupato la Savoia Marchetti"».

Ha inizio la «scelta» di Gianni Daverio: raggiungere il suo reparto in Jugoslavia o unirsi ai partigiani. A metà settembre parte per Artò, una località sopra il Lago d'Orta, dove prende contatto con i partigiani e in particolare con Moscatelli. E' stato infatti Vincenzo Moscatelli, il leggendario «Cino» dei Garibaldini, a presentare «questo diario di guerra dell'amico Gianni, del compagno di tante battaglie». *Il volume di Daverio non concede spazio alla retorica offrendo, per contro, uno spaccato di guerra partigiana vista dalla parte dell'uomo.*

E' l'uomo Gianni Daverio che si confessa: un combattente partigiano che perse, nella difesa della Val Mastallone, in Valsesia, il bene più prezioso dopo la vita: gli occhi. A distanza di trentacinque anni, Gianni Daverio, sposatosi nel dopoguerra con la signora Ielfi e padre di due maschi, rievoca senza pietismi, nella terza parte del libro, quello scontro con i fascisti che lo rese cieco. «E' la mattina del 4 febbraio — *scrive* —. Parto con Barbis e Giuvanin, un civile di Rimella che ha lavorato in quelle miniere. A Varallo Sesia ci scontriamo con una pattuglia nemica. Purtroppo, mezz'ora dopo lo scontro, mi riportano a Rimella disteso su una scala a pioli che funge da barella. Sono ferito alle gambe. Inoltre, alcune schegge di granata mi hanno colpito agli occhi e non riesco più a vedere. Per me è la fine della Resistenza armata. Sono disperato. Più che le ferite, è il pensiero di non poter più combattere che mi accascia. Moscatelli, che poco prima mi ha sentito singhiozzare, mi disarma: vuole evitare che la disperazione mi spinga a un gesto folle».

Gianni Daverio, brevemente, in forma asciutta e stringata, ha ricordato nel suo libro Io, partigiano in Valsesia, *l'episodio che ha determinato un brusco mutamento nella sua esistenza.*

E' logico e umano che Gianni Daverio senta nostalgia per la verde Valsesia, i cui sentieri percorse con la baldanza dei vent'anni, e scrive: «... sui miei occhi continuano a turbinare meteoriti e palloncini luminosi, ma vi passano anche, limpide e belle, le immagini tumultuose della Resistenza. E' allora mi sembra di essere ancora sulla cima del Briasco, come quando, io partigiano in Valsesia, cantavo "Nella notte ci guidano le stelle"».

Umberto Gottardello

Presto approvato un decreto legge

Frontalieri verseranno le quote assicurative direttamente in Italia

LOCARNO — Si va lentamente dipanando l'ingarbugliata matassa delle quote assicurative per l'assistenza malattia dei frontalieri. Il ministero del lavoro italiano sta preparando un decreto legge che imporrà il versamento delle quote direttamente all'Inps, con sede a Roma, che assumerà le funzioni dell'Inam. Le quote dovranno essere versate tramite vaglia postale su un conto che verrà appositamente aperto alla tesoreria dello Stato.

La loro entità rimane per il momento immutata, cioè mille lire al mese per i lavoratori e 1250 per i loro familiari. Risulta tuttavia che molti frontalieri, hanno già provveduto a versamenti di sei mesi o un anno sul vecchio conto dell'Inam. Altri invece hanno seguito le indicazioni delle Acli limitandosi a farsi rilasciare una dichiarazione di «attività» da parte del datore di lavoro in Svizzera. Resta poi da risolvere il problema di coloro che lavorando o dimorando in Svizzera hanno familiari in Italia.

Così come resta insoluta la questione del recupero delle somme versate in più da parte dei frontalieri ai sindacati svizzeri, che in questi ultimi anni sono notevolmente accresciute per effetto delle variazioni del cambio tra la lira e il franco svizzero.

La situazione presenta dunque alcuni aspetti ancora oscuri. Allo scopo di chiarirli è stato annunciato che si terrà nei prossimi giorni una riunione delle forze politiche e sociali interessate, alla Regione Lombardia. **L. v.**

Pensionata muore dopo un incidente

NOVARA — Renza Sguazzini, 73 anni, abitante in via Perroni 6, è morta il primo dell'anno al centro rianimazione dell'ospedale Maggiore. Il decesso è stato provocato dalle gravi ferite riportate dalla donna il giorno prima, quando era stata travolta da una motoretta mentre attraversava la centrale via Solaroli.

L'investitore, un ragazzo di 16 anni, Giuliano Mosca, corso Milano 3, era stato il primo a soccorrere l'anziana donna dopo l'investimento. *(m. s.)*

Vigevano — Rapina a Gallavola ai danni della gerente della trattoria «La Canna», Emilia Grossi, 46 anni. All'uscita del locale verso l'alba la donna è stata immobilizzata e riportata all'interno di peso da due banditi mascherati e armati di rivoltella e punteruolo. La Grossi è stata colpita al collo col calcio dell'arma ed ha riportato una ferita che i sanitari dell'ospedale civile hanno giudicata guaribile in 7 giorni.

Operaio di 56 anni

Sesto: muore nello scontro fra due auto

SESTO CALENDE — Un operaio di 56 anni, di origine sarda, molto noto a Sesto Calende dove viveva da oltre dieci anni, Antonio Sassu, via per Lentate, è morto l'altra notte in un incidente stradale avvenuto sulla statale della Valsesia.

Nel sinistro sono rimaste coinvolte altre quattro persone, ferite in modo grave e con prognosi che vanno dalle due settimane ai due mesi. Il Sassu era solo alla guida della propria Alfasud e stava rientrando dalla Valsesia dove aveva trascorso le festività di fine anno.

Molto probabilmente ha perduto il controllo dell'auto poiché, nel percorrere un lungo rettifilo, è finito sulla sinistra scontrandosi con una 128 guidata da Lino Poggio, 32 anni, di Besate. **m. b.**

Sesto Calende — Una mostra sul parco del Ticino sulla sponda lombarda del fiume, aprirà lunedì prossimo nella biblioteca comunale. E' allestita a cura della Regione.

Nonna Natalina di Oleggio in festa con la sorella di 97

Saluta l'anno nuovo che gli porta cent'anni con il menù preferito: cotechino e lenticchie

OLEGGIO — Natalina Angelini vedova Pullacini, nata il 22 dicembre 1880 a Moncalvo Monferrato, ha festeggiato con il Capodanno il suo ingresso nel secolo d'età. Scherzosa e sorridente, con una lucidità mentale che sconcerta, nonna Natalina vive con la sorella Giacinta Angelini, 97 anni, in un appartamento al secondo piano di uno stabile di piazza Martiri. Al piano sottostante il figlio Primo con la moglie, Ines Beldi, e la nipote Luisa, 33 anni, maestra, mentre un'altra nipote, Mariangela, 30 anni, sposata e madre di due bimbi, vive lontana da Oleggio.

Il pranzo di Capodanno 1980 per la centenaria Natalina Angelini è stato appetitoso: cotechino e lenticchie. *«Mi sposai il 15 febbraio del 1905 con Luigi Pullacini* — ricorda la signora Angelica —, *ma eravamo stati amici fin da ragazzi e conservo ancora una piccola tazzina che Luigi (la mostra tenendola con cura perché rappresenta per la donna qualcosa di insostituibile) mi regalò nel 1894, scrivendogli attorno il mio nome: Natalina».*

Parlando con la centenaria vengono a galla episodi simpatici e curiosi: racconta nonna Natalina quando nel 1895 andò con altre coetanee alla stazione di Moncalvo ad urlare a chi partiva volontario in Africa con il generale Baratieri: *«La regina Taitù è la rovina della gioventù».* Lucidamente racconta episodi di quella guerra e la sconfitta italiana nei confronti del Negus Menelik. Quindi la guerra mondiale e poi la morte del marito a soli 49 anni, nel marzo 1933.

Ricorda ancora: *«Non imparai mai ad andare in bicicletta, perché (anche se allora si portavano le gonne lunghe) pedalando la gonna si alzava e avrei mostrato sconvenientemente la caviglia».*

Ora vive con la sorella Giacinta, e tranne la spesa entrambe provvedono a cucinare, lavare e cucire a macchina. *«Ogni tanto sentiamo la nonna Natalina che cuce a macchina»*, dice la nipote Luisa, *«e scherzosamente commentiamo: a cento anni pedala ancora».* Ha qualche rimpianto la signora Natalina? Si sente serena e tranquilla, confortata dall'affettuoso amore del figlio, della nuora e delle nipoti; però dice: *«Mi manca la Messa. Prima andavo a quella delle prime ore del mattino, ma ora, con tutte quelle scale da fare per scendere in piazza e quindi in chiesa, diventa una faticaccia. Ma sono deciso da questo proposito e confido entro il nuovo anno di entrare nella chiesa dell'Antonelli, e inginocchiarmi e pregare».* **u. g.**

La centenaria Natalina Angelini e la sorella Giacinta

Provati alcuni giovani e i militari

L'Omegna (7 a 1 al Gravellona) pensa all'incontro con l'Asti

GRAVELLONA TOCE — Fermo il campionato di serie D, l'Omegna ha affrontato in amichevole il Gravellona, squadra di promozione che punta in alto. Sette a uno il risultato finale a favore dei rossoneri di Binacchi con tripletta di Manitto, due gol di Pioletti ed una rete a testa di Castagna Mucci.

Il Gravellona ha segnato il gol della bandiera con Buoso su rigore. Un risultato tanto vistoso lascia intendere, oltre ad un divario di categoria, anche una certa disinvoltura del Gravellona che ha giocato con la tattica del fuori-gioco per tutta la gara incassando così qualche rete evitabile con una difesa più tradizionale. L'incontro è servito comunque a mantenere il ritmo della stagione sia per l'Omegna che per il Gravellona.

In particolare Binacchi ha approfittato dell'occasione per provare qualche elemento proveniente dalle formazioni minori o già al seguito della prima squadra da qualche tempo. Buono il comportamento dei giovani, in particolare del difensore Giavani e della punta Mucci, quest'ultimo entrato a pochi minuti dal termine, ma pronto a segnare una bella rete. Il tecnico ha pure provato i militari Mingrino e Castagna, nonché i giovani Masuero, Portalupi e Scalabrini. Fra i titolari buona la prestazione di Nicolini che sembra essere tornato alla forma di inizio stagione. In difesa da segnalare il solito Pioletti improvvisatosi pure goleador.

Le punte non hanno faticato molto ad avere ragione della difesa arancione anche se non ha approfittato della giornata l'ex biellese Schillirò rivelatosi troppo individualista.

Archiviato questo incontro l'Omegna si appresta a chiudere il girone di andata affrontando al «Liberazione» l'Asti e in trasferta il Sestri Levante. Nella prima gara i cusiani cercheranno quel successo che in casa sfugge ormai da troppo tempo. Soltanto arrivando a metà torneo in una posizione di primo piano l'Omegna potrà puntare con decisione ad una delle due piazze che danno diritto alla C 2, in previsione soprattutto dell'inserimento di squadre come la Massese e la Vogherese che potrebbero uscire allo scoperto nella fase finale dopo essere rimaste in ombra per lungo tempo. **a. m.**

Vigevano batte Virtus Binasco

VIGEVANO — Imponendosi sul campo della Virtus Binasco (3 a 1) nel recupero di domenica, il Vigevano continua nella sua serie positiva. La squadra però presenta lacune nella retroguardia.

L'undici biancoceleste mancava di due pedine importanti: Gori, infortunato, e Fogliata, squalificato, per cui la difesa ha faticato a prendere il ritmo della gara. Bene per il Vigevano che gli avanti della Virtus Binasco sono poca cosa e hanno fallito tutte le occasioni da rete, sbagliando persino un calcio di rigore.

Domenica difficile trasferta a Reggio Emilia

Hockey Novara: solo un punto dopo 4 turni di campionato

NOVARA — Dopo quattro turni di campionato la situazione dell'Hockey Novara non è certo brillante. La classifica, nella sua cruda realtà, parla chiaro: un solo punto all'attivo rimediato nell'ultimo incontro interno con i toscani del Forte dei Marmi che guidano il gruppo ancora imbattuti.

«Doveva essere la nostra prima vittoria — dice ancora oggi amareggiato l'allenatore Battistella — *meritatissima in quanto abbiamo dominato gli avversari sino a pochi minuti dalla fine. E' mancata l'esperienza che nei giovani, purtroppo, è l'ultima a venire. Un vero peccato perché eravamo arrivati sul 3 a 0 in nostro favore e speravo fosse proprio la volta buona».*

G.S. Forte dei Marmi	7
Hockey Club Monza	6
Ginnastica Goriziana	5
Amatori Lodi Bononi	5
A.F.P. Giovinazzo	5
Hockey Laverda Breganze	5
Wip Trissino Pedrazzoli	5
G.S. Hockey Pordenone	4
Corradini Correggio	4
C.G.C. Viareggio	3
Hockey Club Salerno	2
Hockey Marzotto Valdagno	2
Hockey Novara	1
Pol. Calcobel Follonica	0

La stessa cosa, aggiungiamo, è capitata sette giorni dopo sulla pista dei toscani per il turno di «Coppa»: per due volte in vantaggio gli «azzurrini» non solo sono stati raggiunti ma battuti per 4 a 3. Come mai questo calo nel finale? Chiediamo a Mino Battistella.

«I giovani oltre all'esperienza — risponde il tecnico novarese — *difettano ancora nel fisico che in questo sport non è da sottovalutare. Bisogna scattare in continuazione, resistere alle cariche dell'avversario ed essere sempre lucidi per cacciare in rete la pallina. A livello di gioco con la crescita di Cardoso non mi posso lamentare e ora basterà trovare la continuità».*

Pensava di trovarsi di fronte ad un campionato così duro per la rinnovata formazione? *«Nell'Hockey a rotelle c'è stato negli ultimi anni un certo livellamento e non verso l'alto* — precisa Battistella —. *Quindi la lotta per la salvezza si è allargata a più squadre. Certamente non pensavo di trovarmi in questa situazione perché il Novara è sempre stato impegnato a lottare per vincere gli scudetti e non per salvarsi. Comunque c'è ancora tempo e spero di non continuare sino alla fine in queste condizioni».*

La classifica pone gli azzurri al penultimo posto con due squadre che marciano un gradino più sopra (Marzotto e Salerno) ed un'altra (Viareggio) a quota tre mentre il Follonica chiude il gruppo a quota zero.

Il campionato, dopo la sosta natalizia, riprenderà sabato e gli azzurri dovranno affrontare la trasferta di Reggio Emilia contro il Corradini, un avversario diretto che cercherà di vincere per aumentare il distacco. **l. l.**

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.632; Trino, tel 82.369; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 82.212

Gli enti locali invieranno un documento al ministro Nicolazzi

Tutti contrari allo spostamento dell'«Autotrafori» verso Novara

VERCELLI — La Provincia di Vercelli, il Comprensorio di Borgosesia e la Comunità montana della Valsesia prepareranno un ordine del giorno unitario da inviare al ministero dei Lavori Pubblici con la richiesta che l'autostrada Voltri-Sempione («Autotrafori») venga completata secondo il tracciato progettato originariamente, cioè con un casello a Romagnano Sesia.

La presa di posizione dei tre enti locali segue le risultanze del convegno sulla «grande viabilità» che si era svolto nello scorso mese di novembre alla Camera di Commercio. Vi avevano partecipato, tra gli altri, il ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Franco Nicolazzi, e l'assessore regionale ai Trasporti, Santo Bajardi.

Nicolazzi aveva annunciato in quella sede che era pronto il disegno di legge per il proseguimento dell'«Autotrafori», attualmente interrotta a Stroppiana nella direzione verso il Sempione. Secondo il piano originario, l'autostrada dovrebbe raggiungere Gravellona Toce passando da un casello a Romagnano Sesia. Sostengono il presidente della Provincia, Giuseppe Ferraris e il presidente della Camera di Commercio, Marcello Biginelli: *«Il percorso è stato appositamente studiato per servire anche il Biellese e la Valsesia»*.

Durante il convegno sulla «grande viabilità», però, l'assessore Bajardi si è reso portavoce degli oppositori del piano originario e ha perorato lo spostamento del tratto autostradale più verso il Novarese. Spiega Bajardi: *«Il vecchio progetto teneva conto di esigenze economiche e di sviluppo ormai superate. Se costruita secondo il tracciato originario, l'autostrada potrebbe non rispondere più alle attuali, reali esigenze del Piemonte orientale»*.

Alla presa di posizione dell'assessore regionale ai Trasporti avevano subito replicato Ferraris, Biginelli e l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Nereo Croso: *«Sarebbe un errore spostare l'autostrada, sia perché non potrebbe più servire il Biellese e la Valsesia, zone industrializzate e di notevole richiamo turistico, sia perché una riprogettazione rinvierebbe di chissà quanto tempo il completamento dell'arteria»*.

Il documento della Provincia, del Comprensorio di Borgosesia e della Comunità montana della Valsesia darà appunto corpo a queste obiezioni. L'ordine del giorno unitario è stato annunciato dall'onorevole Ferraris durante l'ultima seduta del Consiglio provinciale come risposta ad un'interrogazione del gruppo democristiano che si era fatto portavoce delle preoccupazioni dei biellesi e dei valsesiani sul «dirottamento» dell'autostrada. Anche in Consiglio, l'on. Ferraris ha ribadito la posizione della Provincia: *«No allo spostamento verso Est del tratto autostradale Stroppiana-Gravellona Toce»*.

Il completamento dell'«Autotrafori» è un problema molto sentito nel Vercellese, che punta in modo particolare su questa autostrada per il suo rilancio economico. Attualmente, l'«Autotrafori» lega le risaie al Mar Ligure (Voltri): è interrotta a Stroppiana, nella direzione verso il Sempione, e a Santhià.

Detto delle due tesi contrastanti sulla prosecuzione verso Gravellona Toce, ricordiamo che a Santhià l'«Autotrafori», sempre secondo il progetto d'origine, dovrebbe congiungersi alla «bretella» che porta sull'autostrada per la Val d'Aosta. Quando anche questi due tratti saranno completati, l'«Autotrafori» diventerà una delle più importanti arterie per le comunicazioni verso il Nord Europa.

Enrico De Maria

Vercelli — La sezione provinciale dell'Associazione tubercolotici di guerra distribuirà pacchi dono natalizi agli iscritti sabato 5 gennaio alla Casa Opere Cattoliche.

Santhià — L'Amministrazione provinciale ha contratto un mutuo di 318 milioni per la sistemazione della strada che collega Santhià con Vettignè e la statale Vercelli-Biella.

La scomparsa del grande leader politico suscita commozione nella nostra città

Ferraris ricorda il suo amico Nenni arrestato a Vercelli per un comizio

Giuseppe Ferraris

VERCELLI — *Pietro Nenni aveva un amico a Vercelli: Giuseppe Ferraris, suo compagno di partito, attuale presidente dell'amministrazione provinciale. La morte del grande leader socialista l'ha colpito profondamente.* «Mi è subito venuto in mente — *ricorda l'onorevole Ferraris* — quanto mi diceva spesso, alla Camera, durante la quarta legislatura. "Sai — *mi confidava* —, non credo proprio che riuscirò ad andare in pensione. C'è così tanto da fare. Finirò per morire al mio tavolo di lavoro. E' stata quasi una profezia».

L'anziano presidente del psi, infatti, è stato colpito dalla crisi che poi l'ha stroncato mentre, nel suo studio, lavorava all'intervento per il prossimo comitato centrale. «Con Nenni — *osserva Ferraris* — se ne va uno dei grandi protagonisti della storia della nostra Repubblica. Era un uomo che come De Gasperi, Togliatti, La Malfa, ha lasciato la sua impronta nel Paese».

Nenni e Ferraris si incontrarono per la prima volta nei primi anni del fascismo. «Era molto amico di mio padre — *ricorda il presidente della Provincia* — combatterono insieme tante battaglie. Mi ricorderò sempre la lettera che mi scrisse quando mio padre, anche lui deputato, morì. Erano parole toccanti, che rivelavano la sua grande carica di umanità».

Molte volte le strade di Nenni e di Ferraris si incrociarono anche a Vercelli: «Mi ricordo in particolare — *dice Ferraris* — quando venne qui nel '46. Il clima non era facile, c'erano le elezioni per la Costituente. E proprio qui a Vercelli Nenni fu arrestato per un comizio non autorizzato. Gli si fece incontro un ufficiale e lo scortò in prefettura. Fu trattato con tutti i riguardi. Cenò e poi, qualche ora dopo, fu rilasciato. E riprese ad andare in giro a far comizi».

Pietro Nenni venne per l'ultima volta a Vercelli nel 1958. Anche allora si viveva un clima elettorale. «Era venuto per un comizio — *ricorda Ferraris* —. Poi siamo andati a pranzo. Con noi c'era anche sua figlia Giuliana. Nenni era reduce abbastanza fresco da un'operazione alla prostata. "I medici dicono che dovrei riposarmi — *mi diceva* —, che dovrei uscire di casa di rado. Ma le forze che mi sono rimaste vorrei che bastassero per fare un giro di tutte le province italiane". E' una prova in più della sua grande vitalità, tanto intensa quanto la sua convinzione di socialista per un socialismo dal volto umano, nel rispetto della più stretta ortodossia democratica. Le sue idee, i suoi principi, mi sono serviti spesso come punto di riferimento».

I ricordi si accavallano. «Ce ne sarebbero mille di cose da dire — *prosegue Ferraris* —. Gli piaceva anche scherzare; ad esempio quando seppe che io ero iscritto al partito socialista già dal 1919, mentre lui prese la tessera nel '21, mi disse: "Vedi? Come socialista sei più anziano di me!"».

In omaggio a Pietro Nenni, la Federazione del psi vercellese ha esposto un album per la raccolta di firme di condoglianze e parteciperà, con una delegazione **d. co.**

Vercelli — Sabato al teatro dell'ospedale neuropsichiatrico si svolgerà uno spettacolo musicale aperto a tutta la cittadinanza. Con inizio alle 15, il gruppo giovanile dell'oratorio Don Bosco presenterà «Giochiamo al varietà».

Villarboit — L'amministrazione comunale ha deliberato di assegnare 38 buoni acquisto del valore di 20 mila lire ad altrettanti anziani bisognosi e del valore di 50 mila lire a tre invalidi civili.

Olcenengo — La Regione ha approvato la perizia di variante e suppletiva, dell'importo di oltre 25 milioni, relativa ai lavori di costruzione del terzo lotto della fognatura comunale.

Vercelli — Carlo Molinaro, 28 anni, laureatosi di recente con una tesi dedicata al dialetto di Caresana, è stato segnalato al premio letterario «Mario Pannunzio» da una illustre giuria di cui facevano parte, tra gli altri gli scrittori Mario Soldati, Paolo Volponi e Davide Lajolo.

Si chiama Valerio: i genitori vivono a Palestro, in Lomellina

Non è vercellese il primo nato nel 1980 all'ospedale S. Andrea

Vercelli. Il piccolo Valerio tra le braccia della mamma

VERCELLI — Il primo nato nel 1980 a Vercelli è un bambino... di Palestro. E' venuto alla luce martedì sera, alle 22,10, nella divisione di ostetricia dell'ospedale «Sant'Andrea».

Si chiama Valerio, pesa 3 chili e 450 grammi ed è il primogenito di due giovani coniugi di Palestro, un piccolo centro della Lomellina a una manciata di chilometri da Vercelli. I due genitori si chiamano Paola Paggio, 22 anni, e Angelo De Giuli, 25 anni.

Quello di Paola Paggio è stato un parto d'urgenza, visto che la giovane non era in ostetricia la mattina del 1° gennaio, quando ai cronisti dei giornali è stata ripetuta la solita frase di inizio anno: *«Nessun parto in vista, a meno di un'urgenza»*.

Non è un mistero per nessuno che le nascite a Vercelli siano in costante diminuzione e che quindi non necessariamente nasca qualche «bebè» a Capodanno. **e. d. m.**

Il sindaco convoca il comitato per l'occupazione

VERCELLI — Oggi pomeriggio, alle 17,30, si riunirà nella sala della giunta municipale il Comitato permanente per l'occupazione, convocato in forma urgente dal sindaco, Ennio Baiardi. L'organismo esaminerà la situazione della Lidman e della Montefibre. Molte le preoccupazioni, in questi giorni, soprattutto per quest'ultima azienda.

Per le agitazioni di Verbania, infatti, da tempo non arriva più la materia prima (l'acetato secco, composto da cellulosa e acido acetico) necessaria al funzionamento di uno dei due reparti ancora in attività: l'acetato, appunto.

Delle 12 macchine solo quattro vengono tenute in funzione, ma anche così le scorte potranno durare sino al 10 del mese. **d. co.**

Suggerite alcune soluzioni al grave problema

Gli agricoltori di Santhià protestano: l'acqua è scarsa

SANTHIA' — Vivo malcontento tra gli agricoltori che possiedono terreni a monte dell'abitato di Santhià per il modo con cui viene erogata l'acqua di irrigazione nei loro campi. Per la verità, il problema è vecchio di anni; ma, stando alle dichiarazioni degli agricoltori interessati, negli ultimi tempi e, in modo particolare la stagione scorsa, si è aggravato tanto da causare seri inconvenienti alle colture. Sotto accusa, più di ogni altro, è il «cavo Fallaretto», che partendo dal «Naviglio d'Ivrea» dovrebbe servire per irrigare un migliaio di «giornate piemontesi» appartenenti ad una quarantina di aziende agricole.

Spiega Mario Bianco, presidente del «Consorzio bocchetti perpetui di Santhià», che amministra appunto la rete irrigua: *«Dal Cavo "Fallaretto", nonostante tutti gli accorgimenti adottati, l'acqua viene erogata in misura inferiore a quella indicata dall'idrometro e di conseguenza, non è sufficiente per servire tutti gli utenti. E' probabile che questo inconveniente derivi dal fatto che lo stato dei luoghi è stato variato successivamente alla installazione della relativa bocchetta»*.

Per irrigare una «giornata piemontese» di terreno, in una stagione, ciascun agricoltore spende in media ventimila lire. *«Non è poco* — sostengono — *ma le paghiamo volentieri per poter irrigare i campi. Invece, non è raro il caso che, quando arriva il turno d'acqua, oltre ai soldi dobbiamo perdere anche le nottate per niente. L'estate scorsa, poi, questo inconveniente si è verificato un volta su tre, se non di più, e i raccolti ne soffrono»*.

Il presidente Bianco avrebbe escogitato una soluzione. *«Bisognerebbe* — dice — *spostare l'erogazione del bocchetto "Fallaretto" dal Naviglio d'Ivrea al canale Depretis, usando in via sperimentale la derivazione di un altro cavo già esistente, quello "Mandriotta". Si eliminerebbe così ogni inconveniente e, per i nostri utenti, ci sarebbe anche il vantaggio che la dispensa delle acque sarebbe molto più vicina al punto d'utilizzo»*.

Sempre secondo Bianco, si tratterebbe di una modifica di facile esecuzione che, se attuata tempestivamente, potrebbe essere sfruttata già per la prossima stagione irrigua. Ma è necessaria l'autorizzazione della società che amministra i canali demaniali. *«E' dal 31 ottobre dell'anno scorso* — aggiunge il presidente — *che abbiamo chiesto il permesso alla "Associazione di irrigazione Ovest-Sesia" ma, a più di due mesi di distanza, non abbiamo ancora ricevuto risposta. Eppure è un problema urgente, da risolvere al più presto; altrimenti gli agricoltori interessati avranno tutte le ragioni per protestare»*. **w. ca.**

Vercelli — Buon successo della mostra personale del pittore vercellese Pier Domenico [illegible] alla Galleria Modigliani.

La sede ideale potrebbe essere Casa Arborio

I beni artistici a Gattinara sono tanti, ma manca il museo

GATTINARA — Un piccolo cortile nel cuore della vecchia città. I gattinaresi lo hanno visitato tutti, almeno una volta. Lo sfondo, tra garage e case ristrutturate in epoca recente, una facciata di stampo antico, senza tuttavia una targa che ne ricordi i vecchi splendori. Qui, 500 anni fa, visse il cardinale Mercurino Arborio, consigliere dell'imperatore Carlo V. La sua casa da oltre un decennio è sede dell'«Associazione culturale di Gattinara» che l'ha progressivamente restaurata ed arredata. Accanto al caminetto del cardinale si danno periodicamente appuntamento i circa 200 soci.

E' lì che abbiamo incontrato il pittore Arturo Gibellino, vicepresidente della Culturale. L'intenzione era quella di fare il punto sull'attività dell'associazione e conoscerne gli obiettivi futuri ma, come spesso succede in questi casi, il discorso si è allargato anche a quanto si sarebbe potuto fare per una maggiore salvaguardia delle testimonianze storico-artistiche gattinaresi e ai motivi per cui tutto questo non è ancora stato fatto.

«L'Associazione culturale si dà da fare — esordisce Gibellino — *ma anche il Comune dovrebbe darci una mano. Tempo fa l'amministrazione ha formato un "Comitato per i beni culturali" ma finora non è ancora stato fatto nulla di concreto. E dire che di spunti ce ne sarebbero»*.

Il sottosuolo gattinarese è un'autentica miniera di reperti archeologici. *«Dalla parrocchiale fino alla colonia* — prosegue Gibellino — *basta scavare per trovare i resti di un antico cimitero. Non parliamo poi degli insediamenti romani di Rado. La vicina chiesa di San Giorgio si dice sia del '700-'800; è un tempio molto vasto. Si vede, quindi, che lì c'era un insediamento particolarmente grande. Sarebbe necessario accertarlo»*.

Ma invece di alimentare il desiderio di ricerca dell'archeologia con strutture in loco, le opere d'arte gattinaresi prendono regolarmente la via dei musei delle città. *«Tutti i quadri della chiesa di San Rocco sono nelle cantine della Sovrintendenza di Torino e vengono ceduti a privati* — afferma Gibellino — *due opere di Gaudenzio Ferrari che si trovavano nella parrocchiale sono state prestate al museo Borgogna e non si sono più state restituite»*.

Affiora il sogno di tanti gattinaresi, appassionati della storia della loro città: avere un museo qui, a Gattinara, dove tutto ciò che appartiene alla nostra storia possa essere sempre visibile. *«Dovrebbe interessarsi anche il Comune* — prosegue Gibellino —. *Noi della Culturale lo abbiamo proposto più volte ma senza risultato. I quadri che sono alla Sovrintendenza o ai musei non possono tornare per iniziativa di privati»*.

Il luogo ideale per realizzare il museo potrebbe essere proprio la vecchia casa del cardinale Mercurino che, l'anno prossimo, ospiterà un convegno di studi sulla figura del consigliere di Carlo V. *«E' il nostro progetto più ambizioso per il 1980* — dichiara Gibellino — *Per la sua realizzazione ci avvarremo della collaborazione della Società Storica Vercellese. La manifestazione si svilupperà in periodi diversi, non ancora stabiliti, ed avrà due momenti: uno vercellese ed uno gattinarese. A illustrare la figura di Mercurino interverranno noti studiosi da diverse parti d'Italia. Contemporaneamente* — conclude — *la Culturale pubblicherà un libro postumo di Vittorio Travostino sulla vita del cardinale»*.

Saluggia — Tentato furto l'altra notte, negli uffici della Assistenza Sociale in piazza del Municipio. Probabilmente disturbati i ladri sono stati costretti a fuggire a mani vuote, non prima di avere tagliato i fili del telefono e i cavi elettrici che azionano una macchina per scrivere.

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: Il ritorno degli aristogatti.
Civico: riposo.
Nuovo Italia: La patata bollente.
Principe: Il professionista.
Verdi: L'inferno sommerso.
Viotti: Mani di velluto.

BORGO D'ALE

Vittoria: Il gigante d'acciaio.

GATTINARA

Italia: Sex emotion.

LIVORNO FERRARIS

Moderno: La contessa, la contessina e la cameriera.

SANTHIA'

Ideal: Strip-tease «C'era un volta anch'io... no... tu... noi!!».
Splendor: I giochi olimpici del sesso.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: visite a richiesta. Orario: 14,30-17,30.

Temperature ieri, massime e minime

Vercelli	3	—4
Biella	5	—2

Temperature il 2 gennaio dell'anno scorso: Vercelli (—2; —6); Biella (6; —1). **Umidità media:** Vercelli 80%; Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 8,05 e tramonta alle 16,50; a Biella sorge alle 8,04 e tramonta alle 16,49.
Le previsioni: cielo da sereno a poco nuvoloso. Temperatura in leggera diminuzione. Visibilità discreta. Venti da calmi a deboli.

MOSTRE

SANTHIA': Galleria Pro loco d'arte moderna: orario 15-20.

TV PRIVATE

STP

Canali 25-61 Uhf

Ore 12,15 Film «La prima luce»; 14 Film (replica) «La prima luce»; 19 Alta pressione: filo diretto musicale; 20 Caccia al 13 con Roberto Bettega; 20,30 Teleflash (notiziario 1ª edizione); 21 Telefilm «L'esperto venuto da fuori» della serie «L'ispettore Regan»; 22 Film «Il padrino di Hong Kong»; 23,15 Telenotte (notiziario 2ª edizione) - Oroscopo domani; 23,45 Film «Oriz il bandito».

VIDEOVERCELLI

Canali 37-60 Uhf

Ore 18,30 Telefilm «Jim della giungla»; 19 Film «Il coraggioso, lo spietato, il traditore»; 20,30 Videovercelli notizie; 20,45 Telefilm della serie «Hawk l'indiano»; 21,35 Cartoni animati della serie «I pronipoti»; 22 Videovercelli sport; 22,40 Film «Il diario di un garzone».

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE

(servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Total**, corso Prestinari; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI

Greppi, corso Libertà 78.
Comunale 3, via Lagrange 10.

SANTHIA'

Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

NOTIZIE SPORTIVE

È ritornato Sattin e le speranze puntano su Di Vincenzo

La Pro Vercelli cerca il riscatto

Piquè ha potuto controllare la squadra sabato scorso nell'amichevole con la Biellese

Vercelli. Il libero della Pro, Mauro Sattin, in azione

VERCELLI — La domenica di riposo ha giovato alla Pro Vercelli che si è concentrata al meglio sul decisivo impegno interno di domenica con il Gozzano. Nonostante il severo ed immeritato passivo (0 a 4) rimediato nell'ultima uscita a Pontedecimo, in via Massaua c'è molta fiducia per il match-salvezza con i cugini novaresi.

L'ottimismo scaturisce dal ritorno del libero titolare della squadra, Mauro Sattin, che era stato sospeso per sei giornate dal giudice sportivo per un presunto gesto irriguardoso rivolto al pubblico di Voghera. Sattin aveva sempre sostenuto la sua innocenza («Sono vittima di un terribile equivoco») ma il ricorso della Pro Vercelli era stato respinto.

Al rientro in squadra del libero, si possono tranquillamente conteggiare in tre o quattro i punti lasciati per strada dalla Pro Vercelli in queste sei partite a causa del forzato «forfait» del regista difensivo. Prima della super-squalifica, Sattin stava forse disputando il suo miglior torneo in maglia bianca. A Voghera era stato impeccabile, poi la mazzata.

Per sostituire Sattin, Piquè aveva dapprima scelto il giovane Pela, e quindi Marangon. Nelle ultime tre partite, però, l'assetto difensivo della squadra aveva lasciato a desiderare, al punto che la Pro aveva incassato ben 9 reti: un record negativo che aveva impressionato i tifosi. Con Sattin, si dovrebbe ritornare nella normalità: questa Pro Vercelli non è certo una squadra-materasso.

La riscossa dovrà fortunatamente incominciare con il Gozzano, una diretta rivale che la Pro dovrà cercare di risucchiare nel vortice della bassa classifica. Si può star certi che l'incontro di domenica al «Robbiano» sarà al calor bianco.

La Pro l'ha preparato a puntino. Sabato pomeriggio, Piquè e i suoi ragazzi hanno subito una sconfitta di misura (3 a 2) in amichevole a Biella, ma il risultato non fa testo perché i lanieri militano in C 1, due scalini più in su della Pro.

L'amichevole con i lanieri non è stata esaltante sotto il profilo tecnico ma, se non altro, ha dato modo a Piquè di rivedere Sattin all'opera, di far partire titolare il giovane (e promettentissimo) Frecchia e di visionare lo stato di salute di tutti gli altri.

A Biella, ha soprattutto impressionato il centravanti De Joannes, l'autore delle due reti dei vercellesi. L'attaccante si è mosso a tutto campo ed in zona-gol si è fatto sentire, con due guizzi vincenti che hanno confermato il suo opportunismo. Domenica con il Gozzano i suoi compagni di squadra dovranno fare in modo di servirlo a dovere (mentre a Pontedecimo non toccò praticamente palla) ed i gol all'attivo non dovrebbero tardare.

Per quanto riguarda la difesa, oltre al tonificante rientro di Sattin, è atteso all'opera Di Vincenzo che, dopo due settimane di crisi (problemi di lavoro) ha promesso ai tifosi un pronto riscatto. C'è senz'altro da credergli. **e. d. m.**

Vercelli — Ezio Cavagnetto, che fu centroavanti della Cossatese e della Pro Vercelli, ed ora punta del Como in Serie B, si è sposato con Mariella Scarpa, residente a Como.

La manifestazione si svolge a fine gennaio a Vercelli

Svizzera, Urss, Germania, Italia al trofeo Marcello Bertinetti

VERCELLI — *Il Trofeo Marcello Bertinetti è in piena preparazione. Alla manifestazione internazionale di spada a squadre prenderanno parte quest'anno Unione Sovietica, Svizzera e Germania Federale, cioè le tre prime classificate ai campionati del mondo dell'anno triangolare che si sono svolti a Melbourne nell'estate scorsa. Alle tre si aggiungerà l'Italia, nazione ospitante.*

La manifestazione si svolgerà il 29 gennaio. Di giorno si gareggerà alla palestra Mazzini, alla sera, al Teatro Civico. La spada ha a Vercelli una tradizione di grande prestigio che risale alla metà dell'Ottocento. Il primo grande insegnante fu Giovanni Cavanna, cui succedette il maestro Francesco Visconti che fu uno dei padri della spada in campo mondiale, come atleta professionista militante e come insegnante.

Dalla sua scherma della Pro Vercelli da lui diretta, uscirono autentici campioni, molti dei quali vinsero titoli mondiali ed olimpionici. Marcello Bertinetti, Candido Sassone, che fu l'ultimo in Italia a spalleggiare un duello con la spada, il generale Pezzana, Cantone, De Mattia, Francese, Gennaro, Franco Bertinetti, Tassinari, Cipriani, Scalia, Omodeo, i fratelli Roberto, Muzio, Ciro Bertinetti ecc. L'attuale maestro della Pro Vercelli è Gianni Muzio, varie volte nazionale.

Il Trofeo Marcello Bertinetti è stato creato da un comitato, presieduto dal dr. Aldo Venè e dall'ing. Franco Bertinetti, per ricordare non soltanto la grande figura di Marcello Bertinetti, ma tutti gli schermitori vercellesi ed in prima persona il maestro Visconti. La formula è semplice: quattro le squadre ammesse (quelle che sono terminate ai primi posti nel più recente campionati del mondo o alle Olimpiadi) più l'Italia. Si gareggia con girone all'italiana. Vi hanno sempre preso parte le più forti compagini del mondo: dall'Urss, all'Ungheria, alla Germania Federale, alla Svizzera, alla Svezia, alla Francia. Le competizioni sono sempre risultate ed alto livello.

Quest'anno poi al «Bertinetti» si annette particolare importanza da parte dei selezionatori. Siamo alla vigilia delle Olimpiadi di Mosca e si si vorrà rendere conto delle condizioni fisiche, di forma, di coloro che fanno parte della rosa dei possibili partecipanti ai Giochi.

«Proprio per questo — ha detto il dr. Venè, indaffarato come sempre a preparare la manifestazione — il nostro compito, quest'anno, è più pesante di quello degli anni scorsi. L'Unione Sovietica, per esempio, scenderà a Vercelli non solo con i migliori elementi ma con le riserve e con un gruppo nutrito di tecnici». **f. l.**

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 25.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.200

Sono interessate cinque zone della città

Sta nascendo un piano per gli alloggi popolari

BIELLA — Quanto prima conosceremo quali saranno gli interventi previsti dalla «legge 167», sull'edilizia economica e popolare, che l'amministrazione comunale intende effettuare in 5 zone della città: Riva, Vernato, via Torino, Chiavazza, Pavignano-Barazzo, Piazzo-Novella. A questo proposito, i professionisti incaricati stanno elaborando i relativi piani particolareggiati, che costituiranno, in pratica, i dettagli del piano regolatore generale della città.

Le relazioni verranno successivamente illustrate durante alcuni incontri: l'8 gennaio prossimo, i professionisti si incontreranno a Palazzo Oropa con la commissione per il piano regolatore e gli esponenti dei partiti rappresentati nel Consiglio comunale. Il giorno 14, invece, le relazioni saranno illustrate ai comitati di quartiere intermedi. Nella settimana compresa tra il 20 e il 30 gennaio, infine, i tecnici e gli amministratori si recheranno nei rioni dove saranno effettuati gli interventi per discutere direttamente con gli abitanti le eventuali questioni emerse.

«Accanto ai piani particolareggiati della "legge 167" — spiega Luigi Squillario, assessore all'Urbanistica — *sono previsti i cosiddetti "piani di recupero". Nell'ambito di questi ultimi, il cittadino potrà presentare richieste di ristrutturazione, ad esempio, di edifici di sua proprietà. Il piano della "167" era già stato elaborato nel 1964, e i relativi interventi, da allora, sono già stati attuati».* Si tratta, in sostanza, di una revisione generale.

Solamente a Chiavazza devono ancora essere eseguiti i vari lavori. Le opere di urbanizzazione (reti fognarie, idriche, illuminazione, ad esempio) sono in esecuzione. Il Comune ha infatti previsto la costruzione di un collettivo in via Coda, per un costo di mezzo miliardo. «*E' nostra intenzione* — aggiunge l'assessore — *di approvare tutti i cinque piani, per poter deliberare la revisione della "167", prima dello scadere del nostro mandato*».

d. ca.

La settima edizione del premio

Rinascita valsesiana Ecco i 10 vincitori

VARALLO — Sono stati ufficialmente designati dalla Comunità montana Valsesia i vincitori dei premi per il 1979 della «Rinascita valsesiana». L'ambito riconoscimento, istituito per la prima volta nel 1964 dal Consiglio della Valle, vuole mettere in evidenza personaggi o istituzioni che con continuità, tenacia e generosità hanno saputo operare per il progresso della zona. Il premio, giunto alla settima edizione (le precedenti avvennero nel 1964, nel 1966, nel 1968, nel 1970, nel 1973 e nel 1977), verrà assegnato nel corso di una cerimonia.

Quest'anno, accanto ai due giornali, il «Corriere valsesiano» e il «Monte Rosa», designati per «*la continua opera di informazione svolta a favore della Valsesia*», verranno premiate sette persone: Agostino e Aldo Negra, di Piode, artigiani, che hanno realizzato i rifugi alpini sul Monte Rosa (Gnifetti e Regina Margherita); professor Alberto Bossi, per l'impegno continuo di educatore e di studioso; professor Costantino Burla, per l'opera svolta in diversi settori della pubblica amministrazione; Franco Loro Piana, per meriti in campo industriale; padre Giovanni Gallino, per l'impegno dimostrato nell'educare e nell'avvicinare i giovani alla montagna; Graziella Conti Freschi, per i meriti e le capacità dimostrate nel rappresentare il folklore valsesiano e, alla memoria, a Daniele Vasino, giovane sindacalista di Quarona scomparso immaturamente.

(m. p.)

Il leader socialista venne a Biella quattro volte

Commosso ricordo di Nenni

Le testimonianze di Ugo Ceria, Edoardo Berrone, Franco Bielli e Edilio Galuppi

Biella. Pietro Nenni parla al «Caminetto»

BIELLA — *Cordoglio nell'ambiente politico biellese, al di sopra delle ideologie, per la morte di Pietro Nenni. L'anziano uomo politico è venuto in città, nel dopoguerra, quattro volte: nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione (l'attesa dei socialisti biellesi si prolungò perché Nenni era stato trattenuto a Vercelli, per un malinteso, dalla polizia militare alleata); negli Anni Cinquanta, prima per un grande comizio nell'allora piazza «delle Dis» e poi al Teatro Sociale, e nel 1968, al «Caminetto», in via Tripoli.*

Mantenne sempre cordialissimi rapporti con la Federazione socialista biellese: la sua saggezza è servita in varie occasioni ad appianare sul nascere incomprensioni e contrasti. Agli esponenti socialisti abbiamo posto una domanda: «A quale fatto particolare legherà il suo ricordo di Pietro Nenni?».

Ecco le risposte:

Ugo Ceria, *segretario della federazione*: «La morte di Pietro Nenni rappresenta un grave lutto non solo per i socialisti, ma per tutti i democratici. Mentre il psi, profondamente addolorato, inchina le sue bandiere nel reverente omaggio alla memoria del prestigioso leader scomparso, non posso non ricordare, fra le mille battaglie di Nenni, il suo impegno e l'intuito politico in due momenti di particolare importanza per il nostro paese: mi riferisco alla sua vittoriosa battaglia per la Repubblica e alla strenua lotta contro la "legge truffa" determinante per sconfiggere la legge maggioritaria».

Edoardo Berrone, *ex segretario della federazione*: «Per me il fatto più importante, fra i molti (Nenni ha collegato la sua esistenza con lo sviluppo della società italiana), è stata l'unificazione socialista, che determinò anche, nel 1966, la mia iscrizione al partito. Il grosso disegno di Nenni era di poter creare una sinistra unita, in alternativa alle altre forze politiche dell'arco costituzionale. Purtroppo, però, non ebbe il successo che avrebbe meritato».

Franco Bielli, *ex sindaco di Biella, consigliere comunale*: «La sua peculiarità rimane il costante impegno teso a consentire il dibattito all'interno del partito, tanto che qualcuno ha avuto erroneamente l'impressione che il psi fosse rissoso. Ha sempre favorito la dialettica, ripeto, cercando di evitare che questo dovesse portare a delle spaccature o a scissioni. Purtroppo, nella sua vita le ha invece dovute amaramente subire, con grave danno per tutto il movimento operaio. Mi amareggia, ora, sentire giudizi superficiali da parte di chi non ha compreso la sua dirittura politica e morale».

Edilio Galuppi, *consigliere comunale di Biella, ex assessore*: «Lo ricorderò per la sua fiducia e serenità nell'affrontare i problemi anche minimi del partito. Conservo una sua lettera inviatami nel 1962 per sostenere il mio impegno di segretario della sezione di Vigliano. Ammirai, in particolare, il suo comportamento di autentico democratico e socialista quando rifiutò il "Premio Stalin" in occasione dell'invasione dell'Ungheria».

Brunello Liveras, *direttore de «Il Corriere biellese»*: «Di Pietro Nenni diventa difficile parlare in merito a un singolo episodio, tanto la sua esistenza è intrecciata con la storia dell'Italia moderna e delle lotte del lavoro. Dalla guerra di Spagna alle battaglie della Resistenza e per la Repubblica, al centro-sinistra, ai suoi successivi impegni per costituire una fisionomia democratica e riformatrice di una sinistra di governo. Un grande dirigente dotato di umanità e spirito critico».

p. m.

Il libro di un protagonista della Resistenza di Sesto Calende

«Io, partigiano in Valsesia»

Durante uno scontro era stato colpito alle gambe e agli occhi da schegge: è diventato cieco

SESTO CALENDE — *La guerra partigiana è stata argomento da trent'anni ad oggi, di migliaia di scritti. Vicende e aspetti economici, politici e narrativi hanno frequentemente come protagonisti la Resistenza e i nazifascisti. Dalla copiosa bibliografia sulla guerra di Liberazione si differenzia però il libro del sestese Gianni Daverio* dal titolo «Io, partigiano in Valsesia», *edito in questi giorni dall'Istituto per la Storia della Resistenza di Borgosesia, in collaborazione con l'amministrazione provinciale di Varese.*

Gianni Daverio, studente in medicina, l'8 settembre 1943 si trova a casa in licenza (deve dare degli esami all'università), passeggia con gli amici per le vie della sua Sesto osservando le acque del Ticino che scorrono calme: poi «odo un rumore di aerei — *scrive* —: sono due bombardieri tedeschi che sorvolano il paese a bassa quota. Ci chiediamo cosa stia per accadere, quando un operaio passa in bicicletta gridandoci: "I tedeschi sono qui! Sono giunti con i carri armati"».

Ha inizio la «scelta» di Gianni Daverio: raggiungere il suo reparto in Jugoslavia o unirsi ai partigiani. A metà settembre parte per Artò, una località sopra il Lago d'Orta, dove prende contatto con i partigiani e in particolare con Moscatelli. E' stato infatti Vincenzo Moscatelli, il leggendario «Cino» dei Garibaldini, a presentare «questo diario di guerra dell'amico».

E' l'uomo Gianni Daverio che si confessa: un combattente partigiano che perse, nella difesa della Val Mastallone, in Valsesia, il bene più prezioso dopo la vita: gli occhi. A distanza di trentacinque anni, Gianni Daverio, sposatosi nel dopoguerra con la signora Ielfi e padre di due maschi, rievoca senza pietismi, nella terza parte del libro, quello scontro con i fascisti che lo rese cieco. «E' la mattina del 4 febbraio — *scrive* —. Parto con Barbis e Giuvanin, un civile di Rimella che ha lavorato in quelle miniere. A Varallo Sesia ci scontriamo con una pattuglia nemica. Purtroppo, mezz'ora dopo lo scontro, mi riportano a Rimella disteso su una scala a pioli che funge da barella. Sono ferito alle gambe. Inoltre, alcune schegge di granata mi hanno colpito agli occhi e non riesco più a vedere. *Per me è la fine della Resistenza armata.* Sono disperato. Più che le ferite, è il pensiero di non poter più combattere che mi accascia. Moscatelli, che poco prima mi ha sentito singhiozzare, mi disarma: vuole evitare che la disperazione mi spinga a un gesto folle».

Gianni Daverio, brevemente, in forma asciutta e stringata, ha ricordato nel suo libro Io, partigiano in Valsesia, l'episodio che ha determinato un brusco mutamento nella sua esistenza.

E' logico e umano che Gianni Daverio senta nostalgia per la verde Valsesia, i cui sentieri percorse con la baldanza dei vent'anni, e scrive: «... sui miei occhi continuano a turbinare meteoriti e palloncini luminosi, ma vi passano anche, limpide e belle, le immagini tumultuose della Resistenza. E allora mi sembra di essere ancora sulla cima del Briasco, come quando, io partigiano in Valsesia, cantavo "Nella notte ci guidano le stelle"».

Umberto Gottardello

Gianni Daverio

PANORAMA DEL BIELLESE

Cossato — Un camioncino rubato a Vicenza è stato abbandonato nei pressi della frazione Castellengo dai ladri, che si sono dileguati a piedi non appena hanno scorto un'autoradio della Mekpol in ricognizione. La fuga è stata fulminea: i ladri hanno fermato il veicolo in mezzo alla strada, senza nemmeno spegnere il motore.

Biella — L'amministrazione dell'Ospedale degli infermi, presieduta da Carlo Brasadore, ha bandito un concorso per l'assunzione di un assistente presso il servizio di anestesia e rianimazione. Per dettagli, rivolgersi alla segreteria di via Marconi.

Tollegno — Con un decreto del presidente della Giunta regionale è stato approvato il progetto dei lavori di sistemazione e miglioramento delle sorgenti che alimentano l'acquedotto comunale. La spesa prevista è di 2 milioni 500 mila 200 lire.

L'associazione riunisce 47 imprenditori del settore

Consorzio degli elettrotecnici Bilancio positivo di un anno

BIELLA — *Il Consorzio elettrotecnico biellese, che raggruppa le imprese del settore elettrotecnico ed elettromeccanico, ha tagliato idealmente il traguardo del primo anno di attività. Venne infatti costituito nel dicembre del 1978, per iniziativa dell'Associazione autonoma biellese artigiani e dell'Unione liberi artigiani. Gli imprenditori che vi hanno aderito sono attualmente 47. Il Consorzio si propone di incrementare sia il commercio che l'attività imprenditoriale del settore.*

«I primi 8 mesi — *spiega Bruno Lovato, organizzatore e coordinatore del Consorzio* — sono stati i più duri. Come ogni organismo che muove i primi passi, abbiamo dovuto affrontare diversi ostacoli di carattere burocratico e organizzativo. In pratica, l'attività vera e propria si è iniziata nella seconda metà del 1979. La gestione del gruppo, in particolare, ha rappresentato uno tra i problemi maggiori. A parte gli inevitabili inconvenienti, ritengo comunque positivo il bilancio a tutt'oggi».

Il Consorzio provvede, tra l'altro, a presentare sul mercato i prodotti degli imprenditori, a prestare garanzie per le operazioni di credito e ad assumere lavori in appalto. «Abbiamo anche realizzato un magazzino comune — *aggiunge* — per acquistare il materiale necessario alle attività delle imprese consorziate. Il prossimo obiettivo è di instaurare rapporti di collaborazione con i Consorzi elettrotecnici italiani, per migliorare l'attività. In un secondo tempo, quando la nostra esperienza sarà maggiore, potremo anche cercare sbocchi sul mercato estero».

All'organismo aderiscono anche gli artigiani installatori di antenne radiotelevisive ed i costruttori di apparecchiature elettromeccaniche. **d. ca.**

Gli interventi necessari nel borgo medioevale

Il Piazzo chiede case popolari e mini-alloggi per gli anziani

BIELLA — Interventi di edilizia economica e popolare, manutenzione delle coste (le antiche strade selciate che scendono al Piazzo), realizzazione di mini-alloggi per anziani figurano tra le richieste che il medioevale borgo Piazzo vorrebbe vedere accolte nel 1980 dall'amministrazione comunale.

Il Comitato di quartiere le presenterà all'assessore ai quartieri, Stefano Porta, perché vengano inserite, se sarà possibile, nel bilancio di previsione per l'esercizio 1980. Parlare di «comitato di quartiere del Piazzo» non è esatto: l'unica rappresentante è Bianca Garella, infermiera all'ospedale della città. E' rimasta infatti lei sola a tenere i contatti con palazzo Oropa dopo la crisi interna che ha provocato lo scioglimento del comitato.

In un primo momento, durante l'esame delle richieste da presentare agli amministratori, è sembrato che un nuovo organismo potesse iniziare l'attività, ma dopo i primi entusiasmi tutto è tornato come prima. «*Effettivamente alcune persone si sono interessate ai problemi del rione* — afferma Bianca Garella —, *ma, per varie questioni, si è riaccesa la polemica e sono rimasta sola ancora una volta*».

Il borgo richiede una costante manutenzione delle coste, in particolare di quella «del Piazzo», che è stata messa a soqquadro dai lavori per sistemare la fognatura. Anche il progetto di realizzare alloggi per gli anziani nell'antica dimora della famiglia Masserano, in piazza Cucco, è rimasto sulla carta.

«*Sono soprattutto necessari* — aggiunge Bianca Garella — *interventi di ordinaria manutenzione: un controllo continuo dei cestini per la raccolta dei rifiuti, ad esempio, o dei giochi per i bambini situati nel recinto sotto i giardini di via De Genova*». Rimane inoltre sempre attuale la proposta di realizzare manifestazioni culturali e di sistemare il Museo civico nel palazzo Ferrero.

d. ca.

Ancora incerte le cause dell'incidente a Varallo

VARALLO — Migliorano le condizioni di Lino Piggio, l'autista di 37 anni di Rossio rimasto coinvolto con la moglie, Laura Forti, 30 anni, la figlia Mariella, 9 anni, ed i nipoti Nadia e Sandro Bagnolo di 12 e 9 anni, nel tragico incidente avvenuto l'altro pomeriggio nei pressi di Varallo, lungo la strada sulla sponda destra del Sesia. Nella disgrazia è morto un automobilista, Antonio Sassu, 67 anni di Sesto Calende.

Lino Piggio, nell'urto frontale della sua «128» con la «Alfasud» del Sassu, sbandata sulla sinistra per cause ancora da accertare, ha riportato fratture in diverse parti del corpo. E' ricoverato all'ospedale di Vercelli. I sanitari, pur non pronunciandosi sulla durata della degenza, al momento escludono complicazioni più gravi.

(m. p.)

In Valsesia è prevista la creazione di un centro residenziale

Come Borgosesia assiste i pensionati Candelo progetta una casa di riposo

BORGOSESIA — La comunità montana della Valsesia da alcuni giorni ha avviato la gestione, in uno stabile di via Calderini, di un moderno centro per l'assistenza agli anziani. I servizi (assistenza infermieristica, distribuzione di pasti caldi, programmazione dell'assistenza domiciliare) vengono effettuati da un gruppo composto da due infermiere professionali e da una collaboratrice domestica.

La nuova struttura costituisce il primo nucleo del futuro «Centro residenziale per anziani», che l'amministrazione comunale intende realizzare in un prossimo futuro in un edificio di via Ferro, in pieno centro storico, nelle case della ex «Piccola casa della Divina Provvidenza».

«*I tempi per questa seconda realizzazione* — spiega il dottor Angelo Zancaner, assessore comunale alla Sanità ed alla assistenza sociale — *saranno purtroppo ancora lunghi. Impossibile, per ora, fare delle previsioni. In questi giorni l'amministrazione ha emanato la delibera di acquisizione del complesso per poter accedere al mutuo*».

Nell'edificio di via Ferro saranno realizzati circa 30 mini-alloggi per anziani; saranno anche assicurati i servizi mensa, lavanderia e assistenza domiciliare. «*E' pure nostra intenzione* — prosegue il dottor Zancaner — *istituire, sempre in quello stabile, altri servizi non diretti in modo specifico agli anziani. Penso, ad esempio, all'unità di base. L'optimum sarebbe concentrare in via Ferro tutta l'assistenza per i nostri cittadini, che attualmente viene praticata in centri relativamente distanti l'uno dall'altro*».

e. ma.

CANDELO — Sorgerà in via Franco Bianco la casa di riposo per anziani: l'amministrazione comunale ha incaricato l'architetto Andrea Marein di elaborare il progetto. E' già stato previsto un finanziamento: saranno impiegati 300 milioni costituiti dal lascito di un benefattore che intende rimanere anonimo. L'edificio sorgerà su un lotto di terreno di 8000 metri quadri, ma lo spazio disponibile verrà accresciuto con altri appezzamenti di terreno. Il comune, infatti, intende realizzare una zona verde che circondi la casa di riposo.

La realizzazione della struttura trae origine da una serie di iniziative. L'amministrazione comunale, infatti, per meglio conoscere la situazione degli anziani, le loro esigenze e aspirazioni, aveva promosso un'indagine, affidata ai ricercatori della Scuola superiore per assistenti sociali di Biella. Era appunto emersa la necessità che gli anziani usufruissero di una casa di riposo. L'iniziativa era stata caldeggiata, inoltre, dalla commissione che si interessa dei problemi degli anziani di Candelo, presieduta da Livio Viana.

La struttura, però, non avrà solo le caratteristiche di una casa di riposo tradizionale, ma sarà articolata in più settori, in modo da poter soddisfare meglio le esigenze dei pensionati. Il progetto deve comprendere, ad esempio, locali da adibire a centro d'incontro per anziani. E' intenzione degli amministratori, in sostanza, di attuare un polo di attrazione per cercare di risolvere, almeno in parte, i problemi della «terza età».

Attualmente a Candelo mancano le strutture sociali per i pensionati. Entro breve tempo, dovrebbe essere pronta una bozza del progetto: l'amministrazione comunale indirà una pubblica assemblea per presentarla agli abitanti.

d. ca.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La pornomatrigna.
Impero: L'isola della paura.
Marconi: Chen, il pugno che uccide.
Mazzini: Dove vai se il vizietto non ce l'hai?
Odeon: Mani di velluto.
Sociale: La collegiale.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Chiaro di donna.

COGGIOLA

Ennio: L'allenatrice sexy.
Italia: La poliziotta della squadra del buoncostume.
Radar: Il campione.

COSSATO

Micheletti: I magnifici 4 di Hong Kong.
Primavera: Lolita supersexy.

PRAY

Excelsior: I viaggiatori della sera.

SERRAVALLE

Corso: L'imbranato.

VALLEMOSSO

Vallemosso: spettacolo di spogliarello.

VARALLO

Teatro Civico: Pornorella.

FARMACIE

Biella: Grilla, via Italia 23, tel. 22.119.
Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/A, tel. 94.155.
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 25, tel. 51.180.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato, dalle 15 alle 18; mercoledì chiuso.

MOSTRE D'ARTE

Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872: Disegni e tempere di maestri del '900.
Garbello-Perazzone, viale Roma 11, tel. 20.955: Naif jugoslavi.

BIBLIOTECHE

Biella - Scientifica, via Pietro Micca 36: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14,30-18; sabato 14,30-18. Circolante, via Don Minzoni 3: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9-12 e 14,30-18; mercoledì e sabato 9-12.

BENZINAI

SELF SERVICE (Servizio notturno)

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 32, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

TELEBIELLA

Ore 20 «L'ispettore Reagan»; 20,30 Passo mio, con Adriano - Fausto - Olga.

Castelletto Cervo — Le «penne nere» del locale gruppo dell'Associazione nazionale alpini, presieduto da Cesare Frigglia, ha versato all'amministrazione comunale 280 mila lire, che costituiscono l'utile della festa campestre organizzata a suo tempo a scopo di beneficenza.

Biella — E' stato rinnovato il consiglio di istituto della scuola dedicata a monsignor Pietro Losana, in via Garibaldi 2. La presidenza è stata affidata alla professoressa Anna Maria Amisano, docente di francese.

NOTIZIE SPORTIVE

Buoni piazzamenti degli sciatori biellesi

Campioni della neve a Bielmonte

BIELMONTE — Positivo esordio degli sciatori biellesi nella prima gara invernale, disputata sulle nevi di Bielmonte. La gara, valida quale prova di qualificazione per i giovani, ha richiamato i migliori specialisti regionali, tra i quali alcuni atleti della nazionale C. E' stato appunto uno di questi «azzurrini» — Sergio Griot — a prevalere in campo maschile, mentre nella categoria femminile si è imposta Michela Ferraris, dello Sci Club Sestriere.

Gianni Cavalli, dello Sci Club Bielmonte, ha ottenuto un lusinghiero secondo posto (ex aequo), con un'ottima seconda manche, mentre Giancarlo Vittone, della Pietro Micca, ha completato il successo dei biellesi con il quarto posto assoluto. Buone anche le prove di Stefano Taverna (undicesimo), Massimo Tonione (quindicesimo) e Sergio Benetti (ventitreesimo assoluto e primo degli «aspiranti» biellesi).

Nel settore femminile, buona la prestazione di Marina Gamba, dello Sci Cai Biella, classificatasi quarta assoluta con una rimonta eccezionale realizzata nella seconda prova. Le altre biellesi si sono così classificate: Patrizia Cavagna sesta; Donatella Minato dodicesima e Paola Botta tredicesima (prima delle «aspiranti» biellesi).

La gara si è svolta sulla pista Piazzale ed è stata seguita con particolare attenzione da Daniele Fioretto, allenatore della squadra delle Alpi Occidentali.

g. s.

Gara con l'Ivrea alla palestra Rivetti

Lana Gatto in amichevole

BIELLA — *Per non interrompere il ritmo agonistico della Lana Gatto, Fiaborea ha colmato il vuoto determinato dalla sosta di campionato con l'incontro amichevole disputato alla palestra Rivetti con l'Ivrea, attualmente terza nel campionato di C2.*

Nonostante la mancanza dello stimolo dei due punti in palio, l'incontro è risultato interessante, con sprazzi di gioco eccezionale e veloce, soprattutto per merito dei biellesi, favoriti anche dalla incompletezza dei ranghi da parte degli eporediesi.

Fiaborea ha approfittato della circostanza per inserire alcuni giovani del vivaio. Si è messo particolarmente in luce il «pivot» Botta (classe 1962 altezza metri 2,02), anche se l'emozione lo ha in parte condizionato.

«Al di là del risultato — *ha detto Fiaborea a fine gara* — la prova della squadra mi ha soddisfatto, anche se manca ancora qualcosa perché sia completa. Ora che il campionato, con la qualificazione ormai sicura, non ci impone la necessità del risultato positivo, dobbiamo puntare tutto sulla seconda fase, che potrebbe aprirci le porte alla serie B. Per questo motivo pretenderò dai miei ragazzi il massimo impegno in ogni circostanza. Solo così potremo affrontare senza eccessive preoccupazioni i prossimi impegni, che si presentano più che mai difficili. Gli allenamenti proseguiranno quindi senza sosta, in vista dell'incontro di sabato prossimo con la Sclip Torino».

g. s.